2014.03.0
4 09:59:23
+01'00'

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE
della Regione Puglia

REGIONE PUGLIA

ANNO XLV | BARI, 4 MARZO 2014 | n. 30

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si pubblica con frequenza infrasettimanale ed è diviso in due parti.

Nella parte I sono pubblicati:

a) sentenze ed ordinanze della Corte Costituzionale riguardanti leggi della Regione Puglia;
b) ricorsi e sentenze di Organi giurisdizionali che prevedono un coinvolgimento della Regione Puglia;
c) leggi e regolamenti regionali;
d) deliberazioni del Consiglio Regionale riguardanti la convalida degli eletti;
e) atti e circolari aventi rilevanza esterna;
f) comunicati ufficiali emanati dal Presidente della Regione e dal Presidente del Consiglio Regionale;
g) atti relativi all'elezione dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea, della Giunta regionale, delle Commissioni permanenti e loro eventuali dimissioni;
h) deliberazioni, atti e provvedimenti generali attuativi delle direttive ed applicativi dei regolamenti della Comunità Europea;
i) disegni di legge ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 19/97;
j) lo Statuto regionale e le sue modificazioni;
k) richieste di referendum con relativi risultati;
l) piano di sviluppo regionale con aggiornamenti o modifiche.

Nella parte II sono pubblicati:

a) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale;
b) deliberazioni della Giunta regionale;
c) determinazioni dirigenziali;
d) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale in veste di Commissario delegato;
e) atti del Difensore Civico regionale come previsto da norme regionali o su disposizioni del Presidente o della Giunta;
f) atti degli Enti Locali;
g) deliberazioni del Consiglio Regionale;
h) statuti di enti locali;
i) concorsi;
j) avvisi di gara;
k) annunci legali;
l) avvisi;
m) rettifiche;
n) atti di organi non regionali, di altri enti o amministrazioni, aventi particolare rilievo e la cui pubblicazione non è prescritta.

SOMMARIO

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 febbraio 2014, n. 64
Legge Regionale 30 dicembre 2013 n. 45 art. 42, comma 3 - Nomina Commissario ad acta - Elenco n. 6/A
Pag. 8255

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 febbraio 2014, n. 67
Adesione della Regione Puglia all'accordo "Accordo per il Credito 2013" sottoscritto il 1.07.2013 da ABI e Associazioni delle Imprese e proroga al 30 giugno 2014 della Moratoria in corso.
Pag. 8257

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 febbraio 2014, n. 76
Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014 - Assegnazione delle Unità previsionali di Base di entrata e di spesa (risorse autonome) e di entrata e connessi capitoli di spesa (risorse vincolate) in attuazione degli artt. 38, co. 1, e 48, co. 2, della L.R. n. 28/2001 e dell'art. 59, co. 6, della L.R. n. 1/2004.
Pag. 8272

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 febbraio 2014, n. 77
Offerta formativa sussidiaria integrativa a.s. 2014-2015. Percorsi triennali di istruzione e formazione professionale di cui al Capo III d.lgs. 17 ottobre 2005, n. 226.
Pag. 8286

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 febbraio 2014, n. 131
Determinazioni in ordine alla istituzione della nuova fermata ferroviaria sulla linea Lecce-Bari in via Zuccararo del Comune di Bari. Progettazione, realizzazione e gestione delle opere necessarie per l'attivazione.
Pag. 8296

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 febbraio 2014, n. 132
Integrazione DGR 2519 del 23/12/2013 - avente ad oggetto: Presa d'atto sentenza del Consiglio di Stato n. 4423 del 4/9/2013.
Pag. 8315

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 febbraio 2014, n. 133
Programma di Cooperazione Europea 2007-2013. CBC IPA ADRIATICO. Progetto ARTVISION. Approvazione schema Addendum di Convenzione tra Regione Puglia e Fondazione Apulia Film Commission.
Pag. 8316

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 febbraio 2014, n. 135
Collegamenti automobilistici Taranto - Brindisi aeroporto e Foggia aeroporto - Bari aeroporto.
Pag. 8324

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 febbraio 2014, n. 136
Autolinea Manfredonia - Barletta - Bari: arretramento del capolinea a Monte S. Angelo e riconoscimento, in via sperimentale, delle relative percorrenze aggiuntive.
Pag. 8325

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 febbraio 2014, n. 138
Schema di Protocollo d'intesa tra Regione Puglia, Ministero per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, e il Dipartimento III della Provincia di Roma. Approvazione.
Pag. 8326

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 febbraio 2014, n. 139
"Bollenti Spiriti". Interventi in materia di politiche giovanili. Progetto di ricerca "Innovazione delle Politiche Giovanili: il caso del Programma Bollenti Spiriti in Puglia".
Pag. 8332

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 febbraio 2014, n. 140
Sentenza del Consiglio di Stato n. 2755 del 10.05.2011. Rinnovata approvazione del Piano Faunistico Venatorio regionale 2009/2014 a seguito della conclusione del procedimento di VAS ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.
Pag. 8352

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 febbraio 2014, n. 141
Art. 22 L.R. 19/2010 - Determinazione della tariffa per le attività estrattive.
Pag. 8354

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 febbraio 2014, n. 142
Programma Operativo F.E.S.R. 2007-2013 - Asse VI, Linea di Intervento 6.3."Interventi per il marketing territoriale e l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi e delle imprese". Approvazione del Progetto interregionale nel campo della Green economy "Cigex: China-Italy Green Exchange", e Approvazione schema di Convenzione tra Agenzia ICE, Regione Puglia, Regione Calabria, Regione Emilia Romagna e Regione Umbria.
Pag. 8359

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 febbraio 2014, n. 143
Accordi della Conferenza Unificata in materia di salute mentale anno 2013. Recepimento.
Pag. 8376

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 febbraio 2014, n. 144
Protocollo di intesa tra Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Ministero della Salute, Regioni e Province autonome e Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) per favorire le procedure di trasmissione al MIPAAF e all'AGEA degli esiti dei controlli effettuati dai Servizi Veterinari. Approvazione dello schema di convenzione operativa fra la Regione del Puglia e Agea.
Pag. 8418

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 febbraio 2014, n. 145
Percorsi triennali di istruzione e formazione professionale IeFP, di cui al Capo III d.lgs. 17 ottobre 2005, n. 226. Approvazione "Linee Guida per lo svolgimento degli esami di qualifica professionale".
Pag. 8436

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 febbraio 2014, n. 146
D.G.R. n. 14 del 23/1/2014 avente ad oggetto: "Piano regionale di dimensionamento della rete delle istituzioni scolastiche e di programmazione dell'offerta formativa per l'a.s. 2014/2015". Correzione errori materiali, integrazioni e parziali modifiche.
Pag. 8512

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 febbraio 2014, n. 64

Legge Regionale 30 dicembre 2013 n. 45 art. 42, comma 3 - Nomina Commissario ad acta - Elenco n. 6/A

Assente l'Assessore alle Risorse Agroalimentari, dott. Fabrizio Nardoni, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Infrastrutture rurali Bonifica ed Irrigazione, confermata dal Dirigente del Servizio Foreste, riferisce quanto segue l'Ass. Di Gioia:

Con l'articolo 3, commi 1 e 2, della legge regionale 11 agosto 2005, n. 8 è prevista l'erogazione, in favore dei Consorzi di bonifica (Arneo, Stornara e Tara, Terre d'Apulia, Ugento Li Foggi), di anticipazioni di risorse finanziarie per far fronte alle spese di funzionamento, al pagamento degli emolumenti ai dipendenti a tempo indeterminato e a tempo determinato, nonché al pagamento delle quote associative dovute da ciascun Consorzio all'Unione regionale delle bonifiche.

Con il successivo comma 3 dell'art. 3 della richiamata legge, la Giunta regionale è autorizzata a nominare un Commissario ad acta, con poteri di riscossione delle somme erogate e pagamento delle stesse per le finalità di cui ai commi 1 e 2 del ripetuto articolo 3.

A tanto ha provveduto la Giunta regionale che, con deliberazione n. 1194/2005, ha conferito l'incarico di Commissario ad acta per l'espletamento delle attività sopra individuate ed ha contestualmente disposto l'apertura di un conto bancario dedicato, acceso presso la Tesoreria regionale e finalizzato sia alla riscossione delle somme erogate dalla Regione al Commissario ad acta sia al pagamento delle stesse in favore degli aventi titolo per le finalità previste dalla più volte citata legge regionale 8/2005.

Con ulteriori deliberazioni, adottate tutte in conformità di sopraggiunta normativa, la Giunta regionale ha determinato di rinnovare l'incarico del Commissario ad acta che ha continuato ad operare sul conto bancario n.1000/3000009 acceso presso la Tesoreria regionale sin dal momento della sua istituzione.

La legge regionale n. 45 del 30 dicembre 2013 - art. 42, comma 1, autorizza ora la Regione ad erogare in favore dei Consorzi di bonifica, fino alla concorrenza di euro 8 milioni e mezzo, le somme occorrenti per far fronte alle seguenti spese di funzionamento:

a) emolumenti ai dipendenti a tempo indeterminato e a tempo determinato;
b) consumi di acqua ed energia elettrica sia per uso civile che per uso agricolo;
c) oneri, a carico dei Consorzi, spettanti ai dipendenti che andranno in quiescenza fino al 31 dicembre 2014.

Per altro, il comma 3 dell'articolo 42 autorizza la Giunta regionale a nominare per gli adempimenti di cui al comma 1 del medesimo articolo un Commissario ad acta con potere di riscossione e di pagamento delle somme, il quale potrà avvalersi di una struttura di supporto.

Il citato comma prevede, inoltre, che le prestazioni del Commissario ad acta non comportano oneri finanziari per la finanza regionale, mentre gli oneri per le prestazioni della struttura di supporto dello stesso, pari a complessivi 20 mila euro, fanno carico al capitolo 112099 - UPB 01.04.04 - del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014.

Poiché ricorrono ancora le circostanze di applicazione dei richiamati commi dell'art. 42 della l.r. 45/2013, si propone di procedere alla nomina del Commissario ad acta che dovrà espletare la sua attività di riscossione delle somme erogategli dalla Regione e di pagamento delle stesse in favore degli aventi titolo per le finalità previste dalla richiamata legge regionale 45/2013 nonché da quelle residue previste dall'art. 16 della legge regionale n. 14 del 06/07/2011, continuando ad operare sul conto bancario dedicato n. 1000/3000009 acceso presso la Tesoreria regionale.

L'Ufficio bonifica ed irrigazione del Servizio Foreste avrà cura di richiedere la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, da rendersi a cura dell'interessato, ai sensi e per gli effetti del T.U. delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di

documentazione e atti amministrativi (D.P.R. 445/2000) al Commissario ad acta designato che vi provvederà nei trenta giorni successivi alla notifica del presente provvedimento.

L'Ufficio bonifica ed irrigazione del Servizio Foreste provvederà, poi, a notificare il presente provvedimento:

- al Banco di Napoli, tesoriere regionale, per gli adempimenti connessi con i movimenti da effettuarsi sul conto bancario dedicato n. 1000/3000009;
- all'Agenzia regionale delle Entrate, Ufficio territoriale di Bari, che ha attribuito il numero di codice fiscale 93318710727 alla figura del Commissario ad acta.

Il Dirigente del Servizio Foreste provvederà, infine, ad adottare la determinazione dirigenziale di impegno della somma necessaria, imputandola al capitolo 112099 del corrente bilancio 2013, da corrispondere quale compenso ai componenti della struttura di supporto a termine della legge regionale 45/2013.

Copertura finanziaria ai sensi della l.r. 28/01 e succ. mod. e int."

L' importo di 20.000 euro per la corresponsione del compenso ai componenti della struttura di supporto sarà impegnato con provvedimento del Dirigente del Servizio Foreste ad avvenuta approvazione della presente deliberazione e, in ogni caso, entro il corrente esercizio finanziario, con imputazione della spesa al capitolo 112099 del bilancio 2014.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta Regionale l'adozione del conseguente atto finale di competenza della medesima, ai sensi della L.R. n° 7/1997, art. 4, comma 4, lett. i).

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore relatore.

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Responsabile dell'alta professionalità, dal Dirigente dell'Ufficio e dal Dirigente del Servizio Foreste.

A voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- di prendere atto di quanto riportato nelle premesse e che qui si intende integralmente richiamato;

- di nominare il dott. Angelosante Albanese, dirigente regionale, Commissario ad acta per la riscossione delle somme erogate dalla Regione in favore dei Consorzi di bonifica e per il pagamento delle stesse in favore degli aventi titolo secondo le finalità previste dall'art. 42 della legge regionale n. 45 del 30 dicembre 2013 "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2014 e bilancio pluriennale 2014/2016 della Regione Puglia" e da quelle residue previste dall'art. 16 della legge regionale n. 14 del 06/07/2011 "Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011";

- di incaricare il Commissario ad acta designato di presentare, entro trenta giorni successivi alla data di notifica del presente provvedimento, all'Ufficio infrastrutture, bonifica e irrigazione del Servizio Foreste dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà resa, a cura dell'interessato, ai sensi e per gli effetti del T.U. delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione e atti amministrativi (D.P.R. 445/2000);

- di dare atto che le risorse finanziarie saranno impegnate e versate sul conto bancario dedicato n. 1000/3000009, acceso presso la Tesoreria regionale, e finalizzato alla riscossione delle somme erogate dalla Regione ed al pagamento delle stesse in favore degli aventi titolo per le finalità previste dalle richiamate leggi regionali 14/2011 e 45/2013;

- di incaricare il Commissario ad acta di presentare all'Area per lo sviluppo rurale, Servizio Foreste, la documentazione relativa all'espletamento del mandato ricevuto a chiusura della propria attività;

- di incaricare il Dirigente del Servizio Foreste di adottare, ad avvenuta approvazione del presente

provvedimento, la determinazione di impegno, entro il corrente esercizio finanziario, della somma di €. 20.000,00 per quanto attiene il compenso ai componenti della struttura di supporto da valere sulle disponibilità del capitolo 112099/2014;

- di dare mandato all'Ufficio bonifica ed irrigazione del Servizio Foreste provvederà a notificare il presente provvedimento:
  - al Banco di Napoli, tesoriere regionale, per gli adempimenti connessi con i movimenti da effettuarsi sul conto bancario dedicato n. 1000/3000009;
  - all'Agenzia regionale delle Entrate, Ufficio territoriale di Bari, che ha attribuito il numero di codice fiscale 93318710727 alla figura del Commissario ad acta;

- di notificare il presente provvedimento al Servizio Personale;

- di pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 febbraio 2014, n. 67

Adesione della Regione Puglia all'accordo "Accordo per il Credito 2013" sottoscritto il 1.07.2013 da ABI e Associazioni delle Imprese e proroga al 30 giugno 2014 della Moratoria in corso.

Assente l'Assessore allo Sviluppo Economico, sulla base della relazione istruttoria espletata dal Dirigente del Servizio Competitività, riferisce quanto segue l'Ass. Barbanente:

I pesanti riflessi della crisi globale sul sistema economico produttivo hanno determinato, a partire dall'autunno 2008, la necessità e l'urgenza di interventi straordinari specifici, limitati nella durata, per fronteggiare la crisi, necessità riconosciuta anche dall'UE nel quadro di riferimento temporaneo per il sostegno all'accesso al finanziamento (comunicazione UE 2009/C 16/01 GUE del 22.1.2009).

A tale proposito la Regione Puglia con Deliberazione della Giunta regionale n. 883 del 23 marzo 2010 ha aderito all'Avviso comune per la sospensione dei debiti delle PMI verso il sistema creditizio sottoscritto il 3 agosto 2009 e integrato con l'Addendum del 23.12.2009, tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze, l'ABI e le altre Associazioni di rappresentanza delle imprese.

Successivamente con Deliberazione della Giunta regionale n. 913 del 10 maggio 2011 la Regione Puglia ha aderito all'Accordo siglato il 16 febbraio 2011 tra il Ministero dell'economia e delle finanze, l'ABI e le altre Associazioni di rappresentanza delle imprese;

Con ulteriore Deliberazione n. 627 del 29 marzo 2012 la Giunta regionale ha aderito all'accordo "Nuove misure per il credito alle PMI" firmato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, dal ministro dello Sviluppo Economico, dall'ABI e dalle associazioni imprenditoriali sottoscritto il 28 febbraio 2012;

Con Deliberazione n. 1321 del 3 luglio 2012 "Avviso comune per la sospensione dei debiti delle PMI verso il sistema creditizio *DGR* n. 883 del 23 marzo 2010, DGR. n. 913 del 10 maggio 2011 e DGR n. 627 del 29 marzo 2012", è stato integrato l'Allegato B con l'inserimento "Strumenti finanziari assistiti da agevolazione pubblica cui si applica l'Avviso comune per la sospensione dei pagamenti delle piccole e medie imprese nei confronti del sistema bancario", con la previsione del Fondo regionale di Rotazione per lo Sviluppo della Cooperazione attivato ai sensi della legge 49/85 - Titolo I - Legge Marcora";

Detti Accordi riguardano, nei limiti di applicabilità ivi previsti, le iniziative di agevolazione gestite in cofinanziamento con il sistema bancario, riportate nell'Allegato alle DGR n. 883/2010 modificato dalla DGR. n. 1294 del 7 giugno 2011 e DGR. n. 627 del 29 marzo 2012, denominato "Strumenti finanziari assistiti da agevolazione pubblica cui si applica l'Avviso comune per la sospensione dei pagamenti delle piccole e medie imprese nei confronti del sistema bancario";

Il 1° luglio 2013 è stato sottoscritto il nuovo "Accordo per il Credito 2013" tra l'ABI e le Associazioni delle Imprese. Il nuovo accordo, reso necessario dalla gravissima situazione economica che ha determinato l'accentuarsi del credit crunch e l'appe-

santirsi delle tensioni finanziarie per le imprese, ha aggiornato e ampliato le misure di sospensione e allungamento dei finanziamenti previsti dai precedenti accordi.

Gli interventi finanziari previsti per le imprese sono di 3 tipi:

1. operazioni di sospensione dei finanziamenti;
   In questo campo rientrano la sospensione per 12 mesi della quota capitale delle rate di mutuo, e quella per 12 o 6 mesi della quota capitale prevista nei canoni di leasing "immobiliare" e "mobiliare". Possono essere ammesse alla sospensione le rate dei mutui e delle operazioni di leasing finanziario che non abbiano già usufruito della sospensione prevista dall'Avviso comune del 3 agosto 2009 e relativi rinnovi. Le rate non devono essere scadute da oltre 90 giorni.
2. operazioni di allungamento dei finanziamenti;
   È prevista la possibilità di allungare la durata dei mutui, quella di spostare in avanti fino a 270 giorni le scadenze del credito a breve termine per esigenze di cassa con riferimento all'anticipazione di crediti certi ed esigibili e quella di allungare per un massimo di 120 giorni le scadenze del credito agrario di conduzione. Possono essere ammessi alla richiesta di allungamento i mutui che non abbiano beneficiato di analoga facilitazione secondo quanto previsto dall'Accordo per il credito alle pmi del 16 febbraio 2011 e dell'accordo del 28 febbraio 2012. Possono essere ammessi all'allungamento anche i mutui sospesi al termine del periodo di sospensione.
3. operazioni per promuovere la ripresa e lo sviluppo delle attività.
   Sono connesse ad aumenti dei mezzi propri realizzati dall'impresa. Anche alla luce delle agevolazioni fiscali previste dal decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 per le imprese che avviano processi di rafforzamento patrimoniale le banche si impegnano a concedere un finanziamento proporzionale all'aumento dei mezzi propri realizzati dall'impresa.

In attesa del completamento delle procedure di adesione al nuovo accordo da parte delle banche, le "Nuove misure per il credito alle Pmi" erano state prorogate al 30 settembre 2013.

Infatti, con Deliberazione n. 1405 del 23 luglio 2013 la Giunta regionale ha aderito all'accordo "Accordo per il Credito 2013" sottoscritto il 01 luglio 2013 dall'ABI e dalle associazioni imprenditoriali che prevedeva una proroga al 30 settembre 2013 della Moratoria in corso.

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L.R. 28/01 e smi

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia d'entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il presente provvedimento è di competenza della Giunta Regionale in base all'art. 4 lettere f) e k) della L.R. n. 7/1997;

Il relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore relatore;

viste le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento da parte del Dirigente del Servizio Competitività, che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;

a voti unanimi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

- di prendere atto delle premesse che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

- di aderire all'accordo "Accordo per il Credito 2013" sottoscritto il 1.07.2013 da ABI e Associazioni delle Imprese che prevede la proroga al **30 giugno 2014** della moratoria in corso" (Allegato A al presente provvedimento) e che, inoltre, prevede che le domande di allungamento dei mutui che, a tale data (30/06/2014), dovessero trovarsi ancora in fase di sospensione, potranno essere presentate entro il 31 dicembre 2014;

- di prorogare i termini indetti con Deliberazione n. 1405 del 23 luglio 2013 fino al **30 giugno 2014**;

- di disporre che l'adesione all'accordo "Accordo per il Credito 2013" sottoscritto il 1.07.2013 da ABI e Associazioni delle Imprese e proroga al 30 giugno 2014 della Moratoria in corso riguardi, nei limiti di applicabilità ivi previsti, le iniziative di agevolazione gestite in cofinanziamento con il sistema bancario, riportate nell'Allegato B al presente provvedimento denominato "Strumenti finanziari assistiti da agevolazione pubblica cui si applica l'Avviso all'accordo "Accordo per il Credito 2013"

- di dare mandato al Dirigente del Servizio Competitività ad adottare ogni atto conseguente al presente provvedimento e necessario alla sua concreta attuazione ed operatività degli strumenti di agevolazione di cui all'Allegato B;

- di trasmettere il presente provvedimento al Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento del Tesoro, perché aggiorni l'Elenco contenente la lista delle agevolazioni pubbliche ammesse ai benefici dell'Avviso;

- di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

Accordo per il credito 2013

1. Premessa e obiettivi

- Il 21 dicembre 2012, l'ABI e le altre associazioni imprenditoriali hanno sottoscritto un accordo per la proroga al 31 marzo 2013 del periodo di validità delle "Nuove misure per il credito alle PMI" del 28 febbraio 2012.

- Il 21 marzo 2013, le Parti hanno concordato un'ulteriore proroga, al 30 giugno 2013, del periodo di validità delle "Nuove Misure per il Credito alle PMI".

- Nell'accordo di dicembre e nella successiva proroga è previsto che le stesse Parti definiscano nuove misure di sostegno alle imprese, in sostituzione di quelle previste nell'accordo del 28 febbraio 2012, compatibili con l'evoluzione della congiuntura economica e con le condizioni operative delle banche.

- L'attuale congiuntura economica continua a presentare elementi di forte preoccupazione e non si attenuano le tensioni finanziare delle imprese che avevano reso necessarie le misure concordate con il menzionato accordo del 28 febbraio.

- È necessario mettere in campo nuovi interventi in grado di dare "respiro finanziario" alle imprese e di supportare quelle che hanno già beneficiato delle misure previste dai precedenti accordi nella ripresa di un regolare rapporto con la banca.

- Tali interventi dovranno indirizzarsi alle imprese che, pur presentando effettive difficoltà finanziarie, abbiano prospettive di continuità e crescita.

- Con il presente accordo le Parti si impegnano inoltre a sviluppare nuove aree di collaborazione su temi di interesse comune e ad avanzare proposte congiunte al Governo per favorire lo sviluppo del Paese.

2. Interventi finanziari per le piccole e medie imprese

2.1 Imprese beneficiarie

- Possono beneficiare delle operazioni previste dal presente accordo le piccole e medie imprese (PMI) operanti in Italia, così come definite dalla normativa comunitaria, appartenenti a tutti i settori.

- Le PMI, al momento di presentazione della domanda, non devono avere posizioni debitorie classificate dalla banca o dall'intermediario finanziario vigilato (d'ora in poi, banca) come "sofferenze", "partite incagliate", "esposizioni ristrutturate" o "esposizioni scadute/sconfinanti" da oltre 90 giorni, né procedure esecutive in corso (imprese "in bonis").

- Le PMI beneficiarie sono quelle con una temporanea tensione finanziaria generata dalla congiuntura economica riscontrabile, ad esempio ed in via non esaustiva, per la presenza di uno o più dei seguenti fenomeni: i) riduzione del fatturato; ii) riduzione del margine operativo rispetto al fatturato; iii) aumento dell'incidenza degli oneri finanziari sul fatturato; iv) riduzione della capacità di autofinanziamento aziendale.

2.2 Operazioni oggetto dell'accordo

Per realizzare gli obiettivi citati in premessa, le banche aderenti all'accordo realizzano, con le PMI che rispettino le condizioni di cui al paragrafo 2.1, le operazioni di seguito indicate.

A. Operazioni di sospensione dei finanziamenti

1. Operazioni di sospensione per 12 mesi del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti a medio-lungo termine (di seguito "mutui"), anche se agevolati o perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie.

2. Operazioni di sospensione per 12 mesi ovvero per 6 mesi del pagamento della quota capitale implicita nei canoni di operazioni di *leasing* rispettivamente "immobiliare" ovvero "mobiliare".

B. Operazioni di allungamento dei finanziamenti

1. Operazioni di allungamento della durata dei mutui;

2. Operazioni di allungamento a 270 giorni delle scadenze del credito a breve termine;

3. Operazioni di allungamento per un massimo di 120 giorni delle scadenza del credito agrario di conduzione ex art. 43 del TUB, perfezionato con o senza cambiali;

C. Operazioni volte a promuovere la ripresa e lo sviluppo delle attività

1. Operazioni di finanziamento connesse ad aumenti dei mezzi propri realizzati dall'impresa.

2.3 Condizioni per la realizzazione delle operazioni

Le imprese che rispettino le condizioni di cui al paragrafo 2.1, e che richiedano le operazioni di cui al paragrafo 2.2 del presente accordo, si impegnano a fornire elementi che evidenzino prospettive di sviluppo o di continuità aziendale (ad esempio portafoglio ordini, *business plan*, piani di ristrutturazione aziendale ecc.).

2.4 Caratteristiche delle operazioni

A. Operazioni di sospensione dei finanziamenti

- Sono ammissibili alla richiesta di sospensiva del pagamento, le rate (per la parte di quota capitale) dei mutui e delle operazioni di *leasing* finanziario che: i) risultino in essere alla data

della firma del presente accordo e; ii) non abbiano fruito di analogo beneficio concesso ai sensi delle "Nuove misure per il credito alle PMI" del 28 febbraio 2012.

- Sono ammissibili alla richiesta di sospensiva anche i mutui e le operazioni di leasing finanziario assistiti da contributo pubblico in conto capitale e/o interessi qualora: i) l'ente che eroga l'agevolazione abbia deliberato l'ammissibilità dell'operazione con riferimento alla specifica norma agevolativa, segnalandolo al Ministero dell'Economia e delle Finanze, che provvederà a pubblicarlo sul proprio sito internet e; ii) a seguito dell'operazione di sospensione, il piano originario di erogazione dei contributi pubblici non debba essere modificato.

- Le rate devono essere in scadenza o già scadute (non pagate o pagate solo parzialmente) da non più di 90 giorni alla data di presentazione della domanda.

- Le operazioni di sospensione determinano la traslazione del piano di ammortamento per un periodo analogo e gli interessi sul capitale sospeso sono corrisposti alle scadenze originarie.

- Le operazioni di sospensione sono realizzate allo stesso tasso d'interesse previsto dal contratto originario e senza la necessità di garanzie aggiuntive.

- Nel caso del *leasing* verrà coerentemente postergato anche l'esercizio di opzione di riscatto.

- Per le imprese del comparto del credito edilizio, le banche aderenti realizzano le sospensioni secondo le modalità previste dal presente paragrafo, anche per le operazioni di apertura di conto corrente ipotecario, a condizione che il finanziamento sia già in ammortamento alla data di presentazione della domanda e che sia presente un piano di rimborso rateale, nel quale siano identificabili le quote capitale e interessi delle singole rate, ovvero sia un'operazione assimilabile in termini di strutturazione del piano di rimborso.

B. Operazioni di allungamento dei finanziamenti

1. Operazioni di allungamento della durata dei mutui.

- Sono ammissibili alla richiesta di allungamento, i mutui che: i) risultino in essere alla data della firma del presente accordo e; ii) non abbiano fruito di analogo beneficio ai sensi dell'Accordo per il credito alle PMI del 16 febbraio 2011 e dell'accordo "Nuove misure per il credito alle PMI" del 28 febbraio 2012.

- Il periodo massimo di allungamento dei mutui è pari al l00% della durata residua del piano di ammortamento. In ogni caso, il periodo di allungamento non sarà superiore a 3 anni per i mutui chirografari e a 4 anni per quelli ipotecari.

- La banca valuterà l'eventuale variazione del tasso d'interesse che, in caso di incremento, non potrà comunque essere superiore all'aumento del costo di raccolta della banca rispetto al momento dell'iniziale erogazione. L'incremento del tasso d'interesse non potrà di norma superare il livello di 200 punti base.

- La prestazione di garanzie aggiuntive sull'operazione di finanziamento sarà valutata dalla banca ai fini di mitigare o annullare possibili incrementi del tasso, considerando la misura e la qualità della garanzia nonché il merito creditizio dell'impresa richiedente.

- Le operazioni di allungamento saranno realizzate allo stesso tasso d'interesse previsto dal contratto originario qualora l'impresa richiedente, entro 12 mesi dall'ottenimento dell'allungamento richiesto, avvii alternativamente: i) processi di effettivo rafforzamento patrimoniale, attraverso apporti dei soci ovvero di soggetti terzi, rilevando a tal fine anche tutti gli incrementi validi ai fini ACE; ii) processi di aggregazione, realizzati in qualsiasi forma, volti al rafforzamento del profilo economico e/o patrimoniale. In caso di mancato avvio, nel termine previsto, di uno dei due processi anzidetti, la banca si riserva la facoltà di rivedere il tasso d'interesse sull' operazione di allungamento, secondo quanto specificato nel relativo contratto.

2. Operazioni di allungamento a 270 giorni delle scadenze del credito a breve termine

- Le operazioni di allungamento a 270 giorni delle scadenze del credito a breve termine per sostenere le esigenze di cassa, con riferimento alle operazioni di anticipazione su crediti certi e esigibili, potranno essere richieste in relazione ad insoluti di pagamento che l'impresa ha registrato sui crediti anticipati dalla banca.

- Le operazioni di cui al punto precedente sono realizzate allo stesso tasso d'interesse previsto dal contratto originario

3. Operazioni di allungamento per un massimo di 120 giorni delle scadenza del credito agrario di conduzione ex art. 43 del TUB, perfezionato con o senza cambiali

- Le operazioni di cui al presente paragrafo sono realizzate allo stesso tasso d'interesse previsto dal contratto originario

C. Operazioni volte a promuovere la ripresa e lo sviluppo delle attività

- Anche alla luce delle agevolazioni fiscali previste dal decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 per le imprese che avviano processi di rafforzamento patrimoniale, le banche aderenti si impegnano a concedere alle imprese costituite in forma di società di capitali (inclusa la forma cooperativa), indipendentemente dal sussistere delle condizioni di tensione finanziaria di cui al terzo punto del paragrafo 2.1, un finanziamento proporzionale all'aumento dei mezzi propri realizzati dall'impresa.

3. Ulteriori condizioni di realizzazione delle operazioni

- Alle PMI non saranno addebitate spese e altri oneri aggiuntivi rispetto a quelli eventualmente sostenuti dalla banca nei confronti di terzi ai fini della realizzazione delle

operazioni di sospensione o allungamento, e dei quali la stessa banca si impegna a dare adeguata evidenza.

- Qualora il finanziamento o i finanziamenti originari oggetto delle operazioni di cui al paragrafo 2.2 siano assistiti da garanzie, l'estensione delle stesse per il periodo di ammortamento aggiuntivo è condizione necessaria ai fini della realizzazione dell'operazione.

- Possono essere oggetto delle operazioni di cui al paragrafo 2.2, punto A, anche i mutui che abbiano beneficiato delle misure previste dall'Avviso Comune del 2009 e relativi rinnovi. Possono inoltre beneficiare delle operazioni di allungamento anche i finanziamenti sospesi ai sensi dell'accordo del 28 febbraio 2012 ("Nuove Misure per il Credito alle PMI"). In questo caso, è necessario che il periodo di sospensione sia concluso.

- Le banche che abbiano valutato positivamente l'impresa ai fini dell'accesso alle operazioni di cui al paragrafo 2.2, si impegnano a non ridurre contestualmente gli altri fidi concessi all'impresa qualora questa continui a mantenere prospettive di continuità aziendale.

4. Istruttoria delle domande

- Le operazioni di cui al paragrafo 2.2 saranno impostate su base individuale dalle banche che aderiscono all'iniziativa senza alcuna forma di automatismo nella concessione del credito o realizzazione dell'intervento.

- Nell'effettuare l'istruttoria, le banche si attengono al principio di sana e prudente gestione, nel rispetto delle proprie procedure e ferma restando la loro autonoma valutazione.

- Le imprese richiedenti gli interventi si impegnano a comunicare le eventuali informazioni di tipo economico, finanziario, patrimoniale o organizzativo richieste dalla banca anche al fine di consentire la verifica della loro capacità di continuità aziendale.

- Le banche si impegnano a fornire una risposta di norma entro 30 giorni lavorativi dalla presentazione della domanda o delle informazioni aggiuntive eventualmente richieste dalla banca.

5. Validità dell'accordo

- Le banche che intendono aderire al presente accordo, lo comunicano all'ABI mediante un apposito modulo, impegnandosi a renderlo operativo entro 30 giorni lavorativi dalla data dell'adesione (cfr. paragrafo 9).

- L'accordo ha validità per le operazioni con caratteristiche pari a quelle descritte in favore dell'impresa. Resta fermo che la banca aderente può comunque offrire condizioni migliorative rispetto a quelle previste dall'accordo.

- Le richieste per l'attivazione degli strumenti descritti nel presente accordo dovranno essere presentate dalle imprese entro il 30 giugno 2014, utilizzando il modulo predisposto dalle singole banche sulla base del modello che sarà elaborato dall'ABI. Le domande di allungamento dei mutui che, a tale data, dovessero trovarsi ancora in fase di sospensione, potranno essere presentate entro il 31 dicembre 2014.

- Al fine di favorire la partecipazione delle banche, l'ABI si impegna promuovere l'iniziativa presso i propri associati e a fornire alle Associazioni delle imprese adeguata informazione circa le banche aderenti.

6. Impegni aggiuntivi delle parti

- Le Parti si impegnano a predisporre un meccanismo di monitoraggio relativo alla tipologia di imprese beneficiarie delle operazioni qui descritte, al volume e alle caratteristiche delle operazioni stesse, con la pubblicazione periodica dei risultati.

- Le Parti rappresentative delle imprese, si impegnano a promuovere il presente accordo presso le rispettive Federazioni rappresentative dei Confidi, ai fini della realizzazione delle operazioni previste dall'accordo.

- Al fine di consentire che le operazioni di cui al presente accordo, previa valutazione della banca, possano fruire, per il periodo di ammortamento aggiuntivo, della copertura del Fondo di garanzia per le PMI ovvero del Fondo ISMEA, le parti firmatarie si impegnano a proporre al Comitato di gestione del Fondo di garanzia per le PMI ed alla Società gestione fondi per l'agroalimentare (SGFA) soluzioni operative che tengano conto delle finalità complessive del presente accordo, in coerenza con il principio di salvaguardia delle risorse degli stessi fondi. Tali soluzioni operative hanno validità temporanea legata all'operatività dell'accordo.

- Le Parti concordano sull'opportunità di favorire processi di consolidamento a medio termine delle esposizioni bancarie a breve, anche per diminuire il peso degli oneri finanziari di breve termine sulle imprese.

7. Periodo di validità delle "Nuove Misure per il Credito alle PMI" del 28 febbraio 2012

- Nelle more dell'implementazione delle procedure necessarie alla realizzazione delle misure previste dal presente accordo da parte delle banche che vi aderiranno, con l'obiettivo di non creare soluzione di continuità nell'azione di sostegno delle PMI italiane da parte del settore bancario, le domande di attivazione delle facilitazioni previste dalle "Nuove Misure per il Credito alle PMI" del 28 febbraio 2012 potranno essere presentate fino al 30 settembre 2013.

8. Impegni delle Parti su temi di comune interesse

Le Parti individuano una serie di temi strategici di interesse comune per favorire lo sviluppo delle relazioni banche-imprese, anche al fine di promuovere una solida ripresa economica.

In relazione a tali temi le Parti concordano sull'opportunità di definire, nei prossimi mesi, nuovi e specifici accordi ovvero di avanzare al Governo e alle altre Istituzioni competenti proposte condivise.

Regolamentazione europea di vigilanza e politica monetaria
È fondamentale avviare un'azione condivisa con il Governo e con le Autorità di Vigilanza per attenuare gli effetti negativi di Basilea 3 sull'accesso al credito delle PMI, in linea con quanto già realizzato con l'introduzione del *Supporting Factor* e per evitare che le regole di rifinanziamento delle banche presso la BCE escludano forme tecniche di credito alle imprese tipiche del nostro Paese, sfavorendo in questo modo la capacità di erogazione di credito del nostro settore bancario.

Crediti deteriorati
È necessario assicurare un'omogeneizzazione a livello europeo della regolamentazione in tema di definizione di crediti problematici, con particolare riferimento alle "esposizioni ristrutturate"; ciò con l'obiettivo di non creare disparità concorrenziali che possano danneggiare le banche e le imprese del nostro Paese.

Fondi pubblici di garanzia
Si ravvisa la necessità di:

- rafforzare ulteriormente il Fondo di Garanzia per le PMI nel suo ruolo centrale di facilitatore dell'accesso al credito, anche attraverso ulteriori incrementi della dotazione finanziaria da parte del Governo ovvero tramite la costituzione di ulteriori sezioni speciali finanziate dalle Regioni (anche attraverso risorse comunitarie), altri enti locali e Camere di Commercio.
- creare le condizioni per un pieno utilizzo delle risorse finanziarie del Fondo per l'agricoltura gestito dall'ISMEA per il rilascio di garanzie a prima richiesta.

Confidi
Si ravvisa la necessità di definire, di concerto con le Federazioni rappresentative dei Confidi:

- linee guida per la revisione delle convenzioni banche-confidi, anche attraverso la costituzione di un tavolo di confronto che coinvolga gli operatori;
- semplificazioni regolamentari da sottoporre a Banca d'Italia;
- interventi, da condividere con il Governo, per il rafforzamento patrimoniale dei confidi e per dare nuovo impulso ai processi di aggregazione.

Perdite su crediti

- L'attuale disciplina relativa alla deduzione delle perdite su crediti ed alla rilevanza fiscale delle sopravvenienze attive presenta alcune criticità applicative per le imprese che andrebbero eliminate. In coerenza con quanto prevede la legge delega per la riforma del sistema fiscale, sarebbe opportuno estendere il regime fiscale previsto per le procedure concorsuali anche alle procedure estere e dare maggiore rilievo alle indicazioni del bilancio.
- In particolare, per le banche operanti in Italia, l'attuale trattamento fiscale delle svalutazioni sui crediti risulta particolarmente gravoso in un confronto internazionale. Questo sistema riduce risorse liquide a disposizione delle banche che, di riflesso, si traduce in minori disponibilità per il finanziamento di famiglie e imprese. Considerato che tale penalizzazione si aggrava proprio nei momenti, come quelli attuali, in cui crescono le sofferenze bancarie, risulta opportuno eliminarla.

Rafforzamento patrimoniale delle imprese

È necessario sviluppare azioni congiunte, d'intesa con il Governo, che creino un reale incentivo al rafforzamento patrimoniale delle imprese, anche attraverso un miglioramento della normativa dell'ACE.

Ammortamento degli investimenti

È necessario prevedere un più favorevole regime fiscale per l'ammortamento dei beni in modo da incentivare la realizzazione di nuovi investimenti, anche per favorire un maggiore utilizzo delle risorse messe a disposizione dalle banche aderenti all'iniziativa denominata "*Plafond* Progetti Investimenti Italia" del 22 maggior 2012.

Provvista BEI, FEI e BCE

Le Parti si impegnano a sviluppare azioni comuni d'accordo con le Istituzioni per accrescere le possibilità di finanziamento delle PMI italiane attraverso la provvista e le garanzie messe a disposizione dalla Banca Europea degli Investimenti, dal Fondo europeo degli Investimenti e dalla Banca Centrale Europea.

9. Ulteriori misure per migliorare il rapporto banca-impresa

- Con l'obiettivo di agevolare lo smobilizzo dei crediti certificati vantati dalle imprese nei confronti della Pubblica Amministrazione, il 22 maggio 2012, le Parti firmatarie del presente accordo hanno sottoscritto la misura denominata "Plafond Crediti PA". Considerato che la piattaforma per la certificazione dei crediti in modalità telematica è diventata accessibile per le banche solo a partire dal mese di aprile 2013, si ritiene necessario prorogare di ulteriori 6 mesi il periodo di validità dell'iniziativa, fissando quindi la nuova scadenza al 30 giugno 2014. Le Parti si impegnano inoltre a definire, congiuntamente al Governo, la convenzione di cui all'art. 6, comma 1-bis, del decreto legge 8 aprile 2013, n. 35.

- Con l'obiettivo di supportare le PMI che, nonostante la crisi economica, hanno la possibilità di avviare nuovi progetti imprenditoriali, nello stesso giorno di sottoscrizione

della misura di cui al punto precedente, le medesime Parti hanno sottoscritto l'accordo denominato "Plafond Progetti Investimenti Italia" ai sensi del quale, le banche aderenti, si impegnano a stanziare delle somme specificamente destinate al finanziamento di tali progetti d'investimento a condizioni vantaggiose. In virtù della fiducia che le Parti ripongono nell'iniziativa, la durata della stessa, in scadenza alla fine dell'anno 2013, è prorogata al 30 giugno 2014.

- Le Parti concordano sull'opportunità di promuovere una maggiore consapevolezza delle imprese in merito alla rilevanza di una completa informazione sulla propria situazione economica e finanziaria, attuale e prospettica, e di accrescerne le capacità di rappresentazione della stessa al sistema bancario. Al riguardo, le stesse potranno promuovere l'implementazione del modello base di comunicazione finanziaria, che l'ABI provvederà a pubblicare sul proprio sito internet, attraverso la definizione di accordi che tengano conto delle specificità delle imprese. Allo stesso modo, il modello potrà essere utilizzato, con le necessarie modifiche, dalle strutture territoriali delle medesime Parti per favorire la comunicazione finanziaria tra banche e imprese a livello locale.

****

Roma, 1 luglio 2013

Associazione Bancaria Italiana

AGCI
Confcooperative
Legacoop
riunite in
Alleanza delle Cooperative Italiane

CIA

CLAAI

Coldiretti

Confagricoltura

Confapi

Confedilizia

Confetra

Confindustria

Cna
Confartigianato
Confersercenti
Confcommercio
Casartigiani
riunite in
Rete Imprese Italia

ALLEGATO B

Strumenti finanziari assistiti da agevolazione pubblica cui si applica l'accordo "Accordo per il Credito 2013"

Normativa nazionale e regionale

- Legge 25 luglio 1952, n. 949 "Provvedimenti per lo sviluppo dell'economia e l'incremento dell'occupazione" - Fondo contributi in conto interessi e in conto canoni.
- Legge 21 maggio 1981, n.240 "Provvidenze a favore dei consorzi e delle società consortili tra piccole e medie imprese nonché delle società consortili miste"
- Legge 28.11.1965, n. 1329 "Provvedimenti per l'acquisto di nuove macchine utensili".
- Legge 14 ottobre 1964, n. 1068 "Istituzione presso la cassa per il credito alle imprese artigiane di un fondo centrale di garanzia e modifiche al capo VI della legge 25 luglio 1952, n. 949, recante provvedimenti per lo sviluppo dell'economia e l'incremento della occupazione" - Fondo di garanzia imprese artigiane.
- Legge 27 ottobre 1994, n. 598 "Investimenti per l'innovazione tecnologica e la tutela ambientale", art. 11 - "Interventi agevolativi a sostegno di progetti di ricerca industriale e di sviluppo precompetitivo".
- Legge 28 novembre 1965, n. 1329 "Provvedimenti per l'acquisto o la locazione finanziaria di nuove macchine utensili".
- Legge 27 febbraio 1985, n. 49 "Provvedimenti per il credito alla cooperazione e misure urgenti a salvaguardia dei livelli di occupazione" - Titolo I.
- L. 25 febbraio 1992, n. 215 "Azioni positive per l'imprenditoria femminile".
- D.lgs. 21 aprile 2004, n. 185 "Incentivi alla autoimprenditorialità e all'autoimpiego in attuazione dell'art. 45, comma 1, della legge 17.5.1999 n. 144."
- L.R. 29 giugno 2004, n. 10 "Disciplina dei regimi regionali di aiuto", e successive modificazioni e integrazioni.

Programma Operativo FESR della Regione Puglia 2000-2006:

- Misura 4.1 "Aiuti al sistema industriale (PMI e Artigianato)", lettera d) "Pacchetti integrati di agevolazioni (PIA)";
- Misura 4.14 "Supporto alla competitività ed all'innovazione delle imprese e dei sistemi di imprese turistiche" (Regolamento reg. n. 21 del 6 aprile 2005);
- Misura 4.18 "Contratti di Programma" limitatamente ai Progetti di ricerca ex L. 46/1982
- Accordo di Programma Quadro Realizzazione di interventi a sostegno dello sviluppo locale (Regolamento reg. n. 22 del 6 aprile 2005 "Approvazione definitiva regolamento attuativo. "Interventi per l'ampliamento dell'offerta turistico-ricettiva della Regione Puglia" di cui all'Accordo di Programma Quadro -Realizzazione di interventi a sostegno dello sviluppo locale-).

Programma Operativo FESR della Regione Puglia 2007-2013

- Asse VI, Linea 6.1, Azione 6.1.4 “Aiuti agli investimenti delle Micro e Piccole Imprese”, di cui al Regolamento reg. n. 9 del 26 giugno 2008 e Regolamento reg. n. 1 del 19 gennaio 2009 s.m.i, Titolo II “Aiuti agli investimenti iniziali alle microimprese e alle piccole imprese”;
- Asse VI, Linea 6.1, Azione 6.1.9: “Qualificazione dell’offerta turistico-ricettiva”, di cui al Regolamento regionale n 36 del 30 dicembre 2009 (“Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione”), Titolo II “Aiuti agli investimenti iniziali alle piccole imprese operanti nel settore turistico”.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 febbraio 2014, n. 76

Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014 - Assegnazione delle Unità previsionali di Base di entrata e di spesa (risorse autonome) e di entrata e connessi capitoli di spesa (risorse vincolate) in attuazione degli artt. 38, co. 1, e 48, co. 2, della L.R. n. 28/2001 e dell'art. 59, co. 6, della L.R. n. 1/2004.

L'Assessore al Bilancio, dott. Leonardo Di Gioia, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Bilancio e dall'Ufficio Entrate, confermata dal Dirigente del Servizio Bilancio e Ragioneria, riferisce:

VISTI gli articoli 38, comma 1, e 48, comma 2, della legge regionale n. 28/2001 e successive modificazioni ed integrazioni che, rispettivamente, così recitano:
- "Il bilancio annuale di previsione è articolato, per l'entrata e per la spesa, in unità previsionali di base. Le unità previsionali sono determinate con riferimento ad aree omogenee di attività, anche a carattere strumentale, in cui si articolano le competenze della Regione e stabilite in modo tale che le singole unità corrispondano ad un unico centro di responsabilità amministrativa, cui è affidata la relativa gestione, con riferimento alle finalità di spese previste dalla programmazione regionale. Le contabilità speciali, sia nella entrata e sia nella spesa, sono aggregate in un'unica unità previsionale di base";
- "la disaggregazione di ciascuna unità previsionale di base in capitoli ai fini della gestione e della rendicontazione è effettuata dalla Giunta regionale";

VISTO l'articolo 59, comma 6, della legge regionale n. 1/2004, che dispone: "La Giunta regionale, entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della legge di bilancio e della legge di variazione, individua i capitoli di spesa e li assegna ai dirigenti delle strutture dirigenziali di vertice. Analogamente procede a tale assegnazione in occasione dell'istituzione di nuovi capitoli. La Giunta può variare in ogni momento l'assegnazione dei capitoli. L'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale procede all'assegnazione dei capitoli di competenza";

VISTO il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 22 febbraio 2008, n. 161 avente ad oggetto "Organizzazione della Presidenza e della Giunta della Regione Puglia" e successive modifiche e integrazioni;

CONSIDERATO che occorre dare attuazione alle disposizioni normative recate dal combinato disposto degli articoli 38, comma 1, e 48, comma 2, della legge regionale n. 28/2001 e successive modificazioni ed integrazioni e dell'articolo 59, comma 6, della L.R. n. 1/2004;

VISTA la legge regionale n. 46 del 30 dicembre 2013 "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014 e pluriennale 2014-2016" che individua le Unità Previsionali di Base di entrata e di spesa (risorse autonome) nonché di entrata e dei connessi capitoli di spesa (risorse vincolate) analiticamente riportati negli allegati Tecnici 2 "Ripartizione delle UPB per capitoli - Parte Entrata" e 3 "Ripartizione delle UPB per capitoli - Parte Spesa";

VISTO l'articolo 84 della L.R. n. 28/2001, commi 1 e 1 bis, che prevede la possibilità della Giunta regionale di disciplinare, con propria deliberazione, i criteri e le modalità di esecuzione delle spese di funzionamento e spese comuni;

ATTESO che nella Unità Previsionale di Base 06.02.02 (Servizio Bilancio e Ragioneria - Oneri di gestione finanziaria) risultano iscritti i seguenti capitoli di spesa:
- 1315 "Oneri per ritardati pagamenti Quota interessi";
- 1316 "Oneri per ritardati pagamenti Quota rivalutazione";
- 1317 "Oneri per ritardati pagamenti Spese procedimentali e legali";
- 3032 "Oneri previdenziali ed assicurazioni obbligatorie a carico Ente Irap sui compensi per collaborazioni, attività di lavoro autonomo occasionale e sui gettoni di presenza per partecipazione consigli, comitati e commissioni in favore di soggetti estranei all'Amministrazione regionale";
- 3780 "Spese per il servizio di tesoreria, di c/c postali e rimborso relative spese forzose";
- 3860 "Rimborso di entrate e proventi diverse erroneamente riscossi";

- 1318 Spesa finanziata con prelievo somme dal capitolo 1110090 “Fondo di riserva per la definizione delle partite pregresse”

DATO ATTO che dette spese si configurano quali “spese comuni attribuibili a più centri di responsabilità amministrativa” in quanto riferite ad oneri sopravvenuti ed accessori, determinatisi a seguito di pronunce di organi di giurisdizione, correlati ad una obbligazione per sorte capitale già assunta a carico del bilancio regionale per effetto di provvedimenti emanati dai competenti Servizi ovvero attinenti ad oneri relativi a contributi obbligatori previdenziali, assicurativi ecc. a carico della Regione su compensi vari e gettoni di presenza erogati in favore di soggetti estranei all’amministrazione regionale nonché alle restituzioni di somme erroneamente versate alla Regione che richiedono l’adozione di atti da parte dei diversi Servizi regionali di gestione della spesa;

DATO ATTO che i prelevamenti dal capitolo 1110090 “Fondo di riserva per la definizione delle partite pregresse” dovranno essere destinati ai pertinenti capitoli di spesa in ragione della natura della passività e che l’imputazione al capitolo 1318 rimane residuale e riferita, di norma, ai soli casi in cui non è dato rilevare la presenza di capitoli con idonea classificazione di bilancio ovvero che siano stati nel frattempo soppressi;

RAVVISATA la necessità, al fine di garantire l’unicità dell’attività istruttoria, di autorizzare i dirigenti dei Centri di responsabilità amministrativa ad adottare i provvedimenti di impegno, liquidazione e pagamento degli oneri riconducibili alle declaratorie dei predetti capitoli nonché di rimborso di somme in favore degli aventi diritto;

CONSIDERATO che per quanto attiene le poste contabili iscritte nei capitoli delle partite di giro alla relativa gestione provvedono le strutture regionali che hanno attivato la specifica spesa/entrata, anche con riferimento agli adempimenti previsti dagli articoli 91 e 94 della legge regionale 28/2001;

Si propone alla Giunta regionale l’adozione della presente direttiva generale per l’azione amministrativa e la gestione delle risorse finanziarie iscritte nel bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2014, approvato con legge regionale n. 46 del 30 dicembre 2013, assegnando le Unità Previsionali di Entrata e di Spesa del bilancio autonomo e di Entrata e connessi capitoli di Spesa del bilancio vincolato, analiticamente riportate negli allegati Tecnici 2 “Ripartizione delle UPB per capitoli - Parte Entrata” e 3 “Ripartizione delle UPB per capitoli - Parte Spesa” del predetto Bilancio di previsione, ai Dirigenti titolari dei Centri di Responsabilità Amministrativa come da Allegato “A” - UPB Entrate - ed Allegato “B” - UPB Spesa - facenti parte integrante della presente deliberazione.

Sezione Copertura Finanziaria ai sensi della legge regionale n. 28/2001 e successive modificazioni ed integrazioni

Il presente atto, avente natura di direttiva generale per la gestione e la rendicontazione ai sensi della vigente legge di contabilità regionale, non comporta oneri a carico del bilancio regionale.

L’Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie illustrate, propone alla Giunta l’adozione del conseguente atto finale che rientra nelle competenze della Giunta regionale ai sensi della L.R. n. 7/97, art, 4, comma 4, lettera a).

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell’Assessore al Bilancio, dott. Leonardo Di Gioia;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Responsabile del procedimento, dai Dirigenti degli Uffici Bilancio ed Entrate e dal Dirigente del Servizio Ragioneria;

A voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

1. di assegnare, per le motivazioni esposte nelle premesse e che qui si intendono integralmente trascritte, le Unità Previsionali di Entrata e di Spesa del bilancio autonomo e di Entrata e connessi capitoli di Spesa del bilancio vincolato, rela-

tive al bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2014, analiticamente riportate negli allegati Tecnici 2 "Ripartizione delle UPB per capitoli - Parte Entrata" e 3 "Ripartizione delle UPB per capitoli - Parte Spesa" del predetto Bilancio di previsione, ai Dirigenti titolari dei Centri di Responsabilità Amministrativa come daAllegato "A" - UPB Entrate - ed Allegato "B" - UPB Spesa - facenti parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

2. di approvare i criteri e le modalità di esecuzione delle spese sui capitoli 1315-1316-1317-1318-3032-3780 e 3860 del bilancio regionale relativo all'esercizio finanziario 2013, ai sensi del comma 1bis dell'art. 84 della L.R. n. 28/2001 e successive modificazioni ed integrazioni, esplicitati nella relazione dell'Assessore al Bilancio;

3. di dare atto che per quanto attiene le poste contabili iscritte nei capitoli delle partite di giro alla relativa gestione provvedono le strutture regionali che hanno attivato la specifica spesa/entrata, anche con riferimento agli adempimenti previsti dagli articoli 91 e 94 della legge regionale 28/2001;

4. di trasmettere la presente deliberazione, tramite posta elettronica, a cura del Servizio Bilancio e Ragioneria, ai Dirigenti titolari dei Centri di Responsabilità Amministrativa, destinatari della presente direttiva generale per l'azione amministrativa, la gestione e la rendicontazione delle risorse finanziarie per l'esercizio 2014.

- di pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

REGIONE PUGLIA

BILANCIO DI PREVISIONE ESERCIZIO FINANZIARIO 2014

U P B	DESCRIZIONE	SERVIZIO CENTRO DI RESPONSABILITA'
01.01.02	TASSE E ALTRI TRIBUTI REGIONALI	AREA FINANZA E CONTROLLI - SERVIZIO FINANZE
01.01.21	IMPOSTE REGIONALI	AREA FINANZA E CONTROLLI - SERVIZIO FINANZE
01.02.01	COMPARTECIPAZIONE ALL'IVA	AREA FINANZA E CONTROLLI - SERVIZIO FINANZE
01.02.02	ACCISA SULLA BENZINA	AREA FINANZA E CONTROLLI - SERVIZIO FINANZE
01.02.03	QUOTA IRPEF 5 PER MILLE	AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE DELLE PERSONE E DELLE PARI OPPORTUNITA' - SERVIZIO PROGRAMMAZIONE SOCIALE ED INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA
02.01.01	ASSEGNAZIONI STATALI DERIVANTI DA FONDI: PEREQUATIVI DI COMPENSAZIONE E DI GARANZIA	AREA FINANZA E CONTROLLI - SERVIZIO FINANZE
02.01.02	ASSEGNAZIONE PER RIMBORSO ALLE EMITTENTI LOCALI	STRUTTURE NON RICOMPRESE NELLE AREE - CONSIGLIO REGIONALE
02.01.03	ASSEGNAZIONI PER INTERVENTI IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE	AREA POLITICHE PER LA RIQUALIFICAZIONE, LA TUTELA E LA SICUREZZA AMBIENTALE E PER L'ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE - SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE
02.01.04	ASSEGNAZIONI PER LO SVILUPPO DEL SETTORE AGRICOLO	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO RURALE - SERVIZIO AGRICOLTURA
02.01.06	ASSEGNAZIONI IN MATERIA DI CACCIA E PESCA	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO RURALE - SERVIZIO CACCIA E PESCA
02.01.07	ASSEGNAZIONI PER LA RIFORMA FONDIARIA	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO RURALE - SERVIZIO RIFORMA FONDIARIA
02.01.09	ASSEGNAZIONI IN MATERIA DI TURISMO	AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DEL TERRITORIO, DEI SAPERI E DEI TALENTI - SERVIZIO TURISMO
02.01.10	ASSEGNAZIONI IN MATERIA DI COMMERCIO	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO ATTIVITA' ECONOMICHE CONSUMATORI
02.01.11	ASSEGNAZIONI NEL CAMPO DELLE OPERE PUBBLICHE	AREA POLITICHE PER LA RIQUALIFICAZIONE, LA TUTELA E LA SICUREZZA AMBIENTALE E PER L'ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE - SERVIZIO LAVORI PUBBLICI
02.01.12	ASSEGNAZIONI IN MATERIA DI DIFESA DEL SUOLO	AREA POLITICHE PER LA RIQUALIFICAZIONE, LA TUTELA E LA SICUREZZA AMBIENTALE E PER L'ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE - SERVIZIO RISORSE NATURALI
02.01.13	ASSEGNAZIONI IN MATERIA DI TRASPORTI	AREA POLITICHE PER LA MOBILITA' E LA QUALITA' URBANA - SERVIZIO PROGRAMMAZIONE E GESTIONE DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE
02.01.14	ASSEGNAZIONI PER EDILIZIA RESIDENZIALE	AREA POLITICHE PER LA MOBILITA' E LA QUALITA' URBANA - SERVIZIO POLITICHE ABITATIVE
02.01.15	FONDO SANITARIO NAZIONALE DI PARTE CORRENTE ED ALTRE ASSEGNAZIONI VINCOLATE	AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE, DELLE PERSONE E DELLE PARI OPPORTUNITA' - SERVIZIO PROGRAMMAZIONE ASSISTENZA TERRITORIALE E PREVENZIONE
02.01.16	ASSEGNAZIONI STATALI PER IL RIPIANO DISAVANZI PER MAGGIORE SPESA SANITARIA	AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE, DELLE PERSONE E DELLE PARI OPPORTUNITA' - SERVIZIO PROGRAMMAZIONE SOCIALE ED INTEGRAZIONE SOCIO - SANITARIA
02.01.17	ASSEGNAZIONI IN CAMPO SOCIO ASSISTENZIALE	AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE DELLE PERSONE E DELLE PARI OPPORTUNITA' - SERVIZIO PROGRAMMAZIONE SOCIALE ED INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA
02.01.18	ASSEGNAZIONI IN MATERIA DI TUTELA AMBIENTALE	AREA POLITICHE PER LA RIQUALIFICAZIONE, LA TUTELA E LA SICUREZZA AMBIENTALE E PER L'ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE - SERVIZIO ECOLOGIA

Allegato A - UPB di Entrata

REGIONE PUGLIA

BILANCIO DI PREVISIONE ESERCIZIO FINANZIARIO 2014

U P B	DESCRIZIONE	SERVIZIO CENTRO DI RESPONSABILITA'
02.01.19	ASSEGNAZIONI NEL CAMPO DEL LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE ED IMMIGRAZIONE	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO POLITICHE PER IL LAVORO
02.01.20	ASSEGNAZIONI IN MATERIA DI PUBBLICA ISTRUZIONE	AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DEL TERRITORIO, DEI SAPERI E DEI TALENTI - SERVIZIO SCUOLA UNIVERSITA' E RICERCA
02.01.21	ASSEGNAZIONI PER PROGRAMMI OPERATIVI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO FORMAZIONE PROFESSIONALE
02.01.22	ASSEGNAZIONI PER STUDI DI FATTIBILITA', PROGETTAZIONI E PER IL NUCLEO DI VALUTAZIONE INVESTIMENTI PUBBLICI	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA
02.01.23	TRASFERIMENTI CORRENTI DELLO STATO IN MATERIA DI CONTI PUBBLICI TERRITORIALI	AREA FINANZA E CONTROLLI - SERVIZIO BILANCIO E RAGIONERIA
02.01.24	SERVIZI SOCIALI PROGRAMMAZIONE ED INTEGRAZIONE	AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE, DELLE PERSONE E DELLE PARI OPPORTUNITA' - SERVIZIO PROGRAMMAZIONE SOCIALE ED INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA
02.01.25	POLITICHE PER LE MIGRAZIONI	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO POLITICHE GIOVANILI E CITTADINANZA SOCIALE
02.01.27	PROMOZIONI ATTIVITA' CULTURALI	AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DEL TERRITORIO, DEI SAPERI E DEI TALENTI - SERVIZIO BENI CULTURALI
02.01.28	UFFICIO STATISTICO	AREA FINANZA E CONTROLLI - UFFICIO STATISTICO
02.01.29	TRASFERIMENTI VINCOLATI AD ATTIVITA' SPORTIVE	AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE, DELLE PERSONE E DELLE PARI OPPORTUNITA' - SERVIZIO SPORT PER TUTTI
02.01.30	ASSEGNAZIONI PER PROGRAMMI DI COOPERAZIONE TERRITORIALI E MEDITERRANEO	AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DEL TERRITORIO, DEI SAPERI E DEI TALENTI - SERVIZIO MEDITERRANEO
02.01.31	RIALLOCAZIONE RISORSE RIVENIENTI DA CANCELLAZIONI DI SPESA FSN INSUSSISTENTE	AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE, DELLE PERSONE E DELLE PARI OPPORTUNITA' - SERVIZIO GESTIONE ACCENTRATA FINANZA SANITARIA REGIONALE
02.01.32	ASSEGNAZIONI IN MATERIA DI CONSERVAZIONE DELLA NATURA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO	AREA POLITICHE PER LA MOBILITA' E LA QUALITA' URBANA - ASSETTO DEL TERRITORIO
02.01.33	ASSEGNAZIONI IN MATERIA DI TUTELA DELLE ACQUE	AREA POLITICHE PER LA RIQUALIFICAZIONE, LA TUTELA E LA SICUREZZA AMBIENTALE E PER L'ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE - SERVIZIO TUTELA DELLA ACQUE
02.01.34	TRASFERIMENTI CORRENTI IN MATERIA DI RICERCA E INNOVAZIONE	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO RICERCA INDUSTRIALE E INNOVAZIONE
02.01.35	FONDO SANITARIO NAZIONALE DI PARTE CORRENTE ED ALTRE ASSEGNAZIONI VINCOLATE ASSISTENZA OSPEDALIERA E SPECIALISTICA	AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE, DELLE PERSONE E DELLE PARI OPPORTUNITA' - SERVIZIO PROGRAMMAZIONE ASSISTENZA OSPEDALIERA E SPECIALISTICA
02.01.36	F.S.N. DI PARTE CORRENTE E ALTRE ASSEGNAZIONI VINCOLATE GESTIONE ACCENTRATA FINANZA SANITARIA REGIONALE	AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE, DELLE PERSONE E DELLE PARI OPPORTUNITA' - SERVIZIO GESTIONE ACCENTRATA FINANZA SANITARIA REGIONALE
03.01.01	INTERESSI ATTIVI	AREA FINANZA E CONTROLLI - SERVIZIO BILANCIO E RAGIONERIA
03.01.03	ALTRI PROVENTI	AREA FINANZA E CONTROLLI - SERVIZIO BILANCIO E RAGIONERIA
03.02.01	UTILI DI ENTI ED AZIENDE REGIONALI	AREA FINANZA E CONTROLLI - SERVIZIO CONTROLLI
03.03.01	PROVENTI E DIRITTI PER PRESTAZIONI RESE DA UFFICI E SERVIZI REGIONALI	AREA FINANZA E CONTROLLI - SERVIZIO BILANCIO E RAGIONERIA

REGIONE PUGLIA

BILANCIO DI PREVISIONE ESERCIZIO FINANZIARIO 2014

U P B	DESCRIZIONE	SERVIZIO CENTRO DI RESPONSABILITA'
03.04.01	RIMBORSI E RECUPERI DA ENTI DEL SETTORE PUBBLICO	AREA FINANZA E CONTROLLI - SERVIZIO BILANCIO E RAGIONERIA
03.04.02	INTROITI DIVERSI	AREA FINANZA E CONTROLLI - SERVIZIO BILANCIO E RAGIONERIA
03.04.03	ALTRI RIMBORSI E RECUPERI	AREA FINANZA E CONTROLLI - SERVIZIO BILANCIO E RAGIONERIA
04.01.02	PROVENTI DERIVANTI DALLA ALIENAZIONE DI BENI IMMOBILI	AREA FINANZA E CONTROLLI - SERVIZIO DEMANIO E PATRIMONIO
04.02.02	RIMBORSO DA ENTI PUBBLICI E PRIVATI PER INTERVENTI IN CONTO CAPITALE	AREA FINANZA E CONTROLLI - SERVIZIO BILANCIO E RAGIONERIA
04.03.01	ASSEGNAZIONI IN CAMPO AGRICOLO	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO RURALE - SERVIZIO AGRICOLTURA
04.03.03	ASSEGNAZIONI PER DANNI DERIVANTI DA CALAMITA' ATMOSFERICHE	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO RURALE - SERVIZIO AGRICOLTURA
04.03.04	ASSEGNAZIONI A SEGUITO DI EVENTI CALAMITOSI	AREA POLITICHE PER LA RIQUALIFICAZIONE, LA TUTELA E LA SICUREZZA AMBIENTALE E PER L'ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE - SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE
04.03.05	ASSEGNAZIONI PER LO SVILUPPO DELL'ARTIGIANATO	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO ATTIVITA' ECONOMICHE CONSUMATORI
04.03.06	ASSEGNAZIONI PER LO SVILUPPO DELLE IMPRESE	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO COMPETITIVITA' DEI SISTEMI PRODUTTIVI
04.03.07	ASSEGNAZIONI PER LO SVILUPPO DEL COMMERCIO	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO ATTIVITA' ECONOMICHE CONSUMATORI
04.03.08	ASSEGNAZIONI PER LO SVILUPPO DEL TURISMO	AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DEL TERRITORIO, DEI SAPERI E DEI TALENTI - SERVIZIO TURISMO
04.03.09	ASSEGNAZIONI PER INTERVENTI DI EDILIZIA AGEVOLATA	AREA POLITICHE PER LA MOBILITA' E LA QUALITA' URBANA - SERVIZIO POLITICHE ABITATIVE
04.03.10	ASSEGNAZIONI PER LA DIFESA DEL SUOLO	AREA POLITICHE PER LA RIQUALIFICAZIONE, LA TUTELA E LA SICUREZZA AMBIENTALE E PER L'ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE - SERVIZIO RISORSE NATURALI
04.03.11	ASSEGNAZIONI PER SMALTIMENTO RIFIUTI	AREA POLITICHE PER LA RIQUALIFICAZIONE, LA TUTELA E LA SICUREZZA AMBIENTALE E PER L'ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE - SERVIZIO CICLO DEI RIFIUTI E BONIFICA
04.03.12	ASSEGNAZIONI PER INTERVENTI DI DEPURAZIONE E DISINQUINAMENTO	AREA POLITICHE PER LA RIQUALIFICAZIONE, LA TUTELA E LA SICUREZZA AMBIENTALE E PER L'ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE - SERVIZIO RISORSE NATURALI
04.03.13	ASSEGNAZIONI PER LA TUTELA AMBIENTALE	AREA POLITICHE PER LA RIQUALIFICAZIONE, LA TUTELA E LA SICUREZZA AMBIENTALE E PER L'ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE - SERVIZIO ECOLOGIA
04.03.14	ASSEGNAZIONI NEL CAMPO ENERGETICO	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO ENERGIA RINNOVABILI, RETI ED EFFICIENZA ENERGETICA
04.03.15	ASSEGNAZIONI NEL CAMPO DEI LAVORI PUBBLICI	AREA POLITICHE PER LA RIQUALIFICAZIONE, LA TUTELA E LA SICUREZZA AMBIENTALE E PER L'ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE - SERVIZIO LAVORI PUBBLICI
04.03.16	ASSEGNAZIONI PER INVESTIMENTI NEL SETTORE TRASPORTI	AREA POLITICHE PER LA MOBILITA' E LA QUALITA' URBANA - SERVIZIO PROGRAMMAZIONE E GESTIONE DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE
04.03.17	ASSEGNAZIONI PER INVESTIMENTI IN CAMPO SANITARIO (F.S.N.)	AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE, DELLE PERSONE E DELLE PARI OPPORTUNITA' - SERVIZIO ACCREDITAMENTO E PROGRAMMAZIONE SANITARIA

Allegato A - UPB di Entrata

REGIONE PUGLIA

BILANCIO DI PREVISIONE ESERCIZIO FINANZIARIO 2014

U P B	DESCRIZIONE	SERVIZIO CENTRO DI RESPONSABILITA'
04.03.19	ASSEGNAZIONI IN MATERIA DI FUNZIONI COLLEGATE ALLA CESSAZIONE DELL'INTERVENTO STRAORDINARIO DEL MEZZOGIORNO	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA
04.03.20	ASSEGNAZIONI PER GLI INTERVENTI PREVISTI DAL QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA
04.03.21	ASSEGNAZIONI PER L'ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI DI INTERVENTO COMUNITARI	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA
04.03.22	ASSEGNAZIONI PER L'ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI OPERATIVI MINISTERIALI (POM) E PROGRAMMI OPERATIVI NAZIONALI (PON)	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO RURALE - SERVIZIO AGRICOLTURA
04.03.23	ASSEGNAZIONI STATALI PER L'ATTUAZIONE DELL'INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA
04.03.24	ASSEGNAZIONI PER L'ATTUAZIONE DI ALTRI PROGRAMMI	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA
04.03.25	TRASFERIMENTI IN MATERIA DI SERVIZI SOCIALI	AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE, DELLE PERSONE E DELLE PARI OPPORTUNITA' - SERVIZIO POLITICHE DI BENESSERE SOCIALE E PARI OPPORTUNITA'
04.03.27	PROGRAMMI OPERATIVI 2007 - 2013 QUOTA U.E.	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA
04.03.28	PROGRAMMI OPERATIVI 2007 -2013 QUOTA STATO	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA
04.03.31	TRASFERIMENTI VINCOLATI AD ATTIVITA' SPORTIVE	AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE, DELLE PERSONE E DELLE PARI OPPORTUNITA' - SERVIZIO SPORT PER TUTTI
04.03.32	ASSEGNAZIONI PER INVESTIMENTI IN CAMPO SANITARIO - PROGRAMMAZIONE ASSISTENZA TERRITORIALE E PREVENZIONE	AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE, DELLE PERSONE E DELLE PARI OPPORTUNITA' - SERVIZIO PROGRAMMAZIONE ASSISTENZA TERRITORIALE E PREVENZIONE
04.03.33	ASSEGNAZIONI PER INVESTIMENTI IN MATERIA DI CONSERVAZIONE DELLA NATURA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO	AREA POLITICHE PER LA MOBILITA' E LA QUALITA' URBANA - SERVIZIO ASSETTO DEL TERRITORIO
05.01.02	MUTUI PER INVESTIMENTI	AREA FINANZA E CONTROLLI - SERVIZIO BILANCIO E RAGIONERIA
05.02.01	ANTICIPAZIONI DI TESORERIA	AREA FINANZA E CONTROLLI - SERVIZIO BILANCIO E RAGIONERIA
05.02.02	ANTICIPAZIONI DI LIQUIDITA' E FINANZIAMENTI A BREVE	AREA FINANZA E CONTROLLI - SERVIZIO BILANCIO E RAGIONERIA
06.01.01	PARTITE DI GIRO	AREA FINANZA E CONTROLLI - SERVIZIO BILANCIO E RAGIONERIA

Allegato "B" Spesa

REGIONE PUGLIA

BILANCIO DI PREVISIONE ESERCIZIO FINANZIARIO 2014

U P B	DESCRIZIONE	SERVIZIO CENTRO DI RESPONSABILITA'
0.0.1	CONSIGLIO REGIONALE	CONSIGLIO REGIONALE
0.3.1	GABINETTO DEL PRESIDENTE	PRESIDENZA GIUNTA REGIONALE - GABINETTO DEL PRESIDENTE
0.4.1	AVVOCATURA REGIONALE	AVVOCATURA REGIONALE
0.5.1	RELAZIONI ESTERNE	PRESIDENZA GIUNTA REGIONALE - RELAZIONI ISTITUZIONALI E INTERNAL AUDIT
1.0.1	AFFARI GENERALI AREA 01	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO RURALE - DIREZIONE DI AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO RURALE
1.0.2	PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013 AREA 01	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO RURALE - DIREZIONE DI AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO RURALE
1.1.1	INFRASTRUTTURE RURALI, BONIFICA, IRRIGAZIONE	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO RURALE - SERVIZIO AGRICOLTURA
1.1.2	POR 2000 - 2006 AGRICOLTURA - FONDO FEOGA	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO RURALE - SERVIZIO AGRICOLTURA
1.1.3	PROGRAMMI COMUNITARI LEADER LEADER+	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO RURALE - SERVIZIO AGRICOLTURA
1.1.4	OSSERVATORIO FITOSANITARIO	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO RURALE - SERVIZIO AGRICOLTURA
1.1.5	INNOVAZIONE E CONOSCENZA IN AGRICOLTURA	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO RURALE - SERVIZIO AGRICOLTURA
1.1.6	SVILUPPO FILIERE AGROALIMENTARI	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO RURALE - SERVIZIO AGRICOLTURA
1.1.7	PRODUZIONI ANIMALI - INCREMENTO IPPICO	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO RURALE - SERVIZIO AGRICOLTURA
1.1.8	PRODUZIONI ARBOREE ED ERBACEE	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO RURALE - SERVIZIO AGRICOLTURA
1.1.9	INTERVENTI DIVERSI	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO RURALE - SERVIZIO AGRICOLTURA
1.1.10	INTESE ISTITUZIONALI DI PROGRAMMA SERVIZIO AGRICOLTURA	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO RURALE - SERVIZIO AGRICOLTURA
1.2.1	ATTUAZIONE PROGRAMMI IN MATERIA DI CACCIA E PROTEZIONE FAUNISTICA AMBIENTALE	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO RURALE - SERVIZIO CACCIA E PESCA
1.2.2	INTERVENTI IN FAVORE DELLA PESCA	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO RURALE - SERVIZIO CACCIA E PESCA
1.2.3	INTESE ISTITUZIONALI DI PROGRAMMA SERVIZIO CACCIA E PESCA	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO RURALE - SERVIZIO CACCIA E PESCA
1.3.1	ASSOCIAZIONISMO E TUTELA DELLA QUALITA'	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO RURALE - SERVIZIO ALIMENTAZIONE
1.3.2	PROMOZIONE ED EDUCAZIONE ALIMENTARE	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO RURALE - SERVIZIO ALIMENTAZIONE
1.3.3	SERVIZI PER IL TERRITORIO	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO RURALE - SERVIZIO ALIMENTAZIONE
1.3.4	AVVERSITA' ATMOSFERICHE CREDITO AGRARIO	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO RURALE - SERVIZIO ALIMENTAZIONE
1.4.1	INTERVENTI DI PIANIFICAZIONE FORESTALE	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO RURALE - SERVIZIO FORESTE
1.4.2	RIQUALIFICAZIONE E TUTELA PATRIMONIO FORESTALE	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO RURALE - SERVIZIO FORESTE
1.4.3	AGENZIA REGIONALE (A.R.I.F.)	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO RURALE - SERVIZIO FORESTE
1.4.4	INFRASTRUTTURE RURALI, BONIFICA, IRRIGAZIONE	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO RURALE - SERVIZIO FORESTE
1.5.1	INTERVENTI NEL SETTORE DELLA RIFORMA FONDIARIA	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO RURALE - SERVIZIO RIFORMA FONDIARIA
1.5.2	GESTIONE LIQUIDATORIA EX ERSAP	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO RURALE - SERVIZIO RIFORMA FONDIARIA
2.1.1	P.O.R 2000-2006 COMMERCIO	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO ATTIVITA' ECONOMICHE, CONSUMATORI
2.1.2	ENTI FIERISTICI REGIONALI	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO ATTIVITA' ECONOMICHE, CONSUMATORI
2.1.3	INCENTIVI AL SETTORE COMMERCIO	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO ATTIVITA' ECONOMICHE, CONSUMATORI
2.1.4	INTERVENTI REGIONALI IN MATERIA DI PROGRAMMAZIONE COMMERCIALE	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO ATTIVITA' ECONOMICHE, CONSUMATORI

Allegato "B" Spesa

REGIONE PUGLIA

BILANCIO DI PREVISIONE ESERCIZIO FINANZIARIO 2014

U P B	DESCRIZIONE	SERVIZIO CENTRO DI RESPONSABILITA'
2.1.5	INTESE ISTITUZIONALI DI PROGRAMMA SERVIZIO ATTIVITA' ECONOMICHE, CONSUMATORI	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO ATTIVITA' ECONOMICHE, CONSUMATORI
2.1.6	ATTIVITA' ESTRATTIVE	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO ATTIVITA' ECONOMICHE, CONSUMATORI
2.2.2	ENERGIA	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO ENERGIA RINNOVABILI, RETI ED EFFICIENZA ENERGETICA
2.3.1	PROGRAMMI DI INIZIATIVE COMUNITARIE	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO COMPETITIVITA' DEI SISTEMI PRODUTTIVI
2.3.2	INTERVENTI A SOSTEGNO DELLO SVILUPPO PRODUTTIVO NEI SETTORI ARTIGIANATO ED INDUSTRIA	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO COMPETITIVITA' DEI SISTEMI PRODUTTIVI
2.3.3	POR 2000 - 2006 ARTIGIANATO	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO COMPETITIVITA' DEI SISTEMI PRODUTTIVI
2.3.4	INTESE ISTITUZIONALI DI PROGRAMMA SERVIZIO RICERCA E COMPETITIVITA'	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO COMPETITIVITA' DEI SISTEMI PRODUTTIVI
2.3.5	ENERGIA	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO COMPETITIVITA' DEI SISTEMI PRODUTTIVI
2.4.1	INTERVENTI REGIONALI PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO FORMAZIONE PROFESSIONALE
2.4.2	POR 2000 - 2006 FORMAZIONE PROFESSIONALE	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO FORMAZIONE PROFESSIONALE
2.4.3	ALTRE INIZIATIVE COMUNITARIE	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO FORMAZIONE PROFESSIONALE
2.5.1	ASSISTENZA SOCIALE PER PARTICOLARI CATEGORIE	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO POLITICHE PER IL LAVORO
2.5.2	MISURE A SOSTEGNO DELL'OCCUPAZIONE	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO POLITICHE PER IL LAVORO
2.5.3	INTERVENTI IN MATERIA DI POLITICA REGIONALE DEL LAVORO	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO POLITICHE PER IL LAVORO
2.5.4	POR 2000 - 2006 LAVORO	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO POLITICHE PER IL LAVORO
2.6.1	POLITICHE MIGRATORIE	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO INTERNAZIONALIZZAZIONE
2.6.2	INTESE ISTITUZIONALI DI PROGRAMMA SERVIZIO INTERNAZIONALIZZAZIONE	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO INTERNAZIONALIZZAZIONE
2.7.1	CITTADINANZA ATTIVA	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO POLITICHE GIOVANILI E CITTADINANZA SOCIALE
2.7.2	INTESE ISTITUZIONALI DI PROGRAMMA SERVIZIO GIOVANILI E CITTADINANZA SOCIALE	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO POLITICHE GIOVANILI E CITTADINANZA SOCIALE
2.8.1	CITTADINANZA ATTIVA	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO RICERCA INDUSTRIALE E INNOVAZIONE
2.8.2	INTESE ISTITUZIONALI DI PROGRAMMA SERVIZIO INNOVAZIONE	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO RICERCA INDUSTRIALE E INNOVAZIONE
2.8.3	P.O.R.2000-2006 SERVIZIO INNOVAZIONE	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO RICERCA INDUSTRIALE E INNOVAZIONE

Allegato "B" Spesa

REGIONE PUGLIA

BILANCIO DI PREVISIONE ESERCIZIO FINANZIARIO 2014

U P B	DESCRIZIONE	SERVIZIO CENTRO DI RESPONSABILITA'
2.8.4	RICERCA INDUSTRIALE E INNOVAZIONE	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO RICERCA INDUSTRIALE E INNOVAZIONE
2.9.1	AZIONI INNOVATIVE FESR	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA
2.9.2	REDAZIONE PIANO REGIONALE DI SVILUPPO E D.A.P.	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA
2.9.3	INTERVENTI DI SOSTEGNO PER LO SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO NELLE AREE DEPRESSE	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA
2.9.5	INTESE ISTITUZIONALI DI PROGRAMMA	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA
2.9.6	VALUTAZIONE INVESTIMENTI PUBBLICI	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA
2.9.7	PROGRAMMI COMUNITARI	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA
2.9.8	POR 2000-2006	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA
2.9.9	PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2007-2013	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA
2.10.1	AUTORITA' DI GESTIONE F.S.E.	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO AUTORITA' DI GESTIONE F.S.E.
3.0.1	COORDINAMENTO AREA 03	AREA POLITICHE PER LA MOBILITA' E QUALITA' URBANA - DIREZIONE DI AREA POLITICHE PER LA MOBILITA' E QUALITA' URBANA
3.1.1	ASSETTO DEL TERRITORIO	AREA POLITICHE PER LA MOBILITA' E QUALITA' URBANA - SERVIZIO ASSETTO DEL TERRITORIO
3.1.2	PARCHI E AREE PROTETTE	AREA POLITICHE PER LA MOBILITA' E QUALITA' URBANA - SERVIZIO ASSETTO DEL TERRITORIO
3.1.3	POR 2000 - 2006 PARCHI E AREE PROTETTE	AREA POLITICHE PER LA MOBILITA' E QUALITA' URBANA - SERVIZIO ASSETTO DEL TERRITORIO
3.1.4	INTESE ISTITUZIONALI DI PROGRAMMA SERVIZIO ASSETTO DEL TERRITORIO	AREA POLITICHE PER LA MOBILITA' E QUALITA' URBANA - SERVIZIO ASSETTO DEL TERRITORIO
3.2.1	ANNUALITA' IN CONTO INTERESSI	AREA POLITICHE PER LA MOBILITA' E QUALITA' URBANA - SERVIZIO POLITICHE ABITATIVE
3.2.2	INTERVENTI REGIONALI IN MATERIA DI EDILIZIA RESIDENZIALE	AREA POLITICHE PER LA MOBILITA' E QUALITA' URBANA - SERVIZIO POLITICHE ABITATIVE
3.3.1	URBANISTICA	AREA POLITICHE PER LA MOBILITA' E QUALITA' URBANA - SERVIZIO URBANISTICA
3.3.2	P.O.R. 2000 - 2006 URBANISTICA	AREA POLITICHE PER LA MOBILITA' E QUALITA' URBANA - SERVIZIO URBANISTICA
3.3.3	INTESE ISTITUZIONALI DI PROGRAMMA SERVIZIO URBANISTICA	AREA POLITICHE PER LA MOBILITA' E QUALITA' URBANA - SERVIZIO URBANISTICA
3.4.1	P.O.R. 2000 - 2006 TRASPORTI MISURA 6.1 FESR	AREA POLITICHE PER LA MOBILITA' E QUALITA' URBANA - SERVIZIO PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'
3.4.2	FONDO REGIONALE TRASPORTI	AREA POLITICHE PER LA MOBILITA' E QUALITA' URBANA - SERVIZIO PROGRAMMAZIONE E GESTIONE DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

Allegato "B" Spesa

REGIONE PUGLIA

BILANCIO DI PREVISIONE ESERCIZIO FINANZIARIO 2014

U P B	DESCRIZIONE	SERVIZIO CENTRO DI RESPONSABILITA'
3.4.3	INVESTIMENTI E RIPIANO DISAVANZI	AREA POLITICHE PER LA MOBILITA' E QUALITA' URBANA - SERVIZIO PROGRAMMAZIONE E GESTIONE DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE
3.4.4	TRASFERIMENTI CORRENTI	AREA POLITICHE PER LA MOBILITA' E QUALITA' URBANA - SERVIZIO PROGRAMMAZIONE E GESTIONE DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE
3.4.5	ATTUAZIONE PRT E PTS	AREA POLITICHE PER LA MOBILITA' E QUALITA' URBANA - SERVIZIO PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'
3.4.6	INTESE ISTITUZIONALI DI PROGRAMMA SERVIZIO RETI ED INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'	AREA POLITICHE PER LA MOBILITA' E QUALITA' URBANA - SERVIZIO PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'
3.5.1	VERIFICA E CONTROLLO DEI SERVIZI DI TRASPORTO PUBBLICO	AREA POLITICHE PER LA MOBILITA' E QUALITA' URBANA - SERVIZIO PROGRAMMAZIONE E GESTIONE DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE
4.0.1	COORDINAMENTO AREA 04	AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DEL TERRITORIO DEI SAPERI E DEI TALENTI - DIREZIONE DI AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DEL TERRITORIO DEI SAPERI E DEI TALENTI
4.1.1	INTERVENTI DI PROMOZIONE DELLE ATTIVITA' CULTURALI	AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DEL TERRITORIO DEI SAPERI E DEI TALENTI - SERVIZIO CULTURA E SPETTACOLO
4.1.2	INTESE ISTITUZIONALI DI PROGRAMMA SERVIZIO CULTURA E SPETTACOLO	AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DEL TERRITORIO DEI SAPERI E DEI TALENTI - SERVIZIO CULTURA E SPETTACOLO
4.2.1	MEDITERRANEO	AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DEL TERRITORIO DEI SAPERI E DEI TALENTI - SERVIZIO MEDITERRANEO
4.3.1	BENI BIBBLIOTECARI	AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DEL TERRITORIO DEI SAPERI E DEI TALENTI - SERVIZIO BENI CULTURALI
4.3.2	P.O.R. 2000 2006 PATRIMONIO CULTURALE PUBBLICO	AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DEL TERRITORIO DEI SAPERI E DEI TALENTI - SERVIZIO BENI CULTURALI
4.3.3	INTESE ISTITUZIONALI DI PROGRAMMA SERVIZIO BENI CULTURALI	AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DEL TERRITORIO DEI SAPERI E DEI TALENTI - SERVIZIO BENI CULTURALI
4.4.1	INTERVENTI IN MATERIA DI PUBBLICA ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO	AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DEL TERRITORIO DEI SAPERI E DEI TALENTI - SERVIZIO SCUOLA, UNIVERSITA' E RICERCA
4.4.2	UNIVERSITA' E RICERCA	AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DEL TERRITORIO DEI SAPERI E DEI TALENTI - SERVIZIO SCUOLA, UNIVERSITA' E RICERCA
4.4.3	INTESE ISTITUZIONALI DI PROGRAMMA SERVIZIO SCUOLA, UNIVERSITA' E RICERCA	AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DEL TERRITORIO DEI SAPERI E DEI TALENTI - SERVIZIO SCUOLA, UNIVERSITA' E RICERCA
4.5.1	POR 2000 - 2006 TURISMO	AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DEL TERRITORIO DEI SAPERI E DEI TALENTI - SERVIZIO TURISMO
4.5.2	PROMOZIONE DEL SETTORE TURISTICO	AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DEL TERRITORIO DEI SAPERI E DEI TALENTI - SERVIZIO TURISMO
5.1.1	INTERVENTI REGIONALI IN MATERIA DI SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI	AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE DELLE PERSONE E DELLE PARI OPPORTUNITA - SERVIZIO POLITICHE DI BENESSERE SOCIALE E PARI OPPORTUNITA'
5.1.2	ASSISTENZA SOCIALE PER PARTICOLARI CATEGORIE	AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE DELLE PERSONE E DELLE PARI OPPORTUNITA - SERVIZIO POLITICHE DI BENESSERE SOCIALE E PARI OPPORTUNITA'

Allegato "B" Spesa

REGIONE PUGLIA

BILANCIO DI PREVISIONE ESERCIZIO FINANZIARIO 2014

U P B		DESCRIZIONE	SERVIZIO CENTRO DI RESPONSABILITA'
5.2.1	PROGRAMMAZIONE SOCIALE E INTEGRAZIONE		AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE DELLE PERSONE E DELLE PARI OPPORTUNITA - SERVIZIO PROGRAMMAZIONE SOCIALLE E INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA
5.2.2	INTESE ISTITUZIONALI DI PROGRAMMA SERVIZIO PROGRAMMAZIONE ED INTEGRAZIONE SERVIZI SOCIALI		AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE DELLE PERSONE E DELLE PARI OPPORTUNITA - SERVIZIO PROGRAMMAZIONE SOCIALLE E INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA
5.4.1	INTERVENTI REGIONALI PER LO SPORT		AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE DELLE PERSONE E DELLE PARI OPPORTUNITA - SERVIZIO SPORT PER TUTTI
5.5.2	FONDO SANITARIO REGIONALE DI PARTE CORRENTE		AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE DELLE PERSONE E DELLE PARI OPPORTUNITA - SERVIZIO ACCREDITAMENTO E PROGRAMMAZIONE SANITARIA
5.5.3	DISAVANZI E RIPIANO MAGGIORE SPESA CORRENTE SERVIZIO SANITARIO		AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE DELLE PERSONE E DELLE PARI OPPORTUNITA - SERVIZIO ACCREDITAMENTO E PROGRAMMAZIONE SANITARIA
5.5.4	ASSISTENZA SANITARIA		AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE DELLE PERSONE E DELLE PARI OPPORTUNITA - SERVIZIO ACCREDITAMENTO E PROGRAMMAZIONE SANITARIA
5.5.5	INFRASTRUTTURE SANITARIE E SPESE IN CONTO CAPITALE		AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE DELLE PERSONE E DELLE PARI OPPORTUNITA - SERVIZIO ACCREDITAMENTO E PROGRAMMAZIONE SANITARIA
5.5.6	INTESE ISTITUZIONALI DI PROGRAMMA SERVIZIO ACCREDITAMENTO E PROGRAMMAZIONE SANITARIA		AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE DELLE PERSONE E DELLE PARI OPPORTUNITA - SERVIZIO ACCREDITAMENTO E PROGRAMMAZIONE SANITARIA
5.6.1	ASSISTENZA OSPEDALIERA E SPECIALISTICA		AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE DELLE PERSONE E DELLE PARI OPPORTUNITA - SERVIZIO PROGRAMMAZIONE ASSISTENZA OSPEDALIERA E SPECIALISTICA
5.7.1	ASSISTENZA TERRITORIALE PREVENZIONE		AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE DELLE PERSONE E DELLE PARI OPPORTUNITA - SERVIZIO PROGRAMMAZIONE ASSISTENZA TERRITORIALE E PREVENZIONE
5.8.1	GESTIONE ACCENTRATA FINANZA SANITARIA		AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE DELLE PERSONE E DELLE PARI OPPORTUNITA - SERVIZIO GESTIONE ACCENTRATA FINANZA SANITARIA REGIONALE
6.0.1	UFFICIO STATISTICO AREA 06		AREA FINANZA E CONTROLLI - DIREZIONE DI AREA FINANZA E CONTROLLI
6.1.1	FINANZE		AREA FINANZA E CONTROLLI - SERVIZIO FINANZE
6.2.1	FONDI DI RISERVA E FONDI SPECIALI		AREA FINANZA E CONTROLLI - SERVIZIO BILANCIO E RAGIONERIA
6.2.2	ONERI DI GESTIONE FINANZIARIA		AREA FINANZA E CONTROLLI - SERVIZIO BILANCIO E RAGIONERIA
6.2.3	MUTUI DIRETTI		AREA FINANZA E CONTROLLI - SERVIZIO BILANCIO E RAGIONERIA
6.2.4	MUTUI CON ONERI A CARICO DELLO STATO		AREA FINANZA E CONTROLLI - SERVIZIO BILANCIO E RAGIONERIA
6.2.5	RUOLI DI SPESA FISSA - CONCORSO REGIONALE NEGLI INTERESSI		AREA FINANZA E CONTROLLI - SERVIZIO BILANCIO E RAGIONERIA
6.2.6	MUTUI NON PIU' ASSISTITI DA CONTIBUTO STATALE		AREA FINANZA E CONTROLLI - SERVIZIO BILANCIO E RAGIONERIA
6.2.7	FONDI PER PRESTAZIONE DI GARANZIE FINANZIARIE		AREA FINANZA E CONTROLLI - SERVIZIO BILANCIO E RAGIONERIA
6.2.8	FONDI PER COPERTURA RISCHI SU GARANZIE		AREA FINANZA E CONTROLLI - SERVIZIO BILANCIO E RAGIONERIA
6.3.1	CONTROLLI		AREA FINANZA E CONTROLLI - SERVIZIO CONTROLLI
6.4.1	DEMANIO E PATRIMONIO		AREA FINANZA E CONTROLLI - SERVIZIO DEMANIO E PATRIMONIO

Allegato "B" Spesa

REGIONE PUGLIA

BILANCIO DI PREVISIONE ESERCIZIO FINANZIARIO 2014

U P B	DESCRIZIONE	SERVIZIO CENTRO DI RESPONSABILITA'
6.4.2	DEMANIO MARITTIMO	AREA FINANZA E CONTROLLI - SERVIZIO DEMANIO E PATRIMONIO
6.5.1	SPESE FUNZIONAMENTO UFFICI REG.LI	AREA FINANZA E CONTROLLI - SERVIZIO PROVVEDITORATO ED ECONOMATO
8.0.1	COORDINAMENTO AREA 08	AREA ORGANIZZAZIONE E RIFORMA DELL'AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE DI AREA ORGANIZZAZIONE E RIFORMA DELL'AMMINISTRAZIONE
8.1.1	PERSONALE	AREA ORGANIZZAZIONE E RIFORMA DELL'AMMINISTRAZIONE - SERVIZIO PERSONALE E ORGANIZZAZIONE
8.2.1	ENTI LOCALI	AREA ORGANIZZAZIONE E RIFORMA DELL'AMMINISTRAZIONE - SERVIZIO ENTI LOCALI
8.3.1	ONERI COMUNI NON RIPARTITI	AREA ORGANIZZAZIONE E RIFORMA DELL'AMMINISTRAZIONE - SERVIZIO AFFARI GENERALI
8.4.1	COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE	AREA ORGANIZZAZIONE E RIFORMA DELL'AMMINISTRAZIONE - SERVIZIO COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE
9.0.	COORDINAMENTO AREA 09	AREA POLITICHE PER LA RIQUALIFICAZIONE, LA TUTELA E LA SICUREZZA AMBIENTALE E PER L'ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE - DIREZIONE DI AREA POLITICHE PER LA RIQUALIFICAZIONE, LA TUTELA E LA SICUREZZA AMBIENTALE E PER L'ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE
9.1.1	INTERVENTI PER PUBBLICHE CALAMITA'	AREA POLITICHE PER LA RIQUALIFICAZIONE, LA TUTELA E LA SICUREZZA AMBIENTALE E PER L'ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE - SERVIZIO LAVORI PUBBLICI
9.1.2	VIABILITA'	AREA POLITICHE PER LA RIQUALIFICAZIONE, LA TUTELA E LA SICUREZZA AMBIENTALE E PER L'ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE - SERVIZIO LAVORI PUBBLICI
9.1.3	PORTI, INFRASTRUTTURE MARITTIME E DIFESA DELLE COSTE	AREA POLITICHE PER LA RIQUALIFICAZIONE, LA TUTELA E LA SICUREZZA AMBIENTALE E PER L'ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE - SERVIZIO LAVORI PUBBLICI
9.1.4	INTERVENTI REGIONALI IN MATERIA DI INFRASTRUTTURE	AREA POLITICHE PER LA RIQUALIFICAZIONE, LA TUTELA E LA SICUREZZA AMBIENTALE E PER L'ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE - SERVIZIO LAVORI PUBBLICI
9.1.5	POR 2000 - 2006 LAVORI PUBBLICI	AREA POLITICHE PER LA RIQUALIFICAZIONE, LA TUTELA E LA SICUREZZA AMBIENTALE E PER L'ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE - SERVIZIO LAVORI PUBBLICI
9.1.6	DATORE DI LAVORO	AREA POLITICHE PER LA RIQUALIFICAZIONE, LA TUTELA E LA SICUREZZA AMBIENTALE E PER L'ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE - SERVIZIO LAVORI PUBBLICI
9.1.7	INTESE ISTITUZIONALI DI PROGRAMMA SERVIZIO LAVORI PUBBLICI	AREA POLITICHE PER LA RIQUALIFICAZIONE, LA TUTELA E LA SICUREZZA AMBIENTALE E PER L'ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE - SERVIZIO LAVORI PUBBLICI
9.2.1	PROTEZIONE CIVILE	AREA POLITICHE PER LA RIQUALIFICAZIONE, LA TUTELA E LA SICUREZZA AMBIENTALE E PER L'ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE - SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE
9.2.2	INTESE ISTITUZIONALI DI PROGRAMMA SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE	AREA POLITICHE PER LA RIQUALIFICAZIONE, LA TUTELA E LA SICUREZZA AMBIENTALE E PER L'ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE - SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE

Allegato "B" Spesa

REGIONE PUGLIA

BILANCIO DI PREVISIONE ESERCIZIO FINANZIARIO 2014

U P B	DESCRIZIONE	SERVIZIO CENTRO DI RESPONSABILITA'
9.3.1	DIFESA DEL SUOLO	AREA POLITICHE PER LA RIQUALIFICAZIONE, LA TUTELA E LA SICUREZZA AMBIENTALE E PER L'ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE - SERVIZIO RISORSE NATURALI
9.3.2	INTESE ISTITUZIONALI DI PROGRAMMA SERVIZIO RISORSE NATURALI	AREA POLITICHE PER LA RIQUALIFICAZIONE, LA TUTELA E LA SICUREZZA AMBIENTALE E PER L'ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE - SERVIZIO RISORSE NATURALI
9.4.1	INTERVENTI REGIONALI IN MATERIA DI RISORSE IDRICHE	AREA POLITICHE PER LA RIQUALIFICAZIONE, LA TUTELA E LA SICUREZZA AMBIENTALE E PER L'ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE - SERVIZIO TUTELA DELLE ACQUE
9.4.2	INTESE ISTITUZIONALI DI PROGRAMMA SERVIZIO TUTELA DELLE ACQUE	AREA POLITICHE PER LA RIQUALIFICAZIONE, LA TUTELA E LA SICUREZZA AMBIENTALE E PER L'ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE - SERVIZIO TUTELA DELLE ACQUE
9.5.1	RIFIUTI	AREA POLITICHE PER LA RIQUALIFICAZIONE, LA TUTELA E LA SICUREZZA AMBIENTALE E PER L'ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE - SERVIZIO CICLO DEI RIFIUTI E BONIFICA
9.5.2	POR 200-2006 RIFIUTI	AREA POLITICHE PER LA RIQUALIFICAZIONE, LA TUTELA E LA SICUREZZA AMBIENTALE E PER L'ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE - SERVIZIO CICLO DEI RIFIUTI E BONIFICA
9.5.3	INTESE ISTITUZIONALI DI PROGRAMMA SERVIZIO CICLO DEI RIFIUTI E BONIFICA	AREA POLITICHE PER LA RIQUALIFICAZIONE, LA TUTELA E LA SICUREZZA AMBIENTALE E PER L'ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE - SERVIZIO CICLO DEI RIFIUTI E BONIFICA
9.6.1	TUTELA DELL' AMBIENTE	AREA POLITICHE PER LA RIQUALIFICAZIONE, LA TUTELA E LA SICUREZZA AMBIENTALE E PER L'ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE - SERVIZIO ECOLOGIA
9.6.2	POR 2000-2006 AMBIENTE	AREA POLITICHE PER LA RIQUALIFICAZIONE, LA TUTELA E LA SICUREZZA AMBIENTALE E PER L'ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE - SERVIZIO ECOLOGIA
9.6.3	INTESE ISTITUZIONALI DI PROGRAMMA SERVIZIO ECOLOGIA	AREA POLITICHE PER LA RIQUALIFICAZIONE, LA TUTELA E LA SICUREZZA AMBIENTALE E PER L'ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE - SERVIZIO ECOLOGIA
9.7.1	RISCHIO INDUSTRIALE	AREA POLITICHE PER LA RIQUALIFICAZIONE, LA TUTELA E LA SICUREZZA AMBIENTALE E PER L'ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE - SERVIZIO RISCHIO INDUSTRIALE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 febbraio 2014, n. 77

Offerta formativa sussidiaria integrativa a.s. 2014-2015. Percorsi triennali di istruzione e formazione professionale di cui al Capo III d.lgs. 17 ottobre 2005, n. 226.

L'Assessore al Diritto allo Studio e Formazione, Alba Sasso, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Sistema dell'Istruzione e confermata dal Dirigente del Servizio Scuola, Università e Ricerca, riferisce quanto segue:

VISTI

- la legge costituzionale 18 ottobre 2001 n. 3 "Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione", che riconosce alle Regioni una competenza concorrente e/o esclusiva nelle politiche educative e formative;
- la legge 28 marzo 2003, n. 53 recante "Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale" ed i successivi decreti di attuazione;
- il decreto legislativo 15 aprile 2005 n. 76, recante la "Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, a norma dell'articolo 2, comma 1, lettera c), della legge 28 marzo 2003, n. 53";
- il decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226 recante "Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, a norma dell'art. 2 della legge 28 marzo 2003, n. 53";
- la legge del 27 dicembre 2006 n. 296 articolo 1, comma 622, che prevede l'innalzamento a 10 anni dell'obbligo di istruzione, come modificata all'articolo 64, comma 4 bis, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni in legge 6 agosto 2008, n. 133;
- la legge 2 aprile 2007 n. 40, che con particolare riferimento all'articolo 13, comma 1-quinquies, contempla l'adozione di Linee Guida, in Conferenza Unificata, per realizzare organici raccordi tra i percorsi degli istituti tecnici e professionali ed i percorsi di istruzione e formazione professionale finalizzati al conseguimento di qualifiche e diplomi professionali, di competenza delle Regioni, compresi in apposito Repertorio nazionale;
- il decreto del Ministro della Pubblica Istruzione 22 agosto 2007, n.139, relativo al regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione, che prevede, tra l'altro, "l'equivalenza formativa di tutti i percorsi, nel rispetto dell'identità dell'offerta formativa e degli obiettivi che caratterizzano i curricoli dei diversi ordini, tipi e indirizzi di studio";
- il DPCM 25 gennaio 2008 recante "Linee guida per la riorganizzazione del sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli istituti tecnici superiori;
- il decreto del Ministro della Pubblica Istruzione 27 gennaio 2010 n.9, con il quale è stato adottato il modello di certificazione dei saperi e delle competenze acquisiti dagli studenti nell'assolvimento dell'obbligo di istruzione*;*
- il DPR 15 marzo 2010, n. 87, recante norme per il riordino degli istituti professionali a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n.112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n.133; che approvando il Regolamento sul riordino dell'istruzione professionale di Stato, prevede all'articolo 2, comma 3, che gli istituti professionali possono svolgere, in regime di sussidiarietà e nel rispetto delle competenze esclusive delle Regioni in materia, un ruolo complementare e integrativo rispetto al sistema di istruzione e formazione professionale ai fini del conseguimento di qualifiche e diplomi professionali di cui all'articolo 17, comma 1, lettere a) e b), del decreto legislativo n.226/2005, inclusi nel repertorio nazionale;
- il decreto interministeriale (MIUR-MLPS) del 15 giugno 2010 che recepisce l'Accordo Stato Regioni e PA di Trento e Bolzano del 29 aprile 2010 con il quale si definiscono gli aspetti relativi al passaggio al nuovo ordinamento dei percorsi di istruzione e formazione professionale, con l'individuazione delle 21 figure professionali attinenti alle qualifiche di durata triennale e quadriennale e la definizione degli standard minimi delle competenze tecnico-professionali contenute negli allegati 1, 2, 3, 4 e 5 all'Accordo stesso;
- il decreto interministeriale (MIUR-MLPS) n. 4 del 18 gennaio 2011 di adozione delle Linee guida di cui all'Intesa del 16 dicembre 2010 sancita in Con-

ferenza Unificata, riguardante la realizzazione di organici raccordi tra i percorsi di istruzione e i percorsi di istruzione e formazione professionale, unitamente all'Allegato "A" e alle Tabelle 1, 2 e 3 annessi all'Intesa medesima;
- l'Accordo in Conferenza unificata del 27 luglio 2011 riguardante la definizione delle aree professionali relative alle figure nazionali di riferimento dei percorsi di istruzione e formazione professionale;
- l'Accordo sancito in Conferenza unificata il 27 luglio 2011, riguardante gli atti necessari per la messa a regime dei percorsi di istruzione e formazione professionale e recepito con decreto interministeriale (MIUR - MLPS) dell'11 novembre 2011;
- l'Accordo sancito in Conferenza Stato-Regioni il 19 gennaio 2012 riguardante l'integrazione del Repertorio delle figure professionali di riferimento nazionale approvato con l'Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 27 luglio 2011.

RICHIAMATE
- la Deliberazione di Giunta Regionale del 4 agosto 2010 n. 1815 riguardante *l'Attuazione Percorsi triennali di istruzione e formazione professionale: Fase transitoria a.s. 2010-2011. Attuazione sistema surrogatorio. Presa d'atto del Decreto interministeriale (MIUR-MLPS) del 15 giugno 2010*;
- la Deliberazione di Giunta Regionale del 21 gennaio 2011 n. 32 concernente l'*Offerta formativa a.s. 2011-2012 Percorsi triennali di istruzione e formazione professionale. Presa d'atto dell'Accordo tra Regione Puglia ed Ufficio Scolastico Regionale;*
- la Deliberazione di Giunta Regionale del 25 gennaio 2012 n. 126 attinente *l'Offerta formativa a.s. 2012-2013 Percorsi triennali di istruzione e formazione professionale. Presa d'atto dell'Accordo tra Regione Puglia ed Ufficio Scolastico Regionale;*
- le Deliberazioni di Giunta Regionale del 29 gennaio 2013 n. 52 e del 14 febbraio 2013 n. 219 attinente *l'Offerta formativa sussidiaria integrativa a.s. 2013-2014. Percorsi triennali di istruzione e formazione professionale di cui al* novembre 2013 n. 2051 recante*"Linee di indirizzo di dimensionamento della rete scolastica e di programmazione dell'offerta formativa 2014-2015";*
- la Deliberazione di Giunta Regionale del 23 gennaio 2014 n. 14 recante "Piano regionale di dimensionamento della rete delle istituzioni scolastiche e di programmazione dell'offerta formativa per l'anno scolastico 2014/2015";

CONSIDERATO che
- la Regione Puglia, in coerenza con le modifiche ordinamentali del sistema di istruzione secondaria superiore, ha deliberato, a partire dall'anno scolastico 2011-2012, che gli istituti professionali di Stato possono attuare percorsi triennali per il conseguimento di qualifiche professionali, finalizzati al conseguimento delle qualifiche ascrivibili alle figure professionali comprese in un apposito Repertorio nazionale;
- i predetti percorsi si realizzano in regime di sussidiarietà e secondo la tipologia A "offerta sussidiaria integrativa", come definita dalle linee guida di cui alla Intesa del 16 dicembre 2010, in Conferenza unificata e gli istituti professionali hanno, nel rispetto delle competenze esclusive delle Regioni in materia, un ruolo complementare e
- integrativo rispetto al sistema di istruzione e formazione professionale;
- i percorsi di qualifica di istruzione e formazione professionale si connotano in un quadro organico unitario dell'offerta, assicurata anche dagli Enti di formazione professionale accreditati, a garanzia di un ampliamento e una diversificazione di un'offerta formativa di qualità ed in grado di offrire più opportunità per una formazione coerente con i fabbisogni espressi dal mondo del lavoro e dal territorio, oltre che per prevenire e contrastare la dispersione scolastica;
- la realizzazione dell'offerta di percorsi triennali di istruzione e formazione professionale è oggetto di specifico accordo territoriale che ne disciplina le modalità e gli aspetti fondamentali e che per l'anno scolastico 2014-2015, avviene in linea di continuità con l'Accordo stipulato con l'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia in data 16 gennaio 2012, tuttora vigente.

PRESO ATTO che
- gli istituti professionali statali della Regione Puglia hanno deciso, nella loro autonomia, di voler realizzare percorsi triennali, in regime di sussidiarietà, per consentire agli studenti iscritti ai percorsi

quinquennali, di conseguire le qualifiche professionali, al termine del terzo anno di corso, in relazione all'indirizzo di studio frequentato, indicate nell'Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 29 aprile 2010 e corrispondenti al Repertorio nazionale dell'offerta di Istruzione e Formazione Professionale di cui all'Accordo del 27 Luglio 2011, integrato con l' Accordo Stato/Regioni del 19 gennaio 2012;

- gli oneri previsti a carico della Regione dal Capo V, punto 4*: "Gli oneri relativi al presidente di commissione, ai membri esterni ed agli esperti degli esami di Qualifica e di Diploma professionale di tecnico sono a carico delle Regioni",* della predetta intesa del 16 dicembre 2010, non hanno riflessi immediati sul corrente esercizio finanziario del Bilancio regionale, ma agli stessi la Regione dovrà far fronte in relazione all'anno conclusivo dei percorsi.

TANTO PREMESSO

SI RITIENE:

- di confermare che, nell'ambito della propria programmazione dell'offerta formativa e nel rispetto dell'autonomia delle Istituzioni scolastiche, l'offerta formativa di istruzione e formazione professionale venga erogata dagli istituti professionali statali, anche per l'anno scolastico 2014/2015, in regime di sussidiarietà integrativa, al fine di consentire agli studenti iscritti ai percorsi quinquennali di conseguire, al termine del terzo anno, anche i titoli di qualifica professionale, in relazione all'indirizzo di studio frequentato, validi per l'assolvimento del diritto dovere all'istruzione e formazione;
- che gli Istituti Professionali, di cui all'**allegato 1**, parte integrante e sostanziale della presente delibera, che hanno dichiarato di voler erogare i percorsi di istruzione e formazione professionale, realizzino i percorsi triennali per l'ottenimento delle qualifiche, utilizzando le quote di autonomia e di flessibilità di cui all'articolo 5, comma 3, lettere a) e c) del D.P.R. n. 87/2010 *"Regolamento recante norme concernenti il riordino dell'istruzione professionale"*, sulla base dei criteri di cui al Capo II, punto 2.2. delle Linee Guida approvate in Conferenza Unificata del 16 dicembre 2010 e nei limiti delle risorse disponibili.

Copertura finanziaria di cui alla L.R. n° 28/2001 e S.M. e I.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio regionale.

Sulla base delle risultanze istruttorie illustrate, l'Assessore relatore propone l'adozione del conseguente atto finale che rientra nelle competenze della Giunta Regionale ai sensi della L.R. n. 7/97 art. 4 comma 4, lett. d).

LA GIUNTA REGIONALE

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore per il Diritto allo Studio e alla Formazione Professionale;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Servizio Scuola, Università e Ricerca, che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;

A voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

Per le motivazioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate:

- di confermare che, nell'ambito della propria programmazione dell'offerta formativa e nelrispetto dell'autonomia delle Istituzioni scolastiche, l'offerta formativa di istruzione e formazione professionale venga erogata dagli istituti professionali statali, anche per l'anno scolastico 2014/2015, in regime di sussidiarietà integrativa;
- di approvare l'elenco completo degli istituti professionali che hanno dichiarato di voler erogare i percorsi di istruzione e formazione professionale (**allegato 1** parte integrante e sostanziale del presente provvedimento), con la indicazione, in corrispondenza di ciascuno di essi, delle figure professionali relative alle qualifiche dei percorsi triennali, che potranno essere rilasciate, al termine del terzo anno, agli studenti che ne abbiano fatto

richiesta all'atto dell'iscrizione alla prima classe per l'a.s. 2014/2015;

- di impegnarsi ad individuare le risorse necessarie a far fronte agli oneri di cui al Capo V, punto 4, dell'Intesa del 16 dicembre 2010 (commissioni di esami), nell'ambito dei prossimi esercizi finanziari;

- di notificare il presente provvedimento agli Enti ed Uffici interessati, a cura del Servizio Scuola, Università e Ricerca;

- di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e di darne diffusione attraverso il sito istituzionale.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

ALL.1

ELENCO DEGLI ISTITUTI DELLA REGIONE PUGLIA IN REGIME DI SUSSIDIARIETÀ INTEGRATIVA
A.S. 2014/2015

N.	PR.	COD MECC	COMUNE	DENOMINAZIONE ISTITUTO	0PERATORE	0PERATORE	0PERATORE	0PERATORE	0PERATORE	0PERATORE	0PERATORE	0PERATORE	0PERATORE	0PERATORE	0PERATORE	0PERATORE
1	BA	BAIS004007	**ALTAMURA**	**DE NORA**	SER. PROM. ACC.	RISTORAZIONE	AMM.- SEGR.	ELETTRONICO								
2	BA	BAIS047005	**BARI**	**DE NITTIS-PASCALI**	LAVORAZIONI ARTISTICHE											
3	BA	BAIS03700E	**BARI**	**"GORJUX-TRIDENTE"**	GRAFICO	AMM.- SEGR.	SERVIZI DI VENDITA									
4	BA	BARH01000N	**BARI**	**A. PEROTTI**	SER. PROM. ACC.	RISTORAZIONE										
5	BA	BAIS03200B	**BARI**	**"ETTORE MAJORANA"**	SER. PROM. ACC.	GRAFICO	RISTORAZIONE	ELETTRICO	ELETTRONICO	MECCANICO						
6	BA	BARI040001	**BARI**	**SNTARELLA**	ABBIGLIAMENTO	ELETTRICO	MECCANICO									
7	BA	BARH020008	**CASTELLANA G.**	**I. P. S. S. A. R. CONSOLI**	SER. PROM. ACC.	RISTORAZIONE										
8	BA	BAIS01400T	**CONVERSANO**	**I.I.S.S. (L.C. - I.P.S.S.)**	ABBIGLIAMENTO											
9	BA	BAIS054008	**CORATO**	**"LUCIANO TANDOI"**	AMM.- SEGR.	SER. PROM. ACC.	RISTORAZIONE									
10	BA	BAIS039006	**CORATO**	**FEDERICO II STUPOR MUNDI**	LAVORAZIONI ARTISTICHE	LEGNO										
11	BA	BAIS013002	**GRAVINA IN P.**	**I.I.S.S. (I.T.C. - I.P.S.I.A.)**	ABBIGLIAMENTO	ELETTRONICO	MECCANICO	IMPIANTI TERMOIDRAULICI								
12	BA	BAIS042002	**MOLFETTA**	**"AMERIGO VESPUCCI"**	ABBIGLIAMENTO	ELETTRICO	ELETTRONICO	MECCANICO	MONTAGGIO MANUT. IMBRAC. DIPORTO	RIP.VEIC.MOT	MARE E ACQUE INTERNE					
13	BA	BARH04000D	**MOLFETTA**	**I.P.S.S.A.R.**	SER. PROM. ACC.	RISTORAZIONE										
14	BA	BAIS041006	**MOLFETTA**	**"MONS. BELLO"**	GRAFICO	AMM.- SEGR.	SERVIZI DI VENDITA									

ALL.1

ELENCO DEGLI ISTITUTI DELLA REGIONE PUGLIA IN REGIME DI SUSSIDIARIETÀ INTEGRATIVA
A.S. 2014/2015

N.	PR.	COD MECC	COMUNE	DENOMINAZIONE ISTITUTO	0PERATORE	0PERATORE	0PERATORE	0PERATORE	0PERATORE	0PERATORE	0PERATORE	0PERATORE	0PERATORE	0PERATORE	0PERATORE	0PERATORE
15	BA	BAIS05300C	**MONOPOLI**	**RUSSO**	ELETTRICO	ELETTRONICO	MECCANICO									
16	BA	BAIS02300L	**PUTIGNANO**	**AGHERBINO (IPSIA - IPSSCT)**	ABBIGLIAMENTO	GRAFICO	AMM.- SEGR.	ELETTRICO	ELETTRONICO	MECCANICO						
17	BA	BAIS01600D	**SANTERAMO IN C.**	**SETTE**	ABBIGLIAMENTO	ELETTRONICO	MECCANICO									
18	BA	BAIS00300B	**TERLIZZI**	**DE GEMMIS**	ABBIGLIAMENTO	PRODUZIONI CHIMICHE	ELETTRICO	AGRICOLO	SERVIZI DI VENDITA							
19	BAT	BAIS04400N	**ANDRIA**	**COLASANTO**	GRAFICO											
20	BAT	BAIS04300T	**ANDRIA**	**RICCARDO LOTTI**	AMM.- SEGR.	SERVIZI DI VENDITA										
21	BAT	BAIS046009	**BARLETTA**	**GARRONE**	GRAFICO	AMM.- SEGR.										
22	BAT	BARI05000G	**BARLETTA**	**"ARCHIMEDE"**	ABBIGLIAMENTO	ELETTRICO	ELETTRONICO	IMPIANTI TERMOIDRAULICI	MECCANICO	RIP. VEIC. MOT.						
23	BAT	BAIS03600P	**BISCEGLIE**	**COSMAI**	SER. PROM. ACC.	AMM.- SEGR.	ELETTRICO	MECCANICO	ABBIGLIAMENTO	RISTORAZIONE	GRAFICO					
24	BAT	BAIS00700P	**CANOSA DI P.**	**L. EINAUDI (ITC - IPAA)**	SER. PROM. ACC.	RISTORAZIONE	TRASF. AGRO									
25	BAT	FGRH07000N	**MARGHERITA DI S.**	**IPSSAR**	SER. PROM. ACC.	RISTORAZIONE										
26	BAT	FGIS023001	**SAN FERDINANDO DI P.**	**PROF. MICHELE DELL'AQUILA**	ABBIGLIAMENTO											
27	BAT	FGIS02600C	**TRINITAPOLI**	**STAFFA**	GRAFICO											
28	BR	BRIS01400X	**BRINDISI**	**DE MARCO-VALZANI**	GRAFICO	AMM.- SEGR.										
29	BR	BRRI010007	**BRINDISI**	**G.FERRARIS**	ELETTRICO	ELETTRONICO	IMPIANTI TERMOIDRAULICI	MECCANICO	RIP. VEIC. MOT.	MONTAGGIO MANUT. IMBRAC. DIPORTO						

ALL.1

ELENCO DEGLI ISTITUTI DELLA REGIONE PUGLIA IN REGIME DI SUSSIDIARIETÀ INTEGRATIVA
A.S. 2014/2015

N.	PR.	COD MECC	COMUNE	DENOMINAZIONE ISTITUTO	0PERATORE	0PERATORE	0PERATORE	0PERATORE	0PERATORE	0PERATORE	0PERATORE	0PERATORE	0PERATORE	0PERATORE	0PERATORE	0PERATORE
30	BR	BRRF010008	**BRINDISI**	**MORVILLO FALCONE**	ABBIGLIAMENTO											
31	BR	BRIS006001	**CEGLIE MESS.**	**AGOSTINELLI**	SER. PROM. ACC.	RISTORAZIONE	MECCANICO									
32	BR	BRIS00900C	**FASANO**	**SALVEMINI**	SER. PROM. ACC.	RISTORAZIONE										
33	FG	FGIS01100P	**CERIGNOLA**	**PAVONCELLI**	ABBIGLIAMENTO	MECCANICO										
34	FG	FGRI020004	**FOGGIA**	**" PACINOTTI"**	ABBIGLIAMENTO	ELETTRICO	ELETTRONICO	MECCANICO								
35	FG	FGIS00800V	**FOGGIA**	**L.EINAUDI**	SER. PROM. ACC.	GRAFICO	RISTORAZIONE	AGRICOLO								
36	FG	FGIS043006	**LUCERA**	**BONGHI - MARRONE**	ABBIGLIAMENTO	SER. PROM. ACC.	ELETTRONICO	RISTORAZIONE	MECCANICO							
37	FG	FGIS04600N	**ORTA NOVA**	**"ADRIANO OLIVETTI"**	AMM.- SEGR.	SERVIZI DI VENDITA										
38	FG	FGIS01300A	**RODI GARGANICO**	**DEL GIUDICE**	ELETTRICO	ELETTRONICO	ABBIGLIAMENTO									
39	FG	FGRH060003	**SAN GIOVANNI ROTONDO**	**IPSSAR "M. LECCE"**	SER. PROM. ACC.	RISTORAZIONE										
40	FG	FGIS021009	**S. MARCO IN LAMIS**	**GIANNONE**	ABBIGLIAMENTO											
41	FG	FGIS007003	**SAN NICANDRO G.**	**DE ROGATIS-FIORITTO**	ABBIGLIAMENTO	ELETTRICO										
42	FG	FGIS03700V	**SAN SEVERO**	**A.MINUZIANO-DI SANGRO-ALBERTI**	ABBIGLIAMENTO	MECCANICO										
43	FG	FGIS044002	**TORREMAGGIORE**	**FIANI - LECCISOTTI**	AMM.- SEGR.											

ALL.1

ELENCO DEGLI ISTITUTI DELLA REGIONE PUGLIA IN REGIME DI SUSSIDIARIETÀ INTEGRATIVA
A.S. 2014/2015

N.	PR.	COD MECC	COMUNE	DENOMINAZIONE ISTITUTO	0PERATORE	0PERATORE	0PERATORE	0PERATORE	0PERATORE	0PERATORE	0PERATORE	0PERATORE	0PERATORE	0PERATORE	0PERATORE	0PERATORE
44	FG	FGRH010002	**VIESTE**	**ENRICO MATTEI**	SER. PROM. ACC.	RISTORAZIONE										
45	LE	LEIS017004	**CASARANO**	**F. BOTTAZZI**	SER. PROM. ACC.	RISTORAZIONE	AMM.- SEGR.	ABBIGLIAMENTO	PRODUZIONI CHIMICHE	ELETTRICO	ELETTRONICO	GRAFICO	IMPIANTI TERMOIDRAULICI	MECCANICO	SERVIZI DI VENDITA	
46	LE	LEIS039001	**COPERTINO**	**" ILARIA ALPI"**	AMM.- SEGR.											
47	LE	LEIS024007	**GALATINA**	**IISS**	MECCANICO											
48	LE	LEIS00100E	**LECCE**	**COLUMELLA**	RISTORAZIONE	SER. PROM. ACC.										
49	LE	LEIS02200G	**LECCE**	**SCARAMBONE**	AMM.- SEGR.	ELETTRONICO	ELETTRICO	IMPIANTI TERMOIDRAULICI	RIP. VEIC. MOT.	MONTAGGIO MANUT. IMBARC. DIPORTO	MECCANICO	SERVIZI DI VENDITA	SIST. SER. LOG.			
50	LE	LEIS03100A	**LECCE**	**II.SS. "A. DE PACE"**	ABBIGLIAMENTO	GRAFICO	PRODUZIONI CHIMICHE	AMM.- SEGR.								
51	LE	LEIS02100Q	**MAGLIE**	**II.SS. (IPSIA) "E.LANOCE"**	ABBIGLIAMENTO	AMM.- SEGR.	ELETTRICO	ELETTRONICO	IMPIANTI TERMOIDRAULICI	MECCANICO	TRASF. AGRO.	PRODUZIONI CHIMICHE	RIP. VEIC. MOT.	AGRICOLO		
52	LE	LEIS02300B	**NARDO'**	**IST.ISTR.SUP.- MOCCIA**	ABBIGLIAMENTO	SER. PROM. ACC.	RISTORAZIONE	IMPIANTI TERMOIDRAULICI	MECCANICO							
53	LE	LEIS04300L	**OTRANTO**	**IPSSAR- DELLA NOTTE**	SER. PROM. ACC.	RISTORAZIONE	ABBIGLIAMENTO	LAVORAZIONE ARTISTICHE	LEGNO							
54	LE	LEIS033002	**PARABITA**	**GIANNELLI - DA VINCI**	ABBIGLIAMENTO	LAVORAZIONI ARTISTICHE	ELETTRICO	ELETTRONICO	IMPIANTI TERMOIDRAULICI	RIP. VEIC. MOT.	MECCANICO					
55	LE	LERH01000C	**SANTA CESAREA T.**	**IPSSART "A. MORO"**	SER. PROM. ACC.	RISTORAZIONE										
56	LE	LEIS008009	**SQUINZANO**	**REDI**	AMM.- SEGR.	SERVIZI DI VENDITA										
57	LE	LEIS016008	**TRICASE**	**MONS.BELLO**	ABBIGLIAMENTO	PRODUZIONI CHIMICHE	AMM.- SEGR.	IMPIANTI TERMOIDRAULICI								
58	TA	TARC02000Q	**CASTELLANETA**	**PERRONE**	SER. PROM. ACC.	RISTORAZIONE	AMM.- SEGR.									

ALL.1

ELENCO DEGLI ISTITUTI DELLA REGIONE PUGLIA IN REGIME DI SUSSIDIARIETÀ INTEGRATIVA

A.S. 2014/2015

N.	PR.	COD MECC	COMUNE	DENOMINAZIONE ISTITUTO	0PERATORE	0PERATORE	0PERATORE	0PERATORE	0PERATORE	0PERATORE	0PERATORE	0PERATORE	0PERATORE	0PERATORE	0PERATORE
59	TA	TAIS02100N	**CASTELLANETA**	**QUINTO ORAZIO FLACCO**	ABBIGLIAMENTO	ELETTRICO	MECCANICO								
60	TA	TAIS011003	**GINOSA**	**BELLISARIO**	GRAFICO										
61	TA	TAIS01200V	**GROTTAGLIE**	**DON MILANI PERTINI**	AMM.- SEGR.										
62	TA	TAIS02600R	**MANDURIA**	**EINAUDI**	AGRICOLO										
63	TA	TARF07000E	**MARTINA FRANCA**	**ALFONSO MOTOLESE**	ABBIGLIAMENTO	GRAFICO	MECCANICO								
64	TA	TAIS02700L	**MASSAFRA**	**MONDELLI**	AGRICOLO										
65	TA	TAIS017002	**PALAGIANO**	**SFORZA**	AMM.- SEGR.										
66	TA	TAIS032004	**PULSANO**	**MEDITERRANEO**	SER. PROM. ACC.	RISTORAZIONE									
67	TA	TAIS00700B	**SAVA**	**FALCONE**	ABBIGLIAMENTO	ELETTRICO									
68	TA	TARC05000G	**TARANTO**	**F.S.CABRINI**	GRAFICO	PRODUZIONI CHIMICHE	AMM.- SEGR.	SERVIZI DI VENDITA							
69	TA	TAIS024005	**TARANTO**	**ARCHIMEDE**	ABBIGLIAMENTO	ELETTRICO	MECCANICO	RIP. VEIC. MOT.	IMPIANTI TERMOIDRAULICI						
70	TA	TAIS03400Q	**TARANTO**	**LISIDE**	GRAFICO	AMM.- SEGR.									

Il presente allegato si compone di n.5 pagine

Il Dirigente di Servizio

Dott.ssa Maria Rosaria Gemma

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 febbraio 2014, n. 131

Determinazioni in ordine alla istituzione della nuova fermata ferroviaria sulla linea Lecce-Bari in via Zuccararo del Comune di Bari. Progettazione, realizzazione e gestione delle opere necessarie per l'attivazione.

L'Assessore alle Infrastrutture e Mobilità, Lavori Pubblici, sulla base dell'istruttoria espletata dal Dirigente dell'Ufficio di Coordinamento delle SS.TT.PP. BA/BT/FG, confermata dal Dirigente del Servizio Lavori Pubblici ad interim, e dai Direttori dell'Area Politiche per la riqualificazione, la tutela e la Sicurezza Ambientale e dell'Area Politiche per la mobilità e la qualità urbana, riferisce quanto segue.

La Regione Puglia ha formalmente rappresentato l'esigenza di servire la nuova sede regionale degli Assessorati, ubicata in Bari, lungo le vie Gentile e Zuccararo, di idoneo trasporto ferroviario con la istituzione di una nuova fermata ferroviaria lungo la linea Lecce-Bari, al fine anche di migliorare il collegamento tra la città capoluogo ed i comuni limitrofi.

Ciò si è rivelato possibile in quanto lungo il lato mare passa la linea ferroviaria ed esistono allo stato rustico opere edili parzialmente realizzate da RFI S.p.A., ente proprietario, per la realizzazione di una stazione ferroviaria.

Il completamento della stazione in via Zuccararo non rientra nei programmi di RFI S.p.A., in quanto quest'ultima, nell'ambito degli interventi di potenziamento infrastrutturale del Nodo di Bari, prevede la realizzazione della "variante sud" dell'attuale tracciato della linea Bari-Lecce tra le stazioni di Bari C.le e Bari Torre a Mare, con conseguente dismissione dell'attuale tracciato su cui ricade la fermata sulla via Zuccararo.

Nelle more però della non imminente realizzazione della predetta "variante sud", la Regione ritiene comunque indispensabile l'attivazione della fermata in prossimità della nuova sede regionale con il completamento a proprie spese delle opere necessarie sia edili che impiantistiche.

Nel contempo si è reso necessario stabilire sia con RFI S.p.A che con il Comune di Bari alcuni punti essenziali riguardanti le rispettive competenze che saranno formalizzate in apposita convenzione, secondo lo schema allegato alla presente deliberazione.

In particolare sarà competenza della Regione il finanziamento, la progettazione ed esecuzione delle opere necessarie per l'attivazione della fermata.

Sarà competenza del Comune di Bari la fornitura elettrica degli impianti di illuminazione e dell'impianto di sollevamento delle acque meteoriche, la manutenzione ordinaria del sottopasso, scale e rampe per disabili, la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'impianto di sollevamento delle acque meteoriche del sottopasso e dell'impianto di illuminazione dello stesso, manutenzione ordinaria e straordinaria di tutte le opere accessorie e funzionali relative agli impianti di videosorveglianza o vigilanza a distanza e ai congegni di apertura/chiusura varchi.

Sarà competenza di RFI S.p.A. la pulizia e la manutenzione ordinaria e straordinaria dei marciapiedi di stazione, del relativo impianto di illuminazione e della segnaletica di sicurezza, la manutenzione ordinaria e straordinaria degli arredi di stazione e della recinzione, la manutenzione straordinaria del sottopasso comprese scale e rampe per disabili, la gestione dell'apertura/chiusura dei cancelli per impedire l'accesso ai marciapiedi della fermata nelle ore notturne in cui non viene svolto il servizio ferroviario.

Al fine poi di quantificare la spesa a carico della Regione per la realizzazione delle opere necessarie all'attivazione della Stazione di via Zuccararo, è stato incaricato l'Ufficio di Coordinamento delle SS.TT.PP. BA/BT/FG, che ha elaborato il progetto definitivo per la spesa complessiva di € 1.900.000,00.

Tale spesa si ritiene ampiamente giustificata per i seguenti motivi:

a) l'attivazione della fermata consentirà di mettere a disposizione dei dipendenti dei nuovi uffici regionali e dei visitatori degli uffici stessi un mezzo di trasporto più efficace e più aderente alle politiche ambientali della regione;
b) l'attivazione della fermata consentirà la soppressione del servizio automobilistico recentemente introdotto da AMTAB, anche per far fronte alla maggiore domanda di trasporto determinata con l'apertura della nuova sede regionale, con un risparmio annuo per la regione di circa € 400.000,00.

Per il finanziamento delle predette opere potrebbero essere utilizzate le economie accantonate per imprevisti nel quadro economico risultante dalla 3^perizia di variante dei lavori per la realizzazione della nuova sede del Consiglio Regionale in via Gentile n. 52, somme che risultano già impegnate sui cap. 3426 e 3428 U.P.B. 9.1.4 Bilancio 2013.

COPERTURA FINANZIARIA, di cui alla L.R. n° 28/2001 e s.m.i.:

Il presente provvedimento, che comporta la spesa di € 1.900.000,00 a carico del Bilancio regionale, trova copertura nell'ambito dello stanziamento di € 87.166.000,00 di cui agli impegni assunti con D.D. n. 1028 del 01.12.2008, D.D. n. 535 del 30.06.2009 e D.D. n. 185 del 10.03.2010 sui cap. 3426 e 3428 U.P.B. 09.01.04. del Bilancio per l'esercizio finanziario 2014.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, trattandosi di materia rientrante nella competenza degli Organi di direzione politica, ai sensi dell'art.4, co.4°, lett. k) della L.R. n.7/97, propone alla Giunta Regionale l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell' Assessore alle Infrastrutture e Mobilità, Lavori Pubblici.

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Dirigente dell'Ufficio di Coord. SS.TT.PP. BA/BT/FG e dal Dirigente del Servizio LL.PP. ad interim, dai Direttori di Area Politiche per la riqualificazione, la tutela e la Sicurezza Ambientale e Politiche per la mobilità e la qualità urbana che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;

A voti unanimi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

- di prendere atto di quanto riferito in narrativa dall'Assessore alle Infrastrutture e Mobilità, Lavori Pubblici, che costituisce parte integrante del presente provvedimento;

- di stabilire che il finanziamento delle opere necessarie alla attivazione della Stazione ferroviaria di via Zuccararo pari ad € 1.900.000,00 siano a carico della Regione, all'uopo utilizzando le economie di gara che ammontano ad € 23.604.002,65, confluite nella voce imprevisti del quadro economico di approvazione della 3ª perizia di variante dei lavori di costruzione della nuova sede del Consiglio Regionale, il cui importo complessivo ammonta ad € 87.166.000,00;

- di confermare che il progetto e l'esecuzione dei lavori necessari siano affidati all'Ufficio di coordinamento delle SS.TT.PP. BA/BT/FG;

- di approvare lo schema di convenzione con RFI S.p.A. e Comune di Bari allegato al presente atto che ne fa parte integrante;

- di incaricare per la firma della convenzione in rappresentanza della Regione l'Ass. Giovanni Giannini;

- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul B.U.R.P.

Il Segretario della Giunta
Teresa Scaringi

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

SCHEMA

FERROVIE DELLO STATO
RETE FERROVIARIA ITALIANA S.p.A.

REGIONE PUGLIA
e
COMUNE DI BARI

C O N V E N Z I O N E

tra Rete Ferroviaria Italiana S.p.A., Regione Puglia e Comune di Bari per la progettazione, la realizzazione e la gestione di una fermata ferroviaria sul tratto di linea ferroviaria Bari-Lecce, sulla via Zuccararo, in località Bari.

P R E M E S S O:

- che la Regione Puglia, di seguito identificata come “Regione” ha formalmente rappresentato l’esigenza di servire la nuova sede regionale ubicata nei pressi della via Zuccararo, in località Bari, mediante idoneo trasporto ferroviario e che, pertanto, ha rilevato la necessità di istituire una nuova fermata ferroviaria sulla linea Bari-Lecce, al fine di migliorare il collegamento con la città capoluogo ed i comuni limitrofi;
- che R.F.I. S.p.A., in seguito per brevità indicata come “RFI”, nell’ambito degli interventi di potenziamento infrastrutturale del Nodo di Bari prevede di realizzare la “variante sud” dell’attuale tracciato della linea Bari-Lecce tra le stazioni di Bari C.le e Bari Torre a Mare con la conseguente dismissione dell’attuale tracciato su cui ricade la fermata oggetto della presente convenzione;
- che la Regione ritiene indispensabile che, nel tempo occorrente

per il completamento della suddetta variante, è comunque necessaria l'attivazione della fermata in corrispondenza della nuova sede regionale per garantire adeguate condizioni di accessibilità alla stessa;

- che, ai fini della progettazione esecutiva delle opere di completamento della fermata, RFI ha fornito alla Regione tutte le specifiche tecniche necessarie e che, ai fini dell'attivazione della fermata, Trenitalia fornirà alla Regione l'offerta di traffico per l'inserimento di una nuova fermata nell'ambito del servizio metropolitano leggero;
- che tutti gli oneri connessi alla progettazione, realizzazione e gestione della nuova fermata saranno ripartiti tra Regione, Comune di Bari e RFI come indicato nei successivi articoli del presente atto;
- che R.F.I. S.p.A. ha acconsentito alla realizzazione delle opere summenzionate anche in considerazione dei benefici derivanti all'utenza ferroviaria grazie alla presenza del nuovo Polo Regionale;
- che le parti, così come di seguito costituite, hanno ritenuto opportuno formalizzare la regolamentazione di quanto innanzi detto mediante il presente Atto.

F R A

- Regione Puglia per la quale interviene nel presente Atto il Sig. …….. nato a …….. il …… giusta Delibera n. …….. del …….;
- Comune di Bari, per il quale interviene nel presente Atto il Sig. …….. nato a …….. il …… giusta Delibera n. …….. del …….

RETE FERROVIARIA ITALIANA S.P.A., in nome e per conto della quale intervengono nel presente Atto il Sig……, nato a …….. il …….. nella

sua qualità di …… ed il Sig……, nato a …….. il …….. nella sua qualità di ……

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE.

- ARTICOLO 1 -

PREMESSE

Le suesposte premesse vengono dalle parti confermate e dichiarate parte integrante e contestuale del presente Atto.

- ARTICOLO 2 -

OGGETTO DELLA CONVENZIONE

Oggetto della convenzione è disciplinare la progettazione, il finaziamento, la realizzazione, e la gestione e la manutenzione della nuova fermata ferroviaria sul tratto di linea Bari-Lecce, sulla via Zuccararo, in località Bari.

- ARTICOLO 3 -

COMPETENZE E FINANZIAMENTO DELLE OPERE

La Regione, quale Ente finanziatore e realizzatore del progetto di completamento della fermata, curerà la progettazione unica delle opere con la supervisione di RFI, che fornirà alla medesima Regione tutte le specifiche tecniche e le linee guida necessarie per la redazione del progetto.

L'esecuzione degli interventi a cura della Regione è subordinata all'approvazione da parte di RFI del progetto esecutivo delle opere.

La fermata sarà realizzata secondo gli standard in vigore per questa tipologia di opere e nel pieno rispetto delle specifiche tecniche fornite.

La manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere oggetto del presente atto, nonché la pulizia e la gestione della fermata (apertura e chiusura dei cancelli) saranno a cura del Comune di Bari e di RFI secondo le modalità descritte nel successivo articolo 6.

- ARTICOLO 4 -

MODALITA' DI ESECUZIONE DELL'OPERA

E CONDIZIONI PARTICOLARI

Regione ed RFI si danno reciprocamente atto che gli interventi di seguito descritti, verranno realizzati a completa cura, spese e responsabilità della Regione, ivi compreso ogni onere a carico della Stazione appaltante.

Nessun onere connesso all'attuazione dell'intervento, compresi quelli relativi alle soggezioni dell'esercizio durante le fasi realizzative, potrà essere ascritto ad RFI.

In particolare, previa approvazione del progetto da parte di RFI, la Regione provvederà a propria cura, spese e responsabilità all'esecuzione dei seguenti lavori e prestazioni:

1. Completamento di marciapiedi, sottopasso, scale, rampe disabili, recinzioni, cancelli, impianti (di diffusione sonora, di informazione al pubblico e di videosorveglianza) e quant'altro necessario all'attivazione della fermata (il tutto meglio specificato nel successivo art. 5 del presente Atto);
2. segnaletica stradale sia orizzontale che verticale, nonché segnaletica ferroviaria di orientamento e sicurezza;
3. opere di avvicinamento e fruizione relative alla suddetta fermata, viabilità, aree parcheggio;
4. allacciamento alle reti pubbliche degli impianti di illuminazione al servizio delle opere e agli impianti di smaltimento di acque piovane;

La Regione provvederà d'intesa con il Comune a disporre le limitazioni e/o le deviazioni al traffico stradale riconosciute necessarie per l'esecuzione delle opere in oggetto. Le sopraddette limitazioni saranno disciplinate da apposito verbale di accordi, redatto in contraddittorio da rappresentanti del Comune e della Regione nel quale saranno stabilite il tipo e la durata delle limitazioni stesse.

La Regione si impegna a tenere RFI sollevata da ogni reclamo, azione o molestia che pervenisse da terzi in dipendenza delle mutate condizioni della viabilità sia a titolo provvisorio che definitivo.

Il progetto dovrà curare gli aspetti realizzativi e di sicurezza con particolare riferimento alle lavorazioni da svolgere in presenza di esercizio ferroviario e della linea elettrica di contatto.

Il capitolato di appalto dovrà, inoltre, prevedere esplicitamente tutte le prescrizioni di sicurezza necessarie a garantire la realizzazione degli interventi che interferiscono con l'esercizio ferroviario (Istruzioni per la protezione cantieri ferroviari e relativi aggiornamenti).

RFI si riserva la facoltà di vigilare sulla corretta esecuzione dei lavori, di muovere al riguardo le osservazioni che risultassero necessarie, nonché di imporre l'interruzione dei lavori oggetto di contestazione.

L'inizio dei lavori di cui sopra dovrà essere autorizzato da RFI che dovrà rendere disponibili alla Regione le aree di sua proprietà per la realizzazione delle opere in questione mediante la redazione di apposito verbale di accordi, redatto in contraddittorio dai rappresentanti della Regione e di RFI.

RFI curerà altresì, quelle attività di progetto (es. collegamento alla propria impiantistica già esistente) che, a proprio insindacabile giudizio, sono di propria competenza.

- ARTICOLO 5 -

CARATTERISTICHE DELL'OPERA

Le opere sono costituite principalmente da:

- completamento marciapiedi per il ricevimento e la partenza dei treni, di altezza 0,55 m sul piano ferro e di lunghezza 250 m, secondo gli standard attualmente vigenti per la specifica tipologia di opere;

- completamento delle finiture del sottopasso pedonale, delle scale e delle rampe disabili;
- pensiline leggere prefabbricate ed attrezzate con panchine per la sosta dei viaggiatori;
- realizzazione percorsi tattili per disabili visivi;
- impianto luce a supporto dell'infrastruttura ferroviaria;
- recinzione dell'area della fermata con ingressi pedonali a servizio della fermata chiudibili mediante cancelli automatici remotizzati presso gli impianti di RFI;
- impianto di diffusione sonora e di informazione al pubblico;

impianto di videosorveglianza con citofoni per chiamate di emergenza, remotizzato presso posto di controllo gestito dalla Sala operativa della Polizia Municipale e collegato anche ad impianti di RFI. I dettagli costruttivi saranno esplicitati nel progetto esecutivo delle opere, relativo sia alle infrastrutture ferroviarie sia a quelle stradali di approccio.

- ARTICOLO 6 -

PROPRIETA', MANUTENZIONE E GESTIONE DELLE OPERE

Le parti concordano che tutte le opere di cui al presente atto, una volta realizzate saranno cedute in piena assoluta proprietà a RFI, senza che la regione possa pretendere alcunché a titolo di indennizzo o ad altro titolo.

Nessun diritto deriverà alla Regione sui manufatti di proprietà RFI, ma solo la facoltà di usufruire degli stessi ai fini della fermata, nonché per l'uso da parte dell'utenza ferroviaria, subordinatamente alle condizioni stabilite nel presente Atto.

Nell'esecuzione degli interventi, la Regione dovrà adottare tutti i provvedimenti più opportuni affinché non siano arrecati danni alla sede ferroviaria, agli impianti ed alle cose di RFI. Qualora, per scarsa diligenza nell'esecuzione, si verificassero detti danni, la Regione si obbliga a rimborsarli e ne assume la completa responsabilità civi-

le e penale.

I lavori stessi saranno eseguiti a mezzo di regolare ditta incaricata, ma sotto la sorveglianza del personale ferroviario a ciò preposto e secondo le prescrizioni di modo e di tempo risultanti da appositi verbali di accordo; tali prescrizioni saranno impartite in relazione all'esercizio ferroviario, alla sua sicurezza, alla sua regolarità, in connessione anche all'incolumità pubblica.

Prima di procedere ai lavori di manutenzione nelle aree ferroviarie il Comune dovrà, comunque, darne avviso per iscritto a RFI ed ottenerne il consenso, che dovrà essere rilasciato entro sessanta giorni dalla richiesta.

RFI si riserva il diritto di interrompere temporaneamente l'esercizio della fermata o i servizi in essa erogati, quando, a suo giudizio, ciò si rendesse necessario per esigenze attinenti agli impianti ferroviari ed al relativo traffico.

La gestione dell'apertura/chiusura degli accessi, la manutenzione ordinaria e straordinaria e la pulizia delle opere oggetto del presente atto, saranno ripartite tra Comune e RFI come di seguito indicato.

Sarà a cura, spese e responsabilità del Comune:

1) la fornitura elettrica degli impianti di illuminazione, dei marciapiedi, del sottopasso e del suo impianto di sollevamento delle acque meteoriche;

2) la manutenzione ordinaria, del sottopasso, comprese le scale e le rampe per disabili. La manutenzione ordinaria e straordinaria dell'impianto di sollevamento delle acque meteoriche del sottopasso e dell'impianto d'illuminazione dello stesso;

3) la manutenzione ordinaria e straordinaria di tutte le opere accessorie e funzionali relative agli impianti di videosorve-

glianza o vigilanza a distanza e ai congegni di apertura/chiusura varchi;

Sarà a cura, spese e responsabilità di RFI:

1) la pulizia e la manutenzione ordinaria e straordinaria dei marciapiedi di stazione e del relativo impianto d'illuminazione nonché della segnaletica di sicurezza;
2) la manutenzione ordinaria e straordinaria degli arredi di stazione (panchine, pensiline, cestini) e della recinzione;
3) la manutenzione straordinaria, del sottopasso, comprese le scale e le rampe per disabili;
4) la gestione dell'apertura/chiusura dei cancelli per impedire l'accesso ai marciapiedi della fermata nelle ore notturne in cui non viene svolto il servizio ferroviario;

In caso di inadempienza da parte del Comune, RFI si riserva di intraprendere le opportune azioni di tutela quali, tra l'altro, la risoluzione della presente convenzione con la chiusura della fermata.

- ARTICOLO 7 -

VARIANTI IN CORSO D'OPERA E MODIFICAZIONI

Durante il corso dei lavori a cura della Regione, RFI ha la facoltà di prescrivere modifiche al progetto che, senza alterare le caratteristiche essenziali delle opere e senza variazione della spesa risultante dall'aggiudicazione dei lavori, si rendessero necessarie in rapporto alle esigenze ferroviarie. Resta inteso che qualora, in qualsiasi tempo, per ampliamenti, modificazioni degli impianti ferroviari e lavori di qualunque genere che RFI dovesse eseguire, o per nuove esigenze del servizio ferroviario, occorresse, a esclusivo giudizio di RFI medesima, apportare variazioni di qualsiasi natura alle opere che formano oggetto del presente atto, ovvero spostare o anche demolire tutto o in parte le opere stesse, RFI vi provvederà a proprie cura e spese.

In tale evenienza la Regione potrà soltanto richiedere che le nuove opere o le modifiche di quelle oggetto del presente atto tengano

conto delle stesse esigenze considerate nella progettazione originaria. Analogamente, eventuali rifacimenti o modifiche nell'interesse della Regione saranno attuate a tutte spese della Regione stessa e dovranno adeguarsi alle esigenze degli impianti ferroviari esistenti o di quelli che si dovessero prevedere per il futuro. Detti interventi, dovranno, in ogni caso ~~inoltre~~, essere preventivamente autorizzati da RFI.

- ARTICOLO 8 -

ACQUISIZIONE, GESTIONE E PROPRIETA' DELLE AREE

Gli impianti della fermata in oggetto saranno realizzati su aree di proprietà di RFI.

Pertanto, RFI provvederà a rendere disponibili le aree di sua proprietà, necessarie alla realizzazione delle opere in questione.

Con la presente convenzione RFI si impegna con separato atto a cedere alla Regione in comodato, ai sensi degli artt. 1803 e ss. c.c., le aree di pertinenza della fermata, limitrofe alla sede ferroviaria di esercizio, rientranti nel progetto di cui tratta la presente convenzione e situate nel Foglio 43, p.lle 36, 652 e 654. Dette aree saranno meglio specificate nella planimetria da predisporsi in allegato all'atto di comodato da sottoscrivere. Tale comodato sarà valido anni cinque, rinnovabili su esplicita richiesta da parte della Regione.

Nelle more del perfezionamento del contratto di comodato di cui sopra, RFI autorizza la Regione a richiedere al Comune il provvedimento abilitativo necessario all'esecuzione dei lavori oggetto della presente Convenzione.

A conclusione dei lavori, tutte le opere ricadenti sulle aree di cui alle particelle 652 e 654 saranno gestite a cura e spese della Regione. Parimenti le aree di cui alla particella 36 saranno consegnate al Comune che provvederà a sua cura e spese alla gestione delle opere ivi ricadenti.Le parti si danno atto che la presente convenzione non costituisce alcun diritto reale sulla proprietà ferroviaria in capo alla Regione.

- ARTICOLO 9 -

AUTORIZZAZIONI E NULLA OSTA

Spetta alla Regione il compito di ottenere, prima dell'inizio dei lavori, tutti i nulla osta, a qualsiasi titolo occorrenti, da parte degli Enti preposti alla tutela del territorio, dei beni ambientali, culturali e archeologici e simili o, comunque, aventi competenza in materia urbanistica, nonché, eventualmente, dalle Autorità Militari e dai Vigili del Fuoco.

- ARTICOLO 10 -

TEMPI E MODALITA'

Entro un mese dalla sottoscrizione del presente Atto, la Regione presenterà il progetto esecutivo delle opere con tutte le prescrizioni fornite da RFI.

Il progetto sarà approvato da RFI e dal Comune di Bari entro un mese dalla consegna.

Le opere di completamento saranno realizzate a cura della Regione entro i termini stabiliti nel capitolato speciale d'appalto che sarà allegato al progetto esecutivo, salvo proroghe e sospensioni disposte secondo le leggi e i regolamenti in materia di esecuzione di contratti pubblici.

L'inizio dei lavori per la realizzazione delle opere dovrà essere autorizzato da RFI ed è subordinato all'approvazione, da parte di RFI e del Comune, della Progettazione Esecutiva delle opere e alla sottoscrizione dei verbali di accordi per la cantierizzazione degli interventi nel rispetto delle procedure di RFI vigenti. Qualunque prestazione o lavoro che si rendesse necessario per eliminare danni e inconvenienti di qualsiasi genere causati dalla costruzione stessa sarà a carico della Regione.

Qualora nel corso dei lavori la Regione, ovvero la Ditta appaltatrice dalla stessa incaricata, abbia a provocare un qualsiasi danno all'infrastruttura ferroviaria in genere, essa sarà tenuta, a proprie cura e

spese ad effettuare, con immediatezza e secondo le indicazioni che verranno all'occorrenza impartite da RFI, ogni riparazione, sostituzione e ripristino dell' infrastruttura danneggiata.
Qualora non vi provveda sarà facoltà di RFI procedere - anche avvalendosi di terzi, alle riparazioni, sostituzioni, ripristini e quant'altro necessario addebitando al Richiedente le spese sostenute maggiorate del 10 % (diecipercento) a titolo di spese generali.
Resta salva la facoltà di RFI di agire per ottenere in via giudiziale il risarcimento dell'eventuale maggior danno sopportato.

- ARTICOLO 11 -

ULTIMAZIONE DEI LAVORI - VERBALE

I tempi di esecuzione dei lavori sono quelli indicati nel precedente articolo 10.
Ultimati i lavori, la Regione inviterà Comune e RFI ad effettuare, congiuntamente e nel giorno concordato una visita di constatazione di conformità delle opere realizzate al progetto approvato e di regolare esecuzione dei lavori medesimi il cui esito sarà fatto risultare da apposito verbale redatto dagli incaricati del Comune, di RFI e della Regione. Dalla data del citato verbale sarà avviata da RFI la procedura di attivazione all'esercizio della fermata, da completarsi entro 60 giorni. Dalla data del citato verbale decorrono altresì per Regione, Comune e RFI, gli impegni di tipo manutentivo sottoscritti nel presente atto.
Inoltre, dalla stessa data il Comune assume ogni responsabilità, anche verso terzi, derivante dall'esercizio delle opere oggetto del presente atto.

- **ARTICOLO 12 -**

TEMPO DI ESECUZIONE OPERE

L'opera oggetto della presente convenzione, realizzata secondo quanto indicato al precedente art. 4, sarà eseguita nel rispetto dei tempi indicati nell'articolo 10.
L'inizio dei lavori verrà comunicato a RFI mediante lettera raccomandata a.r..

- ARTICOLO 13 -

← ESONERO RESPONSABILITÀ

La Regione ed il Comune si assumono ogni e qualsiasi responsabilità per danni che derivassero a causa dell'esistenza e dell'esercizio delle opere e della manutenzione delle stesse, come pure di tenere sollevata RFI stessa da ogni azione o reclamo che pervenisse da terzi per il fatto del presente consenso compresi quelli derivanti da contestazioni circa le vigenti norme contenute nella legislazione nazionale, regionale o locale in materia di urbanistica, ambiente, usi civici ed altro.

Si dichiara, ad abbondanza, che le responsabilità della Regione e del Comune non vengono meno, anche per quanto riguarda la stabilità delle opere di cui al presente Atto, per il fatto dell' accettazione da parte di RFI del progetto, né dalle prescrizioni che essa impartisse per l'esecuzione dei lavori, né dal suo intervento nelle visite relative all'accertamento della regolare esecuzione e agli interventi manutentivi.

- ARTICOLO 14-

SFRUTTAMENTO SPAZI PUBBLICITARI

Lo sfruttamento pubblicitario delle opere ricadenti nella proprietà RFI resta riservato a RFI che lo eserciterà avendo riguardo al decoro dei luoghi.

- ARTICOLO 15 -

MODIFICHE AL CONTRATTO

Qualunque modifica al presente atto non potrà aver luogo, e non potrà essere approvata, se non mediante atto sottoscritto dalle parti.

- ARTICOLO 16-
CESSIONE DIRITTI ED OBBLIGHI

La Regione riconosce ed accetta che i diritti e gli obblighi che le derivano dal presente atto non potranno, per qualsiasi titolo o causa, essere ceduti o passati ad altri senza l'assenso scritto di RFI.

- ARTICOLO 17-
DECORRENZA E DURATA DELL'ATTO

La presente Convenzione decorre dalla data di sottoscrizione dell'Atto ed avrà durata sino alla completa realizzazione e attivazione della variante sud del nodo di Bari.

La Regione riconosce ed accetta che nel momento in cui, a seguito della realizzazione ed attivazione dei nuovi interventi di potenziamento infrastrutturale della Rete Ferroviaria citati in premessa, dovesse essere dismessa la tratta ferroviaria su cui insiste la fermata oggetto del presente Atto, non potrà rivalersi per qualsiasi titolo o causa nei confronti di RFI per la sospensione del servizio.

- ARTICOLO 18 -
SPESE DI STIPULAZIONE E GESTIONE

Sono a carico della Regione le spese di stipulazione e scritturazione del presente atto e registrazione (se necessaria) e quelle di bollo, così come i tributi fiscali inerenti e conseguenti, quelle per le copie occorrenti e per i disegni nonché per qualsiasi altro ad esso conseguente.

Il presente atto, ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 26/4/1986 n. 131 è esente da registrazione fiscale fino al caso d'uso e, ove ne venisse richiesta la registrazione, sarà assoggettato al pagamento dell'imposta in misura fissa, giusto il disposto dell'art. 40 del citato Decreto.

- ARTICOLO 19 -
DOMICILIO

Resta stabilito fra le Parti che le eventuali vertenze giudiziarie derivanti dalla presente Convenzione saranno deferite esclusivamente alla cognizione del Tribunale di Bari, con espressa esclusione di qualsiasi altro Foro.

Agli effetti amministrativi e giudiziari, la Regione indica il proprio domicilio presso la Sede regionale.

Resta stabilito fra le Parti che eventuali vertenze giudiziarie derivanti dalla presente Convenzione saranno deferite alla cognizione del Tribunale di Bari.

Agli effetti fiscali le parti dichiarano il loro domicilio come segue:

- La Rete Ferroviaria Italiana S.p.a. in Piazza della Croce Rossa, 1 - 00161 ROMA Partita I.V.A. 01008081000; Codice Fiscale 01585570581;

- La Regione Puglia…….

-.....……..numero di Codice Fiscale o partita I.V.A. .....……..

- Il Comune di Bari in…….

- ARTICOLO 20-
CONTROVERSIE

Per quanto non espressamente previsto dal presente atto, le parti fanno riferimento alle leggi vigenti, alle consuetudini ed usi locali.

Le parti convengono che tutte le controversie, comunque derivanti dal presente atto ivi compresa la sua interpretazione ed esecuzione, potranno essere deferite secondo quanto previsto dagli artt. 806 e seguenti del C.P.C., ad un Collegio arbitrale composto di tre membri, di cui uno designato da ciascuna delle parti ed il terzo di comune accordo, ovvero in assenza di accordo, direttamente dal Presidente del Tribunale di Bari.

Le parti convengono altresì che il collegio deciderà secondo diritto ed entro centottanta giorni dalla sua costituzione.

Le parti potranno rigettare la richiesta di arbitrato con lettera racco-

mandata da inviarsi all'altra parte entro e non oltre 30 giorni dalla richiesta.
Il Collegio arbitrale avrà sede a Bari.

- ARTICOLO 21 -
DECADENZA DELLA CONVENZIONE

La presente Convenzione decade qualora, per qualsivoglia ragione, sia essa riconducibile a RFI o alla Regione, venga in qualsiasi momento a cessare il servizio ferroviario. La convenzione decade altresì per colpa e/o fatto della Regione qualora la stessa non dia inizio ai relativi lavori entro _____ mesi dalla data di rilascio della autorizzazione da parte di RFI. Alla scadenza di tale periodo senza che i lavori siano iniziati, dovrà essere stipulata una nuova convenzione che disciplinerà, tra l'altro, anche il recupero da parte di RFI delle eventuali somme per eventuali spese ed oneri di ambito ferroviario derivanti dai ritardi maturati.

- ARTICOLO 22 -
TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Ai sensi del D. Lgs 30.06.2003 n. 126, le parti acconsentono al trattamento dei dati personali, dalle stesse forniti nell'ambito delle reciproche attività, nel rispetto della suddetta legge e degli obblighi di riservatezza, sulla base delle informazioni di seguito riportate.
Per trattamento di dati personali, ai sensi dell'art. 4 del citato decreto, si intende la raccolta, registrazione, organizzazione, conservazione, elaborazione, modificazione, selezione, estrazione, raffronto, utilizzo, interconnessione, blocco, comunicazione, diffusione, cancellazione e distruzione di dati anche se non registrati in una banca dati.
Le parti si danno reciproco atto che tali dati verranno trattati per finalità istituzionali, connesse o strumentali alle rispettive attività per

le quali si indicano a titolo esemplificativo e non esaustivo:
per dare esecuzione ad obblighi di legge;
per esigenze di tipo operativo e gestionale;
per esigenze preliminari alla stipula della convenzione;
per dare esecuzione a prestazioni convenute.
Il trattamento dei dati avverrà utilizzando strumenti idonei a garantirne la sicurezza e la riservatezza, anche automatizzati, atti a memorizzare, gestire e trasmettere i dati stessi.
La modalità di trattamento dei dati in argomento può prevedere l'utilizzo di strumenti automatici in grado di collegare i dati stessi anche ai dati di altri soggetti, in base a criteri qualitativi, quantitativi e temporali ricorrenti o definiti di volta in volta.
Le parti si danno altresì reciproco atto che, in relazione ai predetti trattamenti, potranno essere esercitati i diritti di cui all'art. 7 del decreto legislativo 30 giugno 2003 n. 196 come di seguito riportati:
diritto di conoscere, mediante accesso gratuito, l'esistenza di trattamenti di dati che possono riguardarla;
diritto di essere informata circa i dati del legale rappresentante e circa le finalità e le modalità del trattamento;
diritto di ottenere senza ritardo, a cura del legale rappresentante, ogni informazione riguardante i dati oggetto di trattamento;
diritto di aggiornamento o rettifica o integrazione di dati;
diritto alla cancellazione dei dati, trasformazione in forma anonima, blocco dei dati trattati in violazione di legge;
attestazione che le precedenti operazioni di aggiornamento, rettifica, integrazione, cancellazione, trasformazione, blocco, ove poste in essere, sono state portate a conoscenza di coloro ai quali i dati sono stati diffusi, eccettuato il caso in cui tale adempimento risulti impossibile o comporti un impiego di mezzi manifestamente sproporzionato rispetto al diritto tutelato;
opporsi, in tutto o in parte, per motivi legittimi, al trattamento dei dati personali che la riguardano.

- ARTICOLO 23 –

CLAUSOLA DI GARANZIA

La Regione espressamente ed irrevocabilmente dichiara che non vi è stata mediazione od altra opera di terzi per la conclusione del presente Atto;

dichiara di non aver corrisposto né promesso di corrispondere ad alcuno direttamente o attraverso imprese collegate o controllate, somme e/o corrispettivi a titolo di intermediazione o simili e comunque volte a facilitare la conclusione dell'Atto stesso;

si obbliga a non versare ad alcuno, a nessun titolo, somme finalizzate a facilitare e/o rendere meno onerosa l'esecuzione e/o la gestione del predetto Atto rispetto agli obblighi in esso assunti né a compiere azioni comunque volte agli stessi fini. Nel caso in cui risultasse non conforme al vero anche una sola delle dichiarazioni rese ai sensi del comma precedente, ovvero la Regione non rispettasse gli impegni e gli obblighi ivi assunti per tutta la durata del presente Atto, lo stesso si deve intendere automaticamente risolto ai sensi e per gli effetti dell'art. 1456 del Codice Civile, per fatto e colpa del Richiedente, che sarà conseguentemente tenuto al risarcimento di tutti i danni derivanti dalla risoluzione.

- ARTICOLO 24 -

VALIDITA' DELL'ATTO

La presente Convenzione è valida ed impegnativa sin d'ora per la Regione Puglia, RFI e il Comune di Bari.

Il presente Atto consta di n. ..... fogli ciascuno dei quali è controfirmato dal ….....……..... della Regione Puglia, dal …….del Comune di Bari e dai Dirigenti di RFI S.p.A. .

La presente Convenzione è soggetta a registrazione.

Redatto in quattro originali di cui tre per ognuna delle Parti contraenti ed una per l'Ufficio del Registro.

Letto, confermato e sottoscritto.
Bari, lì

p. LA REGIONE PUGLIA p. RETE FERROVIARIA ITALIANA S.p.A.

p. COMUNE DI BARI

Il Dirigente Vicario del Servizio LL.PP.
(Dott. Ing. Antonello ANTONICELLI)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 febbraio 2014, n. 132

Integrazione DGR 2519 del 23/12/2013 - avente ad oggetto: Presa d'atto sentenza del Consiglio di Stato n. 4423 del 4/9/2013.

L'Assessore alle Politiche della Salute, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio n.3, confermata dal Dirigente dello stesso Ufficio e dal Dirigente del Servizio Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica, riferisce quanto segue:

Preso atto che:

- Con Deliberazione n. 2519 del 23/12 / 2 0 13, nel prendere atto della sentenza n. 4423 del 4/9 / 2 0 13, emessa dal Consiglio di Stato, che accoglieva i ricorsi proposti dai consorti appellanti, avverso la sentenza n.623 / 2 012 del Tar Puglia sez. di Bari, la Giunta Regionale disponeva di applicare, a far tempo dall'1/1 / 2 0 10 e fino all'intervenuta adozione (01/06 2013), del nuovo tariffario aggiornato per tutte le prestazioni riconducibili alla versione CMS 24, il tariffario regionale di cui alla richiamata DGR 523 /2010, nel rispetto ed in ottemperanza delle prescrizioni di cui all'art. 20, co.3 della L.R. 34/2009 che prevedeva sin dalla data di entrata in vigore… "la remunerazione delle endoprotesi e dei dispositivi medici e del relativo impianto deve essere ricompresa nelle tariffe DRG regionali", con la valorizzazione prevista dall'art. 16 co.5 della L.R. 9/8 / 2 0 06 n. 26 e nel rispetto dei tetti di spesa assegnati, comprensivi del costo delle endoprotesi e dei dispositivi medici.
- Nella parte espositiva del deliberato veniva riportata la seguente affermazione, "Preso atto altresì, che: Le prestazioni di ricovero ospedaliero per acuti, a ciclo continuativo o diurno, erogate in eccedenza al tetto di spesa invalicabile di remunerazione distinto per disciplina e tipologia, non sono riconosciute, e quindi possono essere poste a carico del SSR, ai sensi dell'art. 3 della L.R. 24/9/2010 n. 12.
- Da una lettura logica e sistematica l'affermazione di principio "Le prestazioni di ricovero ospedaliero per acuti, a ciclo continuativo o diurno, erogate in eccedenza al tetto di spesa invalicabile di remunerazione distinto per disciplina e tipologia, non sono riconosciute", per mero errore materiale, risultava in contrasto con la parte deduttiva " e quindi possono essere poste a carico del SSR, ai sensi dell'art. 3 della L.R. 24/9 / 2 0 1 0 n. 12".

Si propone di

- integrare la deliberazione n. 2519 del 23/12/2013 nella parte surrichiamata procedendo ad inserire tra la congiunzione con valore conclusivo nel ragionamento deduttivo "quindi" ed il verbo "possono" la negazione "non ", con la considerazione che il nuovo testo riscritto deve intendersi così modificato: "Preso atto altresì, che: Le prestazioni di ricovero ospedaliero per acuti, a ciclo continuativo o diurno, erogate in eccedenza al tetto di spesa invalicabile di remunerazione distinto per disciplina e tipologia, non sono riconosciute, e quindi non possono essere poste a carico del SSR, ai sensi dell'art. 3 della L.R. 24/9/2010 n. 1.

"COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. n. 28/2001 E S.M.E I."

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore relatore sulla base delle risultanze istruttorie, come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale, ai sensi della L.R. n.7 /97, art. 4, comma 4, lett. f).

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Dirigente dell'Ufficio e dal Dirigente del Settore;

A voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

Per le motivazioni espresse in narrativa che qui s'intendono integralmente richiamate:

- di integrare la deliberazione n. 2519 del 23/12/2013, nella parte espositiva del deliberato, e precisamente a pag. 3, terzultima alinea e precisamente tra la congiunzione con valore conclusivo nel ragionamento deduttivo "quindi" ed il verbo "possono" la negazione "non", con la considerazione che il nuovo testo riscritto deve intendersi così modificato: "Preso atto altresì, che: Le prestazioni di ricovero ospedaliero per acuti, a ciclo continuativo o diurno, erogate in eccedenza al tetto di spesa invalicabile di remunerazione distinto per disciplina e tipologia, non sono riconosciute, e quindi non possono essere poste a carico del SSR, ai sensi dell'art. 3 della L.R. 24/9/2010 n. 1". Fermo restando tutto il resto.

- Di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Teresa Scaringi

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 febbraio 2014, n. 133

Programma di Cooperazione Europea 2007-2013. CBC IPA ADRIATICO. Progetto ARTVISION. Approvazione schema Addendum di Convenzione tra Regione Puglia e Fondazione Apulia Film Commission.

Assente l'Assessore al Mediterraneo, Prof.ssa Silvia Godelli, sulla base dell'istruttoria espletata dal Responsabile Unico del Progetto "arTVision", dott. Piacentino Ciccarese, e confermata dal Direttore dell' Area Politiche per la Promozione del Territorio, dei Saperi e dei Talenti, riferisce l'Ass. Sasso:

La Politica di Coesione 2007/2013 si è posta l'obiettivo di ridurre i divari esistenti tra i livelli di sviluppo delle diverse regioni, al fine di rafforzarne la coesione economica e sociale;

In tale contesto la Commissione Europea, rispetto al periodo di programmazione 2000/2006, ha limitato le priorità istituendo tre Obiettivi;

Con l'istituzione dell'Obiettivo n. 3, denominato "Cooperazione Territoriale Europea" declinato in molteplici programmi operativi e modalità di collaborazione sovranazionale, la Commissione ha inteso rafforzare la cooperazione transfrontaliera, transnazionale ed interregionale tra le diverse regioni;

Nell'ambito della cooperazione transfrontaliera tra Stati membri e Paesi confinanti candidati/potenziali candidati all'adesione all'Unione Europea, il nuovo quadro finanziario UE 2007/2013 fornisce un singolo mezzo di approccio attraverso il nuovo strumento per l'Assistenza alla Pre-Adesione (I.P.A. nella sua sigla inglese);

Con Regolamento CE n. 1085 del 17 luglio 2006, il Consiglio dell'Unione Europea ha, dunque, ufficialmente istituito lo strumento di assistenza alla preadesione (I.P.A.);

Con Regolamento CE n. 718 del 12 giugno 2007, la Commissione Europea ha dato esecuzione al Regolamento CE n. 1085/2006;

L'assistenza è programmata e attuata in funzione di cinque componenti, tra cui la "cooperazione transfrontaliera" che si pone l'obiettivo di agevolare il processo di transizione e di riavvicinamento all'UE;

Nel quadro di tale componente la Commissione Europea, con Decisione C/2008/1073 del 25 marzo 2008, ha approvato il Programma di Cooperazione Transfrontaliera IPA - Adriatico 2007/2013 (di seguito denominato "Programma");

Il Programma interessa le sette Regioni Adriatiche Italiane (R.A.I.) Abruzzo, Emilia- Romagna, Friuli Venezia Giulia, Marche, Molise, Puglia, Veneto ed alcuni territori degli stati Grecia, Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Montenegro, Serbia e Slovenia;

Alla Regione Abruzzo è stato attribuito il ruolo di Autorità di Gestione del Programma;

La Delibera C.I.P.E. n. 158 del 21.12.2007, di attuazione del Quadro Strategico Nazionale 2007/2013, prevede, per la parte relativa al Programma, che il Comitato di Sorveglianza sia composto, tra l'altro, dalle rappresentanze delle regioni partecipanti;

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1017 del 16 giugno 2009, il Servizio Mediterraneo della Regione Puglia è stato, tra l'altro, individuato quale membro del Comitato di Sorveglianza del Programma e riconfermato quale referente unico per la governance delle iniziative progettuali e dei processi partecipativi di tutte le componenti regionali al Programma;

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 356 del 13 luglio 2009, pubblicata sul B.U.R. n. 31 speciale del 31 luglio 2009, la Regione Abruzzo ha approvato il testo dei bandi per progetti ordinari a valere sulle singole priorità del Programma;

A seguito della pubblicazione dei bandi suddetti, la Regione Puglia - Area Politiche per la Promozione del Territorio, dei Saperi e dei Talenti, ha presentato in qualità di Lead Partner unitamente a partners italiani, del Montenegro, della Croazia e dell'Albania il progetto denominato "arTVision";

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 2073 del 3 novembre 2009 si è preso atto delle proposte che vedono coinvolta la Regione Puglia, in qualità di Lead Partner,

autorizzando il Direttore - Area Politiche per la Promozione del Territorio, dei Saperi e dei Talenti alla sottoscrizione dei dossier di candidatura;

Il Comitato di Sorveglianza del Programma CBC IPA ADRIATICO nella seduta del 26 e 27 luglio 2012 in Trieste, ha approvato il progetto "arTVision" identificato con il codice 2°/ord/0221. A seguito dell'approvazione è stato sottoscritto il Subsidy Contract e il Partnership Agreement tra il Lead Partner e i Project Partners;

Il Progetto "arTVision" pone come priorità strategica l'innovazione nella comunicazione culturale interattiva e interistituzionale tra tutti i paesi adriatici ed Europei attraverso la fruizione gratuita di "arTVision", canale televisivo tematico capace di offrire un palinsesto di contenuti culturali di alta qualità ed originalità sull'intera gamma delle arti visive contemporanee, ideati e prodotti all'interno di un laboratorio permanente di contaminazioni tra localismi e globalismi della nuova industria della creatività;

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 2897/2012 si è provveduto, sulla base delle norme che regolano il finanziamento del Programma CBC IPA - Adriatico, alla presa d'atto dell'approvazione del progetto "arTVision" e si è proceduto alla necessaria variazione di Bilancio ai fini dell'iscrizione dei capitoli in Entrata e in Spesa relativi all'importo globale del progetto "arTVision". Infatti, considerato che la Regione Puglia è Lead Partner del progetto, è stato necessario iscrivere in Bilancio sia le risorse dedicate alle proprie attività sia le risorse U.E. e Stato dedicate alle attività del partenariato, con esclusione delle sole contropartite pubbliche nazionali dei partner non italiani;

Considerato che:

La Fondazione Apulia Film Commission assolve ai seguenti compiti istituzionali: a) promuovere e valorizzare il patrimonio artistico e ambientale, la storia e le tradizioni delle comunità della Puglia, e le risorse professionali e tecniche attive sul territorio regionale, creando le condizioni per attrarre in Puglia le produzioni cinematografiche, televisive, audiovisive e pubblicitarie italiane ed estere; b) sostenere la produzione e la distribuzione delle opere cinematografiche ed audiovisive realizzate nella regione; c) presentare le produzioni pugliesi nei festival e partecipare a festival e mercati cinematografici specializzati, nazionali e internazionali, per valorizzare le diversità culturali espresse dal territorio;

La Fondazione Apulia Film Commission svolge per conto della Regione come da finalità statutarie attività volte a "promuovere e valorizzare il patrimonio artistico e ambientale, le risorse professionali e tecniche attive sul territorio regionale, sviluppare attività di marketing finalizzate alla promozione del territorio regionale in Italia e all'estero", tutte coerenti con le attività e le finalità dell'intervento oggetto della presente convenzione;

La Regione, con nota del 18 giugno 2013 n. 753, ha richiesto la partecipazione della Fondazione Apulia Film Commission, che svolge funzioni di supporto nell'attuazione delle attività relative al settore dell'audiovisivo, in alcune attività tecniche previste nell'ambito del progetto "arTVision";

La Fondazione Apulia Film Commission ha formalmente comunicato con nota n. 771 del 21 giugno 2013 la propria volontà di collaborare alla realizzazione di specifiche attività di progetto, così come risultano dai documenti progettuali approvati;

• In virtù della piena disponibilità dimostrata, la Regione Puglia ha affidato alla Fondazione Apulia Film Commission la gestione e lo sviluppo di alcune sezioni di attività tecniche previste nell'ambito del Progetto "arTVision", così come risultano dall'Application Form approvato dal Comitato di Sorveglianza e che sono espressamente riportante nello schema di convenzione.

Accertato che:

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 1308 del 16 luglio 2013 si è provveduto all'approvazione

della Convenzione con cui la Regione ha incaricato la Fondazione Apulia Film Commission di concorrere all'esecuzione delle attività previste nell'ambito del progetto "arTVision" (precisate nell'allegato A e nell'allegato Tecnico 1 della Convenzione citata);

L'articolo 19 della Convenzione prevede che la Regione Puglia possa proporre alla Fondazione Apulia Film Commission eventuali integrazioni alla convenzione, in termini di attività e budget. Ogni eventuale integrazione sarà oggetto di addendum alla convenzione, da concordare e sottoscrivere tra le parti;

Nel partnership meeting tenutosi a Bari il 14 febbraio 2013 e nel 1° Steering Committee meeting tenutosi a Mestre (VE) il 28 maggio 2013, i partners del progetto "arTVision", hanno concordato e approvato le proposte di variazione dei contenuti del progetto, necessarie al fine di garantire una corretta e sostenibile implementazione dello stesso;

Infatti, in considerazione dell'evoluto scenario europeo in materia di telecomunicazioni, e relative condizioni di mercato, pur conservando l'idea originale del canale di comunicazione sull'arte contemporanea, si è scelto di evitare l'attivazione del solo canale satellitare e di preferire l'attivazione di diverse modalità di broadcasting "transmediali" dei contenuti audiovisivi originali già previsti nel progetto. Pertanto, il partenariato, in considerazione dell'economie generate con tale decisione, ha ritenuto di potenziare l'attività di produzione di audiovisivi di elevata qualità, destinata a una diffusione quanto più ampia possibile, attraverso canali "transmediali" di broadcasting nazionali e internazionali, da individuare anche attraverso il potenziamento delle attività della WP6, orientate alla ricerca di strategie di sostenibilità del progetto oltre la durata del finanziamento IPA Adriatic CBC.

La Regione Puglia - Area Politiche per la Promozione del Territorio, dei Saperi e dei Talenti -Lead Beneficiary del progetto "arTVision" con nota n. 1508 del 11 novembre 2013 ha trasmesso all'Autorità di Gestione del Programma la documentazione relativa alla procedura di Project Change per la modifica/integrazione delle attività di progetto;

L'Autorità di Gestione del Programma con nota n. RA 322336 ha comunicato l'avvenuta approvazione del Project Change con procedura scritta n. 24-2013 del Joint Monitoring Committee e la riduzione del contributo comunitario al progetto in conseguenza della decisione presa dal Joint Monitoring Committee nella riunione tenutasi il 15 e 16 ottobre 2013 a Kerkyra (GR) e lagata al de commitment finanziario subito dallo stesso Programma CBC IPA Adriatico 2007/13;

Alla luce delle nuove esigenze emerse a seguito del Project Change si rende necessario predisporre un Addendum di Convenzione da sottoscrivere con la Fondazione Apulia Film Commission per un importo complessivo di €. 117.310,00, in quanto le nuove attività previste sono coerenti con le attività svolte dalla Fondazione - soggetto in co-housing della Regione - considerato che la Fondazione é in speciale modo competente nella produzione di audiovisivi di alta qualità e ritenendosi fondamentale un suo ulteriore apporto per i seguenti Work Packages:

- Potenziamento attività di Project Management e Partnership Coordination in relazione alle attività di progetto approvate a seguito del project change;
- Potenziamento della governance regionale di progetto in ambito internazionale;
- Produzione audiovisivi originali "arTVision": potenziamento equipment/attrezzature tecniche per la produzione e post produzione audio video;
- Potenziamento attività volte alla ricerca di opportunità di broadcasting nazionale ed internazionale "trans mediale" e alla sostenibilità economica dei progetti di produzione audiovisiva realizzati nell'ambito del progetto "arTVision"

Visto:

L'atto dirigenziale n. 2 del 17 gennaio 2013 del Direttore dell' Area Politiche per la Promozione del Territorio, dei Saperi e dei Talenti con la quale si è impegnata per il progetto "ARTVISION" la somma di €. 2.697.962,63, riservandosi di impegnare e classificare sulla base delle norme relative al Codice Siope, con distinti e separati atti, le somme destinate per i servizi di assistenza tecnica per l'espletamento delle attività tecno/scientifiche previste dal progetto e per l'individuazione delle attrezzature necessarie per l'avvio della workstation TV Crew Puglia;

La nota n. 88 del 16 gennaio 2014 del Direttore dell' Area Politiche per la Promozione del Territorio, dei Saperi e dei Talenti con protocollo e la risposta del Direttore Generale dell'Apulia Film Commission con n. 0304/14/U del 24 gennaio 2014;

Lo schema Addendum alla Convenzione qui allegato (Allegato A) predisposto dall' Area Politiche per la Promozione del Territorio, dei Saperi e dei Talenti e relativo Allegato 1 - Descrizione dei Task e Quadro Economico - Finanziario.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. n.28/2001 e s.m.i.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie e delle motivazioni innanzi espresse, propone alla Giunta Regionale l'adozione del seguente atto finale che rientra nelle competenze della Giunta Regionale a norma dell'art. 4, comma 4, lettera k, della L.R. n.7/1997.

LA GIUNTA REGIONALE

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore relatore;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento;

A voti unanimi e palesi, espressi nei modi di legge,

DELIBERA

1. **di prendere atto** di quanto espresso in narrativa, che qui si intende integralmente riportato;

2. **di approvare** l'allegato (Allegato A) schema Addendum di Convenzione tra la Regione Puglia - Area Politiche per la Promozione del Territorio, dei Saperi e dei Talenti e la Fondazione Apulia Film Commission, comprensivo dell'Allegato 1) Descrizione dei Task e Quadro Economico - Finanziario, che formano parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

3. **di autorizzare** il Direttore dell' Area Politiche per la Promozione del Territorio, dei Saperi e dei Talenti a sottoscrivere l'Addendum di Convenzione di cui al punto 2.;

4. **di dare mandato** al Direttore dell' Area Politiche per la Promozione del Territorio, dei Saperi e dei Talenti di sottoscrivere con la Fondazione Apulia Film Commission eventuali ulteriori integrazioni e specifiche alla convenzione che si rendessero necessarie nella fase di attuazione del progetto;

5. **di pubblicare** il presente provvedimento sul B.U.R.P.

Il Segretario della Giunta
Teresa Scaringi

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

REGIONE PUGLIA
Area Politiche per la Promozione del Territorio,
dei Saperi e dei Talenti

APULIA FILM COMMISSION
La Puglia è tutta da girare.
Puglia, scenes to explore

ALLEGATO A

Programma ADRIATIC IPA CBC 2007-2013

Progetto ARTVISION (2° ord/221)

Schema Addendum n. 1

alla **Convenzione sottoscritta il 25 luglio 2013 tra**

Regione Puglia
e
Fondazione Apulia Film Commission

Programma ADRIATIC IPA CBC 2007-2013

Progetto ARTVISION (2° ord/221)

ADDENDUM CONVENZIONE

Tra

La REGIONE PUGLIA, di seguito denominata "Regione" con sede in Bari, Lungomare Nazario Sauro, n. 33 (CF 80017210727), legalmente rappresentata dal Dr. Francesco Palumbo nato a Roma il 3 agosto 1966 in qualità di Direttore Area Politiche per la Promozione del Territorio, dei Saperi e dei Talenti, domiciliato ai fini della presenta convenzione presso la sede dell'Area in Bari, Via Gobetti n. 26

E

La Fondazione Apulia Film Commission, di seguito denominata "AFC" – con sede in Bari, in Bari, Cineporti di Puglia/Bari c/o Fiera del Levante, Lungomare Starita n. 1 – P. IVA n. 06631230726, legalmente rappresentata dal Presidente, dott.ssa Antonia Gaeta, nata a Bari il luglio 1971, domiciliata ai fini della presente convenzione presso la sede della Fondazione AFC

PREMESSO CHE

- con deliberazione della Giunta Regionale n. 1308 del 16 Luglio 2013 si è provveduto alla approvazione della Convenzione con cui la Regione ha incaricato la Fondazione Apulia Film Commission di concorrere all'esecuzione delle attività previste nell'ambito del Progetto ARTVISION (precisate nell'Allegato 1 - "Descrizione dei task e Quadro Economico-Finanziario della Convenzione citata);
- la Convenzione tra Regione e AFC, sottoscritta dalle parti il 25 luglio 2013, ha durata fino al 31 Marzo 2015, salvo proroga espressa;
- l'implementazione delle operazioni oggetto della citata Convenzione è finanziata dal budget complessivo del progetto "ARTVISION";
- l'articolo 19 della Convenzione prevede che la Regione Puglia può proporre alla AFC eventuali integrazioni alla convenzione, in termini di attività e budget. Ogni eventuale integrazione sarà oggetto di addendum alla convenzione, da sottoscrivere tra le parti;
- in data 11/11/2013 è stata avviata la procedura di "Project Change", con la quale il partenariato di progetto ha richiesto la modifica/integrazione delle attività di progetto;
- in data 20/12/2013 l'Autorità di Gestione del Programma CBC IPA Adriatico 2007-2013 ha comunicato l'approvazione della richiesta di Project Change;
- la natura delle attività previste dal Project Change è coerente con le attività svolte dalla AFC, in qualità di soggetto in co-housing della Regione che svolge funzioni di supporto nella attuazione delle attività relative al settore audiovisivo, sviluppando e rafforzando politiche di settore e promuovendo progetti tesi a sostenere il sistema-spettacolo in Puglia nel suo complesso;

TUTTO CIO' PREMESSO, SI STIPULA E SI CONVIENE QUANTO SEGUE

1. Premesse ed Allegati

La premessa e gli Allegati costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Addendum della Convenzione.

2. Estensione delle attività affidate alla Fondazione Apulia Film Commission e delle relative risorse finanziarie

In accordo con la DGR n. 1308 del 16 Luglio 2013 e con quanto previsto dalla Convenzione citata in premessa, l'estensione delle attività che la AFC svilupperà in relazione all'implementazione dei vari tasks di progetto, è riferita a quanto previsto dai seguenti Work Packages:

- WP 1 "Cross-Border Project Management and Coordination" - Tasks 1.1 e 1.2
- WP 2 "Communication and Dissemination" - Tasks 2.1, 2.2, 2.3 e 2.4
- WP4 "Start – arTVision Cahnnel – Start Up and Management" – Task 4.2
- WP 6 "Crossborder Sustainability Plan arTVsion" - Tasks 6.1 e 6.2 .

In riferimento alle attività di Progetto assegnate alla AFC, **si amplia la dotazione finanziaria per l'importo di € 117.310,00**, che saranno erogati a seguito della sottoscrizione del presente addendum, secondo le modalità previste dalla Convenzione originaria sottoscritta il 25 luglio 2013. L'ammontare complessivo della dotazione finanziaria della AFC per il progetto arTVision, tra Convenzione originaria e il presente addendum è pari a € 200.310,00, in considerazione della estensione delle attività di Progetto e fino alla conclusione dello stesso e delle attività tecniche che la AFC dovrà implementare nei Tasks suindicati.

3. Richiamo di Norme

Per tutto quanto non previsto nel presente Addendum di Convenzione si rimanda alla Convenzione originaria sottoscritta il 25 Luglio 2013 .

Letto, firmato e sottoscritto in Bari li, _____

Regione Puglia
Area Politiche per la Promozione del Territorio, dei Saperi e dei Talenti - Servizio Mediterraneo
Il Direttore
Dott. Francesco Palumbo

Fondazione
Apulia Film Commission

Il Presidente
Dott.ssa Antonia Gaeta

REGIONE PUGLIA
Area Politiche per la Promozione del Territorio,
dei Saperi e dei Talenti

APULIA FILM COMMISSION
La Puglia è tutta da girare.
Puglia, scenes to explore

ALLEGATO 1

DESCRIZIONE DEI TASK E QUADRO ECONOMICO - FINANZIARIO
ADDENDUM N. 1 CONVENZIONE PROGETTO ARTVISION

Si riporta di seguito una sintetica descrizione delle attività da svilupparsi a cura dell'Apulia Film Commission in relazione ai vari task di progetto.

WP1

- **T1.1** – Operational Project Manager- esterno. L'AFC garantisce la figura dell'Operational Project Manager per l'intera durata del progetto, assicurando così la corretta implementazione delle attività, in tutte le sue fasi ed in raccordo con il RUP e il Financial Manager espressi dal LB.
- **T1.1** – Partnership and Institutional Coordinator - esterno. L'AFC garantisce la figura del Partnership and Institutional Coordinator per l'intera durata del progetto, assicurando così il corretto governo del progetto, in tutte le sue fasi ed in raccordo con Operational Project Manager, RUP e Financial manager.
- **T 1.1** – spese di viaggio e soggiorno per Operational Project Manager e Partnership and Institutional Coordinator per meeting di partenariato per l'intera durata del progetto.
- **T1.2** - Responsabile per l'amministrazione interna di progetto e rendicontazione spese AFC - interno.
  Budget WP1: €. 56.710,00

WP2

- **T 2.1, 2.2, 2.3 e 2.4** – spese di viaggio e soggiorno per Communication Manager per meeting di partenariato e evento finale in Montenegro.
- **T2.4** – spese di viaggio e soggiorno per Operational Project Manager e Partnership and Institutional Coordinator per evento finale in Montenegro
  Budget WP2: €. 3.000,00

WP4

- **T4.2** – Produzione audiovisivi: equipment/attrezzature tecniche per la produzione e post produzione audio video
  Budget WP4: €. 35.000,00

WP6

- **T 6.1 e 6.2** – Esperto di Broadcasting e Sostenibilità economica progetti di produzione audiovisivi – esterno.
- **T 6.1 e 6.2** – spese di viaggio e soggiorno per Esperto di Broadcasting e Sostenibilità.
  Budget WP6: €. 22.600,00

TOTALE BUDGET ADDENDUM €. 117.310,00

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 febbraio 2014, n. 135

Collegamenti automobilistici Taranto - Brindisi aeroporto e Foggia aeroporto - Bari aeroporto.

L'Assessore alle Infrastrutture e Mobilità, Avv. Giovanni Giannini, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Servizi di trasporto e confermata dal Dirigente di Servizio Programmazione e Gestione TPL, riferisce quanto segue:

Con DGR n. 977 del 21/05/2013 l'offerta trasportistica, nell'ambito dei collegamenti "Pugliairbus", è stata incrementata mediante l'effettuazione di percorrenze aggiuntive ed in via sperimentale fino al 30 settembre 2013, con un'intensificazione sulla relazione Bari-Foggia e l'istituzione sulla relazione Taranto-Brindisi. Successivamente con DGR n.1782 del 27/09/13 il servizio è stato prorogato sino a tutto il 31.12.2013.

Considerato che la prosecuzione di detti collegamenti sperimentali è stata richiesta dagli E.E.L.L. e dai sindacati sul cui territorio ricadono i servizi, si propone di prorogare il collegamento in via sperimentale fino al 31 dicembre 2014 rinnovabile con separato atto, e comunque non oltre l'approvazione del Piano Triennale dei Servizi, con lo stesso programma di esercizio del 2013 previsto nelle succitate deliberazioni, per una percorrenza complessiva aggiuntiva di:
- bus/km 271.800 sull'autolinea Bari aeroporto - Foggia aeroporto
- bus/km 235.560 sull'autolinea Taranto - Brindisi aeroporto.

Considerato che trattasi di percorrenze aggiuntive, oltre che sperimentali, a quelle già contrattualizzate con il consorzio CO.TR.A.P. - soggetto affidatario di servizi automobilistici di trasporto pubblico locale di competenza regionale - si ritiene di riconoscere quale corrispettivo di esercizio, il costo di € 1,50 bus/km, per un importo complessivo di € 837.144,00 (iva compresa), da erogarsi in tre rate trimestrali ed il saldo a presentazione della rendicontazione della percorrenza effettivamente espletata.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. 28/2001:

Il presente provvedimento comporta oneri finanziari a carico del Bilancio regionale 2014 pari a € 837.144,00 (iva compresa) al cui impegno si provvederà, entro il corrente esercizio finanziario, con successiva determinazione dirigenziale, dandone imputazione al cap. n.° 552012 - U.P.B. 03.04.02

L'Assessore Relatore sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate propone l'adozione del conseguente atto finale di competenza della Giunta ai sensi dell'art. 4, comma 4, lettere d) e k) della L.R. n. 7/97

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alle Infrastrutture e Mobilità;

vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Dirigente del Servizio, che ne attesta la conformità alla legislazione vigente;

a voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

1. di prorogare al consorzio COTRAP, per quanto riportato in narrativa e che qui si intende integralmente trascritto, l'esercizio del collegamento sulle relazioni Bari aeroporto - Foggia aeroporto e Taranto - Brindisi aeroporto fino al 31 dicembre 2014 rinnovabile con separato atto, e comunque non oltre l'approvazione del Piano Triennale dei Servizi, per una percorrenza rispettivamente di bus/km 271.800 e bus/km 235.560 e per un corrispettivo complessivo di € 837.144,00 (iva compresa) per l'esercizio 2014;

2. di impegnare il soggetto gestore a trasmettere mensilmente i dati complessivi relativi alla frequentazione distinti per corsa dellepercorrenze aggiuntive e sperimentali di cui al punto 1);

3. di liquidare l'importo spettante in tre rate trimestrali ed il saldo a presentazione della rendicon-

tazione della percorrenza effettivamenteespletata e della documentazione riepilogativa di cui al punto 2);

4. di demandare al Dirigente del Servizio Programmazione e Gestione TPL di:
   a) adottare i successivi consequenziali provvedimenti;
   b) notificare al CO.TR.A.P. il presente provvedimento.

- di pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.

Il Segretario della Giunta Teresa Scaringi

Il Presidente della Giunta Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 febbraio 2014, n. 136

Autolinea Manfredonia - Barletta - Bari: arretramento del capolinea a Monte S. Angelo e riconoscimento, in via sperimentale, delle relative percorrenze aggiuntive.

L'Assessore alle Infrastrutture e Mobilità, Avv. Giovanni Giannini, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Servizi di trasporto e confermata dal Dirigente di Servizio Programmazione e Gestione TPL, riferisce quanto segue:

Con D G R n. 976 del 21/05/2013 è stata incrementata l'offerta trasportistica sulla relazione Manfredonia Barletta - Bari m ediante l'arretramento del capolinea di Manfredonia a Monte S. Angelo in via sperimentale, al fine di garantire un adeguato collega mento mirante a soddisfare la pressante richiesta di m obilità verso ilpolo ospedaliero della città di Foggia, fino al 30 settembre 2013. Con successiva D G R n. 1783 del 27/09/2013 ilsuddetto servizio è stato prorogato sino a tutto il31.12.2013.

Considerato che la prosecuzione di detti collega menti sperimentali per il 2014 è stata richiesta dagli E.E.L.L., dai sindacati e dagli utenti sul cui territorio ricadono i servizi, si propone di prorogare il collega mento in via sperimentale fino al 31 dice mbre 2014 rinnovabile con separato atto, e comunque non oltre l'approvazione del Piano Triennale dei Servizi, con le stesso programma di esercizio del 2013 previsto nelle succitate deliberazioni, per una percorrenza complessiva aggiuntiva di bus/km 155.490.

Poichè si tratta di percorrenze aggiuntive, oltre che sperimentali, rispetto a quelle già contrattualizzate con ilconsorzio C.O.T.R.A.P. - soggetto affidatario di servizi auto mobilistici di trasporto pubblico locale di co mpetenza regionale - si ritiene di riconoscere al suddetto consorzio co me corrispettivo unitario di esercizio, l'importo di € 1,50 bus/k m, per un importo co mplessivo di € 256.558,50 (iva compresa), da erogarsi in tre rate trimestrali ed il saldo a presentazione della rendicontazione della percorrenza effettiva mente espletata.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. 28/2001

Il presente provvedi mento co m porta oneri finanziari a carico del Bilancio regionale 2014 pari a € 256.558,50 (iva co m presa), al cui impegno si provvederà, entro il corrente esercizio finanziario, con successiva deter minazione dirigenziale,dandone imputazione al cap. n.° 552012 - U.P.B. 03.04.02.

L'Assessore Relatore sulla base delle risultanze istruttorie co me innanzi illustrate propone l'adozione del conseguente atto finale di competenza della Giunta ai sensi dell'art. 4, comma 4, lettere d) e k) della L.R. n. 7/97

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alle Infrastrutture e Mobilità;

vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Dirigente del Servizio, che ne attesta la conformità alla legislazione vigente;

a votiunanimi espressinei m odi di legge;

DELIBERA

1. di prorogare al consorzio COTRAP, per quanto riportato in narrativa e che qui si intende inte-

gralmente trascritto, l'esercizio del collega mento sulla relazione Manfredonia Barletta - Bari m ediante l'arretramento del capolinea di M anfredonia a Monte S. Angelo fino al 31 dice mbre 2014 rinnovabile con separato atto, e co munque non oltre l'approvazione del Piano Triennale dei Servizi, per una percorrenza co mplessiva di bus/k m 155.490 e per un corrispettivo di € 256.558,50 (iva compresa) per l'esercizio 2014;

2. di impegnare il soggetto gestore a trasmettere m ensilmente i dati complessivi relativi alla frequentazione distinti per corsa delle percorrenze aggiuntive e sperimentalidi cui al punto 1);

3. di liquidare l'importo spettante in tre rate trimestrali ed il saldo a presentazione della rendicontazione della percorrenza effettiva mente espletata e della docu mentazione riepilogativa di cui al punto 2);

4. di demandare al Dirigente del Servizio Programmazione e Gestione TPL di:
   a) adottare isuccessivi consequenziali provvedimenti;
   b) notificare al C.O.T.R.A.P. il presente provvedimento;

- di pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.

Il Segretario della Giunta
Teresa Scaringi

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 febbraio 2014, n. 138

Schema di Protocollo d'intesa tra Regione Puglia, Ministero per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, e il Dipartimento III della Provincia di Roma. Approvazione.

L'Assessore alle Politiche Giovanili, Cittadinanza Sociale, Sport per Tutti, Protezione Civile dott. Guglielmo Minervini, sulla base dell'istruttoria espletata dal dirigente di ufficio Politiche Giovanili, e confermata dalla dirigente del Servizio Politiche Giovanili e Cittadinanza Sociale, riferisce quanto segue:

Premesso che:

Con provvedimento n. 2328 del 3/12/2013, la Giunta Regionale ha approvato il Piano "Tutti i giovani sono una risorsa" indirizzi strategici e obiettivi di sviluppo del programma della Regione Puglia per le politiche giovanili 2014/2015 (Bollenti Spiriti);

Una delle linee d'intervento contemplate dal Piano, prevede, al punto 4 NUOVI SERVIZI PER L'ORIENTAMENTO E IL LAVORO, l'attivazione di servizi sperimentali per l'orientamento e il lavoro dei giovani, con particolare riferimento ai giovani inoccupati che fuoriescono dai circuiti della scuola, dell'università e della formazione professionale, e in particolare il rafforzamento dell'integrazione tra Bollenti Spiriti e le nuove azioni regionali e nazionali dedicate all'occupazione giovanile mutuando il modello implementato dalla Provincia di Roma con l'esperienza "Porta Futuro";

Considerato che:

In collaborazione con gli enti locali territoriali, si intendono attivare servizi sperimentali per l'orientamento e il lavoro dei giovani, con particolare riferimento ai giovani inoccupati che fuoriescono dai circuiti della scuola, dell'università e della formazione professionale.

Mutuando il modello implementato dalla Provincia di Roma con l'esperienza di "Porta Futuro", dando seguito al protocollo sottoscritto in data 8/9/2012 dalla Regione Puglia e dalla Provincia di Roma, si vuole rafforzare l'integrazione tra Bollenti Spiriti e le nuove azioni regionali e nazionali dedicate all'occupazione giovanile (youth guarantee) attraverso servizi di nuova concezione in grado di rispondere a nuove tipologie di bisogni dei giovani, delle imprese e degli attori sociali sui territori, in stretta connessione con i Centri per l'Impiego e con la rete dei Laboratori Urbani.

La Regione Puglia intende promuovere una collaborazione istituzionale in grado di amplificare l'impatto del progetto "Giovani in Rete" attuato nell'ambito dell'accordo DFP-Provincia di Roma.

Si propone:

- di approvare lo schema di protocollo di intesa tra la Regione Puglia, il Ministero per la Pubblica

Amministrazione e la Semplificazione, e il Dipartimento III della Provincia di Roma, allegato al presente provvedimento per farne parte integrante, dando atto che lo stesso non riveste carattere oneroso tra le Parti.
- di delegare la Direttrice dell'Area Sviluppo Economico, Lavoro e Innovazione alla sottoscrizione del Protocollo di Intesa tra la Regione Puglia, il Ministero per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, e il Dipartimento III della Provincia di Roma;

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/01 e s.m.i.

La presente Deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il presente provvedimento è di competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4 lett. d) della l.r. n. 7/1997.

L'Assessore alle Politiche Giovanili, Cittadinanza Sociale, Sport per Tutti, Protezione Civile prof. Guglielmo Minervini, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale.

LA GIUNTA

Udita la relazione dell'Assessore alle Politiche Giovanili, Cittadinanza Sociale, Sport per Tutti, Protezione Civile dott. Guglielmo Minervini;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal dirigente istruttore e dalla Dirigente del Servizio Politiche Giovanili e Cittadinanza Sociale;

A voti unanimi espressi ai sensi di legge;

DELIBERA

1. di prendere atto di quanto riportato nelle premesse;

2. di adottare lo schema di protocollo di intesa tra la Regione Puglia, il Ministero per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, e il Dipartimento III della Provincia di Roma, allegato al presente provvedimento per farne parte integrante;

3. di delegare la Direttrice dell'Area Sviluppo Economico, Lavoro e Innovazione alla sottoscrizione del Protocollo di Intesa tra la Regione Puglia, il Ministero per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, e il Dipartimento III della Provincia di Roma;

4. di dare atto che il presente provvedimento è esecutivo;

5. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e sul sito ufficiale www.regione.puglia.it.

Il Segretario della Giunta
Teresa Scaringi

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

Governo italiano
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Funzione pubblica

Regione Puglia

PROVINCIA DI ROMA

PROTOCOLLO D'INTESA

TRA

MINISTRO PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E LA SEMPLIFICAZIONE,

REGIONE PUGLIA

PROVINCIA DI ROMA - DIPARTIMENTO III SERVIZI PER LA FORMAZIONE, IL LAVORO E LA QUALITÀ DELLA VITA,

PER

LA REALIZZAZIONE DI UNA COLLABORAZIONE ISTITUZIONALE FINALIZZATA ALLA VALORIZZAZIONE DEL PROGETTO *"GIOVANI IN RETE: LA PA AL SERVIZIO DI UNA NUOVA OCCUPABILITÀ - DEFINIZIONE E SPERIMENTAZIONE DI NUOVE COMPETENZE E MODALITÀ DI SERVIZIO PER FAVORIRE L'OCCUPAZIONE E INCLUSIONE DEI GIOVANI"* PREVISTO NELL'AMBITO DELL'ACCORDO EX ART. 15 L.241/90 TRA DIPARTIMENTO DELLA FUNZIONE PUBBLICA E PROVINCIA DI ROMA.

Il Ministero per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione e l'Assessorato alle politiche giovanili, cittadinanza sociale, Sport per tutti, Protezione Civile della Regione Puglia e il Dipartimento III della Provincia di Roma , d'ora innanzi congiuntamente definiti "le Parti",

PREMESSO CHE

- il perdurare della crisi rende necessario per i governi dell'Unione Europea mettere in campo politiche che considerino in maniera rafforzata la dimensione sociale degli interventi, prevedendo delle misure e dei servizi idonei a supportare l'integrazione nel mercato del lavoro dei soggetti a maggiore rischio di esclusione ed in particolare i giovani;
- le politiche occupazionali devono prevedere una dimensione qualitativa rafforzata ed allargare il raggio d'azione all'impiego di strumenti nuovi, che consentano di intercettare tutti i fattori endogeni dei sistemi economico - sociali su cui insistono, tra cui riveste una particolare importanza lo sviluppo del il capitale umano e della capacità imprenditoriale;
- le conclusioni del Consiglio Europeo Informale del 30.01.2012, indicano quale priorità la realizzazione di interventi mirati all'occupabilità dei giovani, attraverso l'impiego di strumenti idonei a favorire il primo ingresso e la permanenza nel mercato del lavoro, il rafforzamento formativo, la valorizzazione della mobilità offerta da EURES, l'impiego del FSE per sostenere programmi di formazione- lavoro;
- il Consiglio Europeo del 7 e 8 febbraio 2013 ha lanciato l'Iniziativa per l'Occupazione Giovanile, che mette a disposizione 6 miliari di Euro per il periodo 2014-2020 a sostegno in particolare dei NEET, i giovani che si trovano fuori dalla formazione, dall'istruzione e dal lavoro. L'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile integra altri progetti nazionali, tra cui quelli che ricevono il sostegno del Fondo sociale europeo (FSE), al fine di istituire o attuare dispositivi di garanzia per i giovani, come la riforma delle istituzioni e dei servizi competenti. La Capacità Amministrativa costituisce il principale fattore critico di successo indispensabile per consentire elaborazione di politiche e servizi efficaci, ed è individuata quale obiettivo strategico fondamentale da "Europa 2020" e dal quadro normativo della nuova politica di coesione 2014-2020;
- La Provincia di Roma e la Regione Puglia hanno firmato in occasione della Fiera del Levante 2012 il giorno 8 settembre 2012 un protocollo d'intesa per la riproducibilità della buona pratica "Porta Futuro" nel territorio pugliese;
- il Dipartimento della Funzione Pubblica (DFP) della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in qualità di Organismo Intermedio per l'attuazione dell' Asse "Capacity Building" del PON GAS, dedica l'Azione 3 dell'Obiettivo specifico5.1 del PE, allo sviluppo di progetti mirati rivolti alle Regioni CONV ed in particolare alla definizione di iniziative volte a sviluppare il sistema di competenze necessarie a garantire lo sviluppo delle aree territoriali, con particolare attenzione all'approccio local based ed alla valorizzazione delle tecnologie innovative;
- in attuazione di quanto previsto dalla sopra citata Azione 3 del PE, il Dipartimento della Funzione Pubblica, partendo dall'analisi di alcune buone pratiche esistenti a livello europeo e nazionale, ha stipulato con la Provincia di Roma un accordo ai sensi dell'art 15 della Legge 241/90, per la realizzazione del progetto Giovani in rete la PA al servizio di una nuova occupabilità-definizione e sperimentazione di nuove competenze e modalità di

servizio per favorire l'occupazione e /'inclusione dei giovani (di seguito "Giovani in rete"), finalizzato alla replica del progetto denominato "Porta Futuro" attuato dall'ente in house Capitale Lavoro, attraverso risorse dell'Asse E del PON GAS 2007-2013;

- Mutuando il modello implementato dalla Provincia di Roma con l'esperienza di "Porta Futuro" si vuole rafforzare l'integrazione tra piani regionali e nazionali dedicati all'occupazione giovanile (youth guarantee) attraverso servizi di nuova concezione in grado di rispondere a nuove tipologie di bisogni dei giovani, delle imprese e degli attori sociali sui territori, in stretta connessione con i Centri per l'Impiego e con la rete dei Laboratori Urbani;

RILEVATO CHE

- In data 3/12/2013 la giunta regionale pugliese con deliberazione numero 2328 ha approvato gli indirizzi strategici e gli obiettivi di sviluppo del programma della Regione Puglia per le politiche giovanili 2014/2015 (Bollenti Spiriti) che prevede al punto 4 l'attivazione di servizi sperimentali per l'orientamento e il lavoro dei giovani, con particolare riferimento ai giovani inoccupati che fuoriescono dai circuiti della scuola, dell'università e della formazione professionale, e in particolare il rafforzamento dell'integrazione tra Bollenti Spiriti e le nuove azioni regionali e nazionali dedicate all'occupazione giovanile mutuando il modello implementato dalla Provincia di Roma con l'esperienza "Porta Futuro";
- Le Parti hanno interesse a promuovere una collaborazione istituzionale in grado di amplificare l'impatto del progetto *"Giovani in rete"*, attuato nell'ambito dell'accordo DFP-Provincia di Roma.

RILEVATO CHE

- In data 3/12/2013 la giunta regionale pugliese con deliberazione numero 2328 ha approvato gli indirizzi strategici e gli obiettivi di sviluppo del programma della Regione Puglia per le politiche giovanili 2014/2015 (Bollenti Spiriti) che prevede al punto 4 l'adesione al progetto "Giovani in Rete – La PA al servizio di una nuova occupabilità" attuato dall'ente in house della Provincia di Roma "Capitale Lavoro Spa", a valere sulle risorse dell'Asse E del PON GAS 2007 / 2013.

CONVENGONO QUANTO SEGUE

Articolo 1
(Obiettivi)

1. Con il presente Protocollo d'Intesa le Parti si impegnano ad avviare un rapporto di collaborazione istituzionale volto a rafforzare ed amplificare gli effetti delle azioni previste dal progetto *Giovani in rete* nel territorio della Regione Puglia.

Articolo 2
(Attuazione)

1. Le parti si impegnano ad individuare e proporre specifiche iniziative rispondenti alla strategia ed agli obiettivi del presente protocollo, nello spirito della massima collaborazione e nell'ottica del raggiungimento di risultati misurabili e da realizzare in tempi coerenti con le necessità della Regione Puglia;
2. il Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione per la realizzazione delle iniziative proposte si impegna a fornire alla Regione Puglia, anche con il supporto del DFP e degli esperti della Provincia di Roma e del suo Ente in House, coinvolti nell'attuazione del progetto di riproducibilità del modello Porta Futuro, il necessario supporto tecnico in funzione delle diverse modalità di attuazione che saranno individuate sulla base delle tipologie di intervento promosse;
3. La Regione Puglia si impegna a sostenere il progetto "Giovani in Rete" individuando adeguate risorse logistiche e strumentali per la realizzazione delle sue fasi operative.

Articolo 3
(Team progettuale locale)

1. Le decisioni in merito alle modalità realizzative degli obiettivi richiamati all'art.1 sono demandati ad un team progettuale locale che sarà composto dai rappresentanti dai soggetti preposti alla realizzazione del progetto e sarà definito di comune accordo tra le parti entro 30 giorni dalla stipula del presente accordo.

Articolo 4
(Durata)

1. Le parti convengono che il presente Protocollo avrà validità a partire dalla data di sottoscrizione e sino alla conclusione del progetto "Giovani in Rete".

IL DIRIGENTE DEL DIPARTIMENTO DELLA FUNZIONE PUBBLICA
DOTT. CARLO NOTARMUZZI

LA DIRETTRICE DELL'AREA SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE DELLA REGIONE PUGLIA
DOTT.SSA ANTONELLA BISCEGLIA

IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO III
SERVIZI PER IL LAVORO LA FORMAZIONE,
LA QUALITÀ DELLA VITA DELLA PROVINCIA
DI ROMA
DOTT. ANDREA FUSCO

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 febbraio 2014, n. 139

"Bollenti Spiriti". Interventi in materia di politiche giovanili. Progetto di ricerca "Innovazione delle Politiche Giovanili: il caso del Programma Bollenti Spiriti in Puglia".

L'Assessore alle Politiche giovanili e cittadinanza sociale, Sport per tutti, Protezione civile, Guglielmo Minervini, sulla base dell'istruttoria espletata dal funzionario responsabile e confermata dalla dirigente del Servizio Politiche Giovanili e Cittadinanza Sociale, riferisce quanto segue:

Premesso che:

Con deliberazioni successive, n. 1693/2005, n. 175/2008, n. 778/2011, n. 2788/2012, la Giunta Regionale ha approvato i Documenti di indirizzo del Programma regionale in materia di politiche giovanili, denominato "Bollenti Spiriti", allo scopo di definire un insieme di azioni progettuali e tecniche sulle Risorse ed Opportunità Giovanili.

In coerenza con il quadro della programmazione regionale di ambito comunitario, la Regione Puglia ha assunto fra le sue priorità la promozione della presenza e del ruolo dei giovani nella società, nell'economia e nella vita sociale e culturale, valorizzandone le capacità professionali e creative nella convinzione che i giovani pugliesi siano una risorsa per il presente e un investimento per il futuro.

Considerato che:

- la Regione Puglia vuole proseguire nella elaborazione di un modello di sviluppo fondamentalmente centrato sulle capacità creative e innovative che le giovani generazioni possono e sono capaci di esprimere.
- la Regione Puglia, alla luce dei risultati raggiunti, intende potenziare, rafforzare ed innovare le attività del programma Bollenti Spiriti per innescare processi virtuosi di cambiamento che coinvolgano una porzione crescente di popolazione giovanile, il sistema degli enti locali e delle imprese, gli attori sociali pubblici e privati.

Per realizzare tale obiettivo è necessario prevedere un approfondimento di indagine conoscitiva sulle politiche giovanili in essere e sulle risorse e la partecipazione della popolazione giovanile pugliese al fine di avere un feed back sul piano regionale delle politiche giovanili e individuare aderenze ed integrazioni allo stesso, a partire dai giovani stessi e dalle organizzazioni cui partecipano e che di essi si occupano.

Preso atto che:

Con nota n. 1213 del 30 ottobre u.s., il Direttore del Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia, Comunicazione dell'Università degli Studi di Bari, ha proposto il progetto di ricerca "Innovazione delle Politiche Giovanili: il caso del Programma Bollenti Spiriti in Puglia", allegato A) al presente provvedimento per farne parte integrante;

Il predetto progetto di ricerca è coerente alle strategie indicate dal richiamato Programma di interventi "Bollenti Spiriti" e con quanto fin qui realizzato da questa Amministrazione;

Tale attività di ricerca sarà svolta sotto la direzione dei docenti afferenti al citato Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia, Comunicazione dell'Università degli Studi di Bari.

Per tale ricerca si prevede un budget complessivo di 110.240,00 euro, così come dettagliato nel citato progetto operativo.

Valutato che:

Con Provvedimento n. 1982/2013 la Giunta Regionale ha manifestato, in un quadro complessivo di estrema criticità, gli indirizzi alle strutture regionali in ordine alla modulazione degli impegni e dei pagamenti al fine di perseguire il rispetto dei vincoli del patto di stabilità interno per l'anno 2013;

Si propone di:

Promuovere e finanziare il progetto di ricerca "Innovazione delle Politiche Giovanili: il caso del Programma Bollenti Spiriti in Puglia", proposto dal Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia, Comunicazione dell'Università degli Studi di Bari, allegato A) al presente provvedimento per farne parte integrante.

Approvare lo schema di convenzione regolante i rapporti con il Dipartimento di Scienze Storiche e Sociali dell'Università di Bari, allegato B) al presente provvedimento per farne parte integrante.

Dare mandato al Servizio Politiche Giovanili e Cittadinanza Sociale di provvedere all'attuazione di quanto sopra descritto.

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi della L.R. 28/01 e successive modificazioni e integrazioni

La spesa complessiva derivante dal presente provvedimento di euro **110.240,00 (centodiecimiladuecentoquaranta/00**), trova copertura finanziaria nei fondi assegnati E.F. 2014, sul **cap. di spesa 814010 U.P.B. 2.7.1**.

All'impegno di spesa provvederà entro il corrente esercizio finanziario la dirigente del Servizio Politiche Giovanili e Cittadinanza Sociale con successivi provvedimenti.

Il presente provvedimento è di competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4 lett. d) della l.r. n. 7/1997.

L'Assessore alle Politiche giovanili e cittadinanza sociale, Sport per tutti, Protezione civile, Guglielmo Minervini, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale.

LA GIUNTA

Udita la relazione dell'Assessore alle Politiche giovanili e cittadinanza sociale, Sport per tutti, Protezione civile;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal funzionario istruttore e dalla Dirigente del Servizio Politiche Giovanili e Cittadinanza Sociale;

A voti unanimi espressi ai sensi di legge;

DELIBERA

- di prendere atto di quanto riportato nelle premesse;

- di approvare, in coerenza con le strategie in premessa indicate, la promozione e il finanziamento del progetto di ricerca "Innovazione delle Politiche Giovanili: il caso del Programma Bollenti Spiriti in Puglia", proposto dal Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia, Comunicazione dell'Università degli Studi di Bari Allegato A) al presente provvedimento per farne parte integrante;

- di adottare lo schema di convenzione regolante i rapporti con il Dipartimento di Scienze Storiche e Sociali dell'Università di Bari - Allegato B) al presente provvedimento per farne parte integrante;

- di dare mandato al Servizio Politiche Giovanili e Cittadinanza sociale di provvedere nel corrente anno 2013 all'attuazione di quanto sopra descritto;

- di dare atto che il presente provvedimento è esecutivo;

- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e sul sito ufficiale www.regione.puglia.it.

Il Segretario della Giunta
Teresa Scaringi

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

Allegato A

Progetto di ricerca "INNOVAZIONE DELLE POLITICHE GIOVANILI: IL CASO DEL PROGRAMMA BOLLENTI SPIRITI IN PUGLIA"

Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia, Comunicazione dell'Università degli Studi di Bari affida al Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia, Comunicazione dell'Università degli Studi di Bari

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI ALDO MORO

dipartimento di scienze della formazione, psicologia, comunicazione

Progetto di ricerca

INNOVAZIONE NELLE POLITICHE GIOVANILI: IL CASO DEL PROGRAMMA BOLLENTI SPIRITI IN PUGLIA

COORDINATORI SCIENTIFICI: PROF. GIUSEPPE MORO, PROF.SSA FAUSTA SCARDIGNO

UNITA' DI RICERCA: INNOVAZIONE DELLE POLITICHE PUBBLICHE

Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia, Comunicazione

1. Motivazioni della ricerca e sua articolazione

Il Dipartimento intende avviare nel biennio 2014-2015 un progetto di ricerca valutativa sulle politiche giovanili. In particolare, il progetto è frutto della Unità di Ricerca "Innovazione e politiche pubbliche" coordinata dal Prof. Giuseppe Moro e si pone in continuità con ricerche dell'ultimo quinquennio realizzate dalla stessa unità e nello specifico dai ricercatori che si occupano di valutazione delle politiche educative e giovanili. Tra le ricerche coordinate dalla prof.ssa Scardigno nella stessa Unità di ricerca rientrano "*Meccanismi e outcomes delle politiche giovanili in Puglia*" ed "*Evaluating youth-work: youth centres as places of non-formal education and participation*" (Scardigno, 2008; Scardigno, 2009a; Scardigno 2009b; Scardigno 2009c; Scardigno, 2011a; Scardigno 2011b; Scardigno 2011c; Scardigno 2011d; Scardigno, 2013a; Scardigno, 2013b; Mongelli, Scardigno e Merico, 2012; Scardigno e Manuti, 2011; Scardigno e Moro, 2011; Scardigno, Balenzano e Moro, 2011).

Il nuovo progetto di ricerca intende in particolare proseguire nell'approfondimento del caso di Bollenti Spiriti come politica giovanile innovativa nel panorama nazionale ed Europeo. In particolare, ci si propone di lavorare su due macro-livelli:

- generare evidenze empiriche in grado di provare effetti e impatti di interventi già conclusi
- accompagnare il disegno e la realizzazione di nuovi interventi sperimentali che Bollenti Spiriti realizzerà nel biennio 2014-2015

Rispetto agli interventi conclusi, il progetto di ricerca prevede due studi valutativi ex-post sui seguenti programmi: i Laboratori Urbani giovanili; le edizioni 2008 e 2010 del programma Principi attivi.

Con riferimento ai nuovi interventi sperimentali previsti nel prossimo biennio, il progetto di ricerca si propone di focalizzarsi su quelli rivolti ai giovani NEET (*Not in Education, Employment and Training*) e che si pongono l'obiettivo di contrastare i processi di esclusione dei giovani dai circuiti formativi, educativi e lavorativi. In tal caso, si imposterà un disegno di valutazione strettamente integrato con il processo di implementazione di tali interventi a livello regionale, al fine di offrire un supporto di conoscenza utile alla loro programmazione, ri-programmazione, taratura in corso d'opera, valutazione conclusiva. Anche lo studio dei Laboratori potrà prevedere una parte di valutazione in-itinere riguardante i modelli di gestione in corso di sviluppo.

Nel complesso, quindi, il progetto di ricerca si articolerà nei seguenti tre studi valutativi:

- Studio n. 1 - Valutazione in-itinere in affiancamento ai nuovi interventi sperimentali su youth work, educazione non formale e giovani NEET
- Studio n. 2 - Valutazione ex-post e in-itinere dei Laboratori Urbani giovanili
- Studio n. 3 - Valutazione ex-post di Principi Attivi

Studio n. 1 - Valutazione in-itinere in affiancamento ai nuovi interventi sperimentali su youth work, educazione non formale e giovani NEET

Lo studio si propone di produrre conoscenze utili alla progettazione e l'implementazione di attività di educazione non formale rivolte ai giovani NEET e alle categorie di giovani a rischio di fuoriuscire dai circuiti educativi, formativi e lavorativi. La domanda di ricerca intornoa cui verterà lo studio sarà la seguente: in che modo formare e attivare youth worker che siano in grado di raggiungere i NEET, coinvolgerli nella relazione educativa, metterli in contatto con le proprie motivazioni e risorse interne (attitudini, interessi, idee ecc.), contenere l'incidenza del capitale ascritto (culturale, economico, sociale) e rafforzare i percorsi di rientro in formazione o lavoro?
Lo studio si articolerà in una serie di fasi consecutive pensate affinchè siano in grado di generare conoscenze immediatamente trasferibili nel lavoro di programmazione, ri-programmazione e implementazione curato dallo staff di Bollenti Spiriti, come dettagliato nella seguente tabella:

Fase / periodo	Attività	Accompagnamento per...
1. Analisi statistica e qualitativa dei NEET e delle possibili forme di intervento *(ottobre-dicembre 2013)*	- Studio della letteratura di ricerca statistica e qualitativa sui NEET in Europa, con un focus sull'Italia e la Puglia - Individuazione delle principali forme di intervento praticate in Europa verso i NEET e inquadrabili in una politica giovanile	Report trasferibili nella programmazione iniziale degli interventi
2. Focus sulle pratiche di youth work ed educazione non formale rivolte ai NEET *(gennaio-giugno 2014)*	- Revisione sistematica delle pratiche documentate in Europa - Individuazione delle competenze chiave di youth-worker e agenzie di educazione non formale rispetto al lavoro con i giovani NEET - Focus sulle pratiche di art-based youth work	Report trasferibili - nella progettazione esecutiva degli interventi (es., avvisi pubblici rivolti a youth worker, agenzie educative, giovani ecc.) - nella progettazione del percorso formativo per youth worker - nel disegno di laboratori progettuali sperimentali di youth work per i NEET
3. Valutazione in-itinere in affiancamento agli interventi sperimentali verso i NEET *(da luglio 2014 a ottobre 2015)*	- costruzione di indicatori di monitoraggio e valutazione in-itinere - identificazione dei meccanismi virtuosi e di quelli critici durante il processo di implementazione	Report trasferibili nel lavoro di individuazione di azioni volte ad incrementare efficacia ed efficienza degli interventi in corso d'opera
4. Valutazione conclusiva degli interventi realizzati verso i NEET *(novembre-dicembre 2015)*	- Valutazione conclusiva sugli output e gli esiti immediati degli interventi - Approfondimento sui meccanismi di programma che ne hanno favorito oppure ostacolato il buon esito - Identificazione delle aree di miglioramento e di linee guida per la riprogrammazione	Report trasferibili - nelle azioni di *accountability* conclusiva degli interventi sperimentali conclusi - nell'identificazione di strategie per la sostenibilità degli interventi oltre la conclusione del programma

La fase n. 1 (ottobre-dicembre 2013) si propone di offrire conoscenze utili alla programmazione di interventi sperimentali rivolti ai NEET e di quelli che intendono contrastare i processi di esclusione dai circuiti formativi, educativi e lavorativi. Sul piano statistico, saranno presi in esame i dati prodotti dall'Unione Europea basati sulla Labour Force Survey (Eurofound, 2012a) e le elaborazioni basate su dati Istat a livello nazionale e regionale (es., Banca d'Italia, 2012). Sul piano qualitativo, si esaminerà la letteratura di ricerca sulle categorie sociali di NEET, i profili di vulnerabilità e la configurazione di fattori personali e strutturali che hanno inciso sui processi di esclusione e marginalizzazione (Eurofound, 2012a; Robson, 2008; Bynner, 2005; Hodkinson, 1996; Hodkinson and Sparkes, 1997; Williamson, 1997; Pamberton, 2008; LSN and Institute of Education University of London, 2009). Lo studio includerà anche l'individuazione delle principali forme di intervento praticate in Europa verso i NEET e inquadrabili all'interno di una politica giovanile. Se si concepisce lo status di NEET come effetto di una transizione fallimentare dalla formazione al lavoro, il confronto tra i regimi di "transizione giovanile" in Europa (Walther 2006) può essere utile per identificare i diversi modi in cui una politica giovanile può affrontare il problema dei NEET. Nello specifico, si svolgerà una lettura critica delle forme d'intervento documentate dall'*European Foundation for the Improvement of Living and Working Conditions* (Eurofound 2012a, 2012b, 2012c).

Nella successiva **fase n. 2 (gennaio-giugno 2014)** si procederà ad un approfondimento sulle pratiche di youth work e di educazione non formale volte sia ad incoraggiare il rientro dei NEET in educazione, formazione o lavoro, sia ad affrontare quei fattori che espongono certe categorie di giovani al rischio di diventare NEET. Un approfondimento specifico sarà realizzato sulle pratiche di *art-based youth work*, ossia sull'uso dell'arte e dell'esperienza creativa come *medium* educativi (Sapin, 2009). A tal fine si attingerà ad un campo interdisciplinare di studi e pratiche professionali provenienti

- dalle scienze educative per quel che riguarda i metodi *learner-centred* e *autonomy supportive* (Cameron and Moss, 2011; Biasin, 2010)
- dalla sociologia e alla psicologia sociale con riferimento alle culture giovanili e alle pratiche di partecipazione (Brake, 1980; Jans & De Backer, 2002; Wong, Zimmerman & Parker, 2010; Lonke et al., 2012)
- dalla psicologia dinamica con riferimento alla creatività come esperienza *transizionale* (Winnicott, 2006) che aiuta il giovane a trovare un possibile incontro tra le proprie aspirazioni personali e le opportunità per realizzarle nell'ambito formativo-lavorativo così come in quello del tempo libero e della partecipazione sociale (Petrelli, 2000)

In particolare, lo studio si propone di sostenere il disegno di misure volte a formare e attivare *youth worker* che siano in grado di contenere uno dei meccanismi richiamati dalla letteratura che conducono i giovani nello status di NEET, ossia la la difficoltà per il giovane di superare una percezione delle istituzioni come agenti di castrazione o limitazione dei propri desideri di auto-realizzazione, che si tratti della scuola, degli enti di formazione, dei servizi pubblici o dei potenziali datori di lavoro (Williamson, 1997; Pamberton, 2008; LSN and Institute of Education

University of London, 2009). Lo studio, quindi, indagherà su come lo youth worker può guidare i giovani in esperienze creative che permettano loro di esplorare e rappresentare il proprio mondo interiore, ritrovare un contatto con i propri desideri più autentici e scegliere autonomamente tra una pluralità di strumenti per realizzarli sul piano lavorativo, culturale e sociale. A tal fine, lo youth worker è chiamato anche a saper leggere le resistenze personali che impediscono al giovane di riconoscere le proprie risorse e potenzialità. La letteratura sui NEET, ad esempio, ha richiamato l'attenzione sullo scoraggiamento derivante dalla carenza di opportunità nel proprio contesto, sulla percezione dello studio come strumento poco utile ad inserirsi nel lavoro, sugli ostacoli derivanti da limitazioni personali (es., disabilità, genitori adolescenti) o da pregiudizi sociali (es., discriminazioni basate sul genere, la provenienza etnica, l'orientamento sessuale ecc.). In generale, la condizione di inattività, demotivazione e sfiducia che caratterizza un giovane NEET può derivare da una qualsiasi esperienza di relazione con adulti o istituzioni incapaci di riconoscerne l'unicità come persona e di sostenerne i desideri più autentici (Williamson, 1997; Pamberton, 2008; LSN and Institute of Education University of London, 2009). Tali esperienze provocano ferite interiori che alimentano atteggiamenti di chiusura, isolamento sociale, sfiducia in se stessi e contrapposizione verso il mondo adulto. Per i NEET socialmente più vulnerabili, quindi, lo youth worker dovrebbe essere in grado di aiutare il giovane a confrontarsi con simili ferite personali al fine di trasformarle in energia positiva e riscoprire capacità, potenzialità e passioni da realizzare in un percorso di carriera (Petrelli, 2000).

Durante la **fase n. 3 (da luglio 2014 a ottobre 2015)** la ricerca sarà realizzata in forma strettamente complementare all'implementazione degli interventi sperimentali rivolti ai NEET. A tal fine, sarà valorizzata la funzione di accompagnamento in corso d'opera degli interventi al fine di offrire agli attori coinvolti utili feed-back su come migliorare il proprio lavoro rispetto agli obiettivi fissati. In questa fase la ricerca potrà fare uso di una pluralità di strumenti, tra i quali

- indicatori di realizzazione e risultato in-itinere rilevabili dal sistema di monitoraggio fisico e finanziario del programma
- colloqui individuali e focus group con lo staff regionale e con gli attori che ricopriranno un ruolo nella realizzazione degli interventi sul territorio (youth worker, Laboratori Urbani, altri spazi di youth work sostenuti dal programma ecc.)
- *survey* strutturate e interviste in profondità (*biografie di partecipazione*) rivolte ai giovani NEET coinvolti nelle iniziative
- attività di osservazione partecipante nei luoghi di sperimentazione degli interventi
- predisposizione di strumenti di auto-valutazione utilizzabili dagli attori coinvolti (regionali e territoriali) al fine di affinare in corso d'opera metodi e strategie d'azione

Questa fase della ricerca adotterà in generale un approccio partecipativo di valutazione che mira verso una conoscenza in profondità delle esperienze che giovani e youth worker condivideranno nei progetti. In tal modo, si potranno cogliere i processi di cambiamento

individuale che spingeranno verso un rientro in formazione, educazione o lavoro (per i NEET) o che agiranno sui fattori di rischio.

Infine, la **fase n. 4** utilizzerà gli strumenti di rilevazione della precedente fase al fine di ricostruire il percorso di attuazione degli interventi, disegnare il quadro conclusivo degli indicatori di realizzazione e di risultato, fare un bilancio dei meccanismi che hanno favorito oppure ostacolato gli esiti, offrire indicazioni utili su come migliorare la futura programmazione e l'auto-sostenibilità degli interventi sperimentati sul territorio.

Studio n. 2 - Valutazione ex-post e in-itinere dei Laboratori Urbani giovanili

Il programma Bollenti Spiriti ha sostenuto i *Laboratori Urbani Giovanili* come luoghi attrezzati dove i giovani possano sviluppare le proprie capacità creative e metterle in pratica sia nel tempo libero, sia in ambito lavorativo e imprenditoriale. Rispetto ai più tradizionali centri giovanili in Italia, i Laboratori Urbani di Bollenti Spiriti presentavano almeno tre aspetti innovativi attesi. Il primo elemento è stato l'aver previsto spazi di partecipazione dei giovani nel disegno e nella gestione dei nuovi centri giovanili, in questo ispirato dal noto principio di servizi gestiti "by youth for youth" (Villarruel et. al., 2003). Rispetto alla storia dei centri giovanili in Italia, inoltre, i Laboratori Urbani avrebbero dovuto superare l'impostazione educativa prevalentemente di tipo preventivo e riparatorio che aveva fino a quel momento interessato le iniziative portate avanti dai Comuni all'interno dei propri servizi sociali (Bazzanella, 2010). Bollenti Spiriti, infine, ha inteso costruire un modello di *governance* di una rete di 151 spazi giovanili distribuiti in tutto il territorio regionale. In tale modello, la Regione ha provato ad assumere un ruolo terzo nella promozione di forme di co-management tra Terzo Settore giovanile e Comuni secondo il principio della sussidiarietà attiva (Arena, 2006). Così facendo, quindi, Bollenti Spiriti ha inteso affrontare i limiti di frammentazione e isolamento che fino ad allora avevano interessato in Puglia e in Italia i centri giovanili realizzati a livello comunale.

In continuità con la ricerca di dottorato realizzata all'interno del Dipartimento *"Evaluating youth-work: youth centres as places of non-formal education and participation"* (tutor prof.ssa Anna Fausta Scardigno), questo studio si pone due finalità:

- valutare ex-post la fase conclusa di creazione dei Laboratori (selezione dei progetti, lavori di ristrutturazione, selezione dei soggetti gestori)
- valutare in-itinere la fase in corso di avvio e sviluppo dei Laboratori

La **valutazione ex-post** si propone di produrre evidenze empiriche sui risultati conclusivi del programma, l'efficacia rispetto ai risultati attesi e l'incidenza sui bisogni dei giovani nei territori. L'identificazione degli aspetti da approfondire e degli indicatori da rilevare potrà essere fatta

attraverso un brainstorming con lo staff regionale. Si potrà valutare, inoltre, di coinvolgere nel brainstorming i rappresentanti di alcuni Laboratori Urbani che appaiono più virtuosi sulla base della ricerca di dottorato svolta e del sistema informativo interno allo staff regionale. Un elenco indicativo e non esaustivo di aspetti su cui concentrare lo studio valutativo ex-post potrà includere

- la partecipazione dei giovani e delle associazioni giovanili nel disegno dei Laboratori
- la coerenza del progetto finale con i risultati della partecipazione giovanile nella fase di progettazione
- l'incidenza dei servizi realizzati rispetto ai bisogni, interessi e aspirazioni dei giovani residenti nel territorio (anche comparandoli con quelli già esistenti)
- la combinazione tra opportunità di apprendimento informale (uso autonomo e flessibile di spazi e attrezzature) e di apprendimento guidato (spazi laboratoriali basati sull'interazione tra giovani e adulti)
- il radicamento sociale e culturale del partenariato di gestione nel territorio (es., esperienze pregresse nel settore giovanile, coinvolgimento di associazioni giovanili che avevano partecipato al disegno del Laboratorio ecc.)
- l'efficienza riguardante il rapporto tra le risorse finanziarie investite e i Laboratori realizzati (spazi funzionali, attrezzature, servizi)
- la relazione con giovani e attori giovanili sostenuti da altri interventi di Bollenti Spiriti (es., la partecipazione dei Principi Attivi)
- l'avvio di spazi formalizzati di partecipazione permanente dei giovani durante la fase di gestione (es., Rete Locale prevista dal programma, altri spazi non previsti)
- ....

Al fine di ricavare un quadro conoscitivo quanto più slegato dalla soggettività delle esperienze degli attori coinvolti (amministrazioni, associazioni giovanili, soggetti gestori ecc.), sarà data priorità agli indicatori rilevabili sulla base del sistema di monitoraggio documentale curato dallo staff regionale. Inoltre, si verificherà l'attendibilità di nuovi dati documentali prodotti dalle amministrazioni comunali e/o dai gestori (es., siti wiki di partecipazione, verbali degli incontri di partecipazione, articoli sulla stampa locale ecc.).

La **valutazione in-itinere** dei Laboratori riguarderà i modelli di gestione in fase di costruzione e sperimentazione da parte dei gestori. Un aspetto chiave che si propone di approfondire riguarda la capacità di combinare strategie di auto-sostenibilità finanziaria del Laboratorio con con il principio di eguaglianza sociale.

Negli ultimi vent'anni il finanziamento pubblico diretto verso i centri giovanili è drasticamente diminuito in Italia così come in Europa. Anche quando la loro creazione è finanziata da programmi pubblici come nel caso dei Laboratori Urbani di Bollenti Spiriti, i soggetti gestori sono

spinti a mobilitare nuove risorse finanziarie diverse dal finanziamento pubblico ordinario. La combinazione di più fonti di finanziamento, quindi, sta emergendo come la principale strategia di autosostenibilità finanziaria e gestionale dei centri giovanili, dove le risorse pubbliche sono combinate con altre private (donatori, sponsor, investitori sociali, filantropia tradizionale, venture philantropy, crowd-funding ecc.) insieme al reddito derivante dall'offerta di servizi a pagamento sul mercato privato. L'obiettivo dello studio, quindi, è capire in che modo i Laboratori possono affrontare la sfida di conciliare le strategie di auto-sostenibilità fondate sulla competizione (nel mercato dei servizi o in quello delle commesse pubbliche) con il principio di eguaglianza sociale di accesso alle opportunità del centro giovanile da parte dei giovani. Lo studio porrà particolare attenzione a come i diversi finanziatori (Stato, Mercato, Filantropia, Network) possono contribuire a realizzare modelli di centro giovanile capaci di affrontare i rischi di iniquità sociale provenienti dalle logiche di mercato, così come la tendenza verso impostazioni educative di tipo riparativo proveniente dai finanziatori pubblici o dalla filantropia tradizionale. La teoria delle forme di governance a guida societaria (Donati e Prandini, 2006) sarà adottata come cornice teorica generale dello studio.

Tra i temi di particolare interesse rientrano i seguenti:

- esperienze di incubazione di nuove imprese all'interno dei Laboratori basate sulla cooperazione tra adulti e giovani
- azioni di marketing sociale dei servizi offerti sul mercato sulla base del principio di reinvestire gli utili nell'offerta di servizi ai giovani sulla base del principio di equità sociale
- modelli di sviluppo dei Laboratori come *hub* di servizi basati su reti di cooperazione tra associazioni, imprese, servizi pubblici

Lo studio si baserà sulla comparazione tra un gruppo di studi di caso selezionati tra i Laboratori Urbani operativi. I casi saranno selezionati affinchè il gruppo includa sia Laboratori con modelli di gestione più virtuosi, sia altri con modelli di gestione più critici o fragili. A tal fine, saranno elaborati una serie di indicatori sulla base dei quali includere i Laboratori come casi virtuosi o come casi critici.

La selezione potrà basarsi su una pluralità di fonti:

- i risultati dello studio valutativo ex-post (vedi sopra)
- i risultati della tesi di dottorato del Dipartimento *"Evaluating youth-work: youth centres as places of non-formal education and participation"*
- le indicazioni raccolte dagli esperti che hanno curato le attività di alla gestione (es., Cr-Lab)
- gli indicatori sulla partecipazione dei gestori nelle attività di rete promosse dallo staff regionale

I casi selezionati saranno studiati combinando diverse metodologie:

- focus group con i gestori e gli amministratori
- fonti documentali sui progetti e i servizi realizzati/avviati (progetti, report, siti web, materiale video, articoli e servizi dei mass media locali/nazionali ecc.)
- interviste individuali ai giovani, gruppi o associazioni giovanili coinvolti

Studio n. 3 - Valutazione ex-post di Principi Attivi

In continuità con la ricerca realizzata dal Dipartimento nel 2010 e commissionata dall'Assessorato alle politiche giovanili della Regione Puglia (*"Meccanismi e outcomes delle politiche giovanili in Puglia"*, responsabile scientifico prof.ssa Anna Fausta Scardigno), lo studio si propone di valutare le edizioni concluse del programma Principi Attivi con riferimento a due macro-dimensioni:

- l'incidenza sui percorsi di vita dei giovani beneficiari;
- i processi di innovazione giovanile generati dai progetti sul territorio

Rispetto ai percorsi di vita, lo studio indagherà sull'impatto del programma rispetto ai percorsi lavorativi e formativi dei beneficiari, nonché sulla loro partecipazione attiva sul piano sociale e culturale (cittadinanza attiva). Lo studio indagherà sia sugli esiti attesi (ad es., continuità e sviluppo auto-sostenibile dei micro-progetti finanziati), sia su quelli inattesi (ad es., valore di esperienza formativa utile per nuovi progetti individuali o di gruppo).
Con riferimento ai processi di innovazione giovanile innescati sul territorio, lo studio indagherà sull'iniziativa e la partecipazione giovanile nelle dinamiche di innovazione attinenti la sfera sociale, culturale, economica e delle politiche pubbliche. Rispetto alla sfera sociale, lo studio guarderà all'attivazione di esperienze sostenibili di innovazione sociale (Jégou and Manzini, 2008; BEPA, 2011). Sul piano culturale, lo studio guarderà alla creazione o diffusione di sub-culture giovanili, con particolare attenzione all'uso dei *new media* e alla produzione di nuovi contenuti, linguaggi, stili comunicativi, simboli, modalità di relazione. Nella sfera economica, si indagherà sullo sviluppo e la diffusione di servizi e prodotti ancora inesistenti sul territorio regionale e ancorati a processi di innovazione tecnologica maturati in ambito internazionale. Infine, riguardo alla sfera politica si indagherà sulla nascita e sviluppo di forme di partecipazione attiva nella definizione delle politiche pubbliche a livello locale e regionale.

Sul piano metodologico, lo studio si articolerà in due azioni di ricerca:

- una valutazione d'impatto controfattuale basata sul metodo della *Regression Discontinuity Design*
- una valutazione ex-post basata su una survey rivolta ad un campione probabilistico di progetti vincitori

La **valutazione controfattuale** si focalizzerà sugli indicatori di uno specifico outcome del programma che sarà scelto a seguito di un brainstorming con lo staff regionale (ad es., la continuità del progetto dopo l'esaurimento del finanziamento ricevuto, l'inserimento lavorativo dei proponenti nell'attività avviata con il progetto finanziato ecc.).
Coerentemente con il metodo della *Regression Discontinuity Design* (discontinuità intorno ad una soglia), sarà costruito un campione di giovani che hanno ricevuto il finanziamento e un secondo campione di giovani con progetti ammessi ma non finanziati. In particolare, il primo gruppo sarà formato dagli ultimi progetti ammessi a finanziamento, un secondo gruppo tra i primi esclusi. In questo modo si potranno confrontare gli effetti del programma tra il gruppo di beneficiari e il gruppo di non beneficiari selezionati secondo una metodologia che tende ad annullare l'effetto distorsivo dell'autoselezione (Moro, 2009; Martini e Sisti, 2009).

La **valutazione ex-post**, invece, sarà rivolta ad un campione probabilistico di progetti finanziati, stratificato secondo la provenienza territoriale, le caratteristiche socio-anagrafiche, l'area tematica del progetto e il range di posizionamento nella graduatoria. Con riferimento all'effetto sui percorsi di vita, il questionario potrà includere anche domande formulate secondo la logica contro-fattuale (metodo *REP-Rilevazione degli Effetti Percepiti,* Martini e Sisti, 2009), ovvero finalizzate a rilevare la percezione dei giovani sull'effettivo valore aggiunto del programma rispetto al beneficio che ne hanno tratto (addizionalità).

4. Piano finanziario

Voce di costo	€
Assegno di ricerca (1° e 2° anno)	46.000,00
Assegno di ricerca (1° anno)	23.000,00
Assegno di ricerca (2° anno)	23.000,00
Spese per missioni nazionali e internazionali (*)	5.000,00
Pubblicazione report	3.000,00
Somministrazione e analisi dati (software di analisi)	4.000,00
Contributo per il Dipartimento (6%) da regolamento convenzioni di ricerca	6.240,00
Totale	**110.240,00**

(*) Inclusi i periodi di ricerca all'estero per lo studio di centri giovanili e progetti di educazione non formale rivolti ai NEET

Bibliografia

Banca d'Italia (2012), *Economie regionali. L'economia della Puglia,* Banca d'Italia Eurosistema, n. 18, giugno 2012

BEPA (2011), *Empowering people, driving change. Social Innovation in the European Union*. A cura del *Bureau of European Policy Advisers*, Luxembourg: Publications Office of the European Union

Biasin C. (2010) *L'accompagnamento. Teorie, pratiche, contesti.* Milano: Franco Angeli

Brake M. (1980) *The Sociology of Youth Culture and Youth Subcultures*, London: Routledge and Kegan Paul.

Cameron C. and Moss P. (2011) *Social Pedagogy and working with children and young people. Where care and education meet.* London: Jessica Kingisey Publishers

Donati P. and Prandini R. (2006) *Buone pratiche e servizi innovativi per la famiglia*, Milano: Franco Angeli

Eurofound (2012a), *NEETs – Young people not in employment, education or training: characteristics, costs and policy responses in Europe*, Publications Office of the European Union, Luxembourg

Eurofound (2012b), *Recent policy developments related to those not in employment, education and training (NEETs)*, Publications Office of the European Union, Luxembourg

Eurofound (2012c), *Effectiveness of policy measures to increase the employment participation of young people,* Publications Office of the European Union, Luxembourg

Funnell S.C. and Rogers P. J. (2011) *Purposeful program theory. Effective use of theories of change and logic models.* San Francisco, CA: Jossey-Bass

Jans M. and De Backer K. (2002) *Youth-work and Social Participation. Elements for a practical theory*. Project JePI, Brussels: Flemish Youth Council

Jégou F. and Manzini E. (2008), *Collaborative services. Social innovation and design for sustainability*, Edizioni POLI.design

Loncke, P., Cuconato, M., Muniglia, V., & Walther, A. (2012), *Youth Participation in Europe: Beyond Discourses, Practices and Realities,* Bristol: The Policy Press

LSN and Institute of Education University of London (2009), *Tackling the NEETs problem. Supporting Local Authorities in reducing young people not in employment, education and training*, London: LSN publishing

Martini C. e Sisti F. (2009), *Valutare il successo delle politiche pubbliche.* Milano: Franco Angeli

Mongelli A, Scardigno A.F., Merico M. (2012). The Mediterranean:a challenge for the sociology of education. *Italian Journal Of Sociology Of Education*, P. 1-15

Moro G. (2009) *La valutazione delle politiche pubbliche,* Roma: Carocci

Pemberton, S (2008), 'Tackling the NEET generation and the ability of policy to generate a 'NEET'solution – Evidence from the UK', *Environment and Planning C: Government and Policy*, Vol. 26 (1), pp. 243-259

Petrelli D. (2000) La tarda adolescenza: processi di identificazione e assunzione di responsabilità. In: Ferraro F. e Petrelli D. (eds) *Tra desiderio e progetto. Counseling all'università in una prospettiva psicoanalitica*. Milano: Franco Angeli

Sapin K. (2009) *Essential Skills for Youth Work Practice*, Thousand Oaks: Sage

Scardigno A. F (2008). Il tempo libero come chance: verso un uso riflessivo della esperienza extrascolastica. In: Rauty R. (a cura di) *La ricerca giovane. Percorsi di analisi della condizione giovanile.* CALIMERA (LE):Kurumuny

Scardigno A.F. (2009a). La Risorsa "Informale" Nel Mutamento Delle Politiche Giovanili, *Autonomie Locali E Servizi Sociali*

Scardigno A.F. (2009b). Il tempo libero dei giovani: tra condizionamenti e autonomia della scelta. In: Elena Besozzi (a cura di) Tra *sogni e realtà. Gli adolescenti e la transizione alla vita adulta*. p. 207-215, ROMA:Carocci Editore,

Scardigno A.F. (2009c). Adolescenti del Nord e del Sud Italia. In: Elena Besozzi (a cura di). *Tra sogni e realtà. Gli adolescenti e la transizione alla vita adulta*. p. 113-122

Scardigno A.F. (2011a). Adolescents living in the North and South of Italy: territory, social capital and life choices. *Italian Journal Of Sociology Of Education*, vol. 1, p. 73-96

Scardigno A.F. (2011b). Adolescenze In Movimento. Bisogni Di Appartenenza, Trasgressione, Autonomia. *Minori Giustizia*, vol. 1, p. 43-50

Scardigno A.F. (2011c). Percorsi e traiettorie di vita dei giovani. Scelte scolastiche e lavorative di adolescenti di diversi territori. In: *Il Sapere dei Giovani*. p. 149;-160, ROMA:Aracne

Scardigno A.F. (2011d). Socializzazione tardo moderna e ruolo del no schooling:un confronto tra giovani del Nord e del Sud. In: Percorsi e Scenari della Formazione. p. 429-448, BARI:Progedit

Scardigno A.F. (2013). Giovani e Politica: la lettura di alcuni testimoni privilegiati. In: Amelia Manuti; Antonia Rubini, Vittoria Jacobone, Scardigno Anna Fausta. *Educare I Giovani alla responsabilità. La politica come partecipazione*. p. 79-97, Franco Angeli,

Scardigno A.F. (2013). Politica e partecipazione: tra analisi psicosociale e prospettiva pedagogica. In: Amelia Manuti; Antonia Rubini; Scardigno Anna Fausta. *Educare I Giovani alla responsabilità. La politica come partecipazione*. p. 15 -52, Franco Angeli

Scardigno A.F., Balenzano C, Moro G (2011). Le Tecniche Qualitative Di Monitoraggio:Il Caso Di Un Programma Di Formazione Professionale. In: Giuseppe Moro. *La Valutazione Possibile. Metodi E Casi*. P. 68-78, Milano:Editore

Scardigno A.F., Manuti. A (2011). *Giovani Che Partecipano. Una Ricerca Valutativa Sulle Politiche Giovanili Della Regione Puglia*. Roma:Aracne

Scardigno A.F., Moro .G (2011). La Ricostruzione Delle Teorie Del Cambiamento:Il Caso Di Un Programma Di Alternanza Istruzione-Formazione. In: Giuseppe Moro. *La Valutazione Possibile. Metodi E Casi*. P. 55-66, Milano:Francoangeli

Walther, A. (2006) 'Regimes of Youth Transitions. Choice, Flexibility and Security in Young People's Experiences across Different European Contexts' *Young: Nordic Journal of Youth Research*, 14(2): 119-139.

Weiss C. (1997) How can Theory-Based Evaluation make greater head-way? *Evalutation Review*, 21(4): 501-524

Williamson, H. (1997), 'Status Zer0, youth and the "underclass": Some considerations', in MacDonald, R. (ed.), *Youth, the 'underclass' and social exclusion,* Routledge, London.

Winnicott D.W. (2006) *Gioco e realtà,* Milano: Armando Editore

Wong N.T., Zimmerman M.A., & Parker E. A. (2010), A Typology of Youth Participation and Empowerment for Child and Adolescent Health Promotion, *American Journal of Community Psychology*, 46: 100–114

Yin R.K. (2009) *Case Study Research. Design and Methods.* Thousands Oaks: Sage (kindle edition)

Allegato B

Schema di Convenzione tra la Regione Puglia - Area Politiche per lo Sviluppo Economico, il Lavoro e l'Innovazione – Servizio Politiche Giovanili e Cittadinanza Sociale e il Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia, Comunicazione dell'Università degli Studi di Bari affida al Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia, Comunicazione dell'Università degli Studi di Bari, per l'esecuzione del progetto di ricerca "INNOVAZIONE DELLE POLITICHE GIOVANILI: IL CASO DEL PROGRAMMA BOLLENTI SPIRITI IN PUGLIA"

PROGETTO DI RICERCA
"INNOVAZIONE DELLE POLITICHE GIOVANILI: IL CASO DEL PROGRAMMA BOLLENTI SPIRITI IN PUGLIA"

CONVENZIONE

TRA

La REGIONE PUGLIA, di seguito denominata "Regione" con sede in Bari, Lungomare Nazario Sauro, n. 33 (CF 80017210727), legalmente rappresentata dalla dott.ssa Antonella Bisceglia, nata a Matera il 05/07/1974, in qualità di Dirigente del Servizio Politiche Giovanili e Cittadinanza Sociale, domiciliata ai fini della presenta convenzione presso la sede del Servizio sito in Bari, Lungomare Nazario Sauro, n. 33,

E

Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia, Comunicazione dell'Università degli Studi di Bari, nella persona del suo Direttore, prof. ssa Rosalinda Cassibba, di seguito nel testo indicato come Contraente

PREMESSO CHE

Il Servizio Politiche Giovanili e Cittadinanza Sociale della Regione Puglia ha promosso l'iniziativa "Bollenti Spiriti", con la quale ha inteso avviare una attività di progettazione partecipata relativa alle politiche giovanili nell'ambito del lavoro, dell'occupazione, della utilizzazione degli spazi urbani e della promozione della creatività tra i giovani residenti nella regione Puglia;

Tale progetto richiede un'attività conoscitiva inerente sia il momento della rilevazione delle domande e delle risorse disponibili sia il percorso di realizzazione;

Il Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia, Comunicazione dell'Università degli Studi di Bari è dotato delle competenze specifiche maturate nell'attività di ricerca e nella direzione di ricerche da parte dei docenti ad esso afferenti, nell'ambito dell'universo giovanile;

Conseguentemente vi è una convergenza di interessi tra il Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia, Comunicazione dell'Università degli Studi di Bari e il Servizio Politiche Giovanili e Cittadinanza Sociale della Regione Puglia a porre in essere una collaborazione per il perseguimento dei fini sopra indicati;

con Delibera della Giunta Regionale n. _____ del _____ si è provveduto alla approvazione del presente schema di convenzione;

SI CONVIENE E STIPULA QUANTO SEGUE

ART. 1 - Premesse

Le premesse costituiscono parte integrante della presente convenzione.

ART. 2 - Oggetto della convenzione

L'Ente affida al Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia, Comunicazione dell'Università degli Studi di Bari, che accetta, l'esecuzione del progetto di ricerca "***INNOVAZIONE DELLE POLITICHE GIOVANILI: IL CASO DEL PROGRAMMA BOLLENTI SPIRITI IN PUGLIA***", così come approvato dalla richiamata D.G.R. n. _____ del _____.

I programmi, il luogo e la durata della ricerca sono descritti nel citato progetto, nel quale vengono riportate anche le relative risorse finanziarie messe a disposizione dall'Ente, il

nominativo del Direttore del Dipartimento presso il quale si svolge la ricerca ed il nominativo del Responsabile scientifico della ricerca.

ART. 3 - Durata

La presente convenzione ha durata dalla data della sua sottoscrizione sino alla data di conclusione del Progetto, prevista per il 31/12/2015, salvo proroga.

ART. 4 – Risorse finanziarie

Al fine di garantire la copertura complessiva delle spese sostenute dal contraente per lo svolgimento delle attività di cui all'art.2 e per tutti gli impegni qui assunti, la Regione corrisponderà risorse finanziarie pari ad € 110.240,00 (centodiecimiladuecentoquaranta/00 euro), nel rispetto delle disposizioni di Giunta regionale con riferimento al "Patto di stabilità interno".

La somma indicata al comma 1 include ogni eventuale imposta, onere e spese di qualsivoglia genere.

L'erogazione del corrispettivo per la realizzazione dell'intervento di cui alla presente convenzione, avverrà in un'unica soluzione, entro 3 mesi dalla stipula della presente convenzione, previa dichiarazione di avvio dell'attività da parte del contraente.

La somma messa a disposizione dall'Ente dovrà essere utilizzata per spese riferentesi al periodo di durata della presente convenzione e concernenti strettamente ed esclusivamente la realizzazione del programma di ricerca oggetto della convenzione stessa. Sono consentite spese di pubblicazione dei risultati su riviste scientifiche. Eventuali storni tra i titoli di spesa devono essere espressamente autorizzati dall'Ente.

ART. 5 – Tracciabilità dei flussi finanziari

Il contraente assume tutti gli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari di cui all'art. 3 della legge 13 agosto 2010 n. 136 e ss.mm.ii.

Il contraente si impegna a dare immediata comunicazione alla stazione appaltante e alla Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo della provincia di Bari della notizia dell'inadempimento della propria controparte (subcontraente) agli obblighi di tracciabilità finanziaria.

ART. 6 - Oneri fiscali

Le attività oggetto della presente convenzione, in quanto attività istituzionali di realizzazione di programmi scientifici, tecnologici ed applicativi, sono non imponibili IVA ai sensi del combinato disposto degli artt. 2 III comma, lettera a) e 3 I comma del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633 e sue successive integrazioni e modificazioni. Pertanto, ai fini delle imposte sul reddito e dell'imposta sul valore aggiunto l'attività di realizzazione di programmi scientifici, tecnologici ed applicativi svolta dall'Ente non si considera attività commerciale rientrante nell'art. 2195 del Codice Civile e nelle fattispecie previste dall'art. 66 del D.P.R. 11 luglio 1980, n.382. Le spese di registrazione, solo in caso d'uso, saranno a carico della parte richiedente.

ART. 7 - Personale

Lo svolgimento del programma sarà affidato al personale che verrà scelto ed impegnato ad esclusiva cura del Contraente, secondo le norme di legge, senza che per detto personale - ivi compresi eventuali collaboratori esterni - derivi alcun rapporto con l'Ente. Potranno partecipare alla ricerca anche assegnisti di ricerca, borsisti, tirocinanti, laureandi e dottorandi. A tutti gli oneri riferiti ai soggetti di cui sopra, farà fronte il Contraente, senza possibilità di rivalsa, anche solo parziale, nei confronti dell'Ente stesso. Il Contraente dichiara sotto la propria responsabilità che, nell'ambito della ricerca oggetto della presente convenzione, nessuna persona esplicante attività a favore dello stesso, tanto in regime di dipendenza diretta quanto in forma di consulenza saltuaria o di qualsivoglia natura, nonché avente interesse nelle attività del Contraente, è dipendente dell'Ente, ad eccezione del personale dell'Ente dallo stesso espressamente autorizzato.

Per la collaborazione prestata al programma di ricerca, si applicano, per i pubblici dipendenti,

i divieti di cumulo di compensi di cui alle Leggi vigenti e successive integrazioni e modificazioni. Per la medesima collaborazione non si applica l'art. 66 del D.P.R. n. 382 dell'11/07/1980.

ART. 8 - Inventario

Gli strumenti, gli apparecchi, i libri ed i beni mobili in genere, acquistati con finanziamenti destinati alla realizzazione del programma di ricerca, ove non diversamente convenuto, entreranno a far parte del patrimonio del Contraente.

ART. 9 - Controlli

Ai sensi del D.P.R. n. 382 dell'11/07/80 art. 65, è fatto obbligo al Contraente di comunicare all'Anagrafe Nazionale delle Ricerche i risultati delle ricerche oggetto della convenzione medesima.

L'Ente, per tutta la durata della convenzione, potrà eseguire accertamenti e controlli sull'impiego delle somme erogate e sull'utilizzazione delle apparecchiature e dei materiali acquistati, nonché visionare i documenti giustificativi delle spese sostenute dal Contraente. A tal fine il Contraente si impegna a tenere a disposizione dell'Ente l'inventario, la documentazione di spesa e l'elenco degli impegni assunti.

ART. 10 - Utilizzazione dei risultati

I risultati, brevettabili o no, ottenuti nell'ambito dell'attività di ricerca oggetto della presente convenzione, rimarranno di proprietà dell'Ente, il quale ne potrà disporre pienamente. Per le invenzioni suscettibili di essere brevettate, l'Ente si riserva il diritto di depositare i relativi brevetti a suo nome, salvo il diritto spettante all'inventore di esserne riconosciuto autore. I diritti di invenzione e brevetto sono disciplinati secondo quanto stabilito dall'art. 17 della legge 30 maggio 1988 n. 186.

Il Contraente disporrà su richiesta e per proprio uso interno di un diritto di licenza gratuito, non esclusivo e non trasferibile neppure sotto forma di sublicenza sui brevetti e sulle conoscenze. La concessione della licenza, la cui durata è definita nell'allegato tecnico, è rinnovabile.

I risultati, parziali o finali, ottenuti nell'ambito delle attività oggetto della presente convenzione, non potranno essere comunicati a terzi da parte del Contraente senza il previo consenso scritto dell'Ente. Inoltre, nelle pubblicazioni, si dovrà esplicitamente dichiarare che il lavoro è stato eseguito nell'ambito della presente convenzione. Almeno due esemplari di tali pubblicazioni, unitamente ad un riassunto delle stesse, dovranno essere inviati all'Ente. L'utilizzazione dei risultati ottenuti nell'esecuzione delle ricerche oggetto della presente convenzione sarà, anche, disciplinata da quanto stabilito all'art.2, secondo comma, lettera e) della Legge 30/05/1988 n. 186.

ART. 11- Assicurazioni

Ciascuna parte provvederà alla copertura assicurativa di legge del proprio personale che, in virtù della presente convenzione, verrà chiamato a frequentare le sedi di esecuzione delle attività. A tal fine ciascuna delle parti comunicherà all'altra i nominativi del personale suddetto, con un anticipo non inferiore a quindici giorni dall'effettivo suo inserimento nell'attività stessa.

ART. 12 - Sicurezza

Il personale dell'Ente o del Contraente o altri da essi delegati, sarà tenuto ad uniformarsi ai regolamenti disciplinari e di sicurezza in vigore nelle sedi di esecuzione delle attività attinenti alla presente convenzione.

ART. 13 - Responsabilità

Le parti dichiarano di aver adottato e si impegnano ad adottare tutti gli adempimenti derivanti dai contratti nazionali di lavoro. Pertanto ciascuna parte solleva l'altra da ogni rivendicazione che il personale di cui all'art.7, da essa a qualsiasi titolo impegnato nella

ricerca, potrà avanzare nei confronti dell'altra parte.

ART. 14 - Permessi ed autorizzazioni

E' a carico del Contraente l'ottenimento di permessi e delle autorizzazioni che siano necessarie all'attuazione dei programmi del presente contratto, in conformità con le disposizioni in vigore nel luogo in cui deve essere effettuata la ricerca e per gli scopi a cui la stessa è destinata.

ART. 15 - Trattamento dati e privacy

Il Contraente, con la sottoscrizione della presente convenzione, presta esplicito consenso al fatto che, ai fini della gestione contabile, amministrativa e tecnica, i propri dati vengano inseriti nelle banche dati dell'Ente; questi potrà inoltre fornire gli stessi ad altre società ad esso collegate, ovvero a terzi che ne facciano esplicita richiesta motivata, qualora ciò si renda necessario per tutti gli adempimenti connessi all'oggetto della presente convenzione. Il Contraente dichiara altresì di essere stato informato dall'Ente dei diritti riconosciutigli dall'art.13 della Legge 31 dicembre 1996, n. 675, sulla tutela dei dati personali ed in particolare del diritto di richiedere l'aggiornamento, la rettifica e la cancellazione degli stessi.

ART. 16 - Risoluzione

La presente convenzione, si intenderà risolta sia qualora una delle parti si trovi nell'impossibilità, a qualsiasi causa dovuta, di attendere agli obblighi da essa previsti, che quando emergano gravi irregolarità nella gestione della convenzione medesima, in occasione di controlli di cui all'art. 9. In caso di scioglimento anticipato del rapporto, l'Ente riconoscerà al Contraente, previa rendicontazione, l'importo delle spese sostenute e di quelle relative ad obbligazioni giuridiche assunte, in base alla convenzione, fino al momento dell'anticipato scioglimento e stabilirà, con determinazione insindacabile, la destinazione dei beni di cui all'art. 8.

Tutte le controversie nascenti dall'esecuzione della presente convenzione, di cui dovrà essere data immediata comunicazione al Rettore, saranno demandate, di concerto con l'Amministrazione Centrale, alla decisione di un Collegio Arbitrale costituito da tre membri dei quali uno sarà designato dal Rappresentante Legale dell'Ente, l'altro dal Contraente ed il terzo, con funzioni di Presidente, d'accordo fra le parti ovvero, in mancanza di accordo, dal Presidente del Tribunale di Bari. Il Collegio avrà sede in Bari e deciderà secondo le norme vigenti del codice di rito.

Letto, firmato e sottoscritto in Bari il _____

Regione Puglia
Area Politiche per lo Sviluppo, il Lavoro e l'Innovazione
Servizio Politiche Giovanili e Cittadinanza Sociale
La Dirigente
(dott.ssa Antonella Bisceglia)

_____

Università degli Studi di Bari
Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia, Comunicazione
La Direttora
(prof.ssa Rosalinda Cassibba)

_____

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 febbraio 2014, n. 140

Sentenza del Consiglio di Stato n. 2755 del 10.05.2011. Rinnovata approvazione del Piano Faunistico Venatorio regionale 2009/2014 a seguito della conclusione del procedimento di VAS ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

L'Assessore alle Risorse Agroalimentari, Fabrizio Nardoni, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Caccia e confermata dal Dirigente dello stesso Ufficio e dal Dirigente del Servizio Caccia e Pesca, riferisce quanto segue.

Premesso:

- che la legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" sancisce, agli articoli 10 e 14, l'obbligo per le Regioni di dotarsi del Piano Faunistico Venatorio regionale, strumento indispensabile per la pianificazione del territorio agro-silvo-pastorale ai fini faunistici-venatori, nonchè del relativo regolamento d'attuazione (comma 7 - art. 14);
- che la L.R. n. 27 del 13.08.98 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per la regolamentazione dell'attività venatoria" all'art. 9 prescrive termini e modalità per l'adozione del precitato strumento di pianificazione che coordina i Piani Faunistici Venatori provinciali dando a essi attuazione (ex art. 10 della L.R. n. 27/98);
- che il Consiglio Regionale con deliberazione n. 217 del 21 luglio 2009 ha approvato il Piano Faunistico Venatorio regionale 2009/2014 (delibera di Giunta n. 1045 del 23.06.2009);
- che in data 30 luglio 2009 il Presidente della Giunta Regionale ha emanato il Regolamento Regionale n. 17 "Attuazione del Piano Faunistico Venatorio regionale 2009-2014" (BURP n. 119 del 03.08.2009), in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 14 comma 7 della L. 157/92 e di quelle riportate nella L.R. n. 27/98;
- che l'Associazione italiana per il World Wide Fund for nature Onlus Ong (WWF), ai sensi dell'art. 18 della L. 349/1986, ha impugnato, innanzi al TAR Puglia - sede di Bari con ricorso n. 1683/2009, integrato con motivi aggiunti, il Piano Faunistico Venatorio regionale 2009/2014 nonché gli atti intermedi del procedimento, lamentando, in particolare, la non attivazione del procedimento sulla "Valutazione Ambientale Strategica", previsto dalla legislazione statale, e che, dunque, sono state disposte inadeguate misure protettive per la fauna, rispetto a quelle che si sarebbero ragionevolmente disposte, ove fosse stato seguito il prescritto procedimento;
- che con sentenza n. 3137/2009 il TAR Puglia - Sede di Bari, sez. terza, ha respinto il ricorso principale, ritenendolo infondato, ed ha dichiarato inammissibili i motivi aggiunti, poiché rivolti nei confronti dei Piani Faunistici Venatori provinciali, approvati con atti emanati prima della proposizione del ricorso principale;
- che la predetta Associazione WWF ha presentato ricorso (n. 1846/2010) innanzi al Consiglio di Stato per la riforma della sentenza breve del TAR Puglia - Sede di Bari, Sez. terza, n. 3137/2009 rubricato al n. 1846/2010, e per l'accoglimento del ricorso di primo grado;
- che il Consiglio di Stato con sentenza n. 2755/2011 ha accolto in parte l'appello proposto dal WWF e ha stabilito che la delibera n. 217/2009 del Consiglio Regionale della Puglia è stata emanata in assenza dell'attivazione del procedimento sulla VAS, prescritto dalla legislazione di settore e che, conseguentemente, ha dichiarato il dovere della Regione Puglia di procedere alla rinnovata emanazione - con effetti **ex nunc -** del Piano Faunistico Venatorio regionale efficace fino all'anno 2014 e di concludere il procedimento entro dieci mesi, mantenendo fermi tutti gli effetti dei provvedimenti impugnati in primo grado, in particolare della precitata delibera n. 217/2009, anche per la verifica della legittimità e della efficacia degli atti conseguenti;
- che con successiva sentenza n. 995 del 19.02.2013 il Consiglio di Stato - Sezione sesta, ha disposto una proroga di otto mesi, con decorrenza 19.02.2013, per la conclusione del precitato procedimento VAS;
- che la Giunta Regionale con deliberazione n. 2370 del 27 ottobre 2011 ha preso atto della sentenza del Consiglio di Stato n. 2755 del 10.05.2011 e, per l'effetto, ha chiesto agli Uffici competenti di rinno-

vare l'approvazione del Piano Faunistico Venatorio regionale 2009/2014 previo attivazione del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- che con determina dirigenziale del Servizio Caccia e Pesca regionale n. 141 dell'11.07.2012 è stato conferito l'incarico per la predisposizione e redazione degli atti relativi alla Valutazione Ambientale Strategica del Piano Faunistico Venatorio regionale 2009/2014 e assistenza agli Uffici competenti nel relativo procedimento amministrativo;
- che è stato redatto il "Rapporto Ambientale Preliminare", trasmesso all'Autorità competente e pubblicato sul sito internet della Regione Puglia il 10 agosto 2012, e che, all'uopo, in data 03 settembre 2012 è stata convocata apposita "Conferenza di Valutazione" con gli Enti pubblici e soggetti competenti in materia ambientale (art. 13, comma 1, D.Lgs 152/2006);
- che in data 11 febbraio 2013 è stato consegnato, al Servizio Caccia e Pesca regionale (prot. arrivo n. 355/2013), da parte dello Studio SIT&A, all'uopo incaricato, il Rapporto Ambientale della VAS e relativi elaborati grafici, la sintesi non tecnica e lo studio di Incidenza;
- che con nota prot. n. 1557 del 16.05 2013 il Servizio Caccia e Pesca regionale ha trasmesso al Servizio Ecologia - Autorità competente per la VAS della Regione Puglia il predetto Rapporto Ambientale con i relativi allegati per la relativa pubblicazione sul proprio sito web istituzionale comunicando, all'uopo, che la data di pubblicazione dell'avviso di deposito sul BURP di detti documenti sarebbe stata il 23 maggio 2013;
- che con nota prot. n. 1752 del 29.05.2013 il Servizio Caccia e Pesca regionale, Autorità proponente/procedente, ha comunicato e confermato ai soggetti con competenza ambientale, agli Enti territoriali, alle Associazioni, alle Organizzazioni, agli ordini ed alle Istituzioni la pubblicazione sul BURP, n. 71/2013, dell'avviso di deposito del Rapporto Ambientale e dei relativi allegati presso la sede del Servizio regionale Caccia e Pesca e sul relativo sito istituzionale;
- che con successiva nota prot. n. 1754 del 29.05.2013 il Servizio Caccia e Pesca regionale ha trasmesso, al Servizio Ecologia - Autorità VAS, ulteriore documentazione cartacea e digitale relativa al precitato Rapporto Ambientale e relativi allegati;
- che con note prot. n. 3312 del 15.10.2013 e prot. n. 3564 del 04.11.2013, il Servizio Caccia e Pesca regionale ha trasmesso, all'Autorità competente VAS - Servizio Ecologia della Regione Puglia, gli esiti finali della fase di consultazione di cui all'avviso pubblicato sul BURP n. 71/2013;
- che con nota prot. n. 127 del 03.01.2014 del Servizio Ecologia - Ufficio VAS della Regione Puglia è stato notificato al Servizio Caccia e Pesca regionale, nella qualità di Autorità procedente, il "Parere Motivato" relativo alla Valutazione Ambientale Strategica, comprensiva di Valutazione d'Incidenza, del Piano Faunistico Venatorio regionale 2009/2014, ai sensi del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., giusta determina dirigenziale n. 315 del 27.11.2013;
- che in data 22.01.2014, prot. arrivo n. 183, a seguito del rilascio del predetto Parere Motivato da parte del competente Ufficio VAS della Regione Puglia, lo Studio SIT&A, all'uopo incaricato, ha redatto e consegnato la "Dichiarazione di Sintesi", nella quale viene riassunto il procedimento VAS del Piano Faunistico Venatorio regionale 2009/2014;
- che il predetto documento "Dichiarazione di Sintesi" deve considerarsi, alla luce delle vigenti disposizioni in materia, parte integrante del Piano di che trattasi;
- che, pertanto, si ritiene urgente ed indifferibile procedere alla rinnovata approvazione del Piano Faunistico Venatorio regionale 2009/2014, già approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 217/2009 (DGR n. 1045 del 23.06.2009), al fine di ottemperare a quanto disposto nella sentenza del Consiglio di Stato n. 2755/2011 e con le variazioni contenute nella documentazione precedentemente richiamata e costituita dal Rapporto Ambientale, dai suoi allegati e dalla Dichiarazione di Sintesi;
- che la rinnovata approvazione del predetto Piano, alla luce di quanto riportato nel complesso procedimento VAS, deve avvenire con le seguenti modifiche da apportare all'allegato testo della precitata DCR n. 217/2009, precisamente:
  1) al TITOLO II ART. 2 la Zona di Ripopolamento e Cattura (ZRC) sita in agro dei Comuni di Canosa/Minervino - Località "Il Capitolo" della superficie di Ha 1.370,00 (provv. Istitutivo DPGR n. 442/90) deve essere sostituita con la

ZRC sita in agro del Comune di Andria - Località "Taverna Vecchia" della superficie di Ha 567,01;

2) che, conseguentemente a quanto riportato nel punto 1), all'art. 9 i dati riportati nella tabella riguardante la voce "Zone di Ripopolamento e Cattura" Provincia di Bari devono intendersi modificati nel senso che la superficie delle Zone "ISTITUITE" è di Ha 4.067,00 e non più di Ha 4.870,00 così come la relativa superficie "TOTALE";
3) al TITOLO III - art. 10 nell'elenco delle Aziende Agri- Turistico-Venatorie della Provincia di Bari l'Azienda sita in agro dei Comuni di Altamura/ Grumo denominata "Az. Sabini" di Ha 328,92 (provv. Istitutivo DGR n. 1102/2002) deve considerarsi riportata tra quelle "Revocate" invece di "Confermate".

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. n. 28/01 e S.M.I.:

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata sia di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale, di specifica competenza della Giunta Regionale, così come definito dall'art. 4, punto c) e d), della L.R. n. 7/97 e art. 9 della L.R. n. 27/98.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

Viste le sottoscrizioni apposte in calce al presente provvedimento dal Funzionario Istruttore, dal R.U.P., dal Dirigente dell'Ufficio Caccia e dal Dirigente del Servizio;

A voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- Di prendere atto del "Parere Motivato" espresso dall'Autorità competente regionale (Ufficio VIA/VAS - Servizio Ecologia), giusta determinazione dirigenziale n. 315 del 27.11.2013, relativo al procedimento VAS sul Piano Faunistico Venatorio regionale 2009/2014;

- Di prendere atto della "Dichiarazione di Sintesi" relativa alla procedura VAS sul predetto Piano, redatta dallo Studio SIT&A s.r.l. con sede operativa in Bari, all'uopo incaricato, depositato presso il competente Servizio Caccia e Pesca regionale;

- Di fare propria la relazione dell'Assessore alle Risorse Agroalimentari che qui si intende integralmente riportata;

- Di trasmettere la presente deliberazione al Consiglio Regionale per le determinazioni di competenza, ai sensi dell'art. 9 della L.R. n. 27/98 ed in ossequio a quanto disposto nella sentenza del Consiglio di Stato n. 2755/2011;

- Di demandare al predetto Servizio Caccia e Pesca regionale, nella qualità di Autorità proponente del precitato procedimento VAS sul Piano in parola, gli ulteriori adempimenti di competenza;

- di pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.

Il Segretario della Giunta
Teresa Scaringi

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 febbraio 2014, n. 141

Art. 22 L.R. 19/2010 - Determinazione della tariffa per le attività estrattive.

L'Assessore allo Sviluppo Economico, avv. Loredana Capone, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Controllo e Gestione del PRAE, confermata dal Dirigente di Servizio riferisce quanto segue:

L'articolo 8 della l.r. 37/1985, come modificato dall'articolo 22 della l.r. n. 19/2010, stabilisce che il rilascio dell'autorizzazione regionale e l'esercizio del-

l'attività estrattiva sono a titolo oneroso e demanda alla Giunta regionale la fissazione dei criteri per la determinazione degli oneri finanziari a carico dei titolari dell'autorizzazione, in relazione alla quantità e tipologia dei materiali estratti nell'anno precedente, nonché i criteri per la ripartizione dei relativi proventi tra Regione, Province e Comuni.

Con deliberazioni n. 821/2011, modificata con DGR n. 2560/ 2011, DGR n.998/2012 e DGR n.234/2013, la Giunta Regionale ha regolarmente dato attuazione alla citata normativa determinando le tariffe per ciascun anno di riferimento, sulla base dell'elaborazione statistica dei dati forniti dagli stessi operatori attraverso l'invio di piani quotati e delle schede statistiche.

Anche per l'anno 2014, in applicazione a quanto disposto dal suddetto articolo 8 della l.r. 37/1985, la Giunta Regionale deve stabilire i criteri per la determinazione degli oneri finanziari a carico dei titolari dell'autorizzazione sentite le associazioni di categoria.

L'ufficio competente ha interpellato, come previsto, le maggiori associazioni di categoria del settore, ossia Assocave Puglia e il Distretto Lapideo Pugliese, le quali, con note rispettivamente del 10 e del 13 Gennaio 2014, hanno chiesto la conferma degli importi tariffari della DGR 234/2013 stante la grave crisi economica che attanaglia il settore da diversi anni. In particolare nella nota del Distretto Lapideo Pugliese si fa presente di un calo della produzione generale del 25% del 2013 rispetto al 2012, con punte del 50% per le cave che estraggono materiale per inerti, a causa della situazione di stallo del settore edilizio e dei lavori pubblici.

L'Ufficio competente, attraverso un costante sistema di monitoraggio del settore basato su una serie di indicatori di carattere economico, geografico-territoriale e sociale, ha rilevato, almeno in termini di numero di cave autorizzate e di ditte operanti nell'estrazione di materiale dalle cave pugliese, qualche timido segnale di ripresa rispetto alla, ormai da anni, perdurante crisi economica in generale e del settore dell'attività estrattive regionale. Tale crisi riguarda, soprattutto, i materiali di minor pregio (calcari e calcareniti da frantumazione, inerti, sabbie silicee, ghiaia e pietrisco). In particolare, al 31 dicembre 2010 risultavano 335 ditte operanti nel settore in Puglia, dato che si è ridotto a 325 unità nel 2011, a 324 nel 2012, riportandosi a 330 alla fine del 2013. Per quel che riguardo le cave autorizzate, alla fine del 2011 erano 418, dato ridotto a 415 unità alla fine del 2012. Alla fine del 2013 le cave autorizzate erano 419.

Sebbene qualche dato possa far intravedere un iniziale inversione di rotta della crisi economica del settore, essi non sono così rilevanti da ritenere finito il periodo di crisi che ha colpito il settore, con le relative possibili ripercussioni a livello occupazionale, economico e sociale. Per cui si ritiene opportuno confermare, anche per l'anno 2014 i parametri di base per il calcolo della tariffa, istituito per perseguire le rilevanti finalità del suddetto art. 8 della l.r. n. 37/85, ovvero sostenere investimenti per l'innovazione e il trasferimento tecnologico, per l'attività di promozione, per studi e ricerche e per la realizzazione di interventi pubblici ulteriori rispetto al mero ripristino dell'area coltivata.

Detto contributo deve essere calcolato sulla base dei metri cubi di volume estratto per ciascuna tipologie di materiale, così come riportato nella seguente tabella:

LITOLOGIA	TARIFFA (€ x mc estratto)
Calcari da taglio	0,13
Calcari per inerti	0,08
Calcareniti da taglio	0,11
Calcareniti per inerti e inerti silicei	0,06
Argille	0,07
Gesso	0,07
Sabbia e Ghiaia	0,08
Altro	0,08

Il titolare dell'autorizzazione può scomputare dal calcolo del contributo le seguenti premialità:

a) il 3% per le ditte in possesso di Sistema di Gestione Ambientale certificato UNI EN ISO 14001;
b) il 7% dell'ammontare totale per le ditte in possesso di un Sistema di Gestione Ambientale con registrazione EMAS.

Le premialità di cui ai punti a e b sono alternative tra di loro e non cumulabili.

Al fine di rendere certa ed uniforme l'applicazione del contributo che i titolari di autorizzazioni alla coltivazione di cave, sono tenuti a versare alla Regione si definiscono i seguenti indirizzi:

1. nel caso in cui all'interno della stessa cava vengano estratte differenti categorie di materiali così come elencate nella tabella sopra riportata, gli esercenti devono moltiplicare ciascuna delle suddette quantità estratte per la corrispettiva tariffa indicata. Successivamente, i diversi importi vanno sommati per giungere alla definizione dell'importo totale;
2. dovranno essere incluse nel calcolo del contributo, le volumetrie degli scarti di lavorazione e dei materiali sterili, ad esclusione delle volumetrie destinate alle opere di recupero di cava, così come indicato nel piano di coltivazione e recupero autorizzati. Ai fini del calcolo del contributo, scarti di lavorazione e materiali sterili sono assimilati alla medesima categoria di materiale estratto, fatta eccezione per "Calcare da taglio" e "Calcarenite da taglio", i cui scarti sono assimilati rispettivamente a "Calcare per inerti" e "Calcarenite per inerti e inerti silicei";

Ai sensi dell'art. 22 della legge 37/85, entro il 30 Aprile 2014 gli operatori, devono inviare, al Servizio Attività Economiche e Consumatori - Ufficio Controllo e Gestione del PRAE la seguente documentazione:

1. autocertificazione, secondo il modello definito con la DGR n.234/2013, in cui devono essere indicati i m^3 estratti nell'anno solare 2013 distinti secondo le seguenti indicazioni:
   a. categorie di materiali indicate nella tabella summenzionata;
   b. terreno vegetale di scopertura;
   c. materiale di scarto e/o sterili;
   d. materiale di scarto e/o sterili stoccati nelle apposite strutture di deposito per il recupero di cava;
2. attestazioni di versamento della tariffa, calcolata secondo le modalità indicate nel presente provvedimento.
   I versamenti dovranno essere eseguiti con le modalità alternative di seguito indicate:
   BOLLETTINO DI CONTO CORRENTE POSTALE n°60225323 intestato a "Regione Puglia - Tasse, Tributi e proventi regionali"
   Causale del versamento: "Proventi rivenienti dalla tariffazione dell'esercizio dell'attività estrattiva 2013 (Capitolo Entrata 3061150)"
   BONIFICO BANCARIO
   Banco di Napoli - Tesoreria regionale IBAN IT 25 G 01010 04197 000040000001
   Causale: "Proventi rivenienti dalla tariffazione dell'esercizio dell'attività estrattiva 2013 (Capitolo Entrata 3061150)"
   Intestato a "Regione Puglia - Tasse, Tributi e proventi regionali";
3. scheda statistica compilata secondo il modello indicato dalla Determina Dirigenziale 160/DIR /2012/ 00038 del 27 febbraio 2012;
4. rilievo dello stato della cava al 31 dicembre 2013, così come indicato nelle linee guida dalla Determina Dirigenziale 160/DIR/2012/00038 del 27 febbraio 2012;
5. perizia giurata da parte del tecnico che ha effettuato il rilievo dello stato di cava, in cui si dichiara che il rilievo presentato corrisponde al reale stato dell'arte della cava, al 31 dicembre 2013.
6. Documentazione riguardante le ordinanze sulla sicurezza di cava secondo le disposizioni previste dall'art. 52 del D.lgs. 624/96 (Attestazione sicurezza in cava (ordinanza n°2) e Relazione sulla stabilità dei fronti (ordinanza n°3) pubblicate nella sezione "Sicurezza in cava" delle pagine web dell'Ufficio Controllo e Gestione del PRAE all'interno del Portale Ecologia così come modificate nel corso dell'anno 2014
   (http://ecologia.regione.puglia.it)

La suddetta documentazione dovrà essere inviata all'ufficio competente mediante sistema informativo dell'Ufficio, presente nel sito del Portale Ecologia o mediante PEC con firma digitale della documentazione inviata o tramite tradizionale raccomandata A/R.

La documentazione necessaria per la definizione del contributo non costituisce modifica del progetto di coltivazione e ripristino autorizzato.

La Regione verifica l'idoneità della documentazione presentata e provvede ad eventuali approfondimenti, richieste di integrazione e verifiche.

Tutto ciò premesso, si propone che per l'anno 2014 sia confermata la tariffa posta a carico dei titolari di autorizzazione per l'esercizio dell'attività estrattiva determinata con DGR n. 234/2013.

Si propone di applicare le premialità così come analiticamente indicate in narrativa.

Per agevolare il pagamento della tariffa sulle attività estrattive è prevista, previo richiesta al Servizio attività Economiche e Consumatori, la possibilità di rateizzare le somme dovute alla Regione, secondo quanto disposto dalla L.R. n. 28/2001 concernente "Riforma dell'ordinamento regionale in materia di programmazione, bilancio, contabilità regionale e controlli", che all'articolo 72 prevede la rateizzazione di recuperi, revoche o rimborsi di somme.

La citata norma regionale stabilisce che le somme vengano introitate maggiorate degli interessi legali e che il versamento dilazionato possa avvenire sino a un massimo di ventiquattro mensilità "allorquando, risultando impossibile la riscossione immediata e integrale degli stessi, sussiste la convenienza per l'Amministrazione regionale al recupero dilazionato".

Si propone che gli esercenti che abbiano intenzione di avvalersi di tale opzione, a maggiore garanzia del pagamento da versare, debbano accompagnare la richiesta di rateizzazione con la presentazione di una polizza fideiussoria, di importo pari alla somma rateizzata richiesta. Tale fideiussione dovrà seguire, adeguandolo per il caso specifico della richiesta di rateizzazione suddetta, lo schema predisposto secondo le condizioni generali dettate con la DGR n.751/2013 dal titolo "DGR n. 1181 del 18 maggio 2010 - Approvazione del nuovo "Schema di contratto fideiussorio per l'anticipazione di agevolazioni da parte della Regione Puglia". La fideiussione dovrà essere stipulata con società che posseggono alternativamente i seguenti requisiti soggettivi previsti ai sensi dell'art.1 della Legge 10 Giugno 1982 n.348 o dell'art.107 del D.lgs. 1 Settembre 1993, n.385:

a) Se Banca, di essere iscritto all'Albo presso la Banca d'Italia
b) Se impresa di assicurazione, di essere inserita nell'lenco delle imprese autorizzate all'esercizio del ramo cauzione presso l'IVASS (già l'ISVAP)
c) Se società finanziaria, di essere inserita nell'elenco speciale di cui all'art.107 del D.lgs. n.385/1993 presso la Banca d'Italia.

Le suddette società, come descritto nella DGR n.751/2013, dovranno dichiarare di non essere state, anche solo temporaneamente, inibite ad esercitare la propria attività sul territorio nazionali dalle competenti Autorità nazionali o comunitarie.

Si propone di rinviare a successivo provvedimento la definizione dei criteri per la ripartizione dei proventi tra Regione, Province e Comuni che sarà oggetto di specifica consultazione.

Si propone, altresì, che in linea con quanto deliberato dalla Giunta Regionale con provvedimenti n. 2560/2011, n. 998/2012 e n. 234/2013, le risorse disponibili sul relativo capitolo di spesa, nell'ambito del 20%, vengano utilizzate in parte per studi e ricerche di settore e in parte per mantenere e potenziare le risorse umane assegnate al Servizio per la gestione della legge regionale n. 37/85.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. 28/01 e s.m.i.

La presente deliberazione comporta implicazioni di natura finanziaria in entrata a favore del Bilancio Regionale. Le suddette entrate saranno accertate nel momento del realizzo al capitolo di entrata 3061150.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta Regionale l'adozione del conseguente atto finale, rientrando il medesimo nella fattispecie di cui all'art. 4,comma 4, lettera F) della L.R. n. 7/97.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore al ramo;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento del Dirigente dell'Ufficio competente e del Dirigente del Servizio Attività Economiche e Consumatori che ne attestano la conformità alla vigente legislazione;

A voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- di approvare e fare propria la proposta dell'Assessore allo Sviluppo Economico che qui si intende integralmente riportata;

- di confermare per l'anno 2014 la tariffa posta a carico dei titolari di autorizzazione per l'esercizio

dell'attività estrattiva determinata per gli anni precedenti con riferimento alle differenti tipologie di materiale estratto come riportato nella seguente tabella:

LITOLOGIA	TARIFFA (€ x mc estratto)
Calcari da taglio	0,13
Calcari per inerti	0,08
Calcareniti da taglio	0,11
Calcareniti per inerti e inerti silicei	0,06
Argille	0,07
Gesso	0,07
Sabbia e Ghiaia	0,08
Altro	0,08

- di applicare le premialità così come analiticamente riportate in narrativa;

- di confermare, in linea con quanto già deliberato dalla Giunta Regionale con provvedimento n. 2560/2011, n.998/2012 e n.234/2013 che le risorse disponibili sul relativo capitolo di spesa, nell'ambito del 20%, vengano utilizzate in parte per studi e ricerche di settore e in parte per mantenere e potenziare le risorse umane assegnate al Servizio per la gestione della legge regionale n. 37/85;

- di rinviare a successivo provvedimento la definizione dei criteri per la ripartizione dei proventi tra Regione, Province e Comuni che sarà oggetto di specifica consultazione;

- di disporre che, ai sensi dell'art.22 della legge 37/85, entro il 30 Aprile 2014 gli esercenti inviino, al Servizio Attività Economiche e Consumatori - Ufficio Controllo e Gestione del PRAE, la documentazione, così come analiticamente individuata in narrativa;

- di disporre che in caso di richiesta di rateizzazione della tariffa, da parte degli esercenti, la stessa debba essere accompagnata da una polizza fideiussoria, di importo pari alla somma rateizzata richiesta. Tale fideiussione dovrà seguire, adeguandolo per il caso specifico della richiesta di rateizzazione suddetta, lo schema predisposto secondo le condizioni generali dettate con la DGR n.751/2013 dal titolo "DGR n. 1181 del 18 maggio 2010 - Approvazione del nuovo "Schema di contratto fideiussorio per l'anticipazione di agevolazioni da parte della Regione Puglia". La fideiussione dovrà essere stipulata con società che posseggono alternativamente i seguenti requisiti soggettivi previsti ai sensi dell'art.1 della Legge 10 Giugno 1982 n.348 o dell'art.107 del D.lgs. 1 Settembre 1993, n.385:
  - Se Banca, di essere iscritto all'Albo presso la Banca d'Italia
  - Se impresa di assicurazione, di essere inserita nell'lenco delle imprese autorizzate all'esercizio del ramo cauzione presso l'IVASS (già l'ISVAP)
  - Se società finanziaria, di essere inserita nell'elenco speciale di cui all'art.107 del D.lgs. n.385/1993 presso la Banca d'Italia.

  Le suddette società, come descritto nella DGR n.751/2013, dovranno dichiarare di non essere state, anche solo temporaneamente, inibite ad esercitare la propria attività sul territorio nazionali dalle competenti Autorità nazionali o comunitarie;

- di demandare, ai sensi dell'art.28 comma 1, della L.R. 37/85 come modificata dalla L.R. n.19/2010, al Dirigente del Servizio Attività Economiche e Consumatori la trasmissione degli atti al Servizio Contenzioso della Regione Puglia, qualora l'operatore ometta di versare il suddetto contributo;

- di demandare al Dirigente del Servizio Attività Economiche e Consumatori l'applicazione e la gestione di quanto stabilito con il presente provvedimento;

- di disporre la pubblicazione, a cura del Servizio Attività Economiche Consumatori, sulla pagina web del Servizio;

- di disporre la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia (B.U.R.P.) della presente deliberazione, ai sensi della L.R. n. 13/94, art. 6.

Il Segretario della Giunta
Teresa Scaringi

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 febbraio 2014, n. 142

Programma Operativo F.E.S.R. 2007-2013 - Asse VI, Linea di Intervento 6.3."Interventi per il marketing territoriale e l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi e delle imprese". Approvazione del Progetto interregionale nel campo della Green economy "Cigex: China-Italy Green Exchange", e Approvazione schema di Convenzione tra Agenzia ICE, Regione Puglia, Regione Calabria, Regione Emilia Romagna e Regione Umbria.

L'Assessore allo Sviluppo Economico, Avv. Loredana Capone, sulla base dell'istruttoria espletata dal Dirigente del Servizio Internazionalizzazione, dell'Area Politiche per lo Sviluppo Economico, il Lavoro e l'Innovazione, riferisce quanto segue:

PREMESSO CHE

- con la deliberazione n. 750 del 7 maggio 2009, la Giunta Regionale ha approvato il Piano Pluriennale di Attuazione, relativo all'Asse VI "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione" del P.O. F.E.S.R. Puglia 2007-2013, che definisce le modalità di attuazione anche della Linea 6.3 "Interventi per il marketing territoriale e per l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi locali", e prevede, nell'ambito dell'Azione 6.3.3. "Interventi di sostegno ai progetti di promozione internazionale delle P.M.I. pugliesi", finalizzati a sostenere i processi di internazionalizzazione delle PMI pugliesi;
- con deliberazione n. 377 del 07/03/2013 la Giunta Regionale ha approvato la versione aggiornata del PPA e relativa rimodulazione del piano finanziario dell'Asse VI del P.O. FESR Puglia 2007-2010;
- con deliberazione n. 51 del 29-01-2013, la Giunta Regionale ha approvato il Programma di promozione dell'internazionalizzazione dei sistemi produttivi locali per il biennio 2013-2014 da attuarsi a valere sulla linea 6.3. "Interventi per il marketing territoriale e l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi e delle imprese".

CONSIDERATO CHE

- il suddetto Programma di promozione dell'internazionalizzazione dei sistemi produttivi locali per il biennio 2013-2014, approvato con D.G.R. n. 51 del 29/01/2013, prevede, tra l'altro, la realizzazione di uno specifico "Progetto Paese: Cina" che si articola in una serie di iniziative di promozione territoriale e settoriale indirizzate verso il mercato cinese;
- la Regione Puglia, nell'ambito delle proprie competenze in materia di sviluppo dei rapporti istituzionali, negli ultimi anni ha partecipato attivamente alle iniziative promosse dal Ministero degli Affari Esteri, finalizzate alla definizione e realizzazione di progetti di partenariato territoriale tra le Regioni italiane e le Province cinesi;
- nel quadro del "Programma MAE Regioni Cina", la Regione Puglia ha preso parte al Progetto RENEWAL, dalla stessa coordinato, in cui si sono promosse le opportunità di partenariato istituzionale e di scambio in campo economico, scientifico e tecnologico nel settore della "green economy" tra la Puglia, l'Emilia Romagna e le province cinesi del Guangdong e dello Zhejiang, al Progetto GIT, coordinato dalla Regione Emilia- Romagna, che ha promosso iniziative di collaborazione e di scambio tra operatori economici italiani (provenienti da diverse regioni italiane tra cui la Puglia e l'Umbria) e operatori cinesi della Provincia del Guangdong, attivi in diversi settori produttivi, tra cui il settore della "green economy", il settore alimentare, il settore della meccanica strumentale ed il turismo.

TENUTO CONTO CHE

- l'Area Politiche per lo Sviluppo Economico, il Lavoro e l'Innovazione, Servizio Internazionalizzazione, nell'ambito delle attività svolte per la programmazione e l'implementazione di interventi regionali a favore del marketing territoriale e dell'internazionalizzazione dei sistemi produttivi e delle imprese, in collaborazione con l'Agenzia ICE e le Regioni Calabria, Emilia-Romagna ed Umbria, ha partecipato all'elaborazione di un'ipotesi di proposta progettuale di partenariato istituzionale ed economica, tra l'Italia e la Cina, nel campo della green-economy da candidare al cofinanziamento a valere sulle risorse del Programma Promozionale 2012 - Progetto 093 "Accordi di partenariato" tra Ministero dello Sviluppo Economico ed ICE-Agenzia;
- la Regione Puglia, in qualità di Regione capofila, con il contributo della Regione Calabria, Regione Emilia- Romagna e Regione Umbria, in qualità di

Regioni partner, ha provveduto alla messa a punto di un'ipotesi progettuale, finalizzata alla promozione dei processi di partenariato istituzionale ed economico, nonché le opportunità di scambio in ambito scientifico e tecnologico, nei settori di interesse comune per la Puglia, la Calabria, l'Emilia-Romagna e l'Umbria ed alcuni territori cinesi di riferimento (Provincia del Guangdong e dello Zheijang, eventualmente allargando ad altri territori cinesi di interesse), con specifico riferimento al settore della green-economy;

- la proposta progettuale elaborata è finalizzata a dare continuità al patrimonio acquisito di relazioni e know- how, al fine di creare e valorizzare le opportunità di partnership italo-cinesi nel settore della "green economy" per imprenditori e centri di ricerca attraverso l'organizzazione di veri e propri "percorsi di formazione e scambio" per imprenditori o ricercatori italiani presso imprese e centri di ricerca cinesi che verranno replicati dalle controparti cinesi in visita presso le strutture italiane interessate.
- Il progetto intende capitalizzare sulle esperienze, mirando a sfruttare i partenariati strategici e le relazioni istituzionali create con le Province cinesi del Guangdong e dello Zhejiang, eventualmente allargandole ad altri territori cinesi di interesse, tramite l'attivazione di uno specifico strumento di scambio tra imprese e laboratori/centri di ricerca finalizzato a favorire le relazioni commerciali, produttive e di innovazione tecnologica fra le imprese dei due paesi.
- La realizzazione del progetto metterà a sistema una metodologia di scambio di know-how e di condivisione di azioni in grado di generare uno sviluppo sostenibile per le imprese del settore e di sinergie fra imprenditoria, enti pubblici, sistema della ricerca, con l'obiettivo di promuovere le capacità di innovazione e trasferimento in una logica market-oriented e di supportare il processo di internazionalizzazione delle imprese del settore.
- Il progetto si articolerà, pertanto, nelle seguenti componenti di attività:
  - Fase 1: roadshow in Italia
  - Fase 2: seminari formativi a favore delle aziende/strutture di ricerca selezionati. Fase 3: seminari e incontri b2b in Cina
  - Fase 4: percorsi di formazione e scambio in Italia tra operatori cinesi e aziende/istituti di ricerca italiani - missioni di operatori cinesi nelle regioni aderenti
  - Fase 5: percorsi di formazione e scambio in Cina tra aziende/istituti di ricerca italiani e istituti di ricerca cinesi
  - Fase 6: organizzazione di una collettiva e azioni collaterali alla fiera biennale ciepec (2015) - Pechino
  - Fase 7: divulgazione risultati di progetto.
- la proposta di budget del progetto prevede un costo complessivo per l'intera durata del progetto di € 420.000,00 di cui:
  - € 200.000 il contributo a carico della Agenzia ICE;
  - € 140.000 il contributo a carico delle 4 Regioni (Regione Puglia, Regione Calabria, Regione Emilia- Romagna, Regione Umbria);
  - € 80.000 il contributo a carico delle aziende / centri di ricerca.

Per tutto quanto sopra esposto, si propone di approvare il Progetto di partenariato nel campo della green-economy, intitolato "CIGEX: China-Italy Green Exchange", la cui scheda di presentazione è allegata al presente provvedimento e ne costituisce parte integrante (allegato A).

Si propone, altresì, di approvare il testo della Convenzione tra Agenzia ICE, Regione Puglia, Regione Calabria, Regione Emilia-Romagna e Regione Umbria, il cui schema è allegato al presente provvedimento e ne costituisce parte integrante, finalizzato alla realizzazione del progetto denominato "CIGEX" ed alla gestione delle relative risorse di progetto.

COPERTURA FINANZIARIA

Gli oneri derivanti dal presente provvedimento, ammontanti ad € 35.000,00, trovano copertura sul capitolo 1110060"Fondo Economie vincolate" derivanti dalle risorse del cap.1156030 "PO FESR 2007-2013 - Spese per attuazione Asse VI Linea di Intervento 6.3.

Al prelievo, all'iscrizione e all'impegno delle somme si provvederà con successivo atto del Dirigente, entro il corrente esercizio.

Il presente provvedimento rientra nella specifica competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4 - comma 4, lettere D/K della L.R. n. 7/97.

Il relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA REGIONALE

udita la relazione e la conseguente proposta dell' Assessore allo Sviluppo Economico e Innovazione Tecnologica;

vista la dichiarazione posta in calce al presente provvedimento da parte dei Dirigenti responsabili per competenza in materia che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;

a voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- di prendere atto delle premesse che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

- di approvare il Progetto interregionale nel campo della green economy intitolato "CIGEX: China-Italy Green Exchange", la cui scheda di presentazione è allegata al presente provvedimento che ne costituisce parte integrante, (Allegato A);

- di approvare lo schema della Convenzione tra la Regione Puglia, la Regione Calabria, la Regione Emilia- Romagna, la Regione Umbria ed ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, il cui schema è allegato al presente provvedimento e ne costituisce parte integrante, finalizzato all'implementazione del progetto denominato "CIGEX" ed alla gestione delle relative risorse di progetto;

- di delegare la Dirigente del Servizio Internazionalizzazione, alla sottoscrizione della Convenzione;

- di autorizzare la Dirigente del Servizio Internazionalizzazione a provvedere a predisporre tutti gli atti consequenziali ed opportuni al fine di garantire la buona riuscita degli interventi in premessa, con specifico riferimento alla partecipazione regionale al Progetto di partenariato in parola, coerentemente con gli obiettivi e le disposizioni della Linea 6.3. del P.O. F.E.S.R. Puglia 2007-13;

- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul BURP, ai sensi dell'art. 42, comma 7, della L.R. 28/01.

Il Segretario della Giunta
Teresa Scaringi

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

Convenzione Interregionale

tra

Regione Puglia (capofila)

Regione Calabria

Regione Emilia-Romagna

Regione Umbria

e

ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane

per la realizzazione del Progetto Interregionale:

"CIGEX" China-Italy Green Exchange

2013-2015

Convenzione Interregionale tra le Regioni Calabria, Emilia-Romagna, Puglia, Umbria e ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, per la realizzazione del progetto interregionale denominato:

"CIGEX" CHINA-ITALY GREEN EXCHANGE - 2013-2015 (l. 214 del 22/12/2011).

premesso che

- la Regione Puglia (capofila) ha presentato un progetto a favore della promozione del settore della green economy da realizzare nell'ambito di una Convenzione operativa con le Regioni interessate e ICE-Agenzia, con la finalità di rendere massima l'efficacia dell'intervento pubblico in favore dei sistemi produttivi locali;

- a seguito di valutazione condotta da ICE-Agenzia tramite gli uffici della rete estera e quelli settorialmente competenti presso la Sede di ICE-Agenzia, il suddetto progetto è stato ritenuto condivisibile e utilmente integrabile con l'attività prevista dal programma promozionale ICE-Agenzia;

- la Regione Calabria, la Regione Emilia-Romagna e la Regione Umbria hanno aderito formalmente al Progetto Interregionale denominato **"CIGEX" CHINA-ITALY GREEN EXCHANGE - 2013-2015**", impegnando risorse secondo il piano di intervento finanziario allegato alla presente Convenzione (allegato A)

tutto ciò premesso

l'anno 2014, il giorno.....del mese di.....,

fra

la **Regione Puglia (capofila),** con sede in Bari, al Lungomare Nazario Sauro n.45/47 (C.F. 80017210727), rappresentata da .....

la **Regione Calabria,** con sede in Catanzaro, (C.F. 8000277096), rappresentata dall'Avv. Francesco Zoccali, nato a Reggio Calabria il 9 giugno 1954, in qualità di Dirigente Generale del Dipartimento n. 2 "Presidenza", domiciliato per carica presso la sede della Presidenza della Giunta regionale;

la **Regione Emilia Romagna,** con sede in Bologna, Viale Aldo Moro 52 (C.F. 80062590379), rappresentata dal Dott. Ruben Sacerdoti in qualità di Dirigente Responsabile del Servizio Sportello regionale per l'internazionalizzazione delle imprese;

la Regione Umbria, con sede in Perugia, P.za Italia, 1, (CF: 80000130544), rappresentata dal sig. Franco Billi, Dirigente del Servizio Politiche per il credito e internazionalizzazione delle Imprese, nato a Panicale (PG), il 29/10/1962

ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, con sede in Roma, Via Liszt n. 21, (P.I. 12020391004), rappresentata dal Direttore Generale, Roberto Luongo;

Soggetti che in seguito saranno rispettivamente nominati "Regioni" e "ICE-Agenzia", si conviene quanto segue:

Art. 1
Oggetto della Convenzione Interregionale, obiettivi, strategie

1. Oggetto della presente Convenzione è la realizzazione del Progetto Interregionale denominato: **"CIGEX" CHINA-ITALY GREEN EXCHANGE - 2013-2015**", che si inquadra nell'ambito delle politiche di internazionalizzazione e di promozione all'estero della green economy, con particolare riferimento alle imprese ed ai centri di ricerca attivi nei territori delle Regioni coinvolte, impegnati nei settori dell'energia rinnovabile, dell'efficienza energetica, della mobilità sostenibile, della gestione e del riciclo dei rifiuti, della gestione delle acque, delle bonifiche ambientali, della bioedilizia e dell'agroindustria bio, nonché in quei comparti produttivi che forniscono prodotti e servizi "green" alle imprese dei più svariati settori produttivi, contribuendo così a migliorare il loro profilo ambientale, cogliendo le ampie opportunità di collaborazione e sviluppo offerte dai mercati esteri come quello cinese.

2. Le Regioni aderenti e l'ICE-Agenzia convengono sull'opportunità di partecipare alla realizzazione del suddetto progetto nelle forme e per gli importi descritti in dettaglio nel programma operativo allegato alla presente Convenzione (Allegato "A"), di cui costituisce parte integrante.

Art. 2
Compiti e funzioni

1. Le parti convengono che il programma interregionale sia realizzato da ICE-Agenzia e dalle Regioni (come definito nell'Allegato A). È fatto obbligo a ciascuna delle parti di mettere in evidenza, nella realizzazione di ogni singola attività, che questa è cofinanziata nell'ambito della presente Convenzione interregionale, così come di seguito indicato:

   - che la quota parte a carico della Regione Puglia è cofinanziata dall'Unione Europea a valere sul P.O. F.E.S.R. Puglia 2007-2013, Linea 6.3;
   - che la quota parte a carico della Regione Calabria è cofinanziata dall'Unione Europea a valere sul P.O. F.E.S.R. Calabria 2007-2013, Linea 7.1.2.1;
   - che la quota parte a carico della Regione Emilia-Romagna è finanziata con proprie risorse da conferire a ICE-Agenzia;
   - che la quota parte a carico della Regione Umbria è finanziata con le risorse di cui al Programma Attuativo Regionale Fondo Aree Sottoutilizzate 2007 2013 Asse II - Obiettivo II.1 – Azione II.1.1.

2. Le Regioni e ICE-Agenzia assicureranno la massima divulgazione delle iniziative a tutte le aziende del settore potenzialmente interessate, con sede nei territori delle Regioni aderenti alla Convenzione.

3. Tutto il materiale informativo, promozionale e pubblicitario prodotto e diffuso nell'ambito delle iniziative cofinanziate dovrà riportare i loghi del Ministero dello Sviluppo Economico, delle Regioni partecipanti, dell'Unione Europea e di ICE-Agenzia, nonché quelli previsti dalla normativa europea per le operazioni cofinanziate con i fondi strutturali 2007/2013.

Art. 3
Modalità di realizzazione

1. L'Allegato operativo alla Convenzione (Allegato A) stabilisce il programma complessivo e per le singole azioni da svolgere la ripartizione dei compiti e degli interventi finanziari tra le Parti.

2. ICE-Agenzia utilizzerà per la realizzazione delle azioni di propria competenza e per quelle affidate all'Agenzia dalle Regioni le proprie strutture tecnico-operative, operando sulla base di quanto previsto dal proprio Regolamento di Amministrazione e Contabilità. Ove necessario potrà avvalersi di organismi tecnici specializzati, rimanendo comunque l'unico interlocutore responsabile per le Regioni partecipanti.

3. Le Regioni partecipanti potranno avvalersi per la realizzazione delle azioni di propria competenza di altri soggetti specializzati, rimanendo comunque le uniche interlocutrici responsabili nei confronti dell'ICE-Agenzia e del Ministero.

4. Viene costituita una "Conferenza di Servizi" composta da un rappresentante del Ministero dello Sviluppo Economico, da un rappresentante di ogni Regione e da un rappresentante dell'ICE-Agenzia, con il compito di discutere e valutare congiuntamente eventuali modifiche al piano delle iniziative per adeguarle eventualmente a nuove esigenze di mercato, utilizzando risorse derivanti da economie per iniziative annullate o da minori spese sostenute per azioni realizzate.

5. La "Conferenza di Servizi" effettuerà un monitoraggio periodico (almeno semestrale) sulla realizzazione delle iniziative, sulla quantificazione dei fondi utilizzati e sui risultati conseguiti e verrà convocata almeno due volte all'anno. Ogni Ente partecipante dovrà indicare il rappresentante al quale vengono riconosciute le necessarie deleghe.

Art. 4
Costi e finanziamento delle azioni

1. Le previsioni complessive di spesa per la realizzazione del progetto di cui all'Allegato "A", ammontano a **€ 420.000,00** IVA inclusa di cui:

   - **€ 200.000,00** IVA inclusa a carico di MISE/ICE-Agenzia, nell'ambito dello stanziamento pubblico previsto nel Programma Promozionale 2012 – Progetto 093 "Accordi di partenariato";

   - **€ 140.000,00** IVA inclusa a carico delle Regioni partecipanti, di cui:

     - € 35.000,00 IVA inclusa a carico della Regione Puglia, fatturati, incassati e gestiti da ICE-Agenzia. La quota regionale è cofinanziata dall'Unione Europea a valere sul P.O. F.E.S.R. Puglia 2007-2013, Linea 6.3;

     - € 35.000,00 IVA inclusa a carico della Regione Emilia-Romagna da assegnare e gestire da parte di ICE-Agenzia;

     - € 35.000,00 IVA inclusa a carico della Regione Calabria, fatturati, incassati e gestiti da ICE-Agenzia. La quota regionale è cofinanziata dall'Unione Europea a valere sul P.O. F.E.S.R. Calabria 2007-2013, Linea 7.1.2.1;

- € 35.000,00 IVA inclusa a carico della Regione Umbria, gestiti autonomamente;

- **€ 80.000,00** IVA inclusa di contributo terzi, che sarà fatturato, incassato e gestito da ICE-Agenzia, così ripartito:

  - € 30.000,00 IVA inclusa a carico delle aziende appartenenti ai territori delle Regioni suddette sottoscriventi la Convenzione, determinato sulla base delle seguenti quote di partecipazione:

    – € 500,00 IVA inclusa ad azienda (ca. 40 partecipanti) per partecipare all'intero "pacchetto" di iniziative previste nel progetto;
    – € 500,00 IVA inclusa ad azienda/consorzio/centro di ricerca quale quota aggiuntiva per la partecipazione alla Collettiva presso la Ciepec di Pechino 2015 (ca. 20 partecipanti);

  - € 50.000,00 IVA inclusa a carico degli enti territoriali (es. Associazioni di Categoria, Centri di Ricerca, Consorzi, distretti produttivi, ecc.) coinvolti dalle Regioni nella realizzazione del Progetto. La quota a carico degli enti territoriali è fissata nella misura forfettaria di € 12.500,00 per ciascuna Regione oppure nella misura di € 2.500 per ciascuna quota fino a copertura dell'importo complessivo previsto.

2. La sottoscrizione della presente Convenzione Interregionale comporta l'impossibilità di finanziare il medesimo progetto mediante l'utilizzo di quote ICE-Agenzia a valere sulle Convenzioni bilaterali annuali ICE/Regione.

Art. 5
Compensazione tra le spese

1. L'attuazione delle singole iniziative dovrà avvenire di norma entro i limiti finanziari approvati.

2. ICE-Agenzia e le Regioni potranno decidere disgiuntamente eventuali compensazioni tra le spese sostenute per le iniziative di rispettiva competenza, nel limite del 20% dei costi di ciascuna di esse.

3. Eventuali compensazioni tra le spese sostenute per le diverse iniziative oltre il limite del 20% dei costi di ciascuna di esse saranno valutate ed approvate dalla Conferenza di Servizi di cui all'art. 3.

Art. 6
Modalità di liquidazione delle spese

1. Le Regioni Puglia, Calabria ed Emilia-Romagna corrisponderanno rispettivamente, all'ICE-Agenzia, la somma di € 35.000,00 IVA inclusa a titolo di contributo finanziario per la realizzazione delle attività previste con la seguente modalità:

   - una prima erogazione a titolo di anticipo pari all'80% della quota, entro trenta giorni dalla sottoscrizione della presente Convenzione;
   - una seconda erogazione, a saldo, pari al restante 20% della quota, previa presentazione di apposita rendicontazione predisposta ai sensi del Regolamento (CE) n.1083/2006, del DPR 196/2008 e della normativa regionale di riferimento, oltre che

una relazione finale relativa all'iniziativa svolta, realizzata con l'utilizzo dei fondi in questione, corredata dalla copia dei giustificativi di spesa. La rendicontazione ai sensi della normativa comunitaria sarà predisposta per le Regioni che utilizzano fondi di origine comunitaria.

Ove ne ricorrano i presupposti normativi e regolamentari, i soggetti attuatori si impegnano al rispetto delle prescrizioni previste dai regolamenti comunitari vigenti in materia di rendicontazione delle spese sostenute per la realizzazione di interventi cofinanziati con i fondi strutturali.

2. L'erogazione delle somme sarà effettuata con versamento a: Banca Monte dei Paschi di Siena - Sportello ICE Via Liszt 21 - 00144 Roma - Conto corrente: 184763 intestato a ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane - IBAN: IT 28 P 01030 03205 000000184763 - BIC (per i pagamenti all'estero): PASSCITMMROM

3. Le aziende/consorzi partecipanti, nel numero previsto di 40, ed i Centri di ricerca aderenti, corrisponderanno complessivamente ad ICE-Agenzia € 80.000,00 (IVA inclusa), quale contributo terzi che sarà fatturato, incassato e gestito da ICE-Agenzia. Il contributo terzi è determinato secondo le modalità previste all'art. 4 "Costi e finanziamento delle azioni". In caso di adesione e di successiva mancata partecipazione delle aziende all'evento all'estero, è prevista l'applicazione di una penale come da Regolamento ICE-Agenzia.

Art. 7
Verifica delle spese e relazioni conclusive

1. A conclusione di ogni iniziativa ICE-Agenzia e le Regioni aderenti elaboreranno una relazione finale che sarà trasmessa a ciascuna delle parti ed al Ministero dello Sviluppo Economico.

2. A conclusione del progetto dovrà essere prodotta da parte di ICE-Agenzia, concordata con le Regioni, una relazione conclusiva relativa all'intero progetto che specifichi, sia complessivamente sia per ogni singola iniziativa, le spese sostenute, l'eventuale residuo e gli obiettivi raggiunti. La suddetta relazione sarà successivamente trasmessa al Ministero dello Sviluppo Economico e alle stesse Regioni partecipanti.

3. Poiché sia ICE-Agenzia che le Regioni sono Enti Pubblici sottoposti ad apposite normative amministrative, ognuno risponderà della gestione finanziaria al proprio Organo di Controllo.

Art. 8
Durata ed efficacia della intesa interregionale

La presente Convenzione ha durata fino al 31 dicembre 2015 decorrente dalla data di sottoscrizione della stessa.

Art. 9
Composizione delle controversie

Per qualunque controversia dovesse insorgere tra le parti in ordine alla interpretazione, esecuzione, efficacia, risoluzione ed in genere alle sorti degli accordi di cui alla presente

intesa, si procederà ad un tentativo di composizione amichevole tra l'Agenzia e le Regioni partecipanti.

In caso di non raggiungimento di accordo valgono le disposizioni del combinato disposto – art. 11 comma 5 e art. 15 – della legge 241/90.

Art. 10 - Disposizioni finali

Per quanto non espressamente previsto nel presente atto, le parti rinviano alle norme del codice civile. Il presente atto è soggetto a registrazione solo in caso d'uso e le spese di registrazione sono a carico del richiedente. La presente Convenzione, composta complessivamente da n. ___pagine oltre gli allegati, è redatta in n. ____originali.

Regione Puglia **Regione Calabria**

Regione Emilia-Romagna **Regione Umbria**

Ice-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane

Il Direttore Generale
Roberto Luongo

ALLEGATO A

Progetto Interregionale
"CIGEX – CHINA-ITALY GREEEN EXCHANGE" 2013 – 2015

SETTORE:
GREEN ECONOMY

PAESI:
CINA

PREMESSA
Il progetto prende le mosse dall'esperienza sviluppata nell'ambito di due progetti cofinanziati nell'ambito del Programma MAE-Regioni-Cina, e segnatamente:

- il Progetto RENEWAL (*REgional NEW Energy & EnvironmentAL Links)*, coordinato dalla Regione Puglia, in cui si sono promosse le opportunità di partenariato istituzionale e di scambio in campo economico, scientifico e tecnologico nel settore della "green economy" tra la Puglia, l'Emilia Romagna e le province cinesi del Guangdong e dello Zhejiang;
- il Progetto GIT (Guangdong/Italy Traineeship), coordinato dalla Regione Emilia-Romagna, che ha promosso iniziative di collaborazione e di scambio tra operatori economici italiani (provenienti da diverse regioni italiane tra cui la Puglia e l'Umbria) e operatori cinesi della Provincia del Guangdong, attivi in diversi settori produttivi, tra cui il settore della "green economy", il settore alimentare, il settore della meccanica strumentale ed il turismo.

In questo modo, il progetto intende dare continuità al patrimonio acquisito di relazioni e know-how, al fine di creare e valorizzare le opportunità di partnership italo-cinesi nel settore della "green economy" per imprenditori e centri di ricerca attraverso l'organizzazione di veri e propri "percorsi di formazione e scambio" per imprenditori o ricercatori italiani presso imprese e centri di ricerca cinesi che verranno replicati dalle controparti cinesi in visita presso le strutture italiane interessate.

Il progetto intende dunque capitalizzare sulle esperienze, mirando a sfruttare i partenariati strategici e le relazioni istituzionali create con le Province cinesi del Guangdong e dello Zhejiang, eventualmente allargandole ad altri territori cinesi di interesse, tramite l'attivazione di uno specifico strumento di scambio tra imprese e laboratori/centri di ricerca finalizzato a favorire le relazioni commerciali, produttive e di innovazione tecnologica fra le imprese dei due paesi.

Il progetto si focalizza sul settore della "green economy", inteso nella sua accezione più ampia, comprendente sia i comparti produttivi direttamente protagonisti, quali quelli dell'energia rinnovabile, dell'efficienza energetica, della mobilità sostenibile, della gestione e del riciclo dei rifiuti, della gestione delle acque, delle bonifiche ambientali, della bioedilizia e dell'agroindustria bio, sia quelle aziende che forniscono prodotti e servizi "green" alle imprese dei più svariati settori produttivi, contribuendo così a migliorare il loro profilo ambientale. Tra queste ultime, si collocano ad esempio i fornitori di servizi per la certificazione ambientale, di servizi ICT e di ricerca e sviluppo. Le priorità settoriali all'interno di que-

sto ampio ventaglio saranno definite in base alle specificità di ciascuna regione partner e alle reali e concrete opportunità offerte dalla collaborazione con le autorità cinesi.

OBIETTIVI

Tenendo presente che nel settore in questione, così come in altri, si riscontra molto spesso, una scarsa conoscenza da parte dei soggetti italiani delle reali potenzialità offerte dal mercato cinese ed una conoscenza superficiale da parte cinese di quello che il Sistema Italia possa offrire nel settore della "green economy", gli obiettivi specifici sono:

- ampliare ed arricchire il bagaglio di conoscenze di imprenditori (e indirettamente di amministratori/policy maker) cinesi e italiani in relazione ai rispettivi contesti economici territoriali e culture d'affari;
- sostenere l'identificazione e l'avvio di nuovi percorsi di collaborazione imprenditoriale, finalizzati a favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta di produzioni delle regioni italiane e della Cina;
- sviluppare un canale preferenziale di comunicazione ed una rete di relazioni fra imprenditori delle provincie cinesi e quelli delle regioni italiane coinvolte;
- rafforzare la rete di relazioni e le collaborazioni fra i sistemi della ricerca delle provincie cinesi e quelli delle regioni italiane coinvolte, nonché le interazioni tra i sistemi della ricerca e le imprese partecipanti;
- favorire la promozione delle opportunità di collaborazione e di investimenti cinesi nelle regioni italiane partner.

Inoltre, oltre a capitalizzare le esperienze positive già maturate nell'ambito dei Progetti RENEWAL e GIT, con riferimento al modello di successo ICE/Minambiente , già sperimentato in alcune province cinesi, il Progetto CIGEX, intende estendere ad altri territori cinesi l'azione di promozione delle opportunità di collaborazione Italia/Cina nel settore della "Green economy", finalizzata a raccogliere nel breve-medio periodo risultati concreti, grazie all'assistenza e continuo monitoraggio offerto dagli Uffici locali dell'ICE - Agenzia.

TEMPISTICA

gennaio 2014 / dicembre 2015.

PARTECIPANTI

Le aziende/consorzi partecipanti, nel numero previsto di 40, ed i Centri di ricerca aderenti, corrisponderanno complessivamente ad ICE-Agenzia € 80.000,00 (IVA inclusa), quale contributo terzi che sarà fatturato, incassato e gestito da ICE-Agenzia. Il contributo terzi è determinato secondo le modalità previste all'art. 4 "Costi e finanziamento delle azioni". In caso di adesione e di successiva mancata partecipazione delle aziende all'evento all'estero, è prevista l'applicazione di una penale come da Regolamento ICE-Agenzia.

DESCRIZIONE DETTAGLIATA DELLE INIZIATIVE

1) ROADSHOW IN ITALIA

Realizzazione di 4 seminari di presentazione nelle regioni aderenti al progetto, finalizzati a:

- informare le aziende sulle opportunità offerte dal mercato cinese nella Green Economy;
- pubblicizzare alle aziende di settore le caratteristiche del progetto interregionale;
- raccogliere adesioni al progetto;
- selezionare le aziende, con particolare riferimento alle finalità del progetto.

Prevista la partecipazione di esperti ICE Rete estera (Pechino, Hong Kong, Shanghai, Canton) e di rappresentanti delle organizzazioni cinesi potenzialmente interessate alla partnership con aziende italiane.

Budget di spesa:

A carico delle Regioni € 13.000,00	Azioni di comunicazione e servizi organizzativi, collaborazioni tecniche e prestazioni professionali (moderatori, hostess, segreteria organizzativa, traduzioni, servizi di interpretariato), servizi di ristorazione/catering, accoglienza e relazioni esterne, affitto sale incontri e noleggio attrezzature tecniche.

A carico dell'ICE-Agenzia € 16.000,00	Azioni di comunicazione collaborazioni tecniche e prestazioni professionali (docenti, esperti), missioni personale ICE-esperti per presentazione mercato cinese;

TOTALE	**€ 29.000,00**

Periodo di realizzazione: gennaio 2014 - febbraio 2014

Luogo di realizzazione: ITALIA (Regioni aderenti)

2) SEMINARI FORMATIVI A FAVORE DELLE AZIENDE/STRUTTURE DI RICERCA SELEZIONATI

Organizzazione di Seminari formativi volti alla preparazione delle aziende e delle strutture di ricerca selezionati, finalizzati a fornire le conoscenze e competenze necessarie ad operare efficacemente nel mercato cinese, con particolare riferimento alle finalità ed agli obiettivi del progetto.

Budget di spesa:

A carico delle Regioni € 35.000,00	- Affitto sale incontri e noleggio attrezzature tecniche, - Azioni di comunicazione e servizi organizzativi - Collaborazioni tecniche e prestazioni professionali (hostess, segreteria, traduzioni e servizi di interpretariato), Servizi di ristorazione, accoglienza e relazioni esterne.

A carico dell'ICE-Agenzia € 26.000,00	Azioni di comunicazione, Collaborazioni tecniche e prestazioni professionali (docenti/esperti, tutor, hostess, missioni personale ICE Italia.

TOTALE	**€ 61.000,00**

Periodo di realizzazione: febbraio – marzo 2014

Luogo di realizzazione: ITALIA (Regioni aderenti)

3) SEMINARI E INCONTRI B2B IN CINA

Attività seminariale di presentazione dei distretti produttivi, delle tecnologie, delle aziende e delle strutture di ricerca aderenti al progetto, da svolgersi nelle province cinesi individuate, puntando anche su nuovi Territori suggeriti da ICE.
Organizzazione di incontri B2B tra operatori e strutture di ricerca aderenti e potenziali partner cinesi individuati, interessati all'attività di scambio ovvero *placement* formativi presso imprese e centri di ricerca italiani (selezionati preventivamente attraverso attività di matchmaking) e realizzazione di visite aziendali.

Budget di spesa:

A carico ICE-Agenzia **A carico aziende**	**€ 45.000,00** **€ 15.000,00***	Organizzazione seminari e B2B, annunci pubblicitari, servizi di matchmaking, interpreti, catering, relazioni esterne, ecc.

TOTALE	**€ 60.000,00**

Periodo di realizzazione: aprile – giugno 2014

Luogo di realizzazione: CINA

*** € 15.000 provenienti da Contributo a carico aziende/enti territoriali, fatturato, incassato e gestito da ICE.**

4) PERCORSI DI FORMAZIONE E SCAMBIO IN ITALIA TRA OPERATORI CINESI E AZIENDE/ISTITUTI DI RICERCA ITALIANI – MISSIONI DI OPERATORI CINESI NELLE REGIONI ADERENTI

Realizzazione di percorsi di formazione e scambio, finalizzati all'instaurazione di relazioni (accordi/collaborazioni):

a) Attività di scambio/formazione in Italia, per operatori cinesi selezionati in occasione dell'azione n. 3;
b) Supporto ai partecipanti cinesi ospitati presso strutture italiane tramite attività personalizzate di tutoraggio;
c) Invito di piccoli gruppi omogenei, per singoli settori, di operatori e istituzioni pubbliche cinesi, nelle realtà regionali di interesse , individuate in occasione dell'azione n. 3.

A carico ICE-Agenzia **A carico Terzi**	**€ 30.000,00** **€ 25.000,00***	Attività di matchmaking, selezione, invito ed acquisto biglietteria aerea per operatori cinesi in Italia, relazioni esterne, trasporti, missione di personale ICE, tutoraggio.

A carico delle Regioni € 70.000,00**	Spese connesse all'ospitalità ed ai trasporti in Italia degli operatori cinesi collaborazioni tecniche e prestazioni professionali (interpreti)

* € 25.000 provenienti da contributo a carico aziende/enti territoriali, fatturato, incassato e gestito da ICE.

** Di cui € 35.000,00 IVA inclusa a carico della Regione Puglia, versati a ICE e gestiti da ICE.

** Di cui € 35.000,00 IVA inclusa a carico della Regione Emilia-Romagna versati a ICE e gestiti da ICE.

TOTALE	**€ 125.000,00**

Periodo di realizzazione: luglio – dicembre 2014

Luogo di realizzazione: ITALIA (Regioni aderenti)

5) PERCORSI DI FORMAZIONE E SCAMBIO IN CINA TRA AZIENDE/ISTITUTI DI RICERCA ITALIANI E ISTITUTI DI RICERCA CINESI

Realizzazione di percorsi di formazione e scambio, finalizzati all'instaurazione di relazioni (accordi/collaborazioni):

a) Attività di scambio/formazione in Cina per aziende/strutture di ricerca italiane;
b) Supporto ai partecipanti italiani ospitati presso strutture cinesi tramite attività personalizzate di tutoraggio;

A carico ICE-Agenzia € 51.000,00 **A carico aziende € 30.000,00***	Attività di matchmaking, selezione, relazioni esterne, trasporti, missione di personale ICE, tutoraggio e assistenza uffici ICE in Cina.

A carico Regioni € 14.000,00	Collaborazioni tecniche e prestazioni professionali, trasporti, relazioni esterne

* € 30.000 provenienti da Contributo a carico aziende/enti territoriali, fatturato, incassato e gestito da ICE.

TOTALE	**€ 95.000,00**

Periodo di realizzazione: gennaio - aprile 2015

Luogo di realizzazione: CINA

6) ORGANIZZAZIONE DI UNA COLLETTIVA E AZIONI COLLATERALI ALLA FIERA BIENNALE CIEPEC (2015) – PECHINO

Organizzazione di uno spazio espositivo e azioni collaterali (seminari, incontri B2B), nell'ambito della principale fiera locale di settore dedicata alla green economy, finalizzati alla presentazione in Cina dei risultati del progetto.

Budget di spesa:

A carico ICE-Agenzia **A carico aziende**	**€ 30.000,00** **€ 10.000,00***	Noleggio spazi espositivi ed attrezzature, servizi di allestimento, azioni di comunicazione, traduzioni, attività di matchmaking, servizi hostess e interpreti

TOTALE	**€ 40.000,00***

Periodo di realizzazione: luglio 2015

Luogo di realizzazione: CINA

*** € 10.000,00 provenienti da Contributo a carico aziende/enti territoriali, fatturato, incassato e gestito da ICE.**

7) DIVULGAZIONE RISULTATI DI PROGETTO

Organizzazione di seminari informativi nelle Regioni aderenti, finalizzati alla diffusione dei risultati del Progetto e di ispirare azioni di follow-up.

Budget di spesa:

A carico Regioni € 8.000,00	Azioni di comunicazione, collaborazioni tecniche e prestazioni professionali (moderatori, hostess, segreteria organizzativa, traduzioni), affitto spazi incontri e noleggio attrezzature tecniche

A carico ICE-Agenzia € 2.000,00	Missioni di personale ICE

TOTALE	**€ 10.000,00**

Periodo di realizzazione: 2015

Luogo di realizzazione: ITALIA

SCHEMA RIEPILOGATIVO

PROGETTO

"CIGEX – CHINA-ITALY GREEEN EXCHANGE"
2013 – 2015

Iniziativa	ICE	Regioni	Contributo terzi	Totale
1) ROADSHOW IN ITALIA	16.000,00	13.000,00**		29.000,00
2) SEMINARI FORMATIVI A FAVORE DELLE AZIENDE/STRUTTURE DI RICERCA SELEZIONATI.	26.000,00	35.000,00**		61.000,00
3) SEMINARI E INCONTRI B2B IN CINA	45.000,00		15.000,00*	60.000,00
4) PERCORSI DI FORMAZIONE E SCAMBIO IN ITALIA TRA OPERATORI CINESI E AZIENDE/ISTITUTI DI RICERCA ITALIANI – MISSIONI DI OPERATORI CINESI NELLE REGIONI ADERENTI	30.000,00	70.000,00**	25.000,00*	125.000,00
5) PERCORSI DI FORMAZIONE E SCAMBIO IN CINA TRA AZIENDE/ISTITUTI DI RICERCA ITALIANI E ISTITUTI DI RICERCA CINESI	51.000,00	14.000,00**	30.000,00*	95.000,00
6) ORGANIZZAZIONE DI UNA COLLETTIVA E AZIONI COLLATERALI ALLA FIERA BIENNALE CIEPEC (2015) – PECHINO	30.000,00		10.000,00*	40.000,00
7) DIVULGAZIONE RISULTATI DI PROGETTO	2.000,00	8.000,00**		10.000,00
TOTALI	200.000,00	140.000,00**	80.000,00*	420.000,00

* ***Finanziamento a carico delle aziende*** *(aziende/strutture di ricerca appartenenti alle Regioni aderenti alla Convenzione) fatturato, incassato e gestito da ICE-Agenzia secondo le modalità previste dall'art. 4 "Costi e finanziamento delle azioni" della convenzione.*

In caso di mancata partecipazione delle aziende alle fiere indicate nel progetto, è previsto il pagamento di una penale come da regolamento ICE-Agenzia.

** *Di cui:*

- *€ 35.000,00 IVA inclusa a carico della Regione Puglia versati a ICE e gestiti da ICE,*
- *€ 35.000,00 IVA inclusa a carico della Regione Emilia-Romagna versati a ICE e gestiti da ICE,*
- *€ 35.000,00 IVA inclusa a carico della Regione Umbria gestiti autonomamente,*
- *€ 35.000,00 IVA inclusa a carico della Regione Calabria versati a ICE e gestiti da ICE.*

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 febbraio 2014, n. 143

Accordi della Conferenza Unificata in materia di salute mentale anno 2013. Recepimento.

L'Assessore al Welfare Elena Gentile, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio n.4 del Servizio Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione e confermata dalla Dirigente dello stesso Ufficio e dalla Dirigente del Servizio Programmazione ATP, riferisce quanto segue:

"Il decreto legislativo 28-08-1997, n. 281, art. 9, comma 2, lett. c) prevede che la Conferenza Unificata per i rapporti tra il Governo, le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano, le Province, i Comuni e le Comunità Montane promuova e sancisca accordi al fine di coordinare l'esercizio delle rispettive competenze e svolgere in collaborazione attività di interesse comune.

In particolare, in materia di Salute Mentale, nel corso dell'anno 2013, la Conferenza ha sancito:

- l'Accordo sul "Piano di azioni nazionale per la salute mentale", nella seduta del 24 gennaio 2013 (Repertorio Atti n. 4/CU), che individua le aree di bisogno e i percorsi di cura al fine dì assicurare all'utenza una risposta nelle diverse fasi del trattamento, nonché le azioni prioritarie da perseguire sui territori regionali;
- l'Accordo "Le strutture residenziali psichiatriche", nella seduta del 17 ottobre 2013, (Rep. Atti n.116/CU), che ha fornito alle regioni indirizzi omogenei per una residenzialità funzionale ai percorsi individualizzati, e strutturata sia per intensità di trattamento (dal trattamento intensivo al sostegno socio-riabilitativo), sia per programmi e tipologie di intervento correlati alla patologia ed alla complessità dei bisogni, sia per durata dei programmi.

Pertanto, si propone di recepire i suddetti Accordi.

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi della L.R. 28/2001 e ss.mm. e ii.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie, come innanzi illustrate, propone alla Giunta, ai sensi dell'art.4, comma 4, lettera k) della L.R. 7/97, l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore al Welfare;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Funzionario Istruttore dell'Ufficio n.4 del Servizio Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione, dalla Dirigente del medesimo Ufficio e dalla Dirigente del Servizio PATP;

A voti unanimi, espressi nei modi di legge

DELIBERA

- Di recepire:
  - l'Accordo 24 gennaio 2013 " Piano di azioni nazionale per la salute mentale " (Repertorio Atti n. 4/CU), di cui all'allegato A) parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.
  - l'Accordo 17 ottobre 2013 "Le strutture residenziali psichiatriche" (Rep. Atti n. 116/CU), di cui all'allegato B) parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

- Di disporre che la presente Deliberazione sia notificata ai Direttori Generali delle ASL, a cura del Servizio PATP.

- Di richiedere che i precitati Accordi siano inseriti nel sito internet della Regione Puglia.

- Di prevedere la pubblicazione del provvedimento in parola sul Bollettino Ufficiale.

Il Segretario della Giunta Teresa Scaringi

Il Presidente della Giunta Dott. Nichi Vendola

Allegato A)

Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

Accordo, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lett. c) del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, le Province, i Comuni e le Comunità montane sul "Piano di azioni nazionale per la salute mentale".

Rep. Atti n. 4/CU del 24/01/2013

LA CONFERENZA UNIFICATA

Nell'odierna seduta del 24 gennaio 2013:

VISTO l'articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 e, in particolare, il comma 2, lettera c), in base al quale questa Conferenza promuove e sancisce accordi tra Governo, Regioni, Province, Comuni e Comunità montane, al fine di coordinare l'esercizio delle rispettive competenze e svolgere in collaborazione attività di interesse comune;

VISTO l'Accordo sul documento concernente "Linee di indirizzo nazionali per la salute mentale" sancito da questa Conferenza nella seduta del 20 marzo 2008, Rep. Atti n. 43/CU;

VISTA l'Intesa concernente il nuovo Patto per la salute per gli anni 2010-2012 sancita nella seduta della Conferenza Stato-regioni del 3 dicembre 2009, Rep. Atti n. 243/CSR;

VISTA l'Intesa concernente il Piano nazionale per la prevenzione per gli anni 2010-2012, sancita nella seduta della Conferenza Stato-Regioni del 29 aprile 2010, Rep. Atti n. 63/CSR;

VISTA la nota in data 7 dicembre 2012, con la quale il Ministero della salute ha inviato la proposta di accordo indicata in oggetto;

VISTA la lettera in data 12 dicembre 2012, con la quale la suddetta proposta di accordo è stata diramata alle Regioni, alle Autonomie locali ed alle altre Amministrazioni centrali interessate;

VISTA la nota in data 28 dicembre 2012, con cui la Regione Veneto, Coordinatrice della Commissione salute, ha comunicato l'assenso tecnico sulla proposta di accordo in parola;

VISTA la nota in data 17 gennaio 2013, con cui l'ANCI ha comunicato l'assenso tecnico sulla proposta di cui trattasi;

ACQUISITO nell'odierna seduta l'assenso del Governo, delle Regioni e delle Province autonome e delle Autonomie locali;

SANCISCE ACCORDO

tra il Governo, le Regioni e le Province autonome e le Autonomie locali, nei seguenti termini:

CONSIDERATI:

- la legge 13 maggio 1978, n. 180, recante: "Accertamenti e trattamenti sanitari volontari e obbligatori";
- la legge 27 maggio 1991, n. 176, recante: "Ratifica ed esecuzione della convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989";
- il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 novembre 2001, recante: "Definizione dei livelli essenziali di assistenza";
- il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 aprile 2008, recante: "Modalità e criteri per il trasferimento al Servizio Sanitario Nazionale delle funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie e delle attrezzature e beni strumentali in materia di sanità penitenziaria";
- la legge 3 marzo 2009, n. 18, recante: "Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità";

TENUTO CONTO:

- delle indicazioni strategiche e di programmazione contenute nella "*Declaration and Action Plan*" dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) – Regione Europa, sottoscritta ad Helsinki il 15 gennaio 2005;
- del programma di promozione della salute mentale promosso dall'OMS con il "*Mental Health Gap Action Programme*" approvato nel 2008;
- dell'"*European Pact on mental health and well-being*" della Commissione Europea, approvato a giugno 2008, che ha individuato le linee prioritarie di azione per i Paesi membri dell'Unione e lanciato azioni di collaborazione internazionale sulle tematiche proposte;
- dei principi di tutela della salute mentale per i Paesi dell'Unione Europea (UE) sanciti dal "*Green Paper on Mental Health*" approvato dall'Unione Europea nell'ottobre 2005 e sottoposto a consultazione nel corso del 2006;

CONSIDERATO che:

a) la tutela della salute mentale della popolazione rappresenta uno degli obiettivi principali della salute degli ultimi anni;
b) deve essere garantita la titolarità della presa in carico dell'utente, in modo da offrire un supporto complessivo in tutto il percorso di cura ed assicurare una risposta nelle diverse fasi del trattamento;
c) occorre prevedere percorsi a differente intensità assistenziale, nonché flessibilità di servizi e personalizzazione dell'assistenza, in relazione ai singoli bisogni;
d) è necessario, al fine di coordinare interventi integrati finalizzati all'efficienza e all'appropriatezza delle cure, nonché al raggiungimento di obiettivi di risparmio della spesa

pubblica, definire le aree di priorità di intervento, e, all'interno delle stesse, individuare specifiche azioni da realizzare sull'intero territorio nazionale;

e) occorre indicare adeguati strumenti di analisi e valutazione per verificare l'effettiva implementazione delle azioni previste;

SI CONVIENE

tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano e le Autonomie locali, nei seguenti termini:

Art. 1

1. E' approvato il documento "Piano di azioni nazionale sulla salute mentale", Allegato A), parte integrante del presente atto.

2. Le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano e le Autonomie locali si impegnano a recepire con propri provvedimenti i contenuti del presente accordo.

3. Alle attività previste dal presente accordo si provvede nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

IL SEGRETARIO
Cons. Ermenegilda Siniscalchi

IL PRESIDENTE
Dott. Piero Gnudi

Allegato A)

PIANO DI AZIONI NAZIONALE PER LA SALUTE MENTALE

Indice

Introduzione

Premessa

I problemi di salute mentale della popolazione: bisogni di salute, priorità, azioni, monitoraggio

Cap. 1 Le aree di bisogno prioritarie e i percorsi di cura

- Principi, metodologie, strumenti
- Tabella di sintesi

Cap. 2 Le Azioni programmatiche e le schede di sintesi

- Tutela della salute mentale in età adulta
- Tutela della salute mentale in infanzia ed adolescenza
- Integrazione e coordinamento con altre aree

PIANO DI AZIONI NAZIONALE PER LA SALUTE MENTALE

Introduzione

Il presente documento si fonda su un preciso mandato del Ministero della Salute che aveva avviato una collaborazione con il Gruppo Tecnico Interregionale Salute Mentale (GISM) della Commissione Salute della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e Province Autonome.

Il documento preliminare del febbraio 2010, elaborato appunto dal GISM e dai tecnici del Ministero, era stato successivamente integrato dall'invio alla Commissione Salute, su indicazione del Ministro, di ulteriori punti critici da considerare per la stesura definitiva di un vero e proprio "Piano di Azioni per la salute mentale".

Tale documento già suggeriva le principali linee di indirizzo relative alla tutela della salute mentale della popolazione rilevando, accanto alla diffusione dei disturbi psichici, l'emergere di nuovi bisogni in uno scenario sociale e sanitario mutato, e confermando in particolare l'identificazione delle aree di bisogno prioritarie, definendo inoltre con chiarezza i punti di criticità da affrontare nell'ambito della salute mentale sia dell'età adulta che dell'infanzia e adolescenza. Il fine era quello di garantire risultati efficaci e verificabili, anche sulla scorta delle esperienze virtuose sviluppate in diversi contesti regionali, attraverso azioni da realizzare nell'intero territorio nazionale

Partendo dalle premesse suesposte è stato elaborato il presente "Piano di azioni nazionale per la salute mentale".

Si sottolinea come esso tenga anche conto di una serie di indicazioni internazionali e nazionali:

- Declaration and Action Plan di Helsinki dell'OMS Europa (2005) e MH Gap dell'OMS Ginevra (2008)
- Green Paper (2006) ed European Pact for Mental Health and Well-being (2008) dell'Unione Europea
- Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia, recepita nel nostro ordinamento con legge 176/1991 e Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, recepita con legge 18/2009
- Linee di Indirizzo per la Salute Mentale, 20.3.2008
- DPCM 1 aprile 2008 sul trasferimento della sanità penitenziaria dall'Amministrazione della Giustizia al Servizio Sanitario Nazionale
- Piano Nazionale Prevenzione 2010-2012
- Patto per la Salute 2010-2012.

Da un punto di vista metodologico, la declinazione delle azioni prioritarie su bisogni di salute e interventi, dopo una introduzione descrittiva con i dati disponibili, prevede:

- La definizione degli obiettivi di salute per la popolazione
- La definizione delle azioni e degli attori
- La definizione dei criteri e degli indicatori di verifica e di valutazione.

Premessa

I PROBLEMI DI SALUTE MENTALE DELLA POPOLAZIONE: BISOGNI DI SALUTE, PRIORITÀ, AZIONI, MONITORAGGIO

Il documento elaborato nel febbraio 2010 a cura del GISM e del Ministero della Salute, già citato in introduzione, fornisce alcune chiavi di lettura circa i bisogni di salute mentale emergenti nella popolazione, individuati sulla base di vari fattori, sia generali (quadro epidemiologico, prevalenza e incidenza) che specificamente connessi al contesto operativo di riferimento (storia e organizzazione dei servizi e delle offerte, dati di attività, standard assistenziali, eventi critici, aree di carenza assistenziale, risorse di vario tipo allocate ...).
Per ciascuna delle aree di bisogno si sottolineava la necessità di delineare motivazioni, contenuti, obiettivi prioritari da raggiungere, strumenti e metodi, secondo le seguenti dimensioni: livelli essenziali di assistenza (LEA) e Percorsi di cura; strumenti e metodologie: percorsi clinici, reti, integrazione; programmi innovativi e formazione degli operatori, sistemi di monitoraggio.

Quale punto qualificante del presente documento occorre rilevare che il concetto di LEA – in linea con quanto già proposto (documenti di lavoro del Ministero, documento sui LEA in salute mentale del GISM 2008) – viene inteso come "percorsi di presa in carico e di cura esigibili", e non come singole prestazioni, tenuto conto della particolare complessità, multifattorialità e necessità di trattamenti integrati per i disturbi psichiatrici maggiori, ma anche in relazione ai fattori di rischio biopsicosociale e agli interventi di riabilitazione ed inclusione sociale. In sintesi, viene raccomandato un modello di approccio che dovrebbe garantire:

- accessibilità, presa in carico, continuità delle cure, personalizzazione del progetto
- percorsi a differente intensità assistenziale, in rapporto ai bisogni di cura
- servizi flessibili, orientati sui bisogni e sulle persone, "recovery-oriented"
- LEA garantiti dalla ASL nel suo complesso, sulla base della sua organizzazione dei servizi, e non solo dal DSM o dai Servizi per i Disturbi Neuropsichici in Infanzia ed Adolescenza nelle loro varie articolazioni ed espressioni organizzative
- percorsi esigibili individualmente, anche quando inseriti in attività di gruppo o in attività comunitarie.

  Per quanto riguarda le dimensioni inerenti gli strumenti e le metodologie (percorsi clinici, reti, integrazione), i programmi innovativi e la formazione degli operatori, i sistemi di monitoraggio, esse devono trovare applicazione nei contenuti e nei metodi del Piano di azioni con l'identificazione delle azioni da implementare da parte delle Regioni e delle progettualità da elaborare nei servizi di salute mentale.

Al fine di realizzare gli obiettivi proposti è opportuno raggruppare i bisogni emergenti di salute individuando alcune **aree omogenee di intervento** e, nel contempo, offrire indicazioni metodologiche utili a delineare una **progettualità innovativa**, funzionale alla tipologia dei bisogni prioritari da focalizzare.

In particolare i **bisogni prioritari** su cui elaborare i percorsi di cura possono essere ricondotti all'area esordi – intervento precoce, all'area disturbi comuni, all'area disturbi gravi persistenti e complessi, all'area dei disturbi dell'infanzia e adolescenza.

Quindi la **metodologia** suggerita si fonda sulla necessità di lavorare per progetti di intervento, specifici e differenziati, sulla base della valutazione dei bisogni delle persone e della implementazione di **percorsi di cura** che sappiano intercettare le attuali domande della

popolazione e contribuiscano a rinnovare l'organizzazione dei servizi, le modalità di lavoro delle équipes, i programmi clinici aggiornati offerti agli utenti.

Tali considerazioni generali offrono le linee metodologico-operative essenziali per realizzare il Piano di azioni nazionale per la salute mentale con coerenza rispetto all'obiettivo di fondo: utilizzare le buone pratiche sviluppate dalle Regioni per favorire una crescita operativa e diffusa della salute mentale e specificamente della psichiatria e neuropsichiatria infantile di comunità in Italia.

A – Aree di bisogni prioritari

- area esordi - intervento precoce
- area disturbi comuni, ad alta incidenza e prevalenza (depressione, disturbi d'ansia)
- area disturbi gravi persistenti e complessi
- area disturbi infanzia e adolescenza

La metodologia di lavoro proposta consiste in percorsi di cura / programmi innovativi che i Servizi di Salute Mentale, in particolare nei CSM e nei servizi territoriali, e i Servizi per i Disturbi Neuropsichici in Infanzia ed Adolescenza si impegnino a elaborare e a erogare sulla base della differenziazione dei bisogni e dei progetti specifici di intervento clinico proposti.

Inoltre, con analogo modello progettuale, vanno affrontate altre tematiche di rilievo clinico, sociale e organizzativo, che vanno dai disturbi del comportamento alimentare ai disturbi di personalità, ai disturbi psichici in età geriatrica, ai disturbi psichici associati alle dipendenze patologiche e agli autori di reato, ai diversi modelli di residenzialità psichiatrica differenziata per livelli di intensità, dalla formazione degli operatori in rapporto con l'Università al sistema informativo. Esse tuttavia richiedono di essere trattate in modo del tutto distinto in virtù delle loro specificità.

B – Altre aree di interesse

Ad integrazione del presente Piano, è opportuno prevedere, con separati documenti, lo sviluppo di altre tematiche attraverso la definizione di strumenti differenziati, in quanto vi sono problematiche che necessitano di approfondimenti.

In particolare, i disturbi dell'umore, la prevenzione del suicidio, i disturbi della personalità ed i disturbi del comportamento alimentare, i disturbi dello spettro autistico, necessitano dell'adozione e dell'implementazione di specifiche linee guida/di indirizzo su diagnosi e percorsi di cura.

Considerata inoltre l'importanza crescente che hanno assunto i trattamenti psichiatrici residenziali e a ciclo diurno e la disomogeneità tra le diverse regioni, si rende necessaria la produzione di linee di indirizzo ad hoc che definiscano in modo puntuale gli obiettivi, gli strumenti e le valutazioni di esito sul piano clinico e su quello dell'inclusione sociale.

Occorre anche affrontare in modo mirato la problematica dei bisogni di salute mentale della popolazione immigrata.

Per la coerente attuazione del Piano è determinante sviluppare politiche formative innovative riguardanti le varie professionalità interessate, attraverso il pieno coinvolgimento dell'Università e in accordo con le indicazioni fornite dal Ministero della Salute e dal Ministero dell'Università e della Ricerca.

C – Monitoraggio del Piano e valutazione dell'impatto economico

La reale efficacia di un Piano di azioni si basa anche sulla capacità e costanza di monitorarne l'implementazione nei diversi contesti nazionali, regionali e locali.

A tal fine il Ministero della Salute e le Regioni ne verificheranno periodicamente la realizzazione anche utilizzando i Sistemi informativi già esistenti.

L'adeguato controllo delle azioni di piano richiede il pieno sviluppo e implementazione del Sistema Informativo per la Salute Mentale entro sei mesi dall'approvazione del presente Piano.

Dalle attività previste dal presente Piano non devono derivare maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le regioni si impegnano a svolgere le suddette attività con le risorse attualmente disponibili, adottando le misure necessarie a migliorare l'appropriatezza degli interventi e l'efficienza dei servizi.

CAPITOLO 1

LE AREE DI BISOGNO PRIORITARIE E I PERCORSI DI CURA

Principi, metodologie, strumenti

Si premette che: 1) "il settore sanitario da solo non può fornire tutti i servizi necessari e non può rispondere a tutti i bisogni per la promozione della salute mentale e la prevenzione dei disturbi psichici" (Mental Health Policy Project, WHO 2001); 2) l'area infanzia e adolescenza richiede formazione, competenze e modelli di intervento multiprofessionali specifici (connessi alla peculiarità dello sviluppo e alla necessità di includere l'ambito della riabilitazione neuropsichica).

Si conferma che i percorsi di cura devono essere realizzati sia da parte dei servizi specialistici per la salute mentale (DSM e/o servizi per i disturbi neuropsichici dell'infanzia e dell'adolescenza) sia nell'integrazione con la rete dei servizi sanitari, sociali e educativi, formali e informali, istituzionali e non.

Sono due i principi guida da applicare:

a. privilegiare la metodologia di "partire dal basso", valorizzando le buone pratiche esistenti a livello locale, oltre che regionale, favorendo il confronto, l'accreditamento tra pari e le forme di collaborazione
b. assumere come cornice di riferimento la "psichiatria e neuropsichiatria infantile di comunità", promuovendo e rilanciando il lavoro nel territorio.

In tale prospettiva diviene rilevante, a livello dei servizi territoriali (CSM, Servizi NPIA), differenziare le tipologie dei bisogni e delle domande per individuare percorsi territoriali di cura diversificati, quali ad esempio la collaborazione con MMG e PLS o con altri servizi anche dell'area sociale ed educativa, la relazione di cura continuativa paziente – specialista, la presa in carico per pazienti portatori di bisogni gravi e/o complessi con progetto terapeutico condiviso.

Percorsi clinici

I modelli operativi indicati per una psichiatria e neuropsichiatria infantile di comunità ben integrata con le risorse del territorio devono attuare percorsi di cura coerenti con i diversi bisogni e l'intervento in aree specifiche (es. il riconoscimento precoce dei disturbi gravi).

Punto cruciale, destinato a crescere di importanza con la diffusione dei disturbi psichici e di quelli neuropsichiatrici dell'età evolutiva, è dato dal rapporto con i MMG e i PLS, snodo decisivo delle relazione medico-paziente.

La metodologia dei percorsi clinici garantisce una valutazione approfondita delle esigenze degli utenti e percorsi di cura personalizzati per soggetti affetti da disturbi gravi con maggiori bisogni e a rischio di abbandono (*drop out*) o di continua migrazione tra servizi.

I dati disponibili sulle attività dei DSM e dei servizi per i disturbi neuropsichici dell'infanzia e dell'adolescenza sembrano indicare una scarsa progettualità nei percorsi di assistenza. Tale situazione, riconducibile a una insufficiente differenziazione della domanda, genera il pericolo di un utilizzo delle risorse non appropriato alla complessità dei bisogni presentati dagli utenti. In molti casi, gli utenti con disturbi gravi ricevono percorsi di assistenza simili agli utenti con disturbi

comuni e viceversa. A tale analisi si aggiunge l'evidenza di una sempre maggiore criticità in relazione alle risorse umane dei servizi.

L'aspetto critico principale consiste nella difficoltà di individuare degli indicatori di ingresso che permettano di prevedere quale dovrà essere il percorso del paziente all'interno del servizio territoriale. Per superare tale difficoltà si propongono alcuni modelli clinico-organizzativi atti a governare il processo assistenziale:

i) la collaborazione/consulenza: una modalità di lavoro organizzata tra DSM e medicina generale o tra servizi NPIA, PLS, servizi psicologici o sociali e scuola per gli utenti che non necessitano di cure specialistiche continuative;

ii) l'assunzione in cura: percorso di trattamento per gli utenti che necessitano di trattamento specialistico ma non di interventi complessi e multiprofessionali;

iii) la presa in carico: percorso di trattamento integrato per gli utenti che presentano bisogni complessi e necessitano di una valutazione multidimensionale e intervento di diversi profili professionali. Il percorso clinico di "presa in carico" prevede la definizione di un Piano di Trattamento Individuale per il singolo utente e - a seconda dei bisogni individuati - richiede l'identificazione del "case manager" e la ricerca e il recupero del rapporto con gli utenti "persi di vista", oltre a una maggiore attenzione alle famiglie nell'ambito dei programmi di cura e lo sviluppo di programmi di prevenzione in collaborazione con gli Enti locali e con la scuola.

Ulteriori specificità sono riservate oggi ai programmi per l'individuazione e l'intervento precoce delle psicosi, validati dalla letteratura internazionale e già inseriti con specifiche Linee Guida nel Sistema Nazionale Linee Guida, che peraltro sono in atto con appositi protocolli di valutazione e trattamento e/o con programmi di azioni innovative in diverse regioni.

Il percorso clinico di presa in carico nell'adulto e il lavoro di rete

Nel caso del paziente adulto, la presa in carico si rivolge ad un soggetto che è riconosciuto comunque parte attiva di una relazione di cura e si fonda su un rapporto di alleanza e di fiducia con l'utente, i suoi familiari e le persone del suo ambiente di vita. Il servizio psichiatrico che si assume la titolarità della presa in carico di un utente deve comunque offrire un supporto complessivo in tutto il percorso del paziente (interventi territoriali, ospedalieri, di emergenza/urgenza, residenziali e semiresidenziali) e garantire la risposta in tutte le fasi del trattamento.

Compito del DSM che assume la titolarità di un percorso di presa in carico, correlata ad una prassi orientata alla continuità terapeutica, è garantire alcuni requisiti:

- supporto complessivo in tutto il percorso del paziente (interventi territoriali, ospedalieri, di emergenza/urgenza, residenziali e semiresidenziali);
- flessibilità, attraverso una costante verifica delle potenzialità evolutive del paziente e il conseguente adattamento delle linee di intervento;
- coerenza, mediante l'impegno congiunto di tutta l'Unità Operativa e del DSM, a realizzare il principio della continuità terapeutica;
- attivazione di un sistema di documentazione dei casi gravi presi in carico (ammessi e dimessi) e attenzione volta a rilevare eventuali drop out (i cosiddetti "persi di vista").

Un percorso di presa in carico si basa operativamente sull'integrazione di attività specifiche cliniche e riabilitative, di assistenza, di intermediazione e di coordinamento, sempre nell'ottica dell'autonomizzazione del paziente.

Dal punto di vista organizzativo il percorso di presa in carico deve fondarsi su un Piano di Trattamento Individuale, contenuto nella cartella clinica e regolarmente aggiornato in funzione dell'andamento clinico indicando le caratteristiche funzionali dell'utente e la sua partecipazione al progetto, le motivazioni e gli obiettivi del programma di cura e la tipologia delle prestazioni erogate dall'équipe.

Il Piano di Trattamento Individuale rappresenta la sottoscrizione di un "accordo/impegno di cura" tra DSM e utente, con l'auspicabile partecipazione delle famiglie e il possibile coinvolgimento della rete sociale.

Il lavoro di rete costituisce un metodo di essenziale importanza, anche utilizzando strumenti di esplorazione delle reti sociali informali (naturali) e formali (servizi), nell'ambito della presa in carico del paziente complesso e dell'integrazione dei trattamenti. Esso garantisce così opportunità di sviluppo della persona e permette di passare da intervento riabilitativo ad intervento di integrazione e di reinserimento nella vita di relazione, coinvolgendo la famiglia ristretta e allargata come risorsa.

La presa in carico nei disturbi neuropsichici dell'infanzia e adolescenza

Nel caso della tutela della salute mentale dell'infanzia e dell'adolescenza, benché valgano principi analoghi e anche qui sia opportuna una riflessione sulla differenziazione dei percorsi di assistenza, vi sono però alcuni aspetti peculiari connessi alla specificità dei disturbi neuropsichici dell'infanzia e dell'adolescenza e agli interventi in età evolutiva.

1) L'intervento multidisciplinare d'équipe non è limitato ai casi particolarmente gravi e complessi, ma è invece la regola, a causa dell'interazione costante tra le diverse linee di sviluppo, e degli alti indici di comorbilità tra i disturbi dei diversi assi. La maggior parte degli utenti entrano dunque in un percorso di presa in carico, che può però essere caratterizzato da diverse intensità assistenziali a seconda dei disturbi, dei contesti e delle fasi evolutive, e non solo in base a complessità e gravità.

2) In conseguenza di quanto sopra, il monitoraggio longitudinale dello sviluppo è molto più comune rispetto al singolo episodio di cura, perché i disturbi evolutivi si modificano nel tempo e col tempo secondo linee complesse e specifiche, e la riabilitazione è componente imprescindibile del processo di cura.

3) In modo analogo, il coinvolgimento attivo e partecipato della famiglia e della scuola e l'intervento di rete con i contesti (educativo e sociale) è imprescindibile e presente per la maggior parte degli utenti, con variabile intensità.

TABELLA DI SINTESI

Aree prioritarie di intervento

- area esordi- intervento precoce
- area disturbi comuni
- area disturbi gravi persistenti e complessi
- area disturbi infanzia e adolescenza

La metodologia di lavoro indicata si articola essenzialmente in percorsi di cura / programmi innovativi che i Servizi di Salute Mentale, in particolare nei CSM e nei servizi territoriali, e i Servizi per i Disturbi Neuropsichici in Infanzia ed Adolescenza si impegnino a elaborare e a erogare sulla base della differenziazione dei bisogni e dei progetti specifici di intervento clinico proposti, come esemplificato di seguito nella tabella riassuntiva di metodo:

PERCORSI DI CURA
nell'ambito dei programmi innovativi di intervento da attivare

AREE BISOGNI	INTERVENTI TERRITORIALI	CONTINUITÀ ASSISTENZIALE INTEGRAZIONE	RETI NATURALI FAMIGLIA EMPOWERMENT	RAPPORTO OSPEDALE – TERRITORIO	PROGRAMMI RESIDENZIALI RIABILITATIVI ASSISTENZIALI
Esordi ***Interventi precoci***	Consulenza Assunzione in cura Presa in carico	Scuole, MMG e PLS, Piani di Zona, Distretto, DSM-NPIA	Famiglia, Centri di aggregazione, Auto Mutuo Aiuto, Cooperazione e Agenzie del lavoro	DEA, SPDC, Pediatria	Centri Diurni, Comunità terapeutico-riabilitative
Disturbi comuni ***(depressione, disturbi d'ansia)***	Consulenza Assunzione in cura	MMG, Distretto	Famiglia, Auto Mutuo Aiuto	DEA, Psichiatria di Liaison in ambito ospedaliero	
Disturbi gravi e complessi	Presa in carico (Intervento integrato, Case manager)	MMG, Comuni, Piani di Zona	Famiglia, Auto Mutuo Aiuto, Associazioni, Volontariato, Cooperazione e Agenzie Lavoro	DEA, SPDC, Medicina interna (Neurologia, Geriatria)	Strutture riabilitative e assistenziali, RSA residenzialità leggera e social housing
Disturbi in infanzia e Adolescenza	Consulenza Assunzione in cura Presa in carico	NPIA-DSM, Scuole, PLS, Consultori, Piani di Zona, Distretto	Famiglia, Centri di aggregazione, Associazioni, Volontariato	DEA, Pediatria, Neonatologia e Servizi ospedalieri dedicati	Comunità terapeutiche per minori, Strutture residenziali sociosanitarie, Comunità educative, Centri semi residenziali terapeutici, Servizi innovativi, ecc.

CAPITOLO 2

LE AZIONI PROGRAMMATICHE

Tutela della salute mentale in età adulta

Il mandato istituzionale in materia di tutela della salute mentale in età adulta è definito dal LEA (livello essenziale di assistenza) di settore, anche in riferimento alla titolarità della spesa assistenziale, e consiste nel garantire l'attività sanitaria e sociosanitaria nell'ambito di programmi terapeutico-riabilitativi a favore delle persone con problemi psichiatrici e/o delle famiglie e che si articola in:

a) prestazioni ambulatoriali e domiciliari terapeutiche-riabilitative e socio riabilitative, secondo il progetto terapeutico individuale

b) prestazioni diagnostiche, terapeutiche, riabilitative e socio riabilitative in regime semiresidenziale, secondo il progetto terapeutico individuale

c) prestazioni diagnostiche terapeutiche, riabilitative e socio riabilitative in regime residenziale nella fase intensiva ed estensiva, secondo il progetto terapeutico individuale

d) prestazioni assistenziali e socio riabilitative, compresi programmi di reinserimento sociale e lavorativo, sia in regime residenziale nella fase di lungoassistenza che nella comunità, secondo il progetto terapeutico individuale

Il modello operativo adottato è quello dell'organizzazione dipartimentale, articolata in una rete integrata di servizi nell'ambito della psichiatria di comunità, così come definito dai due progetti obiettivo nazionali Tutela Salute Mentale (DPR 7 aprile 1994 e DPR 1 novembre 1999).

In linea con i bisogni prioritari e le aree critiche segnalate nell'introduzione, gli obiettivi specifici prioritari individuati dal presente Piano per la tutela della salute mentale in età adulta sono i seguenti:

- Percorsi clinici territoriali differenziati
- Identificazione e intervento precoce dei disturbi psichici gravi in fase di esordio e programmi preventivi integrati con la NPIA nella fascia di età 15-21 anni
- Prevenzione del suicidio e del tentato suicidio, in particolare sui pazienti diagnosticati per disturbo dell'umore
- Miglioramento del trattamento dei disturbi borderline di personalità
- Miglioramento del trattamento dei disturbi psichici "comuni"
- Miglioramento del trattamento dei disturbi del comportamento alimentare
- Miglioramento del trattamento dei disturbi psichici correlati alla patologia somatica e all'invecchiamento
- Promozione della salute fisica del paziente psichiatrico
- Differenziazione dell'offerta psichiatrica ospedaliera
- Differenziazione dell'offerta di residenzialità per livelli di intensità riabilitativa
- Prevenzione e lotta allo stigma

TUTELA DELLA SALUTE MENTALE IN ETÀ ADULTA

Risultato accertabile

Garantire il Livello Essenziale di Assistenza (LEA) relativo alla Tutela della Salute Mentale

OBIETTIVO	AZIONE	INDICATORE/STRUMENTO DI VALUTAZIONE
1. Definizione dei percorsi clinici a livello territoriale per differenziare l'offerta di cura nei servizi dei DSM in relazione al bisogno dell'utente	Implementazione specifica nei DSM dei percorsi clinici territoriali differenziati: a) accoglienza e valutazione b) percorso di consulenza con i MMG c) assunzione in cura d) percorso di Presa in carico o trattamento integrato (con PTI e case manager)	presenza di pianificazione nazionale e regionale (progettualità innovativa) protocolli operativi nei DSM, con i criteri di valutazione diagnostica corsi formazione per operatori CSM rilevazione informatica dei percorsi clinici presenza strumenti del PTI
2. Identificazione precoce di pazienti con disturbi psichici gravi e dei soggetti a rischio di psicosi in una visione preventiva integrata con i servizi NPIA	a) raccomandazione ai DSM di elaborare progetti sperimentali integrati con la NPIA per favorire il contatto con adolescenti e giovani (fascia 15-21 a.) a rischio di disturbi psichici gravi	percentuale, nel territorio regionale, di servizi con equipe dedicate a progetti integrati per la individuazione dei disturbi psichici gravi nel passaggio all'età giovanile
	b) raccomandazione ai Dipartimenti di salute mentale di utilizzare le scale di valutazione nell'identificazione precoce di soggetti al primo episodio di schizofrenia	percentuale di utilizzo di scale di valutazione per l'identificazione delle persone al primo episodio psicotico
	c) elaborazione raccomandazioni ai DSM circa l'appropriatezza del trattamento farmacologico dell'esordio psicotico e del periodo che segue	verifica tramite audit clinici dell'adesione alle linee guida ministeriali
	d) implementazione di trattamenti psicologici strutturati di provata efficacia clinica	

	e) implementazione di interventi psicoeducazionali del nucleo familiare	
3. Prevenzione del suicidio e del tentato suicidio, in particolare sui pazienti diagnosticati per disturbo dell'umore	a) raccomandazioni regionali finalizzate a incrementare la disponibilità di trattamenti efficaci, appropriati e tempestivi per pazienti affetti da disturbi dell'umore, che prestino particolare attenzione al rilievo di sintomi predittivi di un aumentato rischio suicidario b) raccomandazioni regionali che definiscano le misure organizzative idonee secondo le linee - guida OMS per ridurre la possibilità di effettuare tentativi di suicidio nelle strutture sanitarie e in carcere	evidenza delle raccomandazioni e altri indicatori clinico-organizzativi, tenuto conto delle raccomandazioni nazionali in materia presenza di Raccomandazioni regionali basate sulle linee guida nazionali presenza di protocolli nelle strutture verifica dell'impatto delle raccomandazioni sui servizi
4. Miglioramento del trattamento dei disturbi borderline di personalità	a) formulazione di profilo clinico, valutazione e trattamento dei disturbi borderline di personalità, (psicoterapico, psicofarmacologico e psicosociale) ed assetto organizzativo del percorso di presa in carico	verifica della presenza di percorsi diagnostico terapeutici assistenziali nei servizi
5. Miglioramento del trattamento dei disturbi psichici "comuni"	a) valorizzare il ruolo della psichiatria e del percorso di consulenza specialistica per la rete dei MMG b) sviluppare la collaborazione tra SPDC e altri reparti ospedalieri	– presenza nei CSM di Protocolli di collaborazione con i MMG – presenza in ospedale di Protocolli di collaborazione con i Dipartimenti medici
6. Sviluppo del trattamento dei Disturbi del Comportamento Alimentare	b) definizione di percorsi assistenziali integrati per la presa in carico e la gestione dei DCA , in collaborazione tra DSM, NPIA, MMG e strutture ospedaliere	– verifica della presenza di percorsi diagnostico terapeutici assistenziali nei servizi
7. Miglioramento del trattamento dei disturbi psichici correlati alla patologia somatica e all'invecchiamento	c) raccomandazioni per l'attivazione e lo sviluppo di modelli di psicologia/ psichiatria di consultazione con i MMG ed i servizi ospedalieri	verifica della presenza di Protocolli di collaborazione coerenti i modelli adottati
8. Promozione della salute fisica del paziente psichiatrico	⇨I← raccomandazioni regionali che inducano nei dipartimenti di salute mentale azioni volte a promuovere corretti stili di vita nei pazienti psichiatrici in collaborazione con i MMG ⇦I← raccomandazioni regionali sulla necessità di stabilire piani di collaborazione fra i dipartimenti di salute mentale, i dipartimenti di prevenzione e sanità	– verifica della presenza di Protocolli di collaborazione sulla base delle Raccomandazioni regionali

	pubblica e quelli di cure primarie, per organizzare programmi di educazione sanitaria rivolti ai pazienti psichiatrici	
9. Trattamenti psichiatrici ospedalieri	a) differenziazione dell'offerta per livelli di intensità di cura b) implementazione delle raccomandazioni nazionali su TSO, contenzione fisica, prevenzione del suicidio	- esistenza protocolli e di sistemi di monitoraggio sulla base delle indicazioni nazionali
10. Differenziazione dell'offerta di residenzialità per livelli di intensità riabilitativa e assistenziale per migliorare i trattamenti e ridurre le disomogeneità	a) ricognizione degli attuali assetti regionali delle strutture residenziali psichiatriche b) rilevazione dell'organizzazione regionale sui programmi riabilitativi individuali c) descrizione della tipologia degli interventi di assistenza (sanitaria / sociale) d) definizione di requisiti e standard idonei delle unità di offerta	elaborazione di linee guida condivise con omogenee indicazioni su: ▪ percorsi riabilitativi individuali ▪ requisiti di accreditamento strutture ▪ livelli di integrazione sociosanitaria coerenti con i LEA - presenza di provvedimenti regionali conseguenti
11. Prevenzione e lotta allo stigma	a) sviluppo di specifiche iniziative in ambito nazionale, regionale e locale, con impegno a coinvolgere in tutte le fasi della campagna i gruppi e le associazioni che operano per l'inclusione sociale e l'empowerment, attraverso: - ricognizione della rete sociale e individuazione delle aree di disagio - sviluppo di collaborazioni con Dipartimento prevenzione – sanità pubblica, Distretti, Comuni, MMG e associazioni utenti e familiari della rete territoriale - collaborazione con le scuole	presenza di indicazioni nazionali presenza di Raccomandazioni regionali conseguenti verifica delle collaborazioni locali con i soggetti coinvolti

Tutela della salute mentale in infanzia e in adolescenza

Molte patologie psichiatriche, neurologiche e neuropsicologiche hanno il loro esordio in età evolutiva, e se non adeguatamente e tempestivamente trattate, possono determinare conseguenze assai significative in età adulta sia per quanto riguarda la salute mentale che le condizioni di invalidità e non autosufficienza.

Si tratta di situazioni che richiedono una presa in carico multidisciplinare di lunga durata, con interventi complessi e coordinati di diagnosi, trattamento e riabilitazione che coinvolgano la famiglia e i contesti di vita, integrati in rete con altre istituzioni e con il territorio. Un sistema integrato e completo di servizi di neuropsichiatria per l'infanzia e l'adolescenza richiede quindi la presenza di équipes multidisciplinari composte di tutte le figure professionali necessarie a garantire gli interventi ed un adeguato range di strutture (ambulatoriali, semiresidenziali, residenziali, di ricovero), entrambe indispensabili per garantire i LEA.

Nonostante le indicazioni previste nei Progetti Obiettivo Materno-infantile e Salute mentale e i successivi approfondimenti nelle Linee di indirizzo per la Salute mentale, la situazione dei servizi di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza è invece disomogenea nelle diverse regioni e, in taluni casi, presenta evidenti carenze.

Particolarmente critiche appaiono le risposte ai disturbi psichiatrici in adolescenza , soprattutto al momento dell'acuzie e l'intervento precoce e la presa in carico nelle disabilità complesse e dello sviluppo, nonché la transizione tra i servizi per l'età evolutiva e quelli per l'età adulta. Appare quindi fondamentale che le Regioni - nell'ambito delle proprie autonomie - migliorino la risposta ai bisogni degli utenti affetti da disturbi neuropsichici dell'età evolutiva e attivino uno stabile sistema di monitoraggio.

Vi è inoltre la fondamentale esigenza di una migliore e più funzionale organizzazione dell'integrazione tra i servizi di salute mentale dell'età evolutiva e dell'età adulta, specie riguardo ai disturbi psichici adolescenziali e giovanili (fascia d'età 15 – 21 anni), con l'elaborazione di progetti sperimentali che prevedano la creazione di équipe integrate dedicate alla prevenzione e all'intervento precoce nei disturbi gravi ed emergenti.

TUTELA DELLA SALUTE MENTALE IN INFANZIA E IN ADOLESCENZA

Risultato accertabile

Garantire livelli essenziali di assistenza per i disturbi neuropsichici in infanzia e adolescenza

OBIETTIVO	AZIONE	STRUMENTO DI VALUTAZIONE / INDICATORE
1. Esistenza di una rete regionale integrata e completa di servizi per la diagnosi, il trattamento e la riabilitazione dei disturbi neuropsichici dell'età evolutiva	a) produzione di specifiche indicazioni regionali (PSSR, LG regionali, linee di indirizzo, raccomandazioni in materia)	— esistenza di indicazioni regionali che identifichino una rete omogenea e diffusa di servizi per l'età evolutiva in grado di garantire percorsi specifici, integrati e coordinati per i disturbi neurologici, neuropsicologici e psichiatrici dell'infanzia e dell'adolescenza
	b) previsione di una rete integrata di servizi multi professionali (ambulatoriali, semiresidenziali, residenziali e di ricovero)	— definizione al loro interno delle diverse tipologie di strutture necessarie in ambito ambulatoriale, semi residenziale, residenziale e di ricovero, e dei raccordi tra di esse
		— evidenziazione nelle indicazioni della necessità della presenza all'interno di tutti i servizi di equipe multiprofessionali stabili e dedicate, con formazione e competenze specifiche sui disturbi neuropsichici dell'età evolutiva
	c) definizione regionale dei requisiti strutturali e organizzativi delle strutture indicate e dei raccordi e modalità di integrazione con altre tipologie di servizi e strutture	esistenza di atto che definisce i requisiti
2. Esistenza di una rete regionale di strutture residenziali e semiresidenziali terapeutiche dedicate per il trattamento extraospedaliero dei disturbi psichiatrici gravi in preadolescenza e adolescenza, in	a) monitoraggio della situazione esistente e della sua adeguatezza al bisogno, per giungere a una fotografia nazionale	monitoraggio regionale del numero e delle caratteristiche delle strutture semiresidenziali e residenziali/abitanti in fascia di età
	b) sperimentazione di strutture in grado di intervenire	monitoraggio della durata media dei ricoveri di

stretta integrazione con i servizi territoriali	anche in situazioni complesse e di acuzie, in stretta integrazione con i servizi territoriali c) promozione di buone pratiche di collaborazione e integrazione tra strutture residenziali e semiresidenziali terapeutiche e servizi territoriali ed ospedalieri	preadolescenti e adolescenti con DRG psichiatrico presenza di progetti innovativi per la risposta a situazioni di acuzie psichiatrica in preadolescenza e adolescenza - presenza e applicazione di raccomandazioni relative alla collaborazione e integrazione tra strutture residenziali e semiresidenziali terapeutiche e servizi territoriali ed ospedalieri
3. Definizione di percorsi di transizione verso i servizi per l'età adulta	a) condivisione di protocolli operativi tra servizi di N.P.I., i servizi di Salute Mentale dell'adulto ed altri servizi per l'età adulta, inclusivi di linee per il monitoraggio	- esistenza di linee di indirizzo regionali - n° protocolli esistenti / n° DSM/altri servizi per l'età adulta e servizi NPIA - esistenza di modalità di monitoraggio dei passaggi e degli eventuali drop out successivi, di analisi delle motivazioni e di attivazione di interventi correttivi - n° ricoveri in SPDC intorno al 18° anno (tra 16 e 18 anni e tra 18 e 20 anni)
4. Convergenza di interventi nello stesso nucleo familiare di un pz minore con disturbi neuropsichici e genitore/i con disturbi psichici e/o dipendenza patologica	a) condivisione di protocolli operativi tra servizi di N.P.I., servizi di salute mentale dell'adulto e Dipartimenti Dipendenze	- n° protocolli esistenti / n° servizi (NPIA, DSM, Dipendenze)
5. Intervento tempestivo e integrato nei disturbi psichici gravi all'esordio e nelle acuzie psichiatriche in adolescenza	a) interventi di sensibilizzazione del territorio per l'individuazione precoce di segnali di rischio e l'invio tempestivo b) raccomandazioni regionali finalizzate ad un miglioramento della specificità e dell'appropriatezza e del coordinamento degli interventi nell'ambito dell'acuzie psichiatrica in adolescenza, incluso il ricovero ospedaliero, e della loro integrazione e coordinamento c) sperimentazione di modelli di intervento e/o di équipe integrate con i DSM/dip dipendenze/aree consultoriali nell'ambito di progetti finalizzati alla prevenzione e all'intervento precoce nelle psicosi e nei disturbi psichici gravi, fortemente integrate con i servizi	- n° interventi di sensibilizzazione/abitanti - presenza di raccomandazioni regionali che includano indicazioni relative ai luoghi e alle modalità appropriate per gestire la necessaria specificità del ricovero psichiatrico in età evolutiva - presenza di protocolli condivisi locali tra i diversi servizi (NPIA, DSM, pediatria, PS/DEA, dipendenze, 118, servizi sociali ecc) che possono a diverso titolo essere coinvolti nella gestione dell'acuzie

	esistenti	
6. Identificazione precoce delle patologie neuropsichiche e conseguente trattamento tempestivo	a) raccomandazioni regionali per la diagnosi precoce, l'appropriatezza della presa in carico, in particolare: - nelle situazioni di rischio evolutivo - nei disturbi neurologici e neuro evolutivi precoci - nella disabilità complessa e nell'autismo	– evidenza delle raccomandazioni regionali e della loro diffusione nelle aziende sanitarie – inclusione nelle raccomandazioni di indicazioni a supporto dell'intervento integrato territorio-ospedale e del raccordo con la rete dei servizi pediatrici – inclusione nelle raccomandazioni di indicazioni a supporto dell'integrazione operativa con la scuola, i servizi sociali territoriali, il sistema giudiziario e quello dei servizi sanitari privati accreditati.
7. Miglioramento dell'assistenza nei disturbi psichici dei minori sottoposti a provvedimento penale	α) coordinamento e gestione integrata degli interventi per la salute mentale dei minori autori di reato	- attivazione di stabili forme di collaborazione con tutti gli interlocutori coinvolti (servizi di NPIA, dipartimento dipendenze, servizi di salute mentale, servizi della giustizia, servizi sociali, terzo settore ecc) presenza di indicazioni regionali relative agli interventi per la salute mentale dei minori autori di reato
	β) formazione specifica e mirata	attivazione di percorsi di formazione specifica integrata tra i diversi servizi
8. Strutturazione di un adeguato sistema di monitoraggio	a) presenza di indicazioni regionali per la strutturazione di un sistema di monitoraggio dei servizi e degli interventi per i disturbi neuropsichici in infanzia ed adolescenza	- presenza di un sistema informativo dedicato - monitoraggio delle attività ambulatoriali - monitoraggio dei tassi di ricovero per diagnosi NPIA e dei reparti in cui avvengono, con particolare attenzione ai TSO ed ai ricoveri in SPDC

Integrazione e coordinamento con altre aree

Il coordinamento degli interventi integrati con le altre aree di lavoro si rende necessario al fine di fornire risposte integrate ad una domanda complessa di assistenza che riguarda la persona ed il suo bisogno di salute globalmente considerato, ottimizzando l'utilizzo delle risorse finanziarie, sempre più limitate, e dei servizi stessi.

Sono state considerate le principali criticità rispetto ad alcune aree di confine ed alcune criticità in salute mentale, che è necessario affrontare in collaborazione con altre agenzie.

L'obiettivo generale perseguito comprende:

- definizione di percorsi assistenziali integrati e raccomandazioni di buone pratiche
- condivisione tra le diverse agenzie cointeressate
- formulazione di accordi e procedure operative, recepiti, ove necessario, in protocolli d'intesa
- formazione integrata rivolta ai gruppi operativi multiprofessionali.

Le Regioni, alla cui autonomia competono le scelte di carattere organizzativo, devono in ogni caso, assicurare i LEA, dare attuazione alle norme nazionali relative alle diverse aree e garantire l'appropriatezza e la continuità assistenziale, definendo le priorità sulla base degli specifici bisogni di salute del territorio e mantenendo funzioni di coordinamento, monitoraggio e puntuale verifica dei risultati, anche nella logica del fornire informazioni che consentano una visione d'insieme di livello nazionale.

Esse inoltre sono garanti del pieno coinvolgimento degli stakeholders (pazienti e familiari) nell'intero percorso di cura.

INTEGRAZIONE E COORDINAMENTO CON ALTRE AREE

Risultato accertabile

Garantire il Livello Essenziale di Assistenza e percorsi assistenziali integrati

OBIETTIVO	AZIONI	INDICATORE/STRUMENTO DI VALUTAZIONE
1. Definizione di percorsi integrati di cura per la presa in carico nell'area della disabilità: handicap psichiatrico adulto stabilizzato e disabilità adulta per disturbi psico-organici (insufficienza mentale, autismo, disturbi neurologici con gravi sintomi psichiatrici, ecc.).	a) produzione di raccomandazioni regionali rivolte ai servizi competenti delle ASL;	- evidenza delle raccomandazioni regionali e della loro diffusione nelle ASL;
	b) definizione di percorsi assistenziali aziendali, anche attraverso la definizione di protocolli di intesa condivisi tra i servizi competenti e il coinvolgimento di tutti gli attori interessati;	numero di percorsi assistenziali integrati (almeno 1 utile per ciascuna patologia evidenziata)
	c) condivisione dei percorsi assistenziali integrati, per quanto nelle specifiche competenze, con gli Ambiti territoriali e le Agenzie sociali e territoriali che possono utilmente partecipare alla loro realizzazione, anche mediante una programmazione partecipata degli interventi ed eventuali specifici Progetti	- numero di protocolli di intesa stipulati tra diverse Agenzie;
	d) formazione integrata rivolta ai gruppi di lavoro multi-professionali per l'implementazione di tecniche specifiche di provata efficacia per il trattamento terapeutico-riabilitativa e per l'assistenza.	% di operatori coinvolti nelle iniziative formative specifiche.
2. Miglioramento del trattamento dei disturbi psichici correlati alle dipendenze patologiche	a) definizione di protocolli sui percorsi integrati di presa in carico e cura tra i servizi di salute mentale e servizi per le dipendenze patologiche;	% di ASL con protocolli stipulati;
	b) definizione regionale dei requisiti strutturali e organizzativi delle strutture territoriali, riabilitative	- Evidenza dell'Atto di definizione dei requisiti;

		residenziali e semi-residenziali dedicate;	
	c)	formazione integrata rivolta ai gruppi di lavoro multi-professionali per l'implementazione di tecniche specifiche di provata efficacia;	% di operatori coinvolti nelle iniziative formative specifiche;
	d)	condivisione dei percorsi assistenziali con gli Ambiti Sociali e gli altri soggetti pubblici e privati della rete locale per la tutela dei diritti di cittadinanza;	n° di programmi specifici nell'ambito dei Piani di Zona;
	e)	monitoraggio regionale sui programmi e sulle azioni intraprese a livello locale.	frequenza dei Report periodici di monitoraggio.
3. Miglioramento dell'assistenza penitenziaria in salute mentale per pazienti autori di reato	a)	recepimento regionale delle linee di indirizzo approvate dalla Conferenza Stato-Regioni;	atto regionale di recepimento delle linee di indirizzo
	b)	diffusione ed applicazione delle linee di indirizzo;	n° di iniziative di informazione e disseminazione riguardo alle linee di indirizzo
	c)	definizione regionale dei modelli organizzativi di assistenza negli istituti di pena;	evidenza dell'Atto regionale di definizione del modello organizzativo
	d)	strutturazione dei servizi sanitari di assistenza penitenziaria secondo il modello organizzativo regionale;	monitoraggio dei servizi implementati
	e)	formazione specifica ed integrata, rivolta al personale della sanità e della giustizia;	% di operatori coinvolti nelle iniziative formative specifiche
	f)	monitoraggio regionale in raccordo con il Tavolo permanente nazionale per la Sanità Penitenziaria	frequenza dei Report di monitoraggio con i modelli di reportistica specifici verifica dell'adozione delle linee guida per la prevenzione del suicidio
4. Presa in carico dei pazienti internati in OPG	a)	monitoraggio regionale dei pazienti ricoverati in OPG e stipula di protocolli di collaborazione tra OPG, Regione sede di OPG e Regioni di provenienza dei pazienti per la determinazione delle modalità, degli strumenti e dei tempi di attuazione della dimissione dei pazienti	definizione di una scheda individuale di monitoraggio; numero dei protocolli di collaborazione

	ricoverati	
b)	coerente revisione dell'organizzazione dei servizi per favorire il recupero dei pazienti dimessi da OPG e prevenire il ricorso all'OPG	verifica dei nuovi modelli organizzativi adottati
c)	presa in carico del paziente da parte del CSM competente con elaborazione del Progetto terapeutico individuale in accordo con l'unità organizzativa competente dell'ASL sul cui territorio insiste l'OPG e realizzazione di azioni tempestive ed adeguate per la dimissione e il reinserimento sociale	% degli internati con Progetto terapeutico individuale prodotto dal CSM competente
d)	definizione regionale di specifici requisiti strutturali e organizzativi delle comunità riabilitative psichiatriche per dimessi da OPG ad elevata complessità	evidenza dell'atto regionale di definizione dei requisiti
e)	formazione specifica ed integrata	% di operatori coinvolti nelle iniziative formative specifiche;
f)	monitoraggio regionale del processo in raccordo con il Comitato paritetico interistituzionale	frequenza dei report di monitoraggio con modelli di reportistica specifica

Nota metodologica

La garanzia del Livello Essenziale di Assistenza (LEA) relativamente alla tutela della salute mentale in età adulta, nell'infanzia e nell'adolescenza va assicurata nel rispetto sia delle indicazioni nazionali di competenza ministeriale sia della autonomia organizzativa delle Regioni, ciascuna delle quali dovrà adottare le necessarie iniziative per garantire i LEA nei tempi di validità del Piano e coerentemente con quanto indicato nelle relative schede, sulla base delle esigenze e delle priorità riscontrate nel territorio di competenza.

Gli "attori", cioè la parte responsabile delle azioni previste nelle schede seguenti, sono sempre rappresentati dal livello nazionale, da quello regionale e dal livello locale (Azienda Sanitaria / DSM), ciascuno per gli interventi di propria pertinenza. Ciò è peraltro ben esemplificato dall'esistenza di linee guida e raccomandazioni ai tre diversi livelli sopra indicati. É da segnalare un riferimento specifico al Piano Nazionale Prevenzione (PNP) in quanto elemento attivatore e unificatore dei diversi Piani Regionali (PRP).

Inoltre, dal punto di vista operativo, diviene fondamentale garantire l'implementazione del Sistema Informativo Salute Mentale nazionale (SISM) in tutte le Regioni, verificando preliminarmente in modo specifico la predisposizione delle procedure necessarie

Allegato B)

Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

Accordo, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lett. c) del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, le Province, i Comuni e le Comunità montane sul documento concernente "Le strutture residenziali psichiatriche".

Rep. Atti n. 116/CU del 17 ottobre 2013

LA CONFERENZA UNIFICATA

Nell'odierna seduta del 17 ottobre 2013:

VISTO l'articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 e, in particolare, il comma 2, lettera c), in base al quale questa Conferenza promuove e sancisce accordi tra Governo, Regioni, Province, Comuni e Comunità montane, al fine di coordinare l'esercizio delle rispettive competenze e svolgere in collaborazione attività di interesse comune;

VISTO l'Accordo sul "Piano di azioni nazionale per la salute mentale" sancito da questa Conferenza nella seduta del 24 gennaio 2013, Rep. Atti n. 4/CU;

VISTA la nota in data 14 giugno 2013 con la quale il Presidente della Conferenza delle Regioni e Province autonome ha inviato, ai fini del perfezionamento di un apposito accordo in questa Conferenza, il documento in oggetto;

VISTA la lettera in data 11 luglio 2013 con la quale il Ministero della salute ha comunicato il proprio nulla osta all'ulteriore prosieguo dell'iter istruttorio;

VISTA la lettera in data 2 ottobre 2013, con la quale la suddetta proposta di accordo è stata diramata alle Regioni, alle Autonomie locali ed alle altre Amministrazioni centrali interessate;

CONSIDERATO che nel corso della riunione tecnica svoltasi sull'argomento il 9 ottobre 2013 le Amministrazioni centrali interessate, le Regioni e l'ANCI hanno espresso parere tecnico favorevole;

ACQUISITO nell'odierna seduta l'assenso del Governo, delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano e delle Autonomie locali;

SANCISCE ACCORDO

tra il Governo, le Regioni, le Province autonome di Trento e di Bolzano e le Autonomie locali sul documento concernente "Le strutture residenziali psichiatriche" di cui all'Allegato A, parte integrante del presente atto.

IL SEGRETARIO
Roberto G. Marino

IL PRESIDENTE
Graziano Delrio

Allegato A)

CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME

13/054/CR7A/C7

LE STRUTTURE RESIDENZIALI PSICHIATRICHE

Indice:

Premessa
1. Le Strutture Residenziali Psichiatriche
2. Indicazioni sull'assetto organizzativo
3. Il Piano di trattamento individuale e il Progetto terapeutico riabilitativo personalizzato
4. Tipologia delle Strutture Residenziali Psichiatriche
5. Indicazioni per l'accreditamento delle residenze psichiatriche
6. Monitoraggio e verifiche

Roma, 13 giugno 2013

Premessa

Il Piano Nazionale di Azioni per la Salute Mentale (PANSM), approvato dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 gennaio 2013, prevede, tra i propri obiettivi, di affrontare la tematica della residenzialità psichiatrica, proponendo specifiche azioni mirate a differenziare l'offerta di residenzialità per livelli di intensità riabilitativa e assistenziale al fine di migliorare i trattamenti e ridurre le disomogeneità.
In attuazione dell'obiettivo di cui sopra, il presente documento si propone di fornire indirizzi omogenei nell'intero territorio nazionale, mirati a promuovere, all'interno del sistema di offerta dei Dipartimenti di Salute Mentale, una residenzialità funzionale ai percorsi individualizzati e strutturata sia per intensità di trattamento (dal trattamento intensivo al sostegno socio riabilitativo), sia per programmi e tipologie di intervento correlati alla patologia ed alla complessità dei bisogni.
Si tratta, pertanto, di adottare una metodologia incentrata sui percorsi di cura , che si fonda sulla necessità di lavorare per progetti di intervento, specifici e differenziati, sulla base della valutazione dei bisogni delle persone, mirando a rinnovare l'organizzazione dei servizi, le modalità di lavoro delle équipe, i programmi clinici offerti agli utenti.

Si precisa che il presente documento si riferisce a strutture residenziali psichiatriche che accolgono utenti adulti o nell'ambito della transizione tra servizi per minori e servizi per l'età adulta, in cui poter trattare, quando appropriato e per tempi definiti, i soggetti affetti dai seguenti quadri patologici: disturbi schizofrenici, disturbi dello spettro psicotico, sindromi affettive gravi, disturbi della personalità con gravi compromissione del funzionamento personale e sociale.
Per quanto riguarda le strutture e i servizi riguardanti altri quadri patologici, pur rientranti nell'area dell'assistenza psichiatrica[1], la cui competenza principale afferisce, tuttavia, ad altri servizi, in base alle organizzazioni dei Servizi Sanitari Regionali, così come per quanto riguarda le strutture per minori, si rinvia a successivi documenti di indirizzo.

A premessa degli indirizzi programmatici esposti nel documento, si forniscono le seguenti considerazioni.
La prima considerazione riguarda il fatto che le indicazioni normative di riferimento nazionale per la residenzialità psichiatrica sono da ritenere inadeguate rispetto all'evoluzione:

- della domanda assistenziale collegata ai bisogni di salute mentale emergenti nella popolazione, individuati sia in base al quadro epidemiologico, che connessi ai contesti operativi di riferimento (storia e organizzazione dei servizi e delle offerte, dati di attività, standard assistenziali, aree di carenza assistenziale);
- delle metodologie e degli strumenti terapeutici e riabilitativi, che configurano un modello di approccio strutturato su percorsi clinici, reti e integrazione.

La seconda, pur in un contesto di specifica attenzione programmatica da parte delle Regioni, si riferisce all'eterogeneità, come risulta da una ricognizione effettuata allo scopo, negli assetti normativi regionali, rispetto a: denominazione e tipologia delle strutture residenziali, criteri per l'inserimento, tipologia di pazienti trattati, requisiti di accreditamento, parametri per il personale, tariffe, a parità di impegno assistenziale, durata della permanenza nelle strutture, compartecipazione alla spesa.

[1] quali, ad esempio, insufficienza mentale, disturbi pervasivi dello sviluppo, disturbi dello spettro autistico, dipendenze patologiche con comorbidità psichiatrica, disturbi psicopatologici degli anziani e BPSD (Behavioural and psychological symptoms of dementia).

1. Le Strutture Residenziali Psichiatriche

Le strutture residenziali costituiscono una risorsa del Dipartimento Salute Mentale (DSM), come individuato dal Progetto obiettivo Tutela Salute Mentale 1998-2000 (DPR 1 novembre 1999), dedicata al trattamento di pazienti affetti da disturbi psichiatrici che necessitano di interventi terapeutico riabilitativi o di interventi di supporto sociosanitario, effettuabili in regime residenziale.
Il percorso territoriale di un paziente con difficoltà di funzionamento personale e sociale, con bisogni complessi, ivi comprese problematiche connesse a comorbidità somatica, e con necessità di interventi multi professionali, deriva da una presa in carico da parte del Centro di Salute Mentale (CSM) che elabora un Piano di trattamento individuale (PTI); nell'ambito di detto piano può essere previsto l'invio e il temporaneo inserimento in una struttura residenziale psichiatrica per un trattamento riabilitativo con un supporto assistenziale variabile.
L'inserimento in una struttura residenziale, nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale, avviene esclusivamente a cura del Centro di Salute Mentale, tramite una procedura di consenso professionale per una buona pratica clinica, relativa a criteri di appropriatezza e condizioni che suggeriscono il ricorso ad un trattamento in regime residenziale, come processo attivo e non autorizzazione "passiva".
Si segnala - come evidenziato nel PANSM – che il PTI deve contenere la sottoscrizione di un "accordo/impegno di cura" tra DSM e utente, con la partecipazione delle famiglie e il possibile coinvolgimento della rete sociale, al fine di consentire la volontarietà e l'adesione del paziente al trattamento.
Si sottolinea, inoltre, l'importanza che l'inserimento venga effettuato in una struttura ubicata nel territorio di competenza del DSM, o comunque del territorio regionale, al fine di favorire la continuità terapeutica ed il coinvolgimento della rete familiare e sociale.

Il CSM segue, tramite un proprio operatore di riferimento (funzione di *case manager*), l'andamento degli interventi fino alla dimissione.

2. Indicazioni sull'assetto organizzativo

L'équipe degli operatori deve prevedere la presenza di medici psichiatri, psicologi, infermieri, terapisti della riabilitazione psichiatrica, educatori, operatori sociosanitari (OSS), la cui dotazione è esplicitata negli standard assistenziali definiti, per ciascuna delle tipologie di struttura, dalle Regioni e dalle Province Autonome di Trento e di Bolzano.

L'organizzazione del lavoro si fonda sui principi del governo clinico (*governance* clinico-assistenziale), in base ai quali le organizzazioni sanitarie devono impegnarsi per il miglioramento continuo della qualità dei servizi e per il raggiungimento di standard assistenziali elevati.
Le strutture residenziali psichiatriche, pertanto, nell'ambito delle direttive regionali e aziendali, operano sulla base di linee guida clinico-assistenziali, validate dalla comunità scientifica nazionale e internazionale.
Ciascuna struttura adotta, inoltre, una propria Carta dei Servizi in cui definisce le proprie caratteristiche, le tipologie di offerta, la dotazione organica con le figure professionali e le specifiche competenze, le procedure di ammissione/trattamento/dimissione, le modalità di relazione con altre strutture, i piani di formazione e aggiornamento del personale.

3. Il Piano di Trattamento Individuale (PTI) e il Progetto Terapeutico Riabilitativo Personalizzato (PTRP)

Ai fini dell'appropriatezza di utilizzo delle strutture residenziali psichiatriche, i Piani di trattamento individuali (PTI) dei pazienti proposti dai Centri di Salute Mentale per l'inserimento devono riferirsi a specifici criteri diagnostici, prendendo a riferimento le seguenti diagnosi[2] di inclusione, già indicate in premessa: disturbi schizofrenici, disturbi dello spettro psicotico, sindromi affettive gravi, disturbi della personalità con gravi compromissione del funzionamento personale e sociale.
Vengono, quindi, presi in considerazione la gravità e complessità del quadro clinico, la compromissione del funzionamento personale e sociale del paziente, da stabilire sulla base di strumenti di valutazione standardizzati (ad es., HoNOS, BPRS, FPS, VADO), le risorse o potenzialità riabilitative, le resistenze al cambiamento, la stabilità clinica. Le risultanze di tali valutazioni orientano, da un lato, sull'intensità del trattamento riabilitativo e, dall'altro, sul livello assistenziale e tutelare da prevedere.
L'obiettivo è quello di individuare una risposta appropriata ai bisogni specifici del paziente stabilendo una correlazione a due livelli:

- *il livello di intervento terapeutico riabilitativo richiesto: intensità riabilitativa;*
- *il livello assistenziale necessario: intensità assistenziale.*

Vengono definiti gli interventi necessari al paziente, che nell'insieme rientrano in programmi differenziati per intensità riabilitativa, i quali prevedono durata e prestazioni appropriate.
Da ciò scaturisce la scelta della tipologia di struttura residenziale.
Il percorso clinico-assistenziale di ciascun utente in una struttura residenziale è declinato nel Progetto terapeutico riabilitativo personalizzato (PTRP), specificamente definito ed elaborato dall'equipe della struttura residenziale, in coerenza con il Piano di trattamento individuale (PTI), in accordo con il CSM.

Il PTRP deve basarsi su una serie di informazioni e criteri comuni, presenti in una *Scheda di PTRP*, quali:

- Dati anagrafici, diagnosi clinica e funzionale, con informazioni sul contesto familiare e sociale
- Motivo dell'invio da parte del CSM, tratto dal Piano di trattamento individuale (PTI, che viene allegato)
- Osservazione delle problematiche relative a:
  - *area psicopatologica*
  - *area della cura di sé / ambiente:*
  - *area della competenza relazionale*
  - *area della gestione economica*
  - *area delle abilità sociali*
- Obiettivi dell'intervento
- Aree di intervento: descrivere la tipologia e il mix di interventi previsti, con riferimento alle seguenti categorie:
  - Terapia farmacologica
  - Psicoterapia
  - Interventi psicoeducativi
  - Interventi abilitativi e riabilitativi
  - Interventi di risocializzazione e di rete per l'inclusione socio-lavorativa
- Indicazione degli operatori coinvolti negli interventi, ivi compresi, quando presenti, gli operatori di reti informali e del volontariato

[2] espresse sulla base dei criteri della ICD9 CM dell'Organizzazione Mondiale della Sanità

- Indicazione della durata del programma e delle verifiche periodiche: aggiornamento dell'andamento del PTRP, con indicazione delle date di verifica.

4. Tipologia delle Strutture Residenziali Psichiatriche

La tipologia delle strutture residenziali psichiatriche viene distinta sia per il livello di intervento terapeutico-riabilitativo, correlato al livello della compromissione di funzioni e abilità del paziente (e alla sua trattabilità), sia per il livello di intensità assistenziale offerto, correlato al grado di autonomia complessivo.

In base all'intensità riabilitativa dei programmi attuati e al livello di intensità assistenziale presente, si individuano tre tipologie di struttura residenziale:

- Struttura residenziale psichiatrica per trattamenti terapeutico riabilitativi a carattere intensivo (SRP1).
- Struttura residenziale psichiatrica per trattamenti terapeutico riabilitativi a carattere estensivo (SRP2).

Le suddette strutture (SRP1 e SRP2) possono essere articolate su diversi livelli di intensità assistenziale, che configurano differenti sottotipologie.

- Struttura residenziale psichiatrica per interventi socioriabilitativi, con differenti livelli di intensità assistenziale, articolata in tre sottotipologie, con personale sociosanitario presente nelle 24 ore, nelle 12 ore, per fasce orarie (SRP3).

Queste sono le tipologie a cui le Regioni e le Province Autonome devono fare riferimento nel caso in cui decidano di riconvertire Case di Cura Psichiatriche in strutture residenziali psichiatriche a differente livello di intensità di cura.

Per quanto concerne la compartecipazione alla spesa, il riferimento normativo è rappresentato dal Decreto del Presidente del Consiglio 29 novembre 2001 "Definizione dei livelli essenziali di assistenza".

Specializzazione e differenziazione delle strutture residenziali

Si segnala qui il rilievo acquisito e crescente di un'esigenza di differenziazione e specializzazione delle strutture e dei programmi che sappia diversificare i PTRP per condizioni specifiche, quali: i trattamenti all'esordio, i trattamenti nella fascia di età di transizione tra adolescenza e prima età adulta, i trattamenti dei disturbi di personalità, i trattamenti per i disturbi del comportamento alimentare, i programmi per i soggetti affetti da disturbo psichiatrico, afferenti al circuito penale che usufruiscono di misure alternative alla detenzione.

Impegno orario del personale

Anche al fine della determinazione di costi e tariffe, va definito, da parte delle Regioni e delle Province Autonome, l'impegno professionale prestato giornalmente dal personale per ciascun paziente. Il monte ore, per ciascuna figura professionale, sarà differenziato in base all'intensità terapeutica riabilitativa e assistenziale dei programmi erogati. Per omogeneità di rappresentazione, le ore di presenza giornaliera delle differenti figure professionali sono declinate nei seguenti raggruppamenti di attività:

- Attività clinica e terapeutica per i medici e gli psicologi
- Attività di assistenza sanitaria per gli infermieri
- Attività educativo riabilitativa per gli educatori e i terapisti della riabilitazione psichiatrica
- Attività di assistenza alla persona per il personale sociosanitario.

Tipologia dei Programmi Riabilitativi

I criteri sulla base dei quali si possono articolare i programmi riabilitativi in tipologie a bassa, media e alta intensità riabilitativa o di post-acuzie sono correlati a:

- *la numerosità e l'intensità degli interventi complessivamente erogati;*
- *il mix di tipologie diverse di interventi (individuali, di gruppo, terapeutici, riabilitativi, in sede, fuori sede, ecc);*
- *la numerosità e l'intensità degli interventi di rete sociale (famiglia, lavoro, socialità).*

Vari modelli di intervento sono attuabili, con la gradualità richiesta da un programma riabilitativo a bassa, media, alta intensità e dal progetto terapeutico riabilitativo personalizzato, tramite tipologie di attività, quali ad es.:

- cura di sé e dell'ambiente, abilità di base, coinvolgimento in mansioni della vita quotidiana;
- interventi di risocializzazione, partecipazione ad attività comunitarie e ad attività di gruppo di tipo espressivo, ludico o motorio, in sede e fuori sede;
- specifici interventi di riabilitazione psicosociale, ad es. sulle funzioni cognitive;
- attività psicoterapeutiche strutturate e psicoeducative individuali, di gruppo o della famiglia;
- partecipazione ad attività pre-lavorative, inserimento in programmi di avviamento al lavoro, partecipazione ad attività fuori sede e autonome raccordate con la rete sociale;
- altri interventi: osservazione e valutazione clinico-diagnostica, colloqui individuali e familiari, somministrazione di farmaci, riunioni di coordinamento.

Per quanto riguarda i *programmi per la post-acuzie*, essi rientrano nella tipologia ad alta intensità e comprendono specifici interventi rivolti alla stabilizzazione del quadro clinico, successivamente ad un episodio acuto di malattia, all'inquadramento clinico diagnostico in funzione riabilitativa, al monitoraggio del trattamento farmacologico, all'impostazione del programma terapeutico di medio-lungo termine e al recupero delle competenze personali e sociali secondo progetti individuali.

Livelli di intensità assistenziale

Il livello di intensità assistenziale offerto deve essere correlato al grado di autonomia complessivo rilevato nel paziente. In particolare, un ruolo fondamentale nella valutazione assumono gli aspetti correlati alla vita di relazione, quali ad esempio, essere in grado di gestirsi autonomamente per alcune ore da soli; stabilire rapporti di fiducia con gli operatori, accettando regole e limitazioni proposti; prestare attenzione anche alle esigenze altrui (capacità di convivenza); curare l'igiene personale.

SRP.1 Strutture Residenziali Psichiatriche per trattamenti terapeutico riabilitativi a carattere intensivo

Si tratta di strutture nelle quali vengono accolti pazienti con gravi compromissioni del funzionamento personale e sociale, per i quali si ritengono efficaci interventi ad alta intensità riabilitativa, da attuare con programmi a diversi gradi di assistenza tutelare, e che possono essere appropriati per una gamma di situazioni diverse, che comprendono anche gli esordi psicotici o le fasi di post acuzie.

Indicazioni clinico-riabilitative:

I trattamenti a carattere intensivo sono indicati in presenza di compromissioni considerate trattabili nelle aree della cura di sé e dell'ambiente, della competenza relazionale, della gestione economica, delle abilità sociali; oppure in presenza di livelli di autonomia scarsi, ma con disponibilità ad un percorso di cura e riabilitazione, e/o con bisogni di osservazione e accudimento da attuarsi in ambiente idoneo a favorire i processi di recupero.

Descrittivamente si tratta spesso di situazioni nelle quali il disturbo si prolunga o presenta frequenti ricadute nonostante l'adeguatezza della cura e degli interventi psicosociali ricevuti, e quando

l'inserimento nella vita socio-lavorativa e/o familiare è di scarso aiuto o addirittura genera stress che possono produrre scompenso.
In particolare si possono evidenziare:

- condizioni psicopatologiche che portano a frequenti ricoveri e/o necessitano di ulteriore stabilizzazione, anche dopo un periodo di ricovero in SPDC o in programmi di post-acuzie;
- compromissione di funzioni e abilità di livello grave, specie nelle aree funzionali suddette, di recente insorgenza in soggetti mai sottoposti a trattamento residenziale intensivo;
- problemi relazionali gravi in ambito familiare e sociale;
- aderenza al programma terapeutico-riabilitativo almeno sufficiente.

Aree di intervento *(alla intensità riabilitativa)*
In termini di aree di intervento, la tipologia di offerta da parte della struttura per trattamenti terapeutico riabilitativi a carattere intensivo è caratterizzata dall'attuazione di programmi ad alta intensità riabilitativa, che prevedono attività clinica intensa sia in termini psichiatrici che psicologici e la prevalenza delle attività strutturate di riabilitazione rispetto a quelle di risocializzazione:

- **area clinico psichiatrica**: monitoraggio attivo delle condizioni psicopatologiche, al fine di raggiungere una condizione di stabilizzazione, attraverso la predisposizione di periodici colloqui clinici da parte dello psichiatra sia con il paziente che con la famiglia;
- **area psicologica**: offerta di interventi strutturati di carattere psicologico (colloqui clinico-psicologici, psicoterapie, gruppi terapeutici) e psicoeducativo (anche con il coinvolgimento delle famiglie dei pazienti);
- **area riabilitativa**: offerta intensiva e diversificata di interventi strutturati (sia individuali che di gruppo) di riabilitazione psicosociale, finalizzati ad un recupero delle abilità di base ed interpersonali/sociali e al reinserimento del paziente nel suo contesto di origine. Tali interventi prevedono anche il coinvolgimento attivo del paziente nelle mansioni della vita quotidiana della struttura. E' da prevedere la presenza di interventi di formazione/inserimento lavorativo;
- **area di risocializzazione**: offerta di interventi di risocializzazione, partecipazione ad attività comunitarie e ad attività di gruppo di tipo espressivo, ludico o motorio, in sede e fuori sede. Queste ultime possono essere promosse dalla struttura, ma è auspicabile un raccordo con la rete sociale;
- **area del coordinamento**: incontri periodici e frequenti con il CSM che ha in carico il paziente, al fine di monitorare il progetto riabilitativo fino alla dimissione.

Requisiti di personale
Nella tipologia di strutture residenziali SRP.1 le figure professionali previste e il loro impegno orario devono essere adeguate alle attività richieste dall'intensità riabilitativa alta dei programmi erogati e dai livelli di intensità assistenziale offerti. Le Regioni e le Province Autonome definiscono i propri standard coerentemente a tali criteri, tenendo conto dei raggruppamenti di attività già sopra indicati:

- Attività clinica e terapeutica per i medici e gli psicologi
- Attività di assistenza sanitaria per gli infermieri
- Attività educativo- riabilitativa per gli educatori e i terapisti della riabilitazione psichiatrica
- Attività di assistenza alla persona per il personale sociosanitario.

Durata

La durata massima del programma non può essere superiore a 18 mesi, prorogabile per altri 6 mesi, con motivazione scritta e concordata con il CSM di riferimento. I programmi di post-acuzie hanno durata massima di 3 mesi.

SRP.2 Strutture Residenziali Psichiatriche per trattamenti terapeutico riabilitativi a carattere estensivo

Si tratta di strutture che accolgono pazienti con compromissioni del funzionamento personale e sociale gravi o di gravità moderata ma persistenti e invalidanti, per i quali si ritengono efficaci trattamenti terapeutico riabilitativi e di assistenza tutelare, da attuare in programmi a media intensità riabilitativa (anche finalizzati a consolidare un funzionamento adeguato alle risorse personali).

Indicazioni clinico-riabilitative:

Per i trattamenti a carattere estensivo occorre anzitutto considerare la persistenza di compromissioni funzionali con importanti difficoltà del paziente a recuperare una minima autonomia nelle aree della cura di sé e dell'ambiente, della competenza relazionale, della gestione economica, delle abilità sociali.

In particolare si possono evidenziare:

- condizioni psicopatologiche stabilizzate;
- compromissione di funzioni e abilità di livello grave o moderato, con insorgenza da lungo tempo e/o con pregressi trattamenti riabilitativi, nelle attività di base relative alla cura di sé, oltre che nelle attività sociali complesse;
- problemi relazionali di gravità media o grave in ambito familiare e sociale
- aderenza al programma terapeutico-riabilitativo almeno sufficiente

Aree di intervento *(media intensità riabilitativa)*

In termini di aree di intervento, la tipologia di offerta da parte delle strutture per trattamenti terapeutico riabilitativi a carattere estensivo è caratterizzata dall'attuazione di programmi a media intensità riabilitativa, che prevedono un'attività clinica di minore intensità e una maggiore presenza di attività di risocializzazione rispetto a quelle di riabilitazione:

- **area clinico psichiatrica**: monitoraggio periodico delle condizioni psicopatologiche, al fine di mantenere la condizione di stabilizzazione clinica;
- **area psicologica**: offerta di interventi strutturati di supporto psicologico;
- **area riabilitativa**: offerta di interventi che prevedono anche il coinvolgimento attivo del paziente nelle mansioni della vita quotidiana della struttura ed in attività riabilitative nel territorio;
- **area di risocializzazione**: offerta di interventi di risocializzazione, partecipazione ad attività comunitarie e ad attività di gruppo di tipo espressivo, ludico o motorio, in sede e fuori sede. Queste ultime possono essere promosse dalla struttura, ma è auspicabile un raccordo con la rete sociale;
- **area del coordinamento**: incontri periodici con il CSM che ha in carico il paziente, al fine di monitorare il progetto riabilitativo fino alla dimissione.

Requisiti di personale

Nella tipologia di strutture residenziali SRP.2 le figure professionali previste e il loro impegno orario devono essere adeguate alle attività richieste dall'intensità riabilitativa media dei programmi erogati e dai livelli di intensità assistenziale offerti. Le Regioni e le Province Autonome definiscono

i propri standard coerentemente a tali criteri, tenendo conto dei raggruppamenti di attività già sopra indicati:

- Attività clinica e terapeutica per i medici e gli psicologi
- Attività di assistenza sanitaria per gli infermieri
- Attività educativo - riabilitativa per gli educatori e i terapisti della riabilitazione psichiatrica
- Attività di assistenza alla persona per il personale sociosanitario.

Durata

La durata massima del programma non può essere superiore a 36 mesi, prorogabile per altri 12 mesi con motivazione scritta e concordata con il CSM di riferimento.

SRP.3 Strutture Residenziali Psichiatriche per interventi socioriabilitativi

Si tratta di strutture che accolgono pazienti non assistibili nel proprio contesto familiare e con quadri variabili di autosufficienza e di compromissione del funzionamento personale e sociale, per i quali risultano efficaci interventi da attuare in programmi a bassa intensità riabilitativa.
In base al livello di non autosufficienza e dei conseguenti bisogni sanitari e socio assistenziali, si individuano tre tipologie di struttura.

Requisiti di personale

Nella tipologia di strutture residenziali SRP.3 le figure professionali previste e il loro impegno orario devono essere adeguate alle attività richieste dall'intensità riabilitativa bassa dei programmi erogati e dai livelli di intensità assistenziale offerti. Le Regioni e le Province Autonome definiscono i propri standard coerentemente a tali criteri, tenendo conto dei raggruppamenti di attività già sopra indicati:

- Attività clinica e terapeutica per i medici e gli psicologi
- Attività di assistenza sanitaria per gli infermieri
- Attività educativo- riabilitativa per gli educatori e i terapisti della riabilitazione psichiatrica
- Attività di assistenza alla persona per il personale sociosanitario.

Durata

La durata dei programmi è definita nel Progetto terapeutico riabilitativo personalizzato (PTRP).

SRP.3.1 - Strutture Residenziali Psichiatriche per interventi socioriabilitativi con personale sulle 24 h giornaliere

Indicazioni cliniche:

I pazienti sono clinicamente stabilizzati; presentano prevalentemente bisogni nell'area del supporto e della riabilitazione di mantenimento, piuttosto che in quella terapeutica specifica della patologia; sono portatori di marcate compromissioni di tipo persistente nella cura di sé / ambiente, competenza relazionale, gestione economica e abilità sociali; non sono in grado di gestirsi da soli anche solo per alcune ore; dimostrano incompetenza nella gestione di imprevisti o di emergenze (da cui l'indicazione per assistenza sulle 24 ore giornaliere).
In particolare si possono evidenziare:

- condizioni psicopatologiche stabilizzate;
- compromissione di funzioni e abilità nelle attività della vita quotidiana insorte da tempo (non sono cioè solo secondarie all'insorgere di una fase acuta) e/o con pregressa scarsa risposta ai trattamenti riabilitativi;
- problemi relazionali di gravità media o gravi in ambito familiare e con amici/conoscenti

- aderenza al programma terapeutico-riabilitativo almeno sufficiente.

Aree di intervento

In termini di aree di intervento, la tipologia di offerta da parte della struttura è caratterizzata dall'attuazione di programmi a bassa intensità riabilitativa, con prevalenza di attività di assistenza e risocializzazione.

- **area clinico psichiatrica**: monitoraggio periodico delle condizioni psicopatologiche, al fine di mantenere la condizione di stabilizzazione clinica;
- **area riabilitativa**: non sono previste attività strutturate in campo riabilitativo; prevalgono le attività di assistenza erogate direttamente dal personale, mentre il coinvolgimento del paziente nelle attività quotidiane della struttura è previsto in misura minore;
- **area di risocializzazione**: offerta prevalente di interventi di risocializzazione, partecipazione ad attività comunitarie e ad attività di gruppo di tipo espressivo, ludico o motorio, in sede e fuori sede. Queste ultime possono essere promosse dalla struttura, ma è auspicabile un raccordo con la rete sociale;
- **area del coordinamento**: incontri periodici con il CSM che ha in carico il paziente, al fine di monitorare il progetto socio-riabilitativo.

SRP.3.2 - Strutture Residenziali Psichiatriche per interventi socioriabilitativi con personale nelle 12 h giornaliere

Indicazioni cliniche:

Prevalentemente, ma non esclusivamente, per pazienti con un pregressa esperienza in RP 24 ore conclusasi positivamente. I pazienti sono clinicamente stabilizzati e presentano bisogni prevalentemente nell'area del supporto e della riabilitazione di mantenimento piuttosto che in quella terapeutica specifica; possono essere presenti livelli anche differenti di disabilità nella conduzione della vita quotidiana, nella cura di sé / ambiente, competenza relazionale, gestione economica e abilità sociali, ma compatibili con un'assistenza garantita solo nelle 12 ore diurne.

In particolare si possono evidenziare:

- condizioni psicopatologiche stabilizzate;
- compromissione di funzioni e abilità nelle attività della vita quotidiana insorte da tempo (non sono cioè solo secondarie all'insorgere di una fase acuta) e/o con pregressa scarsa risposta ai trattamenti riabilitativi nella cura di sé e nelle attività sociali complesse;
- problemi relazionali di gravità media in ambito familiare e con amici/conoscenti;
- aderenza al programma terapeutico-riabilitativo almeno buona.

In termini di aree di intervento, la tipologia di offerta da parte della struttura è caratterizzata dall'attuazione di programmi a bassa intensità riabilitativa, con prevalenza di attività di risocializzazione ed il persistere di una quota di assistenza diretta da parte del personale.

- **area clinico psichiatrica**: monitoraggio periodico delle condizioni psicopatologiche, al fine di mantenere la condizione di stabilizzazione clinica;
- **area riabilitativa**: non sono previste attività strutturate in campo riabilitativo; alcune attività di assistenza sono erogate direttamente dal personale o sotto la sua supervisione, ma è previsto in misura maggiore che nelle strutture socio-riabilitative a 24 ore il coinvolgimento attivo del paziente nelle attività quotidiane della struttura;
- **area di risocializzazione**: le attività di risocializzazione avvengono prevalentemente fuori sede, in raccordo con la rete sociale;

- **area del coordinamento**: incontri periodici con il CSM che ha in carico il paziente, al fine di monitorare il progetto socio-riabilitativo.

SRP.3.3 - Strutture Residenziali Psichiatriche per interventi socioriabilitativi con personale per Fasce Orarie

Indicazioni cliniche:
I pazienti sono clinicamente stabilizzati e prevalentemente, ma non esclusivamente, provengono da una pregressa esperienza in SRP a 24 o 12 ore, conclusasi positivamente. Attualmente presentano bisogni riabilitativi prevalentemente orientati alla supervisione nella pianificazione e nella verifica delle attività della vita quotidiana con possibilità di godere, in modo mirato, di periodi di affiancamento personalizzato, a supporto delle competenze autonome acquisite, che richiedono un'assistenza garantita solo in alcune fasce orarie diurne.
In particolare si possono evidenziare:

- condizioni psicopatologiche stabilizzate;
- compromissione di funzioni e abilità nelle attività della vita quotidiana insorte da tempo; non sono di norma presenti difficoltà nel far fronte agli imprevisti e soprattutto alle emergenze.
- problemi relazionali di gravità media in ambito familiare e con amici/conoscenti;
- aderenza al programma terapeutico-riabilitativo almeno buona.

In termini di aree di intervento, la tipologia di offerta da parte della struttura è caratterizzata dall'attuazione di programmi a bassa intensità riabilitativa, con prevalenza di attività di supervisione e risocializzazione.

- **area clinico psichiatrica**: monitoraggio periodico delle condizioni psicopatologiche, al fine di mantenere la condizione di stabilizzazione clinica;
- **area riabilitativa**: non sono previste attività strutturate in campo riabilitativo; il personale svolge un'attività di supervisione ed è previsto il coinvolgimento attivo del paziente nella gestione delle attività quotidiane della struttura;
- **area di risocializzazione**: le attività di risocializzazione avvengono fuori dalla struttura in raccordo con la rete sociale;
- **area del coordinamento**: incontri periodici con il CSM che ha in carico il paziente, al fine di monitorare il progetto socio-riabilitativo.

5. Indicazioni per l'accreditamento delle residenze psichiatriche (di cui all'Intesa Stato-Regioni del 20 dicembre 2012)

Ai sensi dell'Intesa Stato-Regioni del 20 dicembre 2012, a garanzia della qualità organizzativa, di processo e di esito, le Regioni e le Province Autonome adottano un sistema, uniforme nell'intero territorio nazionale, di requisiti di accreditamento, declinati sulle seguenti aree: prestazioni e servizi, personale e relative competenze, comunicazione, appropriatezza clinica e sicurezza.

Requisiti concernenti Prestazioni e Servizi

"E' buona prassi che l'organizzazione descriva la tipologia e le caratteristiche delle prestazioni e dei servizi erogati e individui i metodi di lavoro da adottarsi, come pratica del governo clinico sui quali fondare azioni successive di valutazione della performance e della comunicazione con i pazienti ed i cittadini".

Per corrispondere a tale criterio ogni Regione e Provincia Autonoma dovrà documentare che nel proprio sistema di autorizzazione e/o accreditamento siano presenti per le aziende/dipartimenti requisiti che evidenzino:

1. *tipologia delle prestazioni e dei servizi erogati;*
2. *eleggibilità e presa in carico dei pazienti;*
3. *continuità assistenziale;*
4. *monitoraggio e valutazione;*
5. *modalità di gestione della documentazione sanitaria che deve essere redatta, aggiornata, conservata e verificata secondo modalità specificate, al fine di garantirne completezza rispetto agli interventi effettuati, rintracciabilità e riservatezza (privacy).*

Requisiti concernenti le competenze professionali

"L' organizzazione deve curare che il personale possieda/acquisisca e mantenga le conoscenze e le abilità necessarie alla realizzazione in qualità e sicurezza delle specifiche attività".

Per corrispondere a tale criterio ogni Regione e Provincia Autonoma dovrà documentare che nel proprio sistema di autorizzazione e/o accreditamento siano presenti per il livello aziendale requisiti che evidenzino:

1. *la programmazione e la verifica della formazione necessaria e specifica;*
2. *l'inserimento e l'addestramento di nuovo personale.*

In questo ambito, occorre sottolineare l'importanza – tenuto conto dei particolari e specifici fattori di rischio e di *burn out* del lavoro con persone affette da disturbi psichiatrici maggiori - di garantire processi di formazione continua degli operatori, attraverso strumenti appropriati, come la supervisione e l'audit clinico, anche al fine del consolidamento dello stile di lavoro di equipe.

Requisiti concernenti la Comunicazione

"Una buona comunicazione e relazione fra professionisti e con i pazienti garantisce allineamento ai comportamenti professionali attesi, aumento della sicurezza nella erogazione delle cure, partecipazione dei pazienti nelle scelte di trattamento".

Per corrispondere a tale criterio ogni Regione e Provincia Autonoma dovrà documentare che nel proprio sistema di autorizzazione e/o accreditamento siano presenti per azienda/dipartimento requisiti che evidenzino:

1. le modalità di comunicazione interna alla struttura che favoriscano la partecipazione degli operatori;
2. le modalità di valutazione della relazione tra il personale e l'organizzazione (contesto organizzativo) attraverso l'analisi del clima organizzativo/soddisfazione degli operatori;
3. le modalità e i contenuti delle informazioni da fornire ai pazienti e ai caregiver;
4. le modalità di coinvolgimento dei pazienti nelle scelte clinico-assistenziali e le modalità di coinvolgimento dei pazienti e dei caregiver;
5. le modalità di ascolto dei pazienti.

Requisiti concernenti Appropriatezza clinica e sicurezza
"L'efficacia, la appropriatezza, la sicurezza sono elementi essenziali per la qualità delle cure e debbono essere monitorati".

Per corrispondere a tale criterio ogni Regione e Provincia Autonoma dovrà documentare che nel proprio sistema di autorizzazione e/o accreditamento siano presenti per il livello aziendale e per i dipartimenti requisiti che evidenzino:

1. *approccio alla pratica clinica secondo evidenze;*
2. *promozione della sicurezza e gestione dei rischi;*
3. *programma per la gestione del rischio clinico e modalità di gestione degli eventi avversi;*
4. *strategie sistematiche di comunicazione, formazione e sviluppo di competenze.*

6. Monitoraggio e verifiche.

La gestione di un sistema complesso com'è quello sopra delineato, comporta la necessità di una valutazione costante del suo funzionamento, nel contesto delle attività complessive del dipartimento di salute mentale. E' compito delle Regioni verificare periodicamente il mantenimento dei requisiti organizzativi e di accreditamento.

E', inoltre, necessaria l'implementazione del Sistema Informativo Salute Mentale (SISM), anche attraverso l'adozione di un set di indicatori specifici in grado di fornire elementi di valutazione a livello locale, regionale e nazionale. L'individuazione degli indicatori compete al Gruppo SISM-Sottogruppo Indicatori, coordinato dal Ministero della Salute.

Si raccomanda l'utilizzo di strumenti strutturati di valutazione dei problemi clinici e psicosociali dei pazienti e dell'esito dei trattamenti residenziali, con particolare riferimento alla psicopatologia, al funzionamento personale e sociale, alla qualità della vita, alla soddisfazione degli utenti. Tale valutazione è particolarmente indicata nelle strutture a carattere intensivo.

Analogamente, riguardo ai trattamenti residenziali per le persone cui sono applicate le misure di sicurezza del ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario e dell'assegnazione a casa di cura e custodia, che saranno accolte nelle strutture ad hoc previste dalla legge 9/2012, occorre prevedere opportune modalità di monitoraggio del percorso per verificare l'appropriatezza dei trattamenti erogati, le indicazioni, gli outcome clinici, anche tramite appositi progetti a livello nazionale e regionale.

Roma, 13 giugno 2013

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 febbraio 2014, n. 144

Protocollo di intesa tra Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Ministero della Salute, Regioni e Province autonome e Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) per favorire le procedure di trasmissione al MIPAAF e all'AGEA degli esiti dei controlli effettuati dai Servizi Veterinari. Approvazione dello schema di convenzione operativa fra la Regione del Puglia e Agea.

L'Assessore alle Politiche del Welfare, Elena Gentile sulla base dell'istruttoria predisposta dal Dirigente dell'Ufficio di Sanità veterinaria, confermata dal Dirigente del Servizio Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione, riferisce quanto segue:

Il regime di "Condizionalità" in agricoltura è stato istituito dal regolamento (CE) n. 1782/2003 del Consiglio, del 29 settembre 2003, successivamente abrogato e sostituito dal regolamento (CE) n. 73 del 19 gennaio 2009, che ne ha ampliato tra l'altro l'ambito di applicazione con decorrenza dal 1° gennaio 2010.

In base a tale regime, ogni agricoltore beneficiario di pagamenti diretti è tenuto a rispettare i criteri di gestione obbligatori e a mantenere la terra in buone condizioni agronomiche e ambientali.

I "Criteri di Gestione Obbligatori" (CGO) sono volti ad incorporare nelle Organizzazioni Comuni di Mercato (OCM) una serie di requisiti fondamentali in materia ambientale, di sicurezza alimentare, di benessere e salute degli animali secondo disposizioni vigenti nell'ordinamento nazionale e regionale.

Diversamente, le norme relative alle "Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali" (BCAA) sono volte a garantire un uso sostenibile dei terreni agricoli, evitando il rischio di degrado ambientale conseguente all'eventuale ritiro dalla produzione o all'abbandono delle terre agricole.

Per quanto riguarda le buone condizioni agronomiche e ambientali, inoltre, gli Stati membri provvedono affinché tutte le terre agricole specialmente le terre non più utilizzate a fini di produzione siano mantenute in condizioni di conservazione della fertilità, rispettando i requisiti minimi in parola.

Atti, Norme e Standard di Condizionalità costituiscono, peraltro, "baseline" anche per le aziende agricole beneficiarie di indennità e pagamenti di cui all'articolo 36, lettera a), punti da i) a v) e lettera b), punti i), iv) e v), del Regolamento (CE) n. 1698/05 sullo Sviluppo Rurale.

Il decreto ministeriale n. 30125/2009 e s.m.i. detta la disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (CE) n. 73/2009 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale. Tale decreto prevede che l'AGEA sia responsabile dell'attuazione del sistema dei controlli eseguiti dagli Organismi Pagatori (OP) e garantisce attraverso il Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN) il rispetto delle condizioni di cui all'articolo 8 del regolamento (CE) n. 1122/2009, che individua le modalità e i criteri del sistema di controllo in materia di Condizionalità.

Al fine di attuare il programma di controllo previsto dalla normativa comunitaria e nazionale, l'AGEA Organismo di Coordinamento (OC), annualmente definisce, con apposita circolare, i criteri comuni di controllo e gli indici di verifica del rispetto degli impegni di condizionalità, i quali consentono:

- la verifica, da parte dell'autorità di controllo, del rispetto degli impegni previsti in capo all'agricoltore;
- l'acquisizione, nel corso dei controlli che verranno svolti da parte dell'Organismo Pagatore (OP) competente, di informazioni qualitative o quantitative sufficienti ad applicare l'eventuale riduzione od esclusione dai pagamenti dei regimi di aiuto assoggettati alla condizionalità.

Gli Organismi Pagatori sono l'autorità di controllo competente per l'esecuzione dei controlli previsti per la condizionalità, nonché i responsabili della determinazione delle riduzioni e delle esclusioni da applicare nei singoli casi di inadempienza, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 48, paragrafo 2 del richiamato regolamento (CE) n. 1122/2009.

La normativa nazionale che recepisce le direttive e i regolamenti comunitari cui fanno capo gli atti A6, A7, A8, B10, B11, B12, B13, B14, B15, C16, C17 e C18 attribuisce alle Aziende Sanitarie Locali la competenza sul controllo. Inoltre il regolamento (CE) n. 1122/2009, recante modalità di applicazione della condizionalità, della modulazione e del sistema integrato di gestione e controllo, prevede che l'autorità

di controllo competente (enti specializzati, rappresentati dai Servizi Veterinari delle ASL) siano responsabili dello svolgimento dei controlli volti ad accertare il rispetto dei requisiti richiamati negli Atti in argomento.

A tale proposito la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano nella seduta del 10 maggio 2012 ha approvato il protocollo di intesa tra Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Ministero della Salute, Regioni e Province autonome e Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) per favorire le procedure di trasmissione al MIPAAF e all'AGEA degli esiti dei controlli effettuati dai Servizi veterinari, prevedendo inoltre una convenzione operativa da sottoscrivere tra il Direttore di Agea Organismo Pagatore ed il Direttore Generale della Sanità della Regione.

Il citato protocollo di intesa trae origine dalla ravvisata opportunità, da un lato, di affidare una parte dei controlli previsti dalla condizionalità con particolare riferimento alla zootecnia e alla sicurezza alimentare ai Servizi Veterinari delle ASL, quali enti specializzati e, dall'altro, di individuare nei Servizi Veterinari Regionali i soggetti interlocutori dell'Organismo Pagatore.

Il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali - Dipartimento delle Politiche Europee ed Internazionali dello Sviluppo Rurale, con nota prot. n. DG DISR 25796 del 24/12/2013, ha comunicato che il termine di scadenza previsto nel succitato protocollo, di cui all'art.4, fissato al 31/12/2013 è da ritenersi posticipato al 31/12/2014 in virtù dello slittamento dell'applicazione del nuovo schema dei pagamenti diretti del primo Pilastro della PAC.

Ritenuto che i suddetti controlli, rientrando nel Piano Regionale dei Controlli in materia di sicurezza alimentare 2012-2014 di cui alla DGR 928/2013, non comportano alcun aggravio economico a carico del Servizio Sanitario Regionale, si rende necessario individuare nel Servizio Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione dell'Area per la promozione della salute delle persone e delle pari opportunità, la struttura deputata all'attività di coordinamento dei Servizi Veterinari delle ASL ai fini dell'attuazione in ambito regionali del protocollo d'intesa siglato a maggio 2012.

In proposito, con riferimento allo schema previsto dall'intesa Stato Regioni su richiamata, è stato predisposto uno schema di convenzione operativa tra la Regione Area per la promozione della salute delle persone e delle pari opportunità l'attività "per l'effettuazione dei controlli nel campo della salute, sanità e benessere degli animali nelle aziende agricole aderenti al regime di pagamento unico ai sensi del Reg. (CE) 73/2009, alle misure previste dai programmi di sviluppo rurale ai sensi del Reg (CE) 1698/2005, nonché a quelle che si avvalgono degli aiuti previsti nel settore vitivinicolo dal Reg.(CE) n. 1234/2007 ". Lo schema di convenzione, Allegato A al presente provvedimento, ne costituisce parte integrante e sostanziale.

Al fine di dare efficacia all'accordo in oggetto, si propone di demandare al Direttore dell'Area per la promozione della salute delle persone e delle pari opportunità la sottoscrizione della convezione operativa (Allegato A), con l'AGEA - Organismo Pagatore.

"COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. n. 28/01 e S.M.I."

"La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale"

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate,propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale ai sensi della L.R. n. 7/97, art. 4,lett. k.

LA GIUNTA

Udita e fatta propria la relazione dell'Assessore proponente;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal dirigente dell'Ufficio di Sanità veterinaria e dal Dirigente del Servizio PATP,

A voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

1. di approvare le premesse, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di approvare, per le motivazioni esposte nelle premesse, lo schema di convenzione operativa tra la Regione del Puglia Area per la promozione della salute delle persone e delle pari opportunità ed AGEA (Allegato A), che costituisce parte integrante del presente provvedimento;

3. di incaricare il Direttore dell'Area per la promozione della salute delle persone e delle pari opportunità alla sottoscrizione della convenzione di cui al punto precedente, nonché il Dirigente del Servizio PATP all'adozione ed esecuzione di tutti gli atti formali necessari all'attuazione del presente provvedimento;

4. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

5. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Teresa Scaringi

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

ALLEGATO

CONVENZIONE OPERATIVA

TRA

AGEA – ORGANISMO PAGATORE

E

REGIONE…PUGLIA - AREA PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE DELLE PERSONE E DELLE PARI OPPORTUNITÀ

PER L'EFFETTUAZIONE DEI CONTROLLI DI CONDIZIONALITÀ NEL CAMPO DELLA SALUTE, SANITÀ E BENESSERE DEGLI ANIMALI DELLE AZIENDE AGRICOLE

ADERENTI AL REGIME DI PAGAMENTO UNICO - AI SENSI DEL REG. (CE) N. 73/2009, ALLE MISURE PREVISTE DAI PROGRAMMI DI SVILUPPO RURALE 2007 – 2013, AI SENSI DEL REG. (CE) 1698/2005, ALLE MISURE LEGATE AI PROGRAMMI DI SOSTEGNO DEL SETTORE VITICOLO, AI SENSI DEL REG. (CE) 1234/2007.

Il giorno ____ del mese di _____ dell'anno 2014, in Roma, negli uffici dell'AGEA O.P. in Via Palestro 81,

TRA

L'AGEA, organismo per gli interventi in agricoltura, nella persona del Direttore, con domicilio ……

E

Area per la promozione della salute delle persone e delle pari opportunità – Regione , di seguito Area Salute, rappresentata dal Direttore, con domicilio ……

Premesso che

- la conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano nella seduta del 10 maggio 2012 ha approvato il protocollo di intesa tra Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali (MIPAAF), Ministero della Salute, Regioni e Province autonome e Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) per favorire le intese necessarie a definire le modalità di colloquio e trasmissione al MIPAAF e all'AGEA degli esiti dei controlli di condizionalità effettuati dai Servizi veterinari regionali, nonché le modalità di effettuazione degli stessi;
- nella stessa sede, al fine di garantire tale obiettivo, le parti hanno definito uno schema di protocollo d'intesa operativa da sottoscrivere tra Organismi Pagatori regionali e Servizi Veterinari regionali;
- il Regolamento (CE) n. 73/2009 che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della politica agricola comune introduce per le aziende agricole l'obbligo del rispetto della "condizionalità";
- la "Condizionalità" è l'insieme dei Criteri di Gestione Obbligatori (CGO, denominati successivamente Atti) e delle buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA) ai sensi degli articoli 5 e 6 del Regolamento (CE) n. 73/2009;
- il Regolamento (CE) n. 1698/2005 e s.m.i., relativo al sostegno allo sviluppo rurale (FEASR), estende l'obbligo del rispetto della condizionalità anche alle aziende che aderiscono ad alcune delle misure dei programmi di sviluppo rurale;

- il Regolamento (CE) n. 1234/2007 e s.m.i., estende l'obbligo del rispetto della condizionalità anche alle aziende che aderiscono ai programmi di sostegno del settore vitivinicolo;

- il Regolamento (CE) n. 885/2006 relativo allo svolgimento delle attività delegate impegna il soggetto delegato a garantire l'operatività delle proprie strutture, assicurando:

- la separazione degli incarichi;
- le procedure scritte;
- l'uso di check-list, secondo le modalità indicate da AGEA
- gli adeguati livelli di controllo, sicurezza e riservatezza nell'utilizzo dei sistemi informatizzati.

- il D.M. 1787 del 5 agosto 2004 stabilisce che l'AGEA – Organismo di Coordinamento è responsabile dell'attuazione del sistema dei controlli eseguiti dagli Organismi Pagatori (OP) e garantisce attraverso il SIAN il rispetto delle condizioni di cui all'art. 8 del Reg. (CE) n. 1122/2009;

- al fine di attuare il programma di controllo previsto dalla normativa comunitaria e nazionale, l'AGEA - organismo di coordinamento (OC), annualmente definisce, con apposita circolare, i criteri comuni di controllo e gli indici di verifica del rispetto degli impegni di condizionalità, i quali consentono:

- la verifica, da parte dell'Autorità di controllo, del rispetto degli impegni previsti in capo all'agricoltore;
- l'acquisizione, nel corso dei controlli che verranno svolti da parte dell'organismo pagatore (OP) competente, di informazioni qualitative o quantitative sufficienti ad applicare l'eventuale riduzione od esclusione dai pagamenti dei regimi di aiuto assoggettati alla condizionalità;

- AGEA Organismo Pagatore (nel seguito AGEA OP) è l'autorità di controllo competente per l'esecuzione dei controlli previsti per la condizionalità, nonché responsabile della determinazione delle riduzioni e delle esclusioni da applicare nei singoli casi di inadempienza, ai sensi di quanto previsto dall'art. 48, paragrafo 2 del Reg. (CE) n. 1122/2009;

- la competenza specialistica richiesta per l'esecuzione di alcuni dei controlli riguardanti gli impegni di condizionalità legati alla sanità e benessere degli animali, rende opportuno l'affidamento di tali controlli all'ente specializzato, rappresentato, nella Regione Puglia, dalle AA.SS.LL;

- Il Servizio Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione dell'Area per la promozione della salute delle persone e delle pari opportunità della Regione Puglia (di seguito Servizio PATP), è il soggetto interlocutore dell'AGEA, in quanto organo di coordinamento e di supervisione dell'attività delle AA.SS.LL., garante della necessaria standardizzazione dei controlli e dei flussi informativi;

- AGEA OP provvede annualmente alla pubblicazione delle Specifiche Tecniche dei Controlli di Condizionalità, in cui sono riportate le modalità operative dei controlli e nelle quali sono recepite le procedure operative dei controlli svolti dai Servizi Veterinari (SSVV), coerenti con quanto previsto dalla normativa europea e nazionale e con quanto prescritto dal Ministero della Salute e dalla presente Convenzione Operativa;

- la presente Convenzione Operativa rappresenta lo strumento idoneo per definire puntualmente i compiti dei soggetti coinvolti nel controllo, la circolazione delle informazioni, le modalità di esecuzione dei controlli stessi ed i contenuti minimi dei rapporti di controllo, nonché lo strumento per determinare i flussi di informazione relativi ai parametri specifici delle infrazioni di condizionalità, o altre tipologie di penalizzazioni che devono essere comunicate ad AGEA OP per consentirgli di assumere i provvedimenti di propria competenza;

- la presente Convenzione Operativa non comporta impegni di spesa aggiuntivi per entrambe le parti.

Tutto ciò premesso

SI SOTTOSCRIVE LA PRESENTE CONVENZIONE

Articolo 1
(Conferma delle Premesse)

1. Le premesse, l'Allegato 1 (Elenco requisiti), l'Allegato 2 (Criteri di selezione delle Aziende), l'Allegato 3 (Modalità di Comunicazione) e l'Allegato 4 (Documentazione Tecnica Controlli) costituiscono parte integrante e sostanziale della presente Convenzione.

Art. 2 – Finalità

1. La presente Convenzione Operativa ha lo scopo di definire, in maniera concordata tra le parti:
   a. le modalità di verifica e controllo del rispetto degli Atti elencati nel comma successivo da parte dei SSVV delle ASL della Regione Puglia, quali soggetti istituzionalmente competenti;
   b. le modalità di trasmissione dei dati dei controlli degli Atti elencati nel comma successivo da parte da parte SSVV delle Aziende Sanitarie Locali della Regione Puglia ;
   c. gli interventi formativi e informativi in materia di condizionalità;

2. In ambito di "Condizionalità", le aziende agricole beneficiarie degli aiuti e pagamenti citati nelle premesse devono rispettare, tra gli altri, quando applicabili, i Criteri di Gestione Obbligatori (denominati Atti) relativi alle Direttive e ai Regolamenti elencati qui di seguito:

   a. ATTO A6 – Direttiva 2008/71/CE del Consiglio del 15 luglio 2008, relativa all'identificazione e alla registrazione dei suini (Suini);
   b. ATTO A7 – Reg. (CE) n. 1760/2000 che istituisce un sistema di identificazione e registrazione dei bovini e relativo all'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine e che abroga il Reg. (CE) n. 820/97 (Bovini, Bufalini);
   c. ATTO A8 – Reg. (CE) n. 21/2004 del Consiglio del 17 dicembre 2003 che istituisce un sistema di identificazione e registrazione degli ovini e dei caprini e che modifica il Reg. (CE) n. 1782/2003 e le direttive 92/102/CEE e 64/432/CEE (GU L 5 del 9.1.2004, pagina 8), artt. 3, 4 e 5 (Ovicaprini);
   d. ATTO B10 – Divieto di detenzione e utilizzo di sostanze ad azione ormonica (Direttiva 96/22/CE);
   e. ATTO B11 – Rintracciabilità e sicurezza alimentare (Reg. (CE) n. 178/2002, art. 14, 15, 17 (par 1), 18, 19 e 20. ;
   f. ATTO B12 – Prevenzione, controllo e eradicazione di alcune encefalopatie spongiformi trasmissibili (Reg. (CE) n. 999/2001);
   g. ATTO B13 - Lotta contro l'afta epizootica (Direttiva 85/511/CEE);
   h. ATTO B14 - Lotta contro alcune malattie degli animali nonché misure specifiche per la malattia vescicolare dei suini (Direttiva 92/119/CEE);
   i. ATTO B15 - Lotta e eradicazione della febbre catarrale degli ovini (Direttiva 2000/75/CE);
   j. ATTO C16 – Benessere animale dei Vitelli (Direttiva 2008/119/CE);
   k. ATTO C17 – Benessere animale dei Suini (Direttiva 2008/120/CE);

l. ATTO C18 – Benessere animale negli allevamenti (Direttiva 98/58/CEE).

3. I criteri di applicabilità dei requisiti di "Condizionalità" elencati nel precedente comma sono definiti nell'Allegato 1 alla presente Convenzione.

Articolo 3
(Definizione popolazione di riferimento e analisi del rischio)

1. La definizione della popolazione di riferimento delle aziende da sottoporre a controllo di condizionalità, finalizzata all'estrazione del campione secondo quanto stabilito dal Reg. (CE) n. 1122/2009 art. 50 e seguenti, avverrà secondo le modalità descritte nei seguenti commi.

Le aziende agricole, beneficiarie degli aiuti e pagamenti, per i seguenti regimi di aiuto:

- regimi di aiuto previsti dal Regolamento CE 73/2009 di cui alla cosiddetta "domanda unica";
- Sviluppo Rurale di cui al Regolamento CE 1698/2005 e s.m.i. (Misure 2.1.1, 2.1.2, 2.1.3, 2.1.4, 2.1.5, 2.2.1, 2.2.4 e 2.2.5);
- premi e programmi di sostegno al settore vitivinicolo previsti dal Regolamento (CE) n. 1234/2007 e s.m.i. (premi per l'estirpazione, programmi di sostegno alla ristrutturazione e riconversione e sostegno alla vendemmia verde per i vigneti);

rappresentano la popolazione di riferimento delle aziende da sottoporre a controllo di condizionalità.

2. AGEA OP mette a disposizione dei SSVV delle ASL l'insieme delle aziende con allevamenti che facciano parte della popolazione di condizionalità, come definita al precedente comma, attraverso la trasmissione di queste informazioni alla BDN dell'anagrafe zootecnica nazionale, come descritto nell'Allegato 3 alla presente Convenzione.

3. La valutazione del rischio verrà effettuata, per le rispettive competenze, dal Ministero della Salute e dal Servizio PATP della Regione Puglia, che stabiliscono un piano articolato di valutazione per ogni elemento da sottoporre a controllo. Il suddetto piano potrà assumere diverse forme, quali le analisi delle popolazioni da sottoporre a controllo, l'individuazione degli elementi di rischio considerati e dei parametri di ponderazione, nel rispetto degli obiettivi propri di ogni Direttiva o Regolamento.

4. L'Allegato 2 alla presente convenzione contiene l'elenco dei criteri di rischio previsti propri di ogni Direttiva o Regolamento compresi nell'elenco di cui al precedente art. 2. Tali criteri sono aggiornati ed integrati quando necessario con modalità descritte sempre nell'allegato 2.

5. AGEA fa propria la valutazione del rischio, di cui al comma 3, e i criteri di rischio, di cui al comma 6 ed allegato 2, utilizzati dalle ASL per la selezione del campione di aziende da controllare.

Articolo 4
(Selezione del campione di aziende da sottoporre a controllo)

1. I Servizi Veterinari delle AA.SS.LL procederanno alla selezione del/dei proprio/i campione/i, con modalità consolidate, comprendendo anche la popolazione di aziende comunicata da AGEA OP. nella selezione del campione, sarà assicurato che tra queste ultime aziende una percentuale compresa tra il

20% ed il 25% del campione, limitatamente ai controlli relativi agli Atti A6, A7, A8, B11, C16, C17 e C18, dovrà essere selezionato con criteri di casualità, ai sensi di quanto disposto dagli artt. 50 e 51 del Reg. (CE) 1122/2009. Il campione sarà estratto tenendo conto anche delle dimensioni minime in termini di rappresentatività per Atto o gruppi di Atti di cui all'art. 2, in relazione alle problematiche peculiari delle programmazioni sanitarie.

2. AGEA OP e il Servizio PATP della Regione Puglia concordano le modalità di comunicazione, dati trasmessi, strumenti di trasmissione, tempi, ecc., in relazione alle aziende selezionate nei rispettivi campioni, per rendere massima l'efficienza del Sistema e per creare l'opportuna sinergia e cooperazione nel caso di aziende in comune tra i campioni estratti. Tali modalità sono descritte nell'Allegato 3 (Modalità di Comunicazione) alla presente Convenzione.

Articolo 5
(Modalità e tempi di realizzazione dei controlli)

1. AGEA OP e il Servizio PATP della Regione Puglia assicurano trasparenza reciproca nelle procedure utilizzate per le attività di controllo di propria competenza.

2. Al fine di rendere omogeneo il sistema di definizione e valutazione delle infrazioni tra AGEA OP e il Servizio PATP della Regione Puglia , sono concordati ed utilizzati:
   a. check list, parti di esse o documenti equivalenti di controllo;
   b. livelli di prescrizione;
   c. livelli di sanzione;
   d. ponderazione dei parametri di condizionalità (portata, gravità, durata);
   e. modalità di definizione delle caratteristiche dell'infrazione (negligenza, intenzionalità, reiterazione).

3. AGEA OP, in accordo con AGEA-OC definisce annualmente le proprie procedure di controllo e le mette a disposizione dei SSVV.

4. La documentazione descritta al comma 2 del presente articolo, per quanto di competenza dei SSVV, è integrata nell'Allegato 4 (Documentazione Tecnica Controlli) alla presente Convenzione.

5. I SSVV realizzeranno i controlli programmati nel corso dell'intero anno civile e secondo il proprio calendario di attività.

Articolo 6
(Modalità e soluzioni operative per la messa a disposizione dei risultati dei controlli dai SSVV ad AGEA OP e viceversa)

1. Nell'Allegato 3 alla presente Convenzione sono definite le informazioni da rendere disponibili in funzione della tipologia dell'esito dei controlli e le modalità di trasmissione degli stessi.
   I dati saranno messi a disposizione attraverso funzionalità apposite di cooperazione applicativa attivate nell'ambito dei servizi offerti dalla BDN dell'IZS di Teramo e dal Sistema Informativo Nazionale Veterinario e della Sicurezza Alimentare del Ministero della Salute.
   Nel caso in cui queste funzionalità non siano ancora disponibili o non completamente attivate, per il periodo necessario alla loro attivazione, saranno utilizzati mezzi alternativi di trasmissione dei dati quali:
   i. funzionalità di Office (formati .xls, .txt, .db) contenenti i dati sopra descritti;
   ii. web service in via di sviluppo all'interno del Sistema Integrato di Controllo della Condizionalità (SICC).

2. Il materiale prodotto durante il controllo (check list, verbali), denominato "relazione di controllo", sarà archiviato in modalità concordata presso gli uffici dei SSVV. La medesima documentazione, quale che sia la modalità di archiviazione scelta, sarà a disposizione AGEA OP per le verifiche proprie o che saranno disposte da parte dei Servizi della Commissione o altre istituzioni comunitarie, in conformità con quanto previsto dall'art. 54, paragrafo 3 del Regolamento (CE) 1122/2009 e smi. Ogni ulteriore approfondimento di merito sulle irregolarità segnalate, quali ad esempio integrazioni istruttorie di carattere tecnico – scientifico, non è ricompreso nei compiti dei SSVV ai sensi della presente convenzione.

Articolo 7
(Calcolo dell'esito di condizionalità)

1. Sulla base dei dati dei controlli trasmessi dai SS.VV. della Regione Puglia, AGEA OP definisce le eventuali riduzioni o esclusioni da applicare e predispone i provvedimenti conseguenti.
2. La definizione dell'eventuale decadenza e/o della riduzione degli importi delle domande del beneficiario e l'assunzione dei relativi provvedimenti è di competenza di AGEA OP.
3. Il calcolo dell'esito viene svolto da AGEA OP ai sensi di quanto previsto dalla circolare dell'AGEA Coordinamento e dalle procedure adottate dall'OP stesso.
4. I risultati del calcolo dell'esito di tutti i controlli acquisiti sono messi a disposizione del Servizio PATP della Regione Puglia tramite accesso al Sistema Integrato di Controllo di Condizionalità (SICC) presente sul SIAN, nel quale sono registrate tutte le informazioni relative ai controlli di condizionalità.

Articolo 8
(Attività collaterali)

1. Qualora necessario, tra le Parti potranno essere sviluppati programmi formativi congiunti, al fine di sviluppare e adeguare le modalità di cooperazione individuate, anche in considerazione dell'evoluzione della tecnologia e della normativa di Condizionalità.
2. Le Parti potranno sviluppare attività informative in collaborazione, rivolte alle associazioni dei produttori ed agli aventi diritto, in modo da guidare il settore produttivo verso il rispetto dei requisiti.
3. Gli allegati alla presente Convenzione sono sottoposti a periodica verifica e aggiornamento, in relazione alle possibilità date dall'innovazione tecnologica ed alle esigenze poste dalla normativa. Tali verifica ed aggiornamento sono eseguite da un tavolo tecnico congiunto tra le Parti.
4. AGEA OP trasmette la Convenzione sottoscritta, comprensiva delle relative procedure attuative, ad AGEA Coordinamento, che la rende disponibile sul SIAN.
5. La della Regione Puglia riconosce che la sottoscrizione della presente convenzione costituisce accettazione espressa della delega, da parte dell'Organismo Pagatore, dei compiti di cui all'art.2.

Articolo 9
(Gestione della Convenzione)

1. Le Parti hanno provveduto a nominare un proprio responsabile sull'esecuzione della presente Convenzione, nelle persone di _____ per AGEA OP, e di _____ per Area per la promozione della salute delle persone e delle pari opportunità della Regione Puglia.
2. Ai fini della corretta gestione operativa della presente Convenzione, nel caso in cui fosse necessario aggiornare elementi tecnici definiti negli allegati 1, 2 ,3 e 4, i responsabili sopra indicati formalizzeranno le modifiche concordate con apposito verbale da essi sottoscritto.

Articolo 10
(Durata)

1. La presente Convenzione decorre dalla data di sottoscrizione ed avrà validità fino al 31/12/2014

Articolo 11
(Sicurezza e riservatezza)

1. La Regione Puglia e AGEA OP dichiarano di aver adottato adeguate misure tecniche ed organizzative per la sicurezza dei dati, nel rispetto del D.lgs 196/2003.

2. Le parti sono responsabili, ai sensi del citato D.lgs 196/2003, dei trattamenti dei dati personali che si renderanno necessari per l'espletamento delle funzioni di cui al presente Protocollo.

Articolo 12
(Controversie)

1. Ogni controversia relativa alla presente Convenzione, ivi comprese quelle relative all'interpretazione, all'esecuzione ed alla risoluzione dello stessa, sarà demandata al Foro competente.

_____, li _____ 2014

Organismo Pagatore **Regione PUGLIA**

_____ _____

ELENCO ALLEGATI

A 1 – Elenco Requisiti

A 2 – Criteri di selezione delle Aziende

A 3 – Modalità di Comunicazione

A 4 – Documentazione Tecnica Controlli

Organismo Pagatore **Regione Puglia**

_____ _____

A1 - ELENCO REQUISITI

Campo di condizionalità Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante
Identificazione e registrazione degli animali

- **Atto A6** – Direttiva 2008/71/CE del Consiglio del 15 luglio 2008, relativa all'identificazione e alla registrazione dei suini (**Suini**);
- **Atto A7** – Reg. (CE) n. 1760/2000 e s.m.e i che istituisce un sistema di identificazione e registrazione dei bovini e relativo all'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine e che abroga il Reg. (CE) n. 820/97 (**Bovini, Bufalini**);
- **Atto A8** – Reg. (CE) n. 21/2004 del Consiglio del 17 dicembre 2003 e s.m.e i che istituisce un sistema di identificazione e registrazione degli ovini e dei caprini e che modifica il Reg. (CE) n. 1782/2003 e le direttive 92/102/CEE e 64/432/CEE (GU L 5 del 9.1.2001, pagina 8), artt. 3, 4 e 5 (**Ovicaprini**)).;.

Per questi Atti si potrà attivare una collaborazione tra OP e SSVV sulla parte operativa, in quanto anche gli OP svolgono controlli di questo tipo per i loro compiti istituzionali (controlli ammissibilità, del tutto identici a quelli di condizionalità).

Campo di condizionalità Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante
Sostanze ormonali, sicurezza alimentare, profilassi BSE, notifica malattie

- **Atto B10** – Direttiva 96/22/CE del Consiglio concernente il divieto d'utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze β-agoniste nelle produzioni animali e abrogazione delle direttive 81/602/CEE, 88/146/CEE e 88/299/CEE;
- **Atto B11** – Reg. (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare;
- **Atto B12** – Reg. (CE) n. 999/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di alcune encefalopatie spongiformi trasmissibili;
- **Atto B13** – Direttiva 85/511/CEE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente misure comunitarie di lotta contro l'afta epizootica;
- **Atto B14 –** Direttiva 92/119/CEE del Consiglio concernente l'introduzione di misure generali di lotta contro alcune malattie degli animali nonché di misure specifiche per la malattia vescicolare dei suini;
- **Atto B15 –** Direttiva 2000/75/CE del Consiglio che stabilisce disposizioni specifiche relative alle misure di lotta e di eradicazione della febbre catarrale degli ovini.

La realizzazione dei controlli è di competenza esclusiva dei SSVV, eccetto che per l'Atto B11, che prevede controlli anche da parte di altri soggetti nel campo degli alimenti di origine vegetale e dei mangimi.

Campo Benessere Animale

- **Atto C16** – Direttiva 2008/119/CE, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli;
- **Atto C17** – Direttiva 2008/120/CE, che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini;
- **Atto C18** – Direttiva 98/58/CEE, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti.

La realizzazione dei controlli è di competenza esclusiva dei SSVV.

A2 - CRITERI DI SELEZIONE DELLE AZIENDE

Criteri di selezione delle aziende da parte dei SS.VV.

Qui di seguito sono indicati, per ogni requisito oggetto di controllo in ambito di condizionalità, gli elementi di base per l'assegnazione del rischio aziendale e per la selezione del campione.

Campo di condizionalità Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante

Identificazione e registrazione degli animali

Atto A6 – La Direttiva 2008/71/CE, riguarda l'anagrafe suina ed è stata recepita con il decreto legislativo n. 200/2010 che stabilisce il numero minimo annuale di allevamenti da sottoporre a controllo per l'anagrafe (1%), la check-list da utilizzare. I criteri di rischio sono definiti con la nota prot,n 12882 del 29/10/2007.

Atto A7 – Il Reg. (CE) n. 1760/2000 e s.m.e i. istituisce un sistema di identificazione e di registrazione dei bovini la cui applicazione viene verificata ai sensi del Reg. 1082/2003 e s.m. e i. che prevede una attività di controllo ufficiale su un campione di allevamenti utilizzando i criteri di selezione elencati all'art. 2. Il numero minimo annuale di allevamenti bovini e bufalini da sottoporre a controllo per l'anagrafe è stabilito nel 3%. Con la nota del Ministero della Salute prot. n. DGSA 17009 del 29/09/2011 è stata trasmessa la check list da utilizzare in corso di controllo ufficiale.

Atto A8 – Il Reg. (CE) n. 21/2004 del Consiglio del 17 dicembre 2003 e s.m.e i. istituisce un sistema di identificazione e registrazione degli ovini e dei caprini la cui applicazione viene verificata ai sensi del Reg. (CE) n. 1505/2006 e s. m. e i. che prevede una attività di controllo ufficiale su un campione di allevamenti selezionato sulla base di un'analisi del rischio utilizzando i criteri riportati nei punti da a) a g) dell'art. 3. il numero minimo annuale di allevamenti di ovicaprini da sottoporre a controllo per l'anagrafe è stabilito nel 3%. Con la nota del Ministero della Salute prot. n. DGSA 17009 del 29/09/2011 è stata trasmessa la check list da utilizzare in corso di controllo ufficiale.

Campo di condizionalità Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante

Sostanze ormonali, sicurezza alimentare, profilassi BSE, notifica malattie

Atto B10 – La Direttiva 96/22/CE concernente il divieto d'utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze ß-agoniste nelle produzioni animali e successive modifiche, è stata recepita con il D.lgs 158/2006 e in base a tale direttiva ogni anno il Ministero della Salute emana il Piano Nazionale Residui (PNR) relativamente alla quantità e tipologia di controlli da effettuare per la rilevazione di eventuali residui di sostanze farmacologiche o in caso di illecito utilizzo di sostanze ormoniche e tireostatiche. Tali controlli sono effettuati con campionamenti di PIANO, EXTRAPIANO o SOSPETTO. Il Piano propriamente detto stabilisce il numero dei campioni programmati sulla base dell'entità delle produzioni nazionali nei diversi settori d'interesse, elencati nelle tabelle PNR del capitolo "Programmazione".
I campioni prelevati in attuazione delle programmazioni di Piano ed Extrapiano devono essere "mirati", cioè essi devono essere prelevati da animali che possono essere considerati potenzialmente a rischio in funzione di alcune caratteristiche quali specie, sesso, età, tipo di allevamento, momento produttivo, situazione logistica, ecc., citate nel PNR stesso. Eventuali altri piani di controllo che abbiano come oggetto l'ambito di riferimento di detto atto saranno presi in considerazione.

Atto B11 – Per quanto riguarda l'aspetto mangimi, si rimanda al **Piano Nazionale Alimentazione Animale 20012-2014** disponibile sul sito internet del Ministero della Salute nella sezione dedicata all'alimentazione animale. Per i rimanenti ambiti afferenti alla sicurezza alimentare si rimanda alla specifica normativa di settore.

Atti B12-B15 – Relativamente a questi Atti che riguardano malattie infettive il cui controllo è stabilito dalla specifica normativa, le attività di controllo sono effettuate ogni qual volta previsto dalla normativa ed indipendentemente dall'analisi di rischio sulla base di quanto previsto dagli specifici piani. Per le encefalopatie spongiformi la normativa comunitaria e nazionale prevede che tutti gli animali morti di età superiore ai 48 mesi o regolarmente macellati di età superiore ai 72 mesi, debbano essere sottoposti al prelievo del tronco encefalico. Quanto alla malattia vescicolare suina, la normativa comunitaria e nazionale prevede che tutti gli allevamenti suini con riproduttori siano sottoposti a controllo sierologico su un numero statisticamente significativo di animali stabilito dal piano approvato dalla ommissione europea.. Relativamente alla *Blue Tongue*, la normativa comunitaria e nazionale prevede restrizioni nelle movimentazioni degli animali provenienti da zone soggette a restrizione.

Campo di condizionalità Benessere Animale

Atto C16 – La Direttiva 2008/119/CE concernente le norme minime di protezione dei vitelli viene attuata a livello locale in base al Piano Nazionale Benessere Animale (PNBA) emanato con nota ministeriale prot. 16031 del 04/08/2008, modificato e integrato con nota ministeriale prot 13029 del 13/07/2010 che dispone la seguente programmazione dei controlli:
- per i VITELLI A CARNE BIANCA la popolazione bersaglio è costituita da tutti gli allevamenti con un obiettivo minimo del 10% di allevamenti da controllare,
- per gli altri VITELLI NON A CARNE BIANCA la popolazione bersaglio è costituita da allevamenti con consistenza maggiore di 50 capi di cui deve essere controllato il 15%.

Atto C17 – La Direttiva 2008/120/CE concernente le norme minime di protezione dei suini è attuata a livello locale in base al PNBA emanato con nota ministeriale prot. n. 16031 del 04/08/2008, modificato e integrato con nota ministeriale prot .13029 del 13/07/2010 che dispone la programmazione dei controlli negli allevamenti suini dove la popolazione bersaglio è costituita dagli allevamenti con consistenza maggiore di 40 capi o di 6 scrofe di cui è previsto il controllo del 10% degli allevamenti.

Atto C18 - La Direttiva 98/58/CEE concernente le norme minime di protezione degli animali negli allevamenti è attuata a livello locale in base al PNBA emanato con nota ministeriale prot. n. 0016031 del 04/08/2008, modificato e integrato con nota ministeriale prot 13029 del 13/07/2010 che dispone la seguente programmazione dei controlli:

Programmazione minima dei controlli su base annuale :

SPECIE	ALLEVAMENTI	%/ MINIMA ANNO	
VITELLI A CARNE BIANCA	Tutti	10%	
SUINI	> 40 capi o > 6 scrofe	10%	
OVAIOLE	Tutti	10%	
BROILER	> 500 capi	10%	
ALTRI BOVINI	> 50 capi		in totale 15% degli allevamenti delle specie considerate presenti sul territorio di competenza
STRUZZI	> 10 capi		
TACCHINI & ALTRI AVICOLI	> 250 capi		
CONIGLI	> 250 capi		
OVINI	> 50 capi		
CAPRINI	> 50 capi		
BUFALI	> 10 capi		
CAVALLI	> 10 capi		
ANIMALI DA PELLICCIA	Tutti		
PESCI	Tutti		

A3 - MODALITÀ DI COMUNICAZIONE

Anno 2014

1. Popolazione di riferimento

La base per la definizione del campione da controllare è data dalle c.d. "Aziende Condizionalità", cioè l'insieme delle aziende su cui è applicabile la condizionalità, vale a dire dai beneficiari (art. 1, par. 2 del D.M. 30125 del 22/12/2009 e s.m.i.):

a) dei pagamenti diretti concessi a norma del Reg. (CE) n. 73/2009 e s.m.i;

b) delle indennità e pagamenti di cui all'art. 36, lettera a), punti da i) a v) e lettera b), punti i), iv) e v), del Reg. (CE) n. 1698/2005 e s.m.i;

c) dei pagamenti ai sensi degli artt. 85 unvicies, 103 septvicies del Reg. (CE) n. 1234/2007 relativi ai programmi di sostegno per la ristrutturazione e la riconversione dei vigneti, ai programmi di sostegno per la vendemmia verde o ai pagamenti del premio di estirpazione.

2. **Modalità di messa a disposizione dei dati della popolazione di riferimento da parte di AGEA OP ai SS.VV**

Attraverso la trasmissione di informazioni alla Banca Dati Nazionale (BDN) dell'IZS di Teramo, AGEA OP mette a disposizione della Regione Puglia la propria popolazione di riferimento, rappresentata dall'insieme delle aziende agricole che costituiscono la popolazione di condizionalità come definita all'art.3 comma 1 della presente Convenzione operativa e al precedente paragrafo 1.

I dati relativi alle Aziende Condizionalità saranno messi a disposizione dei SSVV in due momenti successivi:

- **Fase preliminare**: entro il ***28 febbraio 2014*** sono messe trasmesse le informazioni e i dati delle aziende agricole costituenti la popolazione di condizionalità dell'anno 2013;
- **Fase definitiva**: entro il ***15 luglio 2014*** sono messe trasmesse le informazioni e i dati delle aziende agricole su cui è effettivamente applicabile la condizionalità nel 2014, e che di conseguenza costituiscono la popolazione di riferimento su cui effettuare la selezione del campione di controllo per la condizionalità per la campagna 2014.

3. Selezione del campione

All'interno della popolazione individuata, come indicato nella paragrafo precedente, i SS.VV della Regione Puglia effettuano le analisi di rischio basate sulle normative e sulle procedure di riferimento, che portano alla selezione delle aziende/allevamenti da sottoporre a controllo di condizionalità nell'anno 2014.

Tale selezione avverrà in conformità a quanto prescritto nell'art. 4, comma 1, della presente Convenzione operativa.

4. Modalità di messa a disposizione dei dati relativi ai campioni estratti e sottoposti a controllo

Una volta completate le operazioni di controllo, AGEA OP ed i SS.VV della Regione Puglia mettono a disposizione i dati relativi ai rispettivi campioni, in modo che sia possibile evidenziare anche eventuali mancati controlli.
I dati relativi alla selezione delle aziende saranno resi disponibili in BDN.

Il set di informazioni minimo relativo alle aziende selezionate e controllate, che sarà messo a disposizione in BDN, è costituito da:

1. CUAA;
2. Motivazione della selezione (campione di rischio, casuale, selezione manuale);

3. Tipologia del rischio o del requisito che ha generato la selezione (ove applicabile);
4. Atti applicabili all'azienda;
5. Atti sottoposti a controllo.

Nel caso in cui sia possibile , AGEA OP e i SS.VV della Regione Puglia si scambiano in maniera riservata le informazioni relative alla programmazione dei controlli, in modo da favorire i controlli congiunti nei casi di sovrapposizione dei campioni estratti.

Modalità e soluzioni operative per la messa a disposizione dati degli esiti dei controlli da parte SSVV

ANNO 2014

1. Tipologia di esito

A seguito dell'esecuzione dei controlli, l'esito, a livello di azienda o di allevamento, può essere catalogato in tre categorie:

a. Azienda con infrazione (negativa);
b. Azienda con prescrizioni (con infrazione di importanza minore[1]);
c. Azienda senza infrazioni (positiva).

2. Dati da rendere disponibili in BDN o nel Sistema Informativo Nazionale Veterinario della Sicurezza Alimentare

In funzione dell'esito dei controlli svolti, dai SSV della Regione Puglia, con periodicità trimestrale, mette a disposizione in BDN almeno i seguenti elementi sulle aziende controllate ai fini della condizionalità:

1. Azienda con infrazione (negativa)[2]
   1.a. CUAA;
   1.b. Codice allevamento;
   1.c. Data esecuzione controllo;
   1.d. Atto/i sottoposto/i a controllo
   1.e. Atto/i con infrazione/i;
   1.f. Elementi di infrazione riscontrati;
   1.g. Caratteristiche dell'infrazione;
   1.h. Tipo/i di impegno/i di ripristino richiesto/i;
   1.i. Data controllo dell'impegno/i di ripristino (2° controllo);
   1.j. Esito del controllo dell'impegno/i di ripristino; (impegno eseguito/impegno non eseguito).
   1.k. Assegnazione di sanzioni amministrative (SI/NO);
2. Azienda con prescrizioni (infrazioni di importanza minore)
   2.a. CUAA;
   2.b. Codice allevamento;
   2.c. Data esecuzione controllo;
   2.d. Atto/i sottoposto/i a controllo;
   2.e. Atto/i con prescrizione/i;
   2.f. Tipo/i di azione/i correttiva/e richiesto/i;
   2.g. Data controllo dell'esecuzione dell'azione correttiva (2° controllo);
   2.h. Esito del controllo dell'azione correttiva (azione eseguita/azione non eseguita).
3. Azienda senza infrazioni (positiva)
   3.a. CUAA;
   3.b. Codice allevamento;
   3.c. Data esecuzione controllo;
   3.d. Atto/i sottoposto/i a controllo;

3. Tempi di messa a disposizione dei dati

[1] Le infrazioni di importanza minore sono infrazione di lieve entità, i cui effetti negativi possono essere eliminati con un'azione correttiva specifica. Per essere definite come tali, le infrazioni di importanza minore non devono rappresentare un rischio diretto per la salute pubblica o degli animali.

[2] Le aziende per le quali siano riscontrate sia infrazioni che prescrizioni saranno inserite nell'elenco aziende con infrazioni (negative).

La messa a disposizione dei dati relativi agli esiti dei controlli svolti sia da parte dei SSVV avverrà secondo quanto indicato nel presente allegato.
In ogni caso le registrazioni in BDN, ovvero nel Sistema Informativo Nazionale Veterinario della Sicurezza Alimentare del Ministero della Salute, delle informazioni relative agli esiti dei controlli effettuati nel 2014 dovrà avvenire entro e non oltre il 31 marzo 2015.

4. Modalità di messa a disposizione dei dati

I dati saranno messi a disposizione attraverso funzionalità apposite di cooperazione applicativa attivate nell'ambito dei servizi offerti dalla BDN dell'anagrafe zootecnica e dal Sistema Informativo Nazionale Veterinario della Sicurezza Alimentare del Ministero della Salute.

Nel caso in cui queste funzionalità non siano ancora disponibili o non completamente attivate, per il periodo necessario alla loro attivazione, saranno utilizzati mezzi di trasmissione dati alternativi quali:

a. funzionalità di Office (formati .xls, .txt, .db) contenenti i dati sopra descritti;
b. web service in via di sviluppo all'interno del Sistema Integrato di Controllo della Condizionalità (SICC).

5. Trasmissione di copia dei documenti di controllo

Il Reg. (CE) n. 1122/09, art. 54 (3), così come modificato dal Reg. (CE) n. 146/2010, stabilisce che: "*Ove l'autorità di controllo competente non sia l'organismo pagatore, la relazione* (di controllo) *è trasmessa all'organismo pagatore o all'autorità di coordinamento entro un mese dal suo completamento. Tuttavia, se la relazione non contiene alcuna risultanza*[3]*, uno Stato membro può decidere di non inviarla, purché l'organismo pagatore o l'autorità di coordinamento possa accedervi direttamente un mese dopo il suo completamento*".
In forza di tale impostazione regolamentare, l'invio di copia della documentazione di controllo, relativa alle aziende negative e di quelle alle quali è stata prescritta un'azione correttiva, dovrà avvenire in maniera scalare e comunque essere completato entro il ***31 maggio 2015.*** .
La documentazione relativa alle aziende positive, invece, sarà conservata presso gli uffici delle ASL o presso gli uffici delle DG competenti in materia di Sanità e Sicurezza Alimentare delle Regioni e Provincie autonome e rese disponibili ad ogni verifica da parte degli OP o delle autorità comunitarie, secondo modalità concordate.

[3] Vale a dire priva di infrazioni o prescrizioni (infrazioni di importanza minore).

A4 - DOCUMENTAZIONE TECNICA CONTROLLI

Ai fini dell'esecuzione dei controlli è fondamentale l'utilizzo di una metodologia che garantisca uniformità nello svolgimento dei controlli su tutto il territorio nazionale col risultato che ad ogni produttore sottoposto a controllo viene assicurato il medesimo trattamento.
Fondamentale per tale scopo è l'utilizzo di check list o liste di riscontro che da un lato guidano il controllore nello svolgimento della sua funzione e dall'altro consentono di registrare adeguatamente tutti i fatti rilevanti riscontrati nel corso dell'attività di controllo nonché gli esiti del controllo stesso.
A tal fine il Ministero della Salute rende disponibili le check list nazionali per l'esecuzione dei controlli relativi ad alcuni atti (anagrafe - atti A6-A7-A8 e benessere animale – atti C16 –C17 – C18).
Per altri atti si fa riferimento a quanto contenuto nei rispettivi piani nazionali.
Ad esempio, per quanto riguarda gli aspetti della normative sull'alimentazione animale che hanno ricadute anche sotto il profillo della sicurezza alimentare - atto B11 – ovvero del controllo delle TSE – atto B12 – si rimanda allo specifico Piano Nazionale Alimentazione Animale (PNAA) 2012-2014 – disponibile sul sito istituzionale del Ministero della Salute – sezione sanità animale – mangimi, mentre per quanto riguarda il controllo sulle sostanze ormonali e le relative ricadute sotto il profilo della sicurezza alimentare si rimanda a quanto contenuto nel Piano Nazionale Residui – PNR.
In ogni caso è obbligatorio utilizzare le check list nazionali diramate dal Ministero della Salute, ove presenti. In mancanza di esse, sarà consentito utilizzare check list regionali.
Qualora il Ministero della Salute per specifiche esigenze, ovvero per modifiche alla normativa di riferimento ritenesse opportuno modificare le check list allegate alla Convenzione, ovvero di diramare check list nazionali relative ad ambiti di controllo per i quali attualmente non sono ancora disponibili check list nazionali, gli organi di controllo dovranno necessariamente tener conto di dette modifiche ovvero delle nuove emanazioni.

Di seguito l'elenco delle check list disponibili

- Atto A6 – check list suini
- Atto A7 – check list bovini
- Atto A8 – check list ovini e caprini
- Atto B10 – Piano Nazionale Residui (PNR) - Piano Nazionale Alimentazione Animale (PNAA) e altri piani nazionali di controllo concernenti l'ambito di riferimento di detto atto
- Atto B11 – Check list proposta da Regione Veneto ovvero i piani nazionali di controllo concernenti l'ambito di riferimento di detto atto
- Atto B12 – piani nazionali di controllo concernenti l'ambito di riferimento di detto atto
- Atto B13 – piani nazionali di controllo concernenti l'ambito di riferimento di detto atto
- Atto B14 – piani nazionali di controllo concernenti l'ambito di riferimento di detto atto
- Atto B15 – piani nazionali di controllo concernenti l'ambito di riferimento di detto atto
- Atto C16 – check list vitelli, con relativa scheda di registrazione sintetica degli esiti
- Atto C17 – check list suini, con relativa scheda di registrazione sintetica degli esiti
- Atto C18 – check list altre specie, con relativa scheda di registrazione sintetica degli esiti

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 febbraio 2014, n. 145

Percorsi triennali di istruzione e formazione professionale IeFP, di cui al Capo III d.lgs. 17 ottobre 2005, n. 226. Approvazione "Linee Guida per lo svolgimento degli esami di qualifica professionale".

L'Assessore al Diritto allo Studio e Formazione Professionale, Alba Sasso, sulla base dell'istruttoria espletata di concerto dal Servizio Formazione Professionale e dal Servizio Scuola, Università e Ricerca riferisce quanto segue:

VISTI

- la legge costituzionale 18 ottobre 2001 n. 3 "Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione", che riconosce alle Regioni una competenza concorrente e/o esclusiva nelle politiche educative e formative;
- la legge 28 marzo 2003, n. 53 recante "Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale" ed i successivi decreti di attuazione;
- il decreto legislativo 15 aprile 2005 n. 76, recante la "Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, a norma dell'articolo 2, comma 1, lettera c), della legge 28 marzo 2003, n. 53";
- il decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226 recante "Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, a norma dell'art. 2 della legge 28 marzo 2003, n. 53";
- la legge del 27 dicembre 2006 n. 296 articolo 1, comma 622, che prevede l'innalzamento a 10 anni dell'obbligo di istruzione, come modificata all'articolo 64, comma 4 bis, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni in legge 6 agosto 2008, n. 133;
- la legge 2 aprile 2007 n. 40, che con particolare riferimento all'articolo 13, comma 1-quinquies, contempla l'adozione di Linee Guida, in Conferenza Unificata, per realizzare organici raccordi tra i percorsi degli istituti tecnici e professionali ed i percorsi di istruzione e formazione professionale finalizzati al conseguimento di qualifiche e diplomi professionali, di competenza delle Regioni, compresi in apposito Repertorio nazionale;
- il decreto del Ministro della Pubblica Istruzione 22 agosto 2007, n.139, relativo al regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione, che prevede, tra l'altro, "l'equivalenza formativa di tutti i percorsi, nel rispetto dell'identità dell'offerta formativa e degli obiettivi che caratterizzano i curricoli dei diversi ordini, tipi e indirizzi di studio";
- art. 64, co. 4 bis della legge 6 agosto 2008, n. 133, di conversione del decreto legge 25 giugno 2008, n.112, che prevede che l'obbligo di istruzione si assolve anche nei percorsi di IeFP diventati ordinamentali;
- il decreto del Ministro della Pubblica Istruzione 27 gennaio 2010 n.9, di adozione del modello di certificazione dei saperi e delle competenze acquisiti dagli studenti nell'assolvimento dell'obbligo di istruzione;
- il DPR 15 marzo 2010, n. 87, recante norme per il riordino degli istituti professionali ed in particolare l'art. 2, co. 3, che prevede che gli istituti professionali possono svolgere, in regime di sussidiarietà e nel rispetto delle competenze esclusive delle Regioni in materia, un ruolo complementare e integrativo rispetto al sistema di istruzione e formazione professionale ai fini del conseguimento di qualifiche e diplomi professionali di cui all'articolo 17, comma 1, lettere a) e b), del decreto legislativo n. 226/2005;
- l'Accordo Stato Regioni e PA di Trento e Bolzano del 29 aprile 2010, recepito con DIM del 15 giugno 2010, riguardante il primo anno di attuazione 2010-2011 dei percorsi di istruzione e formazione professionale, con l'individuazione delle 21 figure professionali attinenti alle qualifiche di durata triennale e quadriennale e la definizione degli standard minimi delle competenze tecnico-professionali contenute negli allegati 1, 2, 3, 4 e 5 all'Accordo stesso;
- l'Intesa del 16 dicembre 2010 sancita in Conferenza Unificata di adozione delle Linee guida riguardante la realizzazione di organici raccordi tra i percorsi di istruzione e i percorsi di istruzione e formazione professionale, a norma dell'art. 13, comma 1-quinques del decreto legge 31 gennaio 2007, n. 7 convertito dalla legge 2 aprile 2007, n. 40, recepita con Decreto interministeriale (MIUR - MLPS) del 18 gennaio 2011;

- l'Accordo sancito in Conferenza Stato-Regioni il 27 luglio 2011, riguardante gli atti necessari per la messa a regime dei percorsi di istruzione e formazione professionale, recepito con decreto interministeriale (MIUR - MLPS) dell'Il novembre 2011;
- l'Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 27 luglio 2011 riguardante la definizione delle aree professionali relative alle figure nazionali di riferimento dei percorsi di istruzione e formazione professionale;
- l'Accordo sancito in Conferenza Stato-Regioni il 19 gennaio 2012 riguardante l'integrazione del Repertorio delle figure professionali di riferimento nazionale, recepito con decreto interministeriale (MIUR MLPS) del 23 aprile 2012.

RICHIAMATE
- la Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio 15 dicembre 2004 relativa al Quadro comunitario unico per la trasparenza delle qualifiche e delle competenze (Europass);
- la Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio 18 dicembre 2006 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente;
- la Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio 23 aprile 2008, sulla costituzione del Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente - EQF;
- la Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio 18 giugno 2009 sull'istituzione di un sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale (ECVET).

RICHIAMATE, inoltre
- la Deliberazione di Giunta Regionale del 4 agosto 2010 n. 1815 riguardante l'Attuazione Percorsi triennali di istruzione e formazione professionale: Fase transitoria a.s. 20102011. Attuazione sistema surrogatorio. Presa d'atto del Decreto interministeriale (MIURMLPS) del 15 giugno 2010;
- la Deliberazione di Giunta Regionale del 21 gennaio 2011 n. 32 concernente l'Offerta formativa a.s. 2011-2012 Percorsi triennali di istruzione e formazione professionale. Presa d'atto dell'Accordo tra Regione Puglia ed Ufficio Scolastico Regionale;
- la Deliberazione di Giunta Regionale del 25 gennaio 2012 n. 126 attinente l'Offerta formativa a.s. 2012-2013 Percorsi triennali di istruzione e formazione professionale. Presa d'atto dell'Accordo tra Regione Puglia ed Ufficio Scolastico Regionale;
- le Deliberazioni di Giunta Regionale del 29 gennaio 2013 n. 52 e del 14 febbraio 2013 n. 219 attinenti l'Offerta formativa sussidiaria integrativa a.s. 2013-2014. Percorsi triennali di istruzione e formazione professionale di cui al Capo III d.lgs. 17ottobre 2005, n. 226".

CONSIDERATO che
- nel quadro della legge di riforma del sistema educativo n. 53 del 2003, con l'Accordo del 19 giugno 2003 è stata avviata una prima fase sperimentale di attuazione del sistema di Istruzione e Formazione Professionale - IeFP;
- con l'Accordo del 29 aprile 2010 riguardante il primo anno di attuazione 2010-2011 dei percorsi di istruzione e formazione professionale e con il Regolamento (DPR 15.03.2010) di riordino dell'istruzione professionale, si è passati dalla fase sperimentale alla messa a regime dei livelli essenziali delle prestazioni di cui al Capo III del d.lgs. n. 226/2005;
- nella fase transitoria di passaggio al nuovo ordinamento, il precitato Regolamento (art. 8 comma 5) consente agli istituti professionali, in assenza della stipula di intese, di poter continuare a realizzare percorsi triennali per il conseguimento delle qualifiche, collocandoli negli spazi di flessibilità;
- i percorsi finalizzati al conseguimento delle qualifiche ascrivibili alle figure professionali comprese in un apposito Repertorio nazionale si realizzano, nella cornice unitaria del secondo ciclo del sistema educativo nazionale di istruzione e formazione, secondo le linee guida di cui alla Intesa del 16 dicembre 2010, in base alla quale gli istituti professionali possono svolgere, in regime di sussidiarietà e nel rispetto delle competenze esclusive delle Regioni in materia, un ruolo complementare e integrativo rispetto al sistema di istruzione e formazione professionale;
- il passaggio formale dei percorsi di istruzione e formazione professionale dalla fase sperimentale a quella ordinamentale è stato sancito con l'Accordo del 27 luglio 2011 riguardante gli atti necessari per la messa a regime dei percorsi di istruzione e formazione professionale;

- con ulteriore Accordo del 27 luglio 2011 sono state definite le aree professionali, relative alle figure nazionali di riferimento dei percorsi di istruzione e formazione professionale, classificate secondo le nomenclature statistiche internazionali relative alle attività economiche (NACE) e alle professioni (ISCO).

PRESO ATTO che

- per effetto dei suddetti provvedimenti, a partire dall'anno scolastico 2011-2012 la Regione Puglia ha deliberato che gli istituti professionali di Stato, in regime di sussidiarietà integrativa, come definita dalle Linee guida di cui alla citata Intesa, possono attuare percorsi triennali per il conseguimento di qualifiche professionali incluse nel repertorio nazionale;
- gli istituti professionali statali della Regione Puglia hanno deciso, nella loro autonomia, di voler realizzare percorsi triennali finalizzati al conseguimento delle qualifiche professionali, in relazione all'indirizzo di studio frequentato e validi per l'assolvimento del diritto dovere all'istruzione e formazione;
- la realizzazione dell'offerta di percorsi triennali di istruzione e formazione professionale, a partire dall'anno scolastico 2011-2012, è oggetto di specifico accordo territoriale tra la Regione Puglia e l'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia, che ne disciplina le modalità e gli aspetti fondamentali;
- i percorsi di qualifica di istruzione e formazione professionale si connotano in un quadro organico unitario dell'offerta, assicurata anche dagli organismi di formazione professionale accreditati, a garanzia di un ampliamento e una diversificazione di un'offerta formativa di qualità ed in grado di offrire più opportunità per una formazione coerente con i fabbisogni espressi dal mondo del lavoro e dal territorio, oltre che per prevenire e contrastare la dispersione scolastica.

RILEVATO

- che il Sistema di Istruzione e Formazione Professionale, nato in forma sperimentale nel 2003, è entrato a regime nell'anno 2011 come sistema di pari dignità rispetto a quello dell'Istruzione;
- che i percorsi triennali di istruzione e formazione professionale attivati nell'anno 2011/2012 negli istituti professionali statali in regime di sussidiarietà concludono il primo ciclo nell'anno scolastico 2013/2014;
- che, pertanto, per il conseguimento della qualifica professionale, gli esami finali, a partire dal mese di giugno 2014, si svolgeranno "sulla base della specifica disciplina di ciascuna Regione nel rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni di cui all' art. 17, con particolare riferimento al comma 2, e all'art. 20 del Capo III del D.lgs. n. 226/2005";
- gli oneri relativi agli esami di qualifica negli istituti professionali sono previsti a carico della Regione ai sensi del Capo V, punto 4: "Gli oneri relativi al presidente di commissione, ai membri esterni ed agli esperti degli esami di Qualifica e di Diploma professionale di tecnico sono a carico delle Regioni", della predetta intesa del 16 dicembre 2010.

TANTO PREMESSO

SI RITIENE

di disciplinare le modalità di valutazione degli esami di qualifica professionale a conclusione dei percorsi triennali di Istruzione e Formazione Professionale in assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione professionale di cui al Dlgs n. 226 del 17 ottobre 2005 "Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, a norma dell'articolo 2 della Legge 28 marzo 2003, n. 53", nonché ai sensi del combinato disposto dell'art.14 della legge 21 dicembre 1978, n. 845 e dell'art. 29 della legge regionale 7 agosto 2002, n. 15 e all'interno dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale realizzati dagli Istituti Professionali Statali (IPS) della Regione Puglia.

Copertura finanziaria di cui alla L.R. n° 28/2001 e S.M. e I.:

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio regionale.

Sulla base delle risultanze istruttorie illustrate, l'Assessore relatore propone l'adozione del conseguente atto finale che rientra nelle competenze della Giunta Regionale ai sensi della L.R. n. 7/97 art. 4 comma 4, lett. d).

LA GIUNTA REGIONALE

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore per il Diritto allo Studio e alla Formazione Professionale;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dei Servizi Formazione Professionale e Scuola, Università e Ricerca, che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;

A voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

Per le motivazioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate:

- di approvare il documento di "Linee Guida per lo svolgimento degli esami di qualifica professionale" di cui all'allegato A) parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

- di approvare gli allegati modelli, parti integranti e sostanziali della presente deliberazione distinti come segue:
  Allegato 1: Richiesta Costituzione Commissione d'Esame
  Allegato 2: Scheda di presenza membri Commissione
  Allegato 3: Verbale d'esame
  Allegato 4: Scheda Riassuntiva delle operazioni d'esame
  Allegato 5: Attestato di Qualifica Professionale
  Allegato 6: Elenco degli attestati di Qualifica Professionale
  Allegato 7: Attestato di Competenza
  Allegato 8: Trattamento Economico componenti Commissione Esami.

- di confermare l'erogazione, da parte degli istituti professionali, in regime di sussidiarietà integrativa, dei percorsi triennali per il conseguimento delle qualifiche professionali nell'ambito della propria programmazione dell'offerta formativa e nel rispetto dell'autonomia delle Istituzioni scolastiche;

- di notificare il presente provvedimento agli Enti ed Uffici interessati, a cura del Servizio Formazione Professionale;

- di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e di darne diffusione attraverso il sito istituzionale.

Il Segretario della Giunta
Teresa Scaringi

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

ALLEGATO A

PERCORSI TRIENNALI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE IN ASSOLVIMENTO DEL DIRITTO-DOVERE ALL'ISTRUZIONE E FORMAZIONE

LINEE GUIDA PER LO SVOLGIMENTO DEGLI ESAMI DI QUALIFICA PROFESSIONALE

RIFERIMENTI NORMATIVI

- ***DPR 275/99*** *- Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59*
- ***DPR 257/00*** *- Regolamento di attuazione dell'articolo 68 della legge 17 maggio 1999, n. 144, concernente l'obbligo di frequenza di attività formative fino al diciottesimo anno di età*
- ***OM n. 90 del 21 maggio 2001*** *- Norme per lo svolgimento degli scrutini e degli esami nelle scuole statali e non statali di istruzione elementare, media e secondaria superiore - Anno scolastico 2000-2001*
- ***Legge 53/03*** *- Norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale*
- ***Accordo in Conferenza Unificata del 28 ottobre 2004*** *– Accordo tra MIUR, MLPS , le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, le Province, i Comuni e le Comunità montane per la certificazione finale ed intermedia e il riconoscimento dei crediti formativi.*
- ***DM 86/2004*** *- Approvazione dei modelli di certificazione validi in ambito nazionale ed adottati per il riconoscimento dei crediti ai fini dei passaggi*
- ***OM n. 87 del 3 dicembre 2004*** *- Norme concernenti il passaggio dal sistema della formazione professionale e dall'apprendistato al sistema dell'istruzione, ai sensi dell'art.68 della legge 17 maggio 1999, n.144*
- ***D.lgs. 226/05*** *- Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, a norma dell'articolo 2 della legge 28 marzo 2003, n. 53*
- ***DPR 122/2009*** *– Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169*
- ***DPR 87/2010*** *- Regolamento recante norme per il riordino degli istituti professionali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133*
- ***DPR 88/2010*** *- Regolamento recante norme per il riordino degli istituti tecnici a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133*
- ***DPR 89/2010*** *- Regolamento recante revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133*
- ***DM 4/2011*** *- Adozione delle Linee guida, di cui all'allegato A dell'intesa sancita in sede di Conferenza unificata il 16 dicembre 2010, riguardanti la realizzazione di organici raccordi tra i percorsi degli istituti professionali e i percorsi di istruzione e formazione professionale*
- ***DM dell'11.11.2011 di recepimento dell'Accordo in Conferenza Stato/Regioni del 27 luglio 2011*** *- Decreto MIUR di concerto con il MLPS del 11 novembre 2011 di recepimento dell'Accordo sancito in sede di Conferenza Stato-Regioni il 27 luglio 2011, riguardante gli atti necessari per la messa a regime dei percorsi triennali e quadriennali di istruzione e Formazione professionale, di competenza regionale, a norma dell'articolo 18, del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226.*
- ***DM del 23.4.2012 di recepimento dell'Accordo in Conferenza Stato/Regioni del 19 gennaio 2012*** *- Accordo tra il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca, il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, riguardante l'integrazione del Repertorio nazionale delle figure di riferimento per l'offerta formativa del sistema di istruzione e formazione professionale, approvato con l'Accordo in Conferenza Stato- Regioni del 27 luglio 2011.*
- ***Dlgs 13/2013*** *- Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze, a norma dell'articolo 4, commi 58 e 68, della legge 28 giugno 2012, n. 92*
- ***L.R. n. 15 del 7 agosto 2002*** *– Riforma della Formazione Professionale*
- ***DGR 986 del 26/06/2007*** *- Gettone di presenza per la partecipazione alle Commis-*

sioni d'esame previste dall'articolo 29 della Legge regionale del 7 agosto 2002, n. 15 "Riforma della formazione professionale" – Direttive.

- ***DGR n. 1604 del 12 luglio 2011 -*** *Approvazione dei settori, delle figure, dei contenuti descrittivi*
- ***DGR n. 2273 del 13 novembre 2012*** *- Indirizzi generali per la creazione del Sistema Regionale di Competenze e istituzione del Comitato Tecnico regionale;*
- ***DGR n. 327 del 07 marzo 2013 -*** *Istituzione del Repertorio Regionale delle Figure Professionali;*
- ***DGR n. 2472 del 17/12/2013 -*** *Approvazione dello standard formativo della qualifica di Operatore/Operatrice per le attività di assistenza familiare e modifiche al percorso formativo di cui alla DGR n. 3036 del 29.12.2011 (Assistente familiare del Progetto R.O.S.A. - Rete per l'Occupazione e i Servizi di Assistenza)*
- ***DGR n. 1815 del 4/08/2010 -*** *Attuazione Percorsi triennali di istruzione e formazione professionale: Fase transitoria a.s. 2010-2011. Attuazione sistema surrogatorio. Presa d'atto del Decreto interministeriale (MIUR-MLPS) del 15 giugno 2010;*
- ***DGR n. 32 del 21/01/2011 -*** *Offerta formativa a.s. 2011-2012 Percorsi triennali di istruzione e formazione professionale. Presa d'atto dell'Accordo tra Regione Puglia ed Ufficio Scolastico Regionale;*
- ***DGR n. 126 del 25/01/2012 -*** *Offerta formativa a.s. 2012-2013 Percorsi triennali di istruzione e formazione professionale. Presa d'atto dell'Accordo tra Regione Puglia ed Ufficio Scolastico Regionale;*
- ***DGR n. 52 del 29/01/2013 e n. 219 del 14/02/2013 -*** *Offerta formativa sussidiaria integrativa a.s. 2013-2014. Percorsi triennali di istruzione e formazione professionale di cui al Capo III d.lgs. 17ottobre 2005, n. 226";*
- ***Atto Dirigente Servizio Formazione Professionale Regione Puglia n. 854 del 02/08/2013 -*** *Approvazione dello schema di Libretto formativo del Cittadino e avvio della sperimentazione*
- ***Atto Dirigente Servizio Formazione Professionale Regione Puglia n. 1277 del 02/12/2013 -*** *Repertorio Regionale delle Figure Professionali -"Protocollo d'Intesa tra Regione Puglia e Regione Toscana per la collaborazione in materia di standard per il riconoscimento e la certificazione delle competenze - D.G.R. n. 1604 del 12 luglio 2011, pubblicata nel BURP n. 121 del 02.08.2011. Approvazione dei settori, delle figure, dei contenuti descrittivi*
- ***Atto Dirigente Servizio Formazione Professionale Regione Puglia n. 1278 del 02/12/2013 –*** *Percorsi IFTS – Indicazioni in merito al rilascio della certificazione di specializzazione tecnica superiore per le annualità 2012 e 2013.*

Premessa e Ambiti di riferimento

Il Sistema di Istruzione e Formazione Professionale, nato in forma sperimentale nel 2003, è entrato a regime nell'anno 2011 come sistema di pari dignità rispetto a quello dell'Istruzione, facente parte a pieno titolo del secondo ciclo del sistema educativo italiano e caratterizzato da una propria tipologia di offerta di percorsi triennali e quadriennali riferiti a standard formativi minimi ed a Qualifiche e Diploma professionali.

Oltre che agli organismi formativi accreditati dalle Regioni, l'offerta di IeFP può essere erogata, in regime di sussidiarietà, anche dagli Istituti Professionali di Stato nell'ambito della programmazione regionale dell'offerta e secondo le modalità definite dalle Linee Guida degli organici raccordi tra Istruzione Professionale e IeFP recepite con DM n. 4/2011.

Le finalità che si intendono perseguire con i suddetti percorsi di IeFP sono:

a) sostenere e garantire l'organicità sul territorio dell'offerta dei percorsi a carattere professionale del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, nel rispetto dei diversi ordinamenti e della program-

mazione regionale dell'offerta, in rapporto ai fabbisogni professionali ed alle specifiche connotazioni del mercato del lavoro;
b) prevenire e contrastare la dispersione scolastica e formativa, assicurando anche la reversibilità delle scelte degli studenti;
c) facilitare i passaggi tra i sistemi formativi ed il reciproco riconoscimento dei crediti e dei titoli.

Le presenti Linee Guida disciplinano le modalità di valutazione degli esami di qualifica professionale a conclusione dei percorsi triennali di Istruzione e Formazione Professionale in assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione professionale di cui al Dlgs n. 226 del 17 ottobre 2005 *"Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, a norma dell'articolo 2 della Legge 28 marzo 2003, n. 53",* nonché ai sensi del combinato disposto dell'art.14 della legge 21 dicembre 1978, n.845 e dell'art.29 della legge regionale 7 agosto 2002, n.15 e all'interno dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale realizzati dagli Istituti Professionali Statali (IPS) della Regione Puglia.
Nello specifico, il presente documento fornisce alcuni standard minimi regionali per la valutazione e la certificazione delle competenze in esito ai percorsi formativi, che alla terza annualità, prevedono il rilascio di qualifica professionale e si propone, pertanto, come uno strumento operativo messo a disposizione degli organismi formativi accreditati dalla Regione Puglia per "Obbligo d'istruzione/diritto-dovere", ai sensi dei requisiti generali di cui al comma 2 dell'art. 1 del D.I. 29.11.2007, dell'Intesa del 20 marzo 2008 tra il MLPS e MIUR, nonché degli Istituti Professionali Statali titolari di percorsi di Istruzione e Formazione professionale.

L'esame di qualifica professionale ha il fine di accertare l'avvenuta acquisizione delle competenze di base e tecnico professionali previste dallo standard di qualifica della figura di riferimento e presuppone un percorso formativo progettato, organizzato e realizzato con modalità didattiche incentrate sullo sviluppo delle stesse.
In tal senso anche le modalità di valutazione in itinere (prove intermedie e verifiche periodiche durante il triennio) devono essere finalizzate all'accertamento dei livelli di padronanza raggiunti e devono tener conto che allo sviluppo di una competenza possono concorrere più ambiti disciplinari e più formatori.

Per le competenze di base e per le competenze tecnico-professionali è obbligatorio riferirsi agli standard definiti negli Accordi siglati in Conferenza Stato-Regioni:

- Accordo Stato – Regioni del 29 aprile 2010 riguardante il primo anno di attuazione dei percorsi di istruzione e formazione professionale a norma dell'art. 27 comma 2 del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226;
- Accordo 27 luglio 2011 tra il Ministro dell' istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano riguardante gli atti necessari per il passaggio a nuovo ordinamento dei percorsi di istruzione e formazione professionale di cui al decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226;

- Accordo 19 gennaio 2012 tra il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano riguardante l'integrazione del Repertorio delle figure professionali di riferimento nazionale approvato con l'Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 27 luglio 2011.

Più in dettaglio:

- per le competenze di base, all'allegato 4 dell'Accordo del 27.7.2011;
- per le competenze tecnico-professionali specifiche della figura, al Repertorio Nazionale dell'offerta di Istruzione e Formazione Professionale riportato in allegato 2 all'Accordo del 27.7.2011 e successive modifiche e integrazioni (Accordo del 19.1.2012);
- per le competenze tecnico-professionali relative alle aree qualità sicurezza, igiene e salvaguardia ambientale, comuni a tutte le figure, all'allegato 3 dell'Accordo del 29.4.2010.

Le competenze di base descritte nell'allegato 4 dell'Accordo del 27.7.2011 trovano un riferimento unitario nel profilo educativo, culturale e professionale di cui all'articolo 1, comma 5 e al relativo allegato A) del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, ***(Allegato B)*** e sono in continuità con i saperi e le competenze relativi agli assi culturali che caratterizzano l'obbligo di istruzione di cui all'allegato del Decreto Ministeriale n. 139 del 2007 *"Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione"*.
I saperi e le competenze concernenti gli Assi culturali di cui al succitato D.M. n.139/2007 assicurano l'equivalenza formativa di tutti i percorsi, nel rispetto dell'identità dell'offerta formativa e degli obiettivi che caratterizzano i curricoli dei diversi ordini, tipi e indirizzi di studio. Essi rappresentano la base comune, necessaria ad ogni studente del sistema educativo di istruzione e formazione per proseguire con successo gli studi, costruire un proprio progetto personale e professionale e svolgere un ruolo attivo nella società.
E' necessario fare riferimento anche alle competenze chiave per l'apprendimento permanente di cui alla Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 ***(Allegato C)***. Tale Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente invita gli Stati membri a sviluppare, nell'ambito delle loro politiche educative, strategie per assicurare l'acquisizione di competenze chiave per preparare tutti i giovani alla vita adulta e offrire loro un metodo per continuare ad apprendere per tutto il corso della loro esistenza.

L'Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 19.01.2012, con l'istituzione del *Repertorio delle figure professionali di riferimento a livello nazionale,* ha individuato n. **22 nuove figure professionali nazionali** di *"operatore"* relative alle **qualifiche dei percorsi triennali** con la definizione dei relativi standard minimi delle competenze tecnico professionali:

1) **Operatore dell'abbigliamento**
2) **Operatore delle calzature**
3) **Operatore delle produzioni chimiche**
4) **Operatore edile**
5) **Operatore elettrico**

6) **Operatore elettronico**
7) **Operatore grafico**
   Ind. 1: Stampa e allestimento
   Ind. 2: Multimedia
8) **Operatore degli impianti termoidraulici**
9) **Operatore delle lavorazioni artistiche**
10) **Operatore del legno**
11) **Operatore del montaggio e della manutenzione di imbarcazioni da diporto**
12) **Operatore alla riparazione dei veicoli a motore**
   Ind. 1: Riparazioni parti e sistemi meccanici ed elettromeccanici del veicolo
   Ind. 2: Riparazioni di carrozzeria
13) **Operatore meccanico**
14) **Operatore del benessere:**
   Ind. 1: Acconciatura
   Ind. 2: Estetica
15) **Operatore della ristorazione**
   Ind. 1: Preparazione pasti
   Ind. 2: Servizi sala e bar
16) **Operatore ai servizi di promozione e accoglienza**
   Ind. 1: Strutture ricettive
   Ind. 2: Servizi del turismo
17) **Operatore amministrativo segretariale**
18) **Operatore ai servizi di vendita**
19) **Operatore dei sistemi e dei servizi logistici**
20) **Operatore della trasformazione agroalimentare**
21) **Operatore agricolo**
   Ind. 1: Allevamenti animali
   Ind. 2: Coltivazioni arboree, erbacee e ortofloricole
   Ind. 3: Silvicoltura e salvaguardia dell'ambiente
22) **Operatore del mare e delle acque interne**

Attestazioni intermedie

In merito alle attestazione intermedie, nei percorsi IeFP possono essere rilasciate le seguenti attestazioni:

- Attestazione intermedia delle competenze (per le competenze tecnico professionali e di base relative esclusivamente al triennio) ***(Allegato D)***;
- Certificazione delle competenze di base dell'Obbligo d'istruzione (biennio) ai sensi del Decreto Ministeriale 22 Agosto 2007, n. 139 (su questa attestazione si rimanda alla normativa nazionale di riferimento) ***(Allegato E)***.

Si specifica che, in coerenza a quanto disposto dall'Accordo Conferenza Stato Regioni del 27 Luglio 2011, è previsto, in caso di interruzione di percorso, il rilascio di una "attestazione intermedia delle competenze" acquisita dagli allievi, così come approvata nel modello di "attestato di competenze" previsto nell'Accordo.
Tale attestazione riporta le competenze acquisite dall'allievo sino al momento dell'interruzione.

Le competenze di base del terzo anno sono quelle indicate nell'Accordo del 27 luglio 2011 riferite a: competenza linguistica; competenza matematica, scienti-

fico-tecnologica; competenza storico, socio-economica. Tali competenze tengono conto delle competenze chiave del cittadino e di quelle riferibili agli assi culturali dell'obbligo d'istruzione di cui all'Allegato del Decreto Ministeriale n.139 del 2007 e ne rappresentano un ulteriore sviluppo***(Allegato F)***.

Ammissione degli allievi agli esami finali

Il giudizio di ammissione agli esami esplicita il livello di padronanza complessiva maturato dall'allievo durante tutto il percorso triennale. Tale giudizio rappresenta l'esito di un processo mirato ad una valutazione complessiva dello studente, basata sia sui risultati delle singole verifiche, sia su possibili apporti significativi di tutte le aree.
Questa valutazione non si limita ai risultati delle prove dell'ultimo anno, ma considera quanto l'allievo ha acquisito frequentando l'intero percorso triennale e quanto è stato rilevato durante l'esperienza di stage. Pertanto non deve avvenire in modo parcellizzato o per semplice sommatoria dei risultati riportati da ciascun formatore, ma in maniera globale.
Alla determinazione certificativa del valore/livello concorrono tutti i formatori, relativamente alle diverse aree formative o ambiti di insegnamento con la definizione del giudizio di almeno *"sufficiente"* per l'ammissione all'esame di qualifica.
Alle prove finali possono essere ammessi gli allievi abbiano concluso il percorso, con la frequenza di almeno il **75% della durata complessiva del percorso triennale** (tenuto conto anche degli eventuali crediti formativi). Il giudizio espresso sul raggiungimento delle competenze di base e tecnico-professionali potrà tener conto anche della maturazione delle competenze chiave per l'apprendimento permanente, definite dall'Unione Europea.

Costituzione e Composizione della Commissione

La Commissione dell'esame conclusivo dei percorsi di IeFP per il conseguimento dell'attestato di Qualifica Professionale viene nominata su esplicita richiesta da parte del soggetto attuatore/Istituto scolastico formulata secondo ***l'Allegato 1 "Richiesta Costituzione Commissione Esami",*** almeno 30 giorni (trenta) prima della chiusura delle attività formative.

La Commissione è composta da:
- un Presidente
- un membro designato dalla Pubblica Istruzione
- un membro delle Organizzazioni sindacali
- un membro designato dalle Associazioni datoriali di categoria
- tre membri designati dal soggetto attuatore/Istituto scolastico tra i docenti formatori del percorso.

Il Presidente, funzionario regionale di categoria non inferiore alla D, esperto in processi formativi o operante nel settore di riferimento del corso, oppure docente o ricercatore universitario, ovvero preside con indirizzo coerente con la tipologia della qualifica da conseguire, è individuato e nominato dal Servizio Formazione Professionale, per il tramite dell'Ufficio competente, che provvede

ad inoltrare la comunicazione della nomina anche al soggetto attuatore/istituto interessato.
I membri della Pubblica Istruzione, delle Associazioni datoriali e di categoria e delle Organizzazioni sindacali sono nominati dal Servizio Formazione Professionale per il tramite dell'Ufficio competente e sono designati dalle rispettive associazioni/organizzazioni.
La presenza giornaliera dei membri della Commissione dovrà essere apposta sull'***Allegato 2 "Scheda di presenza dei membri della Commissione"***, predisposta dal soggetto attuatore/Istituto e controfirmata dal presidente della Commissione che si assume la responsabilità circa la validità delle presenze riportate sul modello.
La Commissione è costituita, di norma, in relazione ad un solo percorso di Qualifica. Comunque per più corsi/qualifiche affini presso la stessa sede operativa o istituto può essere nominata un'unica commissione d'esame. In tali casi i lavori della Commissione avranno una durata pari ad un giorno in più per ogni corso che si aggiunge al primo.

Documentazione di riferimento

Ai fini dell'espletamento delle operazioni d'esame, l'équipe dei docenti formatori/direttore del corso/preside dell'Istituto, predispone e mette a disposizione della Commissione:

a) registro presenze allievi;
b) documento di presentazione del percorso realizzato, contenente gli elementi descrittivi essenziali dello stesso;
c) verbale di ammissione agli esami degli allievi con giudizio *"sufficiente"* e conteggio complessivo delle ore di presenza e di assenza per ogni allievo ammesso agli esami.

Alle prove finali possono essere ammessi gli allievi che abbiano raggiunto gli esiti di apprendimento e che abbiano concluso il percorso con la frequenza di almeno il **75% della durata complessiva del percorso triennale (tenuto conto anche degli eventuali crediti formativi)**.
Gli allievi che per malattia, infortunio, gravi situazioni familiari, provvedimenti restrittivi dell'Autorità giudiziaria, altri gravi e documentati motivi, non avessero raggiunto tale monte ore di presenza potranno essere ammessi agli esami solo se il soggetto attuatore/istituto scolastico avrà predisposto ed effettuato moduli di recupero entro il termine dell'attività formativa, al fine di consentire all'allievo di raggiungere il numero minimo delle ore di presenza.
Possono essere ammessi altresì allievi che hanno frequentato regolarmente analogo percorso triennale nell'anno formativo precedente, ma non hanno sostenuto le prove a causa di gravi e giustificati motivi riconosciuti dalla Commissione dell'anno di riferimento ed annotati nel verbale d'esame.

Compiti del Presidente

Il Presidente di Commissione ha il compito di garantire il regolare svolgimento dell'esame in base alle indicazioni procedurali regionali di riferimento; in particolare deve:

- verificare la sussistenza del numero dei componenti della Commissione, con l'eventualità di sostituire il componente designato, qualora assente, con altro dello stesso organismo o istituzione e costituire la Commissione;
- organizzare e gestire la riunione preliminare di cui al successivo punto;
- presidiare tutte le operazioni relative alla sessione d'esame;
- verificare la corretta esecuzione delle operazioni formali relativamente alla compilazione del verbale finale;
- predisporre la documentazione ai fini dell'esposizione pubblica dei risultati;
- restare a disposizione per eventuale riconvocazione della Commissione per sessioni suppletive nei casi di cui al successivo punto.

Il Presidente della Commissione, prima dell'inizio delle prove, unitamente ai Commissari, verifica l'identità degli esaminandi controllando l'esibizione di un documento di identità da parte degli allievi.

Insediamento e compiti della Commissione

Il Presidente della Commissione, all'atto di insediamento, in riunione preliminare, procede alla verifica della documentazione relativa alla designazione e all'identità dei componenti della Commissione nonché della completezza e congruità della documentazione prodotta dal gruppo dei formatori o dal coordinatore/direttore/preside del percorso formativo triennale. In caso di incompatibilità o irregolarità, il Presidente adotta i necessari provvedimenti, compresa la riconvocazione della Commissione o la sospensione della sessione d'esame e consequenziale relativa comunicazione all'Ufficio competente regionale.
La Commissione, validamente costituita, procede quindi a:
a) verificare i requisiti di ammissione dei candidati;
b) esaminare il registro presenze allievi;
c) esaminare il documento di presentazione del percorso realizzato, contenente gli elementi descrittivi essenziali dello stesso;
d) prendere visione del modello delle ore complessive di presenza e conteggiare le complessive ore di presenza e di assenza per ogni allievo ammesso agli esami con giudizio *"sufficiente".*

Sessione d'esame

Le prove di accertamento finale si svolgono in un'unica sessione. La sessione è un periodo temporale all'interno del quale la Commissione svolge la propria attività.
In casi documentati e certificati di malattia o di impedimento del candidato (di particolare gravità), il Presidente della Commissione, in accordo con il Legale Rappresentante del soggetto attuatore/Preside dell'Istituto (o loro delegati) ha facoltà di riconvocare, in seconda sessione, la medesima Commissione per lo svolgimento delle prove, dandone comunicazione all'Ufficio Regionale competente.
L'esame, per ragione di costi, può essere contenuto nella durata.

I candidati che abbiano già svolto, in altre sessioni d'esame, una parte delle prove non devono ripetere l'intero esame. La Commissione deve acquisire i risultati precedentemente ottenuti verbalizzando tutto nel riquadro OSSERVAZIONI del verbale. Il soggetto attuatore/l'istituto deve provvedere a richiedere con il dovuto anticipo tale nomina e fornire all'allievo il supporto necessario per metterlo in condizioni di poter svolgere correttamente l'esame.

Prove d'esame

La prova d'esame ha una durata di 3 giorni e si struttura su 3 prove: prova scritta, prova pratica e colloquio finale orale.
Il Collegio dei docenti/Consiglio di classe dovrà predisporrà tre buste contenenti ciascuna una prova scritta sulle competenze di base e tre buste contenenti ciascuna una prova pratica tra cui verranno sorteggiate le prove da sottoporre agli allievi per l'esame finale.
La prova scritta sulle competenze di base sarà un questionario inerente la figura professionale oggetto della qualifica.
La prova pratica sarà una prova da svolgere, possibilmente in laboratorio, composta da compiti correlati tra di loro e collegati alla realizzazione dei processi di lavoro/attività propri della figura di riferimento; la stessa deve permettere la valutazione di competenze previste dallo standard nazionale e caratterizzanti la figura.
Il colloquio individuale è finalizzato a valutare le competenze chiave per l'apprendimento permanente, definite dall'Unione Europea, anche alla luce dell'esperienza di stage in azienda e delle prospettive per l'inserimento lavorativo e/o per la prosecuzione degli studi. Può essere predisposta, da ciascuna allievo, una tesina o un project work da discutere durante la prova orale.

Il voto finale è valutato in centesimi.

Ognuna delle 3 prove incide con il seguente peso specifico sul punteggio complessivo dell'esame:
1. prova scritta (delle competenze di base): punteggio massimo attribuibile 30/100;
2. prova pratica: punteggio massimo attribuibile 60/100;
3. colloquio: punteggio massimo attribuibile 10/100.

Il punteggio minimo per ottenere l'idoneità è di 60/100.
L'esito della valutazione finale è espresso, sul verbale, nella seguente forma: "IDONEO" o "NON IDONEO".

La prova scritta deve avere una durata massima di quattro ore. L'allievo che abbia terminato la prova può allontanarsi solo dopo le prime due ore.
La prova pratica deve avere una durata massima di sei ore. L'allievo che abbia terminato la prova può allontanarsi solo dopo le prime due ore.

Il colloquio deve essere effettuato con la supervisione del Presidente e deve avvenire successivamente alla valutazione e alla relativa determinazione formale del punteggio della prova scritta e della prova pratica.

Le ore di durata degli esami non fanno parte del monte ore dell'azione formativa. Agli allievi devono comunque essere riconosciute le eventuali spese di viaggio.

Prove d'esame e valutazione degli allievi diversamente abili

Al fine di realizzare il diritto all'istruzione e alla crescita educativa di tutti gli studenti, riconoscendo e valorizzando le diversità, per gli studenti diversamente abili possono essere utilizzati due percorsi didattici e due modalità valutative (art.17 c.2 legge 104/92):

1. una programmazione globalmente riconducibile agli obiettivi previsti dallo standard di qualifica della figura di riferimento, con conseguente valutazione paritaria, attraverso prove equipollenti e criteri di valutazione identici a quelli definiti per tutti gli altri studenti (**percorso comune**)
2. una programmazione non riconducibile agli obiettivi previsti dallo standard di qualifica della figura di riferimento bensì a quelli individualizzati definiti nel Piano Educativo Individualizzato con una valutazione differenziata, attraverso modalità di verifica e criteri di valutazione definiti nello stesso PEI (**percorso speciale**)

In entrambi i percorsi la valutazione dovrà essere sempre considerata come valutazione dei processi e non solo come valutazione delle performance.

1. **Percorso comune**: per questi alunni il Consiglio di Classe, nel rispetto delle diverse capacità ed esigenze (art. 16 e 17 L. 104/92) può definire nei Piani Educativi Individualizzati
   - una sistematica semplificazione dei contenuti essenziali delle discipline;
   - la predisposizione di prove equipollenti sia per le verifiche in itinere sia per le prove da svolgere in sede d'esame;
   - la concessione di tempi aggiuntivi;
   - la presenza di assistenti all'autonomia e alla comunicazione;

PROVE EQUIPOLLENTI (art.16 -17 - 20 L. 104/1992, DPR 323/1998 art. 6, art 318 D. Lgs.vo 297/1994): si tratta di prove rese accessibili alle potenzialità dell'alunno ma comunque utili ad accertare e verificare che il candidato abbia raggiunto, pur nella diversità dei percorsi, le conoscenze, competenze e capacità necessarie per il conseguimento dell'Attestato di qualifica.
Esse sono definite sulla base delle indicazioni del Consiglio di Classe contenute nel PEI/Collegio dei docenti e possono consistere in:

- utilizzo di mezzi tecnici differenti, consistenti in ausili di diversa tipologia (es. computer, audiotesti, ingranditori, dettatura ad alta voce ecc), normalmente adottati durante il percorso formativo. Nel caso sia necessaria una postazione fuori dall'aula nella quale lavorano tutti gli altri alunni, la Commissione deve predisporre la vigilanza necessaria;
- utilizzo di modalità differenti (es. trasformazione della traccia in domande strutturate, adattamento del colloquio orale ecc);
- contenuti culturali, tecnici o professionali differenti, che tengano conto del percorso effettivamente svolto, purché equipollenti, ossia tali da verificare che il candidato abbia raggiunto una preparazione culturale e professionale idonea al rilascio dell'Attestato di qualifica

Per quanto riguarda il colloquio orale, esso può essere sostenuto con utilizzo di qualunque strumentazione o tecnologia o attraverso un mediatore della comunicazione (ad es. interprete LIS) ovvero sostituito con prove scritte, test o prove pratiche.
Per la predisposizione delle prove e il loro svolgimento la Commissione può avvalersi di personale esperto (se necessario, del docente specializzato e/o dell'assistente specialistico che ha seguito l'alunno durante il percorso). In ogni caso, si tiene conto delle indicazioni contenute nel PEI, al fine di garantire all'allievo la possibilità di lavorare e di sostenere l'esame nelle migliori condizioni psicofisiche.
ASSISTENTI ALL'AUTONOMIA E COMUNICAZIONE: Se indicato nel PEI, può essere disposta assistenza all'allievo, anche durante l'esame, attraverso personale esperto, per:

- favorire l'autonomia personale
- sostenere la concreta attuazione delle prove
- mediare la comunicazione

2. **Percorso speciale:** La Commissione d'esame, sulla base delle indicazioni fornite dal Collegio dei docenti/Consiglio di Classe nel PEI, predispone, anche con l'ausilio di personale esperto, prove differenziate omogenee al percorso svolto e finalizzate all'accertamento delle competenze e abilità effettivamente acquisite.

Per lo svolgimento dell'esame si terrà conto di quanto previsto nel PEI, con l'ausilio, se necessario, di personale esperto e/o di assistenti all'autonomia e alla comunicazione.
CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE: allo studente che ha seguito un percorso speciale, con una programmazione non riconducibile agli obiettivi previsti dallo standard di qualifica della figura di riferimento ed ha sostenuto un esame con prove riferite al PEI viene rilasciato il solo attestato di frequenza di cui all'art.20 c.4 della legge 104/1992. Tale attestato è integrato con una certificazione di credito formativo per fornire informazioni:

- allo studente e alla famiglia sulle competenze effettivamente acquisite
- alla scuola per proseguire il percorso scolastico
- ai Centri Territoriali per l'Impiego per percorsi di collocamento mirato
- a datori di lavoro per fornire indicazioni utili all'inserimento occupazionale.

Correzione degli elaborati e scrutinio finale

Secondo la tempistica e le modalità operative stabilite in sede di riunione preliminare, la Commissione si riunisce per la correzione degli elaborati. Il Presidente è garante del rispetto e dell'applicazione dei criteri di correzione. Al termine della correzione di ogni singolo elaborato viene immediatamente e formalmente attribuito il relativo punteggio.
Al termine delle operazioni di correzione degli elaborati e di svolgimento dei colloqui orali, la Commissione si riunisce per lo scrutinio finale e l'espletamento degli adempimenti finali d'esame.

Il peso da assegnare alle singole prove è espresso in percentuale ed è stabilito dalla Commissione, tenendo conto della tipologia e del progetto didattico. Il punteggio complessivo delle prove d'esame è dato dalla somma dei risultati ponderati delle singole prove.

Contestualmente viene effettuata la valutazione finale dell'allievo che deve essere la risultante delle sottoelencate componenti:

1) valutazione dell'esame;
2) valutazione dell'allievo nel triennio formativo (riscontrabile anche dalla valutazione espressa dal collegio dei docenti nell'ammissione agli esami finali);
3) valutazione dell'allievo durante lo stage.

Verbalizzazione e Pubblicazione dei risultati

Contestualmente allo svolgimento delle diverse operazioni d'esame, la Commissione procede alla compilazione del verbale d'esame ***(Allegato 3 "Verbale d'esame").***
Per gli allievi che non si presentano alle prove d'esame, occorre indicare sul verbale "ASSENTE".
Il verbale viene firmato da tutti i membri della Commissione; dopo attenta lettura dei contenuti e barratura di tutti gli eventuali spazi bianchi residui e sottoscrizione di tutte le sue pagine, esso viene validato mediante firma dal Presidente e dal Direttore del corso/Legale Rappresentante del soggetto attuatore/Preside dell'istituto (o suo delegato).
Contestualmente al verbale d'esame dovrà essere compilato ***l'Allegato 4 "Scheda Riassuntiva delle operazioni d'esame".***

Dovranno essere compilati n. 3 verbali in originale. La loro destinazione è la seguente:
- n. 1 copia al Presidente al termine delle operazioni di scrutinio per l'inoltro all'Ufficio regionale competente;
- n. 1 copia da allegare agli attestati all'atto della presentazione agli uffici regionali per le opportune verifiche, unitamente a 2 copie del modello ***Allegato 4;***
- n. 1 copia trattenuta dalla sede operativa da conservare agli atti per un tempo non inferiore a 5 anni.

Al termine dei lavori della Commissione i giudizi espressi e la votazione finale dovranno essere pubblicati all'Albo delle comunicazioni delle Istituzioni Formative e degli Istituti scolastici.

Attestato di qualifica

L'attestato di qualifica è rilasciato dalla Regione Puglia – Servizio Formazione Professionale, sulla base della seguente procedura:

- ✓entro 15 gg dall'espletamento delle prove d'esame, il soggetto attuatore/istituto scolastico inoltra al competente ufficio regionale gli attestati di qualifica compilati secondo il modello ***Allegato 5 "Attestato di***

Qualifica Professionale" al presente documento, unitamente al verbale degli esami e a due copie dell'***Allegato 6 "Elenco attestati di Qualifica Prof.le"***;

- ✓ il competente ufficio regionale, sulla scorta della documentazione in proprio possesso, accertata la regolarità formale delle operazioni, procede al rilascio degli attestati, firmati dal Dirigente dell'Ufficio competente;
- ✓entro i 30 gg successivi, il soggetto attuatore dovrà provvedere al ritiro degli attestati firmati e alla successiva consegna degli stessi agli allievi.

Rilascio degli Attestati di competenza

Agli allievi che interrompono i percorsi di IeFP senza partecipare agli esami finali o che sono giudicati non idonei in sede di esame finale, potrà essere rilasciato un ***"Attestato di Competenza" (Allegato 7).***
Tale attestazione, come già evidenziato al paragrafo "Attestazioni intermedie", può essere rilasciata solo nel caso di pieno raggiungimento della competenza, comprensiva dei suoi elementi necessari costitutivi (conoscenze e abilità specifiche).
Nel caso in cui l'allievo non abbia acquisito l'intera competenza è possibile rilasciare una dichiarazione degli elementi comunque acquisiti.

Trattamento economico dei componenti della Commissione d'esame

A tutti i componenti delle commissioni d'esame, spetta un'indennità di presenza per ogni giornata di seduta, nella misura prevista dalla vigente normativa regionale (DGR 986 del 26/06/2007, pubblicata sul BURP n. 110 del 01/08/2007 "Gettone di presenza per la partecipazione alle commissioni d'esame previste dall'art. 29 della L.R.15/02")
Nelle Commissioni nominate dalla Regione ai sensi dell'art. 29 – lettera a – L.R. 15/2002, il gettone di presenza, da corrispondere al funzionario regionale – presidente di commissione -, viene versato dal soggetto attuatore, direttamente in conto entrate nelle casse regionali su apposito e specifico fondo dedicato alla formazione professionale "... da gestirsi da parte del Consiglio del personale" (art.78 – comma 8 – L.R. 18/74).
Ai componenti delle commissioni, che non usufruiscono di alcun trattamento di missione a carico delle proprie amministrazioni di appartenenza e che non risiedono nella località di svolgimento degli esami, spetta anche il rimborso delle spese di viaggio nella misura e con le modalità previste dalle norme vigenti per il personale regionale.
Eventuale partecipazione ad altre commissioni esaminatrici nella stessa giornata non dà diritto alla liquidazione di altro gettone.
Le spese per indennità di presenza e rimborso spese di viaggio sono a carico del soggetto attuatore/istituto e sono ammesse a finanziamento nei limiti dell'importo previsto ed autorizzato per ciascun corso.
Tali spese dovranno essere pagate ai componenti della commissione possibilmente al termine dell'ultima seduta d'esame e, comunque, non oltre venti giorni da tale data predisponendo l'apposito modello di liquidazione ***("Trattamento economico componenti Commissione esami" Allegato 8).***

ALLEGATI alle LINEE GUIDA

ALLEGATO B:

Articolo 1, comma 5 e relativo allegato A) del decreto legislativo 17 ottobre 2005 n. 226

Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca

Allegato A
(Art. 1 comma 5)

Profilo educativo, culturale e professionale dello studente[1] a conclusione del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e di formazione

[1] I sostantivi 'studente', 'allievo', 'ragazzo' ecc. si riferiscono al 'tipo' persona al di là delle differenze tra maschi e femmine che ogni docente dovrà considerare nella concreta azione educativa e didattica.

Premessa

Il secondo ciclo si compone del sistema dei Licei e del sistema degli Istituti dell'istruzione e della formazione professionale. Esso, come recita la legge delega 28 marzo 2003, n. 53, è finalizzato:
a) alla crescita educativa, culturale e professionale dei giovani;
b) allo sviluppo dell'autonoma capacità di giudizio;
c) all'esercizio della responsabilità personale e sociale.
A questo scopo, esso impiega in maniera organizzata e sistematica la riflessione critica sul sapere, sul fare e sull'agire.
L'istruzione e la formazione che i giovani incontrano nel secondo ciclo, al pari di quella già maturata nel primo ciclo, è finalizzata al *processo* educativo della crescita e della valorizzazione della persona umana, mediante l'interiorizzazione e l'elaborazione critica delle conoscenze disciplinari e interdisciplinari (*sapere*), l'acquisizione delle abilità tecniche e professionali (*fare* consapevole) e la valorizzazione dei comportamenti personali e sociali (*agire*) stabiliti dal presente *Profilo*.

Finalità del secondo ciclo

a) *Crescita educativa, culturale e professionale dei giovani.* Questa finalità implica la scoperta del nesso tra i *saperi* e il *sapere* e il passaggio dalle *prestazioni* (o *mansioni*) alle *competenze*. Compito specifico del secondo ciclo, in questo senso, è trasformare la molteplicità dei saperi in un sapere unitario, dotato di senso, ricco di motivazioni e di fini; allo stesso modo, trasformare le prestazioni professionali in competenze, termine con il quale si indica l'impiego consapevole e creativo - nel più ampio contesto del lavoro e della vita individuale e sociale - di conoscenze organicamente strutturate e di abilità riferibili a uno specifico campo professionale. L'educazione, anche nelle sue manifestazioni di istruzione scolastica e di istruzione e formazione professionale, si configura, quindi, come l'incontro fra un patrimonio di conoscenze e di abilità e l'autonoma elaborazione che ogni giovane è chiamato a dare per la propria realizzazione e per il progresso materiale e spirituale della società.

b) *Sviluppo dell'autonoma capacità di giudizio.* Questa finalità si concretizza in metodo di studio, spirito di esplorazione e di indagine, capacità intuitiva, percezione estetica, memoria, procedimenti argomentativi e dimostrativi, consapevolezza e responsabilità morale, elaborazione di progetti e risoluzione di problemi, che, nella loro complessità, rifuggono da riduzionismi.

c) *Esercizio della responsabilità personale e sociale.* Questa finalità pone lo studente nella condizione di decidere consapevolmente le proprie azioni in rapporto a sé e al mondo civile, sociale, economico, religioso di cui fa parte e all'interno del quale vive; di gestirsi in autonomia; di "prendere posizione" e di "farsi carico" delle conse-

guenze delle proprie scelte. In questo senso, tale finalità è anche impegno nel rispetto e nella crescita delle istituzioni (la famiglia, le imprese, gli enti territoriali, i servizi pubblici, le iniziative di volontariato, cooperazione e sindacato, le strutture della partecipazione democratica, gli stati nazionali, gli organismi sovranazionali) che possono aiutarlo ad ottimizzare le scelte personali in funzione del bene comune.

Secondo ciclo ed educazione permanente.

L'istruzione e la formazione garantite al giovane nel secondo ciclo degli studi, quindi, indipendentemente dalla sua scelta fra l'inserimento immediato nelle attività professionali e il proseguimento degli studi nell'università, nella formazione professionale superiore e nell'alta formazione, sono la condizione per la sua educazione permanente e gli assicurano gli strumenti intellettuali, morali, estetico-espressivi, relazionali, affettivi, operativi indispensabili per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita.
Allo stesso tempo, le istituzioni scolastiche e formative del secondo ciclo degli studi, sia per la loro flessibilità istituzionale, organizzativa e metodologica, sia per i rapporti che intrattengono con il mondo del lavoro e con l'università, la formazione professionale superiore e l'alta formazione, sono anche una risorsa per lo sviluppo integrato dei servizi territoriali finalizzato all'educazione permanente e alla riconversione professionale degli adulti.

Le articolazioni del Profilo

Il *Profilo* mette in luce come, indipendentemente dai percorsi di istruzione e di formazione frequentati, le conoscenze disciplinari e interdisciplinari (il *sapere*) e le abilità operative apprese (il *fare* consapevole), nonché l'insieme delle azioni e delle relazioni interpersonali intessute (l'*agire*), siano la condizione per maturare le *competenze* che arricchiscono la personalità dello studente e lo rendono autonomo costruttore di se stesso in tutti i campi della esperienza umana, sociale e professionale.

1. Identità

a) *Conoscenza di sé*
- Prendere coscienza delle dinamiche che portano all'affermazione della propria identità attraverso rapporti costruttivi con adulti e coetanei.
- Riflettere sui contenuti appresi e sugli insegnamenti delle principali figure della cultura e della storia.
- Essere consapevoli delle proprie capacità, attitudini e aspirazioni e delle condizioni di realtà che le possono valorizzare e realizzare.

- Imparare a riconoscere e a superare gli errori e gli insuccessi, avvalendosi anche delle opportunità offerte dalla famiglia e dall'ambiente scolastico e sociale.
- Orientarsi consapevolmente nelle scelte di vita e nei comportamenti sociali e civili.
- Cogliere la dimensione morale di ogni scelta e interrogarsi sulle conseguenze delle proprie azioni.
- Avere coscienza che è proprio dell'uomo ricercare un significato alla propria vita e costruire una visione integrata dei problemi di cui è protagonista.

b) Relazione con gli altri
- Sviluppare la capacità di ascolto, di dialogo e di confronto.
- Elaborare, esprimere e argomentare le proprie opinioni, idee e valutazioni e possedere i linguaggi necessari per l'interlocuzione culturale con gli altri.
- Porsi in modo attivo e critico di fronte alla crescente quantità di informazioni e di sollecitazioni esterne.
- Collaborare, cooperare con gli altri e contribuire al buon andamento della vita familiare e scolastica.
- Rispettare le funzioni e le regole della vita sociale e istituzionale.
- Giungere al pieno esercizio dei diritti politici in maniera consapevole attraverso un dialogo critico, diretto e costante con gli adulti e con le istituzioni.

c) Orientamento
- Conoscere i punti di forza e le debolezze della propria preparazione; verificare costantemente l'adeguatezza delle proprie decisioni circa il futuro scolastico e professionale; operare flessibilmente gli opportuni cambiamenti o integrazioni di percorso nella consapevolezza dell'importanza dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita.
- Elaborare un'ipotesi per la prosecuzione degli studi, la ricerca del lavoro, la riconversione professionale e la formazione continua anche attraverso la valorizzazione del *Portfolio delle competenze personali.*
- Elaborare, esprimere e sostenere un progetto di vita, proiettato nel mondo del lavoro o dell'istruzione e della formazione superiori, che tenga conto, realisticamente, del percorso umano e scolastico intervenuto.
- Vivere il cambiamento e le sue forme come un'opportunità di realizzazione personale e sociale e come stimolo al miglioramento individuale e collettivo.

2. Strumenti culturali

- Elaborare un autonomo metodo di studio che avvalori sia il proprio stile di apprendimento, sia la natura e la complessità dei problemi interdisciplinari e degli argomenti disciplinari incontrati.
- Ragionare sul *perché* e sul *come* di problemi pratici e astratti; isolare cause ed effetti, distinguere catene semplici e catene ramificate di concetti ed eventi.
- Associare e classificare in livelli gerarchici differenti vari aspetti di un problema e maturare competenze di giudizio e di valutazione.

- Superare i limiti di prospettive d'analisi troppo parziali.
- Confrontarsi con gli aspetti operativi dei concetti e delle teorie.
- Leggere e produrre testi di differenti dimensioni e complessità e adatti alle varie situazioni interattive.
- Padroneggiare gli strumenti espressivi ed argomentativi indispensabili per gestire in maniera costruttiva il confronto sociale ed ottenere il riconoscimento della legittimità del proprio punto di vista.
- Possedere conoscenze solide sulla struttura della lingua italiana, anche attraverso opportuni confronti con l'inglese e con la seconda lingua comunitaria.
- Orientarsi entro i principali generi letterari e conoscere autori e testi sia della letteratura italiana, sia delle altre letterature mondiali, soprattutto di quelle dei Paesi Ue di cui si studiano la lingua e la cultura.
- Sviluppare il gusto per l'opera d'arte verbale, per l'espressione e per la densità del pensiero.
- Utilizzare per i principali scopi comunicativi e operativi la lingua inglese e una seconda lingua comunitaria, e avere adeguate conoscenze delle culture di cui queste lingue sono espressione.
- Utilizzare efficacemente codici, tra loro integrati o autonomi, anche diversi dal codice verbale (fotografia, cinema, web e in generale ipertesti, teatro).
- Leggere un'opera d'arte, contribuire alla valorizzazione del patrimonio artistico ed ambientale e apprezzare il linguaggio musicale nelle sue diverse forme.
- Riconoscere in tratti e dimensioni specifiche della cultura e del vivere sociale contemporanei radici storico-giuridiche, linguistico-letterarie e artistiche che li legano al mondo classico e giudaico-cristiano; riconoscere, inoltre, l'identità spirituale e materiale dell'Italia e dell'Europa, ma anche l'importanza storica e attuale dei rapporti e dell'interazione con altre culture; collocare in questo contesto **la riflessione sulla dimensione religiosa dell'esperienza umana e**, per gli studenti che se ne avvalgono, l'insegnamento della Religione Cattolica impartito secondo gli accordi concordatari e le successive intese.
- Operare confronti costruttivi fra realtà geografiche e storiche diverse.
- Riconoscere in fatti e vicende concrete della vita quotidiana familiare e sociale fondamentali concetti e teorie economiche e giuridiche.
- Comprendere la realtà naturale attraverso l'applicazione di metodi adeguati di osservazione, di indagine e di procedure sperimentali propri delle scienze. Esplorare e comprendere gli elementi tipici di un ambiente naturale ed umano inteso come sistema ecologico. Comparare diverse teorie scientifiche e collocarle nel loro contesto storico e culturale.
- Conoscere criticamente concetti matematici e operare con essi per porre e risolvere problemi relativi agli aspetti strutturali della disciplina e alle sue diverse applicazioni. Comprendere il ruolo che il linguaggio matematico ricopre in quanto strumento essenziale per descrivere, comunicare, formalizzare, dominare i campi del sapere scientifico e tecnologico. Comprendere il procedimento di modellizzazione che porta alla costruzione degli strumenti matematici e inquadrarli nel più generale processo di conoscenza e razionalizzazione della realtà.

- Analizzare e rappresentare processi e sistemi tecnici attraverso opportuni strumenti o modelli logico-formali.
- Mettere in relazione la tecnologia con i contesti socio-ambientali e con i processi storico-culturali che hanno contribuito a determinarla. Partecipare attivamente ad attività di ricerca in ambiti generali o settoriali.
- Utilizzare strumenti di consultazione e strumenti informatici per ricavare documentazioni, elaborare grafici e tabelle comparative, riprodurre immagini e riutilizzarle, scrivere ed archiviare, in prospettiva teorica e/o professionale.
- Essere consapevoli delle potenzialità comunicative dell'espressività corporea e del rapporto possibile con altre forme di linguaggio; conoscere e inquadrare criticamente l'importanza dell'attività sportiva nella storia dei singoli, del mondo civile e della cultura.

3. Convivenza civile

- Conoscere l'organizzazione costituzionale ed amministrativa del nostro Paese per rispondere ai propri doveri di cittadino ed esercitare con consapevolezza i propri diritti politici a livello territoriale e nazionale.
- Conoscere i valori che ispirano gli ordinamenti comunitari e internazionali, nonché i loro compiti e funzioni essenziali.
- Essere consapevoli del valore e delle regole della vita democratica.
- Esercitare correttamente le modalità di rappresentanza, di delega, di rispetto degli impegni assunti e fatti propri all'interno di diversi ambiti istituzionali e sociali.
- Partecipare al dibattito culturale.
- Cogliere la complessità dei problemi esistenziali, morali, politici, sociali, economici e scientifici e formulare risposte personali argomentate.
- Prendere coscienza delle situazioni e delle forme del disagio giovanile ed adulto nella società contemporanea e comportarsi in modo da promuovere il benessere fisico, psicologico, morale e sociale.
- Rispettare l'ambiente, curarlo, conservarlo e migliorarlo, assumendo il principio di responsabilità.
- Adottare i comportamenti più adeguati per la tutela della sicurezza propria, degli altri e dell'ambiente in cui si vive, in condizioni ordinarie o straordinarie di pericolo.

Una sintesi

Dopo aver frequentato il secondo ciclo, grazie anche alle specifiche sollecitazioni educative recepite lungo tutto il percorso di istruzione e/o di istruzione e formazione professionale, gli studenti sono posti nella condizione di:

- conoscere se stessi, le proprie possibilità e i propri limiti, le proprie inclinazioni, attitudini, capacità;
- risolvere con responsabilità, indipendenza e costruttività i normali problemi della vita quotidiana personale;
- possedere un sistema di valori, coerenti con i principi e le regole della Convivenza civile, in base ai quali valutare i fatti ed ispirare i comportamenti individuali e sociali;
- concepire progetti di vario ordine, dall'esistenziale al pratico;
- decidere in maniera razionale tra progetti alternativi e attuarli al meglio, coscienti dello scarto possibile tra intenti e risultati e della responsabilità che comporta ogni azione o scelta individuale;
- utilizzare tutti gli aspetti positivi che vengono da un corretto lavoro di gruppo;
- partecipare attivamente alla vita sociale e culturale, a livello locale, nazionale, comunitario e internazionale;
- esprimersi in italiano, oralmente e per iscritto, con proprietà e attraverso schemi sintattici argomentativi, logici, espressivi;
- leggere e individuare nei testi i dati principali e le argomentazioni addotte;
- coltivare sensibilità estetiche ed espressive di tipo artistico, musicale, letterario;
- possedere un adeguato numero di strumenti formali, matematici o comunque logici, e saperli applicare a diversi ambiti di problemi generali e specifici;
- individuare nei problemi la natura, gli aspetti fondamentali e gli ambiti;
- riflettere sulla natura e sulla portata di affermazioni, giudizi, opinioni;
- avere memoria del passato e riconoscerne nel presente gli elementi di continuità e discontinuità nella soluzione di problemi attuali e per la progettazione del futuro.

ALLEGATO C:

Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006

L 394/10 IT Gazzetta ufficiale dell'Unione europea 30.12.2006

RACCOMANDAZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO

del 18 dicembre 2006

relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente

(2006/962/CE)

IL PARLAMENTO EUROPEO E IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato che istituisce la Comunità europea, in particolare l'articolo 149, paragrafo 4, e l'articolo 150, paragrafo 4,

vista la proposta della Commissione,

visto il parere del Comitato economico e sociale europeo [1],

visto il parere del Comitato delle regioni [2],

deliberando secondo la procedura di cui all'articolo 251 del trattato [3],

considerando quanto segue:

(1) Il Consiglio europeo di Lisbona (23 e 24 marzo 2000) ha concluso che un quadro europeo dovrebbe definire le nuove competenze di base da assicurare lungo l'apprendimento permanente, e dovrebbe essere un'iniziativa chiave nell'ambito della risposta europea alla globalizzazione e al passaggio verso economie basate sulla conoscenza ed ha ribadito anche che le persone costituiscono la risorsa più importante dell'Europa. Da allora tali conclusioni sono state regolarmente reiterate anche ad opera dei Consigli europei di Bruxelles (20 e 21 marzo 2003 e 22 e 23 marzo 2005) come pure nella rinnovata strategia di Lisbona approvata nel 2005.

(2) I Consigli europei di Stoccolma (23 e 24 marzo 2001) e di Barcellona (15 e 16 marzo 2002) hanno sottoscritto gli obiettivi futuri concreti dei sistemi di istruzione e formazione europei nonché un programma di lavoro (il programma di lavoro «Istruzione e formazione 2010») per poterli raggiungere entro il 2010. Tali obiettivi comprendono lo sviluppo di abilità per la società della conoscenza nonché obiettivi specifici per promuovere l'apprendimento delle lingue, sviluppare l'imprenditorialità e rispondere all'esigenza generalizzata di accrescere la dimensione europea nell'istruzione.

(3) La comunicazione della Commissione «Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente» e la successiva risoluzione del Consiglio del 27 giugno 2002 sull'apprendimento permanente [4] hanno identificato nel fornire nuove competenze di base una priorità e hanno ribadito che l'apprendimento permanente deve riguardare l'apprendimento da prima della scuola a dopo la pensione.

(4) Nell'ambito degli sforzi volti a migliorare le prestazioni comunitarie in materia di occupazione i Consigli europei di Bruxelles (marzo 2003 e dicembre 2003) hanno fatto presente la necessità di sviluppare l'apprendimento permanente con un'attenzione particolare per misure attive e preventive rivolte ai disoccupati e alle persone non attive. Ciò prendeva le mosse dal rapporto della Task force per l'occupazione in cui si ribadiva la necessità di mettere le persone in grado di adattarsi al cambiamento, l'importanza di integrare le persone nel mercato del lavoro e il ruolo chiave dell'apprendimento permanente.

(5) Nel maggio 2003 il Consiglio ha adottato i livelli di riferimento europei («parametri di riferimento») a riprova di un impegno volto a realizzare un miglioramento misurabile rispetto ai risultati registrati mediamente in Europa. Tali livelli di riferimento comprendono la capacità di lettura, la dispersione scolastica, il completamento dell'istruzione secondaria superiore e la partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente e sono strettamente correlati con lo sviluppo di competenze chiave.

(6) La relazione del Consiglio sul più ampio ruolo dell'istruzione, adottata nel novembre 2004, sottolineava il contributo dell'istruzione alla conservazione e al rinnovo del contesto culturale comune nella società nonché all'apprendimento di valori sociali e civici essenziali quali la cittadinanza, l'uguaglianza, la tolleranza e il rispetto, e la sua particolare importanza in un momento in cui tutti gli Stati membri si trovano innanzi al problema di come affrontare la crescente diversità socioculturale. Inoltre, il fatto di consentire alle persone di accedere al mondo del lavoro e di rimanervi è un elemento importante del ruolo dell'istruzione ai fini del rafforzamento della coesione sociale.

(7) La relazione adottata dalla Commissione nel 2005 in merito ai progressi compiuti sulla via degli obiettivi di Lisbona in materia di istruzione e formazione ha indicato che non si sono registrati progressi nella riduzione della percentuale di giovani scarsamente preparati nella lettura all'età di 15 anni né nell'innalzamento del tasso di completamento dell'istruzione secondaria superiore. Alcuni progressi sono percettibili per quanto concerne la riduzione della dispersione scolastica, ma con le percentuali attuali non sarà possibile raggiungere i livelli di riferimento europei per il 2010 stabiliti dal Consiglio nel maggio 2003. La partecipazione degli adulti all'apprendimento non cresce a un ritmo sufficientemente celere per raggiungere il livello di riferimento del 2010 e dai dati raccolti emerge che le persone scarsamente qualificate hanno minori probabilità di partecipare al perfezionamento professionale.

(8) Il quadro di azioni per lo sviluppo permanente delle competenze e delle qualifiche adottato dalle parti sociali europee nel marzo 2002 ribadisce la necessità che le imprese adattino le loro strutture più rapidamente per poter rimanere competitive. L'accresciuto lavoro di squadra, l'appiattimento delle gerarchie, la maggiore responsabilizzazione e una crescente necessità di mansioni polivalenti

[1] GU C 195 del 18.8.2006, pag. 109.

[2] GU C 229 del 22.9.2006, pag. 21.

[3] Parere del Parlamento europeo del 26 settembre 2006 (non ancora pubblicato nella Gazzetta ufficiale) e decisione del Consiglio del 18 dicembre 2006.

[4] GU C 163 del 9.7.2002, pag. 1.

portano allo sviluppo di istituzioni formative. In tale contesto la capacità delle organizzazioni di identificare competenze, di mobilitarle e riconoscerle e di incoraggiarne lo sviluppo tra tutti i lavoratori rappresenta la base per nuove strategie competitive.

(9) Lo studio di Maastricht sull'istruzione e sulla formazione professionale del 2004 indica un notevole divario tra i livelli di istruzione richiesti dai nuovi posti di lavoro e i livelli di istruzione raggiunti dalla forza lavoro europea. Tale studio dimostra che più di un terzo della forza lavoro europea (80 milioni di persone) è scarsamente qualificata mentre si è stimato che entro il 2010 quasi il 50 % dei nuovi posti di lavoro richiederà qualifiche di livello terziario, poco meno del 40 % richiederà un diploma di scuola secondaria superiore e solo circa il 15 % sarà adatto a persone in possesso soltanto di una scolarizzazione di base.

(10) La relazione comune del Consiglio e della Commissione sul programma di lavoro «Istruzione e formazione 2010», adottata nel 2004, ha sostenuto la necessità di dotare tutti i cittadini delle competenze di cui hanno bisogno contestualmente alle strategie di apprendimento permanente portate avanti dagli Stati membri. Per incoraggiare e facilitare la riforma la relazione suggerisce lo sviluppo di riferimenti e principi comuni europei e dà la priorità al quadro delle competenze chiave.

(11) Il patto europeo per la gioventù che è allegato alle conclusioni del Consiglio europeo di Bruxelles (22 e 23 marzo 2005) ha sottolineato la necessità di incoraggiare lo sviluppo di una base comune di competenze.

(12) La necessità di dotare i giovani delle necessarie competenze chiave e di migliorare i livelli di completamento degli studi è parte integrante degli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione 2005-2008 approvati dal Consiglio europeo nel giugno 2005. In particolare, gli orientamenti per l'occupazione sollecitano l'adattamento dei sistemi di istruzione e formazione in risposta alle nuove esigenze di competenze mediante una migliore identificazione dei bisogni occupazionali e delle competenze chiave contestualmente ai programmi di riforma degli Stati membri. Inoltre, gli orientamenti per l'occupazione sollecitano l'integrazione della dimensione uomo-donna e dell'uguaglianza di genere in tutte le azioni e il raggiungimento di una media occupazionale nell'Unione europea pari al 70 % in totale e ad almeno il 60 % per le donne.

(13) La presente raccomandazione dovrebbe contribuire allo sviluppo di un'istruzione e di una formazione di qualità, orientate al futuro e specificamente concepite in funzione delle esigenze della società europea, coadiuvando e integrando le azioni degli Stati membri oltre ad assicurare che i loro sistemi di istruzione e formazione iniziale offrano a tutti i giovani i mezzi per sviluppare competenze chiave a un livello tale che li prepari per la vita adulta e che costituisca la base per ulteriori occasioni di apprendimento come anche per la vita lavorativa e a far sì che gli adulti siano in grado di sviluppare e aggiornare le loro competenze chiave mediante un'offerta coerente e completa di possibilità di apprendimento permanente. La presente raccomandazione dovrebbe fornire del pari un quadro comune europeo di riferimento sulle competenze chiave ai decisori politici, ai fornitori di istruzione e formazione, alle parti sociali e ai discenti stessi, al fine di facilitare le riforme nazionali e gli scambi di informazioni tra gli Stati membri e la Commissione nell'ambito del programma di lavoro «Istruzione e formazione 2010», allo scopo di raggiungere i livelli di riferimento europei concordati. La presente raccomandazione dovrebbe sostenere inoltre altre politiche correlate, come ad esempio le politiche occupazionali e sociali o altre politiche che interessano la gioventù.

(14) Poiché gli obiettivi della presente raccomandazione, vale a dire coadiuvare e integrare l'azione degli Stati membri stabilendo un punto comune di riferimento che incoraggi e promuova le riforme nazionali e l'ulteriore cooperazione tra gli Stati membri, non possono essere realizzati in misura sufficiente dagli Stati membri che agiscono da soli e possono dunque essere realizzati meglio a livello comunitario, la Comunità può intervenire, in base al principio di sussidiarietà sancito dall'articolo 5 del trattato. La presente raccomandazione si limita a quanto è necessario per conseguire tali obiettivi in ottemperanza al principio di proporzionalità enunciato nello stesso articolo, nella misura in cui lascia l'attuazione della presente raccomandazione agli Stati membri.

RACCOMANDANO:

che gli Stati membri sviluppino l'offerta di competenze chiave per tutti nell'ambito delle loro strategie di apprendimento permanente, tra cui le strategie per l'alfabetizzazione universale, e utilizzino le «Competenze chiave per l'apprendimento permanente — Un quadro di riferimento europeo», in seguito denominato «il quadro di riferimento», riportate in allegato quale strumento di riferimento per assicurare che:

1. l'istruzione e la formazione iniziale offrano a tutti i giovani gli strumenti per sviluppare le competenze chiave a un livello tale che li prepari alla vita adulta e costituisca la base per ulteriori occasioni di apprendimento, come anche per la vita lavorativa;

2. si tenga debitamente conto di quei giovani che, a causa di svantaggi educativi determinati da circostanze personali, sociali, culturali o economiche, hanno bisogno di un sostegno particolare per realizzare le loro potenzialità educative;

3. gli adulti siano in grado di sviluppare e aggiornare le loro competenze chiave in tutto l'arco della loro vita con un'attenzione particolare per gruppi di destinatari riconosciuti prioritari nel contesto nazionale, regionale e/o locale, come le persone che necessitano di un aggiornamento delle loro competenze;

4. vi sia un'infrastruttura adeguata per l'istruzione e la formazione permanente degli adulti che, tenendo conto dei diversi bisogni e competenze degli adulti, preveda la disponibilità di insegnanti e formatori, procedure di convalida e valutazione, misure volte ad assicurare la parità di accesso sia all'apprendimento permanente sia al mercato del lavoro, e il sostegno per i discenti;

5. la coerenza dell'offerta di istruzione e formazione per gli adulti rivolta ai singoli cittadini sia raggiunta mediante forti nessi con la politica dell'occupazione e la politica sociale, la politica culturale, la politica dell'innovazione e con altre

politiche che interessano i giovani nonché mediante la collaborazione con le parti sociali e altri interessati;

PRENDONO ATTO DELL'INTENZIONE DELLA COMMISSIONE DI:

1. contribuire agli sforzi degli Stati membri per sviluppare i loro sistemi di istruzione e formazione e per attuare e diffondere la presente raccomandazione, anche mediante l'uso del quadro di riferimento quale riferimento per agevolare l'apprendimento tra pari e lo scambio di buone pratiche, e seguire gli sviluppi e riferire sui progressi attraverso le relazioni intermedie biennali relative al programma di lavoro «Istruzione e formazione 2010»;

2. utilizzare il quadro di riferimento quale riferimento per l'attuazione dei programmi comunitari in materia di istruzione e formazione e assicurare che tali programmi promuovano l'acquisizione delle competenze chiave;

3. incoraggiare un ampio uso del quadro di riferimento nelle politiche comunitarie correlate e, in particolare, al momento di attuare le politiche dell'occupazione, della gioventù e della cultura nonché la politica sociale e sviluppare ulteriormente i contatti con le parti sociali e altre organizzazioni attive in questi ambiti;

4. riesaminare l'impatto del quadro di riferimento contestualmente al programma di lavoro «Istruzione e formazione 2010» e riferire entro 18 dicembre 2010, al Parlamento europeo e al Consiglio sulle esperienze acquisite e sulle implicazioni per il futuro.

Fatto a Bruxelles, addì 18 dicembre 2006.

Per il Parlamento europeo	*Per il Consiglio*
Il presidente	*Il presidente*
J. BORRELL FONTELLES	J.-E. ENESTAM

ALLEGATO

COMPETENZE CHIAVE PER L'APPRENDIMENTO PERMANENTE — UN QUADRO DI RIFERIMENTO EUROPEO

Contesto ed obiettivi

Dato che la globalizzazione continua a porre l'Unione europea di fronte a nuove sfide, ciascun cittadino dovrà disporre di un'ampia gamma di competenze chiave per adattarsi in modo flessibile a un mondo in rapido mutamento e caratterizzato da forte interconnessione.

L'istruzione nel suo duplice ruolo — sociale ed economico — è un elemento determinante per assicurare che i cittadini europei acquisiscano le competenze chiave necessarie per adattarsi con flessibilità a siffatti cambiamenti.

In particolare, muovendo dalle diverse competenze individuali, occorre rispondere alle diverse esigenze dei discenti assicurando la parità e l'accesso a quei gruppi che, a causa di svantaggi educativi determinati da circostanze personali, sociali, culturali o economiche, hanno bisogno di un sostegno particolare per realizzare le loro potenzialità educative. Esempi di tali gruppi includono le persone con scarse competenze di base, in particolare con esigue capacità di scrittura, i giovani che abbandonano prematuramente la scuola, i disoccupati di lunga durata e coloro che tornano al lavoro dopo un lungo periodo di assenza, gli anziani, i migranti e le persone disabili.

In questo contesto i principali scopi del quadro di riferimento sono:

1) identificare e definire le competenze chiave necessarie per la realizzazione personale, la cittadinanza attiva, la coesione sociale e l'occupabilità in una società della conoscenza;

2) coadiuvare l'operato degli Stati membri per assicurare che al completamento dell'istruzione e formazione iniziale i giovani abbiano sviluppato le competenze chiave a un livello che li renda pronti per la vita adulta e costituisca la base per ulteriori occasioni di apprendimento, come anche per la vita lavorativa e che gli adulti siano in grado di svilupparle e aggiornarle in tutto l'arco della loro vita;

3) fornire uno strumento di riferimento a livello europeo per i responsabili politici, i formatori, i datori di lavoro e i discenti stessi al fine di agevolare gli sforzi a livello nazionale ed europeo verso il perseguimento di obiettivi concordati congiuntamente;

4) costituire un quadro per un'azione ulteriore a livello comunitario sia nell'ambito del programma di lavoro «Istruzione e formazione 2010» sia nel contesto dei programmi comunitari nel campo dell'istruzione e della formazione.

Competenze chiave

Le competenze sono definite in questa sede alla stregua di una combinazione di conoscenze, abilità e attitudini appropriate al contesto. Le competenze chiave sono quelle di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione.

Il quadro di riferimento delinea otto competenze chiave:

1) comunicazione nella madrelingua;

2) comunicazione nelle lingue straniere;

3) competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia;

4) competenza digitale;

5) imparare a imparare;

6) competenze sociali e civiche;

7) spirito di iniziativa e imprenditorialità; e

8) consapevolezza ed espressione culturale.

Le competenze chiave sono considerate ugualmente importanti, poiché ciascuna di esse può contribuire a una vita positiva nella società della conoscenza. Molte delle competenze si sovrappongono e sono correlate tra loro: aspetti essenziali a un ambito favoriscono la competenza in un altro. La competenza nelle abilità fondamentali del linguaggio, della lettura, della

scrittura e del calcolo e nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) è una pietra angolare per l'apprendimento, e il fatto di imparare a imparare è utile per tutte le attività di apprendimento. Vi sono diverse tematiche che si applicano nel quadro di riferimento: pensiero critico, creatività, iniziativa, capacità di risolvere i problemi, valutazione del rischio, assunzione di decisioni e capacità di gestione costruttiva dei sentimenti svolgono un ruolo importante per tutte e otto le competenze chiave.

1. **Comunicazione nella madrelingua** ([1])

Definizione:

La comunicazione nella madrelingua è la capacità di esprimere e interpretare concetti, pensieri, sentimenti, fatti e opinioni in forma sia orale sia scritta (comprensione orale, espressione orale, comprensione scritta ed espressione scritta) e di interagire adeguatamente e in modo creativo sul piano linguistico in un'intera gamma di contesti culturali e sociali, quali istruzione e formazione, lavoro, vita domestica e tempo libero.

Conoscenze, abilità e attitudini essenziali legate a tale competenza:

La competenza comunicativa risulta dall'acquisizione della madrelingua, che è intrinsecamente connessa con lo sviluppo della capacità cognitiva dell'individuo di interpretare il mondo e relazionarsi con gli altri. La comunicazione nella madrelingua presuppone che una persona sia a conoscenza del vocabolario, della grammatica funzionale e delle funzioni del linguaggio. Ciò comporta una conoscenza dei principali tipi di interazione verbale, di una serie di testi letterari e non letterari, delle principali caratteristiche dei diversi stili e registri del linguaggio nonché della variabilità del linguaggio e della comunicazione in contesti diversi.

Le persone dovrebbero possedere le abilità per comunicare sia oralmente sia per iscritto in tutta una serie di situazioni comunicative e per sorvegliare e adattare la propria comunicazione a seconda di come lo richieda la situazione. Questa competenza comprende anche l'abilità di distinguere e di utilizzare diversi tipi di testi, di cercare, raccogliere ed elaborare informazioni, di usare sussidi e di formulare ed esprimere le argomentazioni in modo convincente e appropriato al contesto, sia oralmente sia per iscritto.

Un atteggiamento positivo nei confronti della comunicazione nella madrelingua comporta la disponibilità a un dialogo critico e costruttivo, la consapevolezza delle qualità estetiche e la volontà di perseguirle nonché un interesse a interagire con gli altri. Ciò comporta la consapevolezza dell'impatto della lingua sugli altri e la necessità di capire e usare la lingua in modo positivo e socialmente responsabile.

2. **Comunicazione in lingue straniere** ([2])

Definizione:

La comunicazione nelle lingue straniere condivide essenzialmente le principali abilità richieste per la comunicazione nella madrelingua: essa si basa sulla capacità di comprendere, esprimere e interpretare concetti, pensieri, sentimenti, fatti e opinioni in forma sia orale sia scritta — comprensione orale, espressione orale, comprensione scritta ed espressione scritta — in una gamma appropriata di contesti sociali e culturali — istruzione e formazione, lavoro, casa, tempo libero — a seconda dei desideri o delle esigenze individuali. La comunicazione nelle lingue straniere richiede anche abilità quali la mediazione e la comprensione interculturale. Il livello di padronanza di un individuo varia inevitabilmente tra le quattro dimensioni (comprensione orale, espressione orale, comprensione scritta ed espressione scritta) e tra le diverse lingue e a seconda del suo background sociale e culturale, del suo ambiente e delle sue esigenze e/o dei suoi interessi.

Conoscenze, abilità e attitudini essenziali legate a tale competenza:

La competenza in lingue straniere richiede la conoscenza del vocabolario e della grammatica funzionale e una consapevolezza dei principali tipi di interazione verbale e dei registri del linguaggio. È importante anche la conoscenza delle convenzioni sociali, dell'aspetto culturale e della variabilità dei linguaggi.

([1]) Nel contesto delle società multiculturali e multilinguistiche europee si dà atto che la madrelingua può non essere sempre una lingua ufficiale dello Stato membro e che la capacità di comunicare in una lingua ufficiale è condizione essenziale per assicurare la piena partecipazione dell'individuo nella società. In alcuni Stati membri la lingua madre può essere una delle varie lingue ufficiali. Provvedimenti per affrontare simili casi e per applicare la definizione di conseguenza rientrano nella responsabilità dei singoli Stati membri conformemente alle loro esigenze e circostanze specifiche.

([2]) È importante riconoscere che molti europei vivono in famiglie o comunità bilingui o multilingui e che la lingua ufficiale del paese in cui vivono può non essere la loro lingua madre. Per questi gruppi tale competenza può riferirsi a una lingua ufficiale piuttosto che a una lingua straniera. Le loro necessità, motivazioni e ragioni sociali e/o economiche per sviluppare tale competenza a sostegno della loro integrazione differiranno, ad esempio, da quelle delle persone che imparano una lingua straniera per viaggiare o lavorare. Spetta ai singoli Stati membri adottare misure per tener conto di siffatti casi e applicare la definizione di conseguenza, secondo le loro specifiche esigenze e circostanze.

Le abilità essenziali per la comunicazione in lingue straniere consistono nella capacità di comprendere messaggi di iniziare, sostenere e concludere conversazioni e di leggere, comprendere e produrre testi appropriati alle esigenze individuali. Le persone dovrebbero essere anche in grado di usare adeguatamente i sussidi e di imparare le lingue anche in modo informale nel contesto dell'apprendimento permanente.

Un atteggiamento positivo comporta l'apprezzamento della diversità culturale nonché l'interesse e la curiosità per le lingue e la comunicazione interculturale.

3. **Competenza matematica e competenze di base in campo scientifico e tecnologico.**

Definizione:

A. La competenza matematica è l'abilità di sviluppare e applicare il pensiero matematico per risolvere una serie di problemi in situazioni quotidiane. Partendo da una solida padronanza delle competenze aritmetico-matematiche, l'accento è posto sugli aspetti del processo e dell'attività oltre che su quelli della conoscenza. La competenza matematica comporta, in misura variabile, la capacità e la disponibilità a usare modelli matematici di pensiero (pensiero logico e spaziale) e di presentazione (formule, modelli, costrutti, grafici, carte).

B. La competenza in campo scientifico si riferisce alla capacità e alla disponibilità a usare l'insieme delle conoscenze e delle metodologie possedute per spiegare il mondo che ci circonda sapendo identificare le problematiche e traendo le conclusioni che siano basate su fatti comprovati. La competenza in campo tecnologico è considerata l'applicazione di tale conoscenza e metodologia per dare risposta ai desideri o bisogni avvertiti dagli esseri umani. La competenza in campo scientifico e tecnologico comporta la comprensione dei cambiamenti determinati dall'attività umana e la consapevolezza della responsabilità di ciascun cittadino.

Conoscenze, abilità e attitudini essenziali legate a tale competenza:

A. La conoscenza necessaria nel campo della matematica comprende una solida conoscenza del calcolo, delle misure e delle strutture, delle operazioni di base e delle presentazioni matematiche di base, una comprensione dei termini e dei concetti matematici e una consapevolezza dei quesiti cui la matematica può fornire una risposta.

Una persona dovrebbe disporre delle abilità per applicare i principi e processi matematici di base nel contesto quotidiano nella sfera domestica e sul lavoro nonché per seguire e vagliare concatenazioni di argomenti. Una persona dovrebbe essere in grado di svolgere un ragionamento matematico, di cogliere le prove matematiche e di comunicare in linguaggio matematico oltre a saper usare i sussidi appropriati.

Un'attitudine positiva in relazione alla matematica si basa sul rispetto della verità e sulla disponibilità a cercare motivazioni e a determinarne la validità.

B. Per quanto concerne la scienza e tecnologia, la conoscenza essenziale comprende i principi di base del mondo naturale, i concetti, principi e metodi scientifici fondamentali, la tecnologia e i prodotti e processi tecnologici, nonché la comprensione dell'impatto della scienza e della tecnologia sull'ambiente naturale. Queste competenze dovrebbero consentire alle persone di comprendere meglio i progressi, i limiti e i rischi delle teorie e delle applicazioni scientifiche e della tecnologia nella società in senso lato (in relazione alla presa di decisioni, ai valori, alle questioni morali, alla cultura, ecc.).

Le abilità comprendono la capacità di utilizzare e maneggiare strumenti e macchinari tecnologici nonché dati scientifici per raggiungere un obiettivo o per formulare una decisione o conclusione sulla base di dati probanti. Le persone dovrebbero essere anche in grado di riconoscere gli aspetti essenziali dell'indagine scientifica ed essere capaci di comunicare le conclusioni e i ragionamenti afferenti.

Questa competenza comprende un'attitudine di valutazione critica e curiosità, un interesse per questioni etiche e il rispetto sia per la sicurezza sia per la sostenibilità, in particolare per quanto concerne il progresso scientifico e tecnologico in relazione all'individuo, alla famiglia, alla comunità e alle questioni di dimensione globale.

4. **Competenza digitale**

Definizione:

la competenza digitale consiste nel saper utilizzare con dimestichezza e spirito critico le tecnologie della società dell'informazione (TSI) per il lavoro, il tempo libero e la comunicazione. Essa è supportata da abilità di base nelle TIC: l'uso del computer per reperire, valutare, conservare, produrre, presentare e scambiare informazioni nonché per comunicare e partecipare a reti collaborative tramite Internet.

Conoscenze, abilità e attitudini essenziali legate a tale competenza

La competenza digitale presuppone una solida consapevolezza e conoscenza della natura, del ruolo e delle opportunità delle TSI nel quotidiano: nella vita privata e sociale come anche al lavoro. In ciò rientrano le principali applicazioni informatiche come trattamento di testi, fogli elettronici, banche dati, memorizzazione e gestione delle informazioni oltre a una consapevolezza delle opportunità e dei potenziali rischi di Internet e della comunicazione tramite i supporti elettronici (e-mail, strumenti della rete) per il lavoro, il tempo libero, la condivisione di informazioni e le reti collaborative, l'apprendimento e la ricerca. Le persone dovrebbero anche essere consapevoli di come le TSI possono coadiuvare la creatività e l'innovazione e rendersi conto delle problematiche legate alla validità e all'affidabilità delle informazioni disponibili e dei principi giuridici ed etici che si pongono nell'uso interattivo delle TSI.

Le abilità necessarie comprendono: la capacità di cercare, raccogliere e trattare le informazioni e di usarle in modo critico e sistematico, accertandone la pertinenza e distinguendo il reale dal virtuale pur riconoscendone le correlazioni. Le persone dovrebbero anche essere capaci di usare strumenti per produrre, presentare e comprendere informazioni complesse ed essere in grado di accedere ai servizi basati su Internet, farvi ricerche e usarli. Le persone dovrebbero anche essere capaci di usare le TSI a sostegno del pensiero critico, della creatività e dell'innovazione.

L'uso delle TSI comporta un'attitudine critica e riflessiva nei confronti delle informazioni disponibili e un uso responsabile dei mezzi di comunicazione interattivi. Anche un interesse a impegnarsi in comunità e reti a fini culturali, sociali e/o professionali serve a rafforzare tale competenza.

5. **Imparare a imparare**

Definizione:

Imparare a imparare è l'abilità di perseverare nell'apprendimento, di organizzare il proprio apprendimento anche mediante una gestione efficace del tempo e delle informazioni, sia a livello individuale che in gruppo. Questa competenza comprende la consapevolezza del proprio processo di apprendimento e dei propri bisogni, l'identificazione delle opportunità disponibili e la capacità di sormontare gli ostacoli per apprendere in modo efficace. Questa competenza comporta l'acquisizione, l'elaborazione e l'assimilazione di nuove conoscenze e abilità come anche la ricerca e l'uso delle opportunità di orientamento. Il fatto di imparare a imparare fa sì che i discenti prendano le mosse da quanto hanno appreso in precedenza e dalle loro esperienze di vita per usare e applicare conoscenze e abilità in tutta una serie di contesti: a casa, sul lavoro, nell'istruzione e nella formazione. La motivazione e la fiducia sono elementi essenziali perché una persona possa acquisire tale competenza.

Conoscenze, abilità e attitudini essenziali legate a tale competenza:

Laddove l'apprendimento è finalizzato a particolari obiettivi lavorativi o di carriera, una persona dovrebbe essere a conoscenza delle competenze, conoscenze, abilità e qualifiche richieste. In tutti i casi imparare a imparare comporta che una persona conosca e comprenda le proprie strategie di apprendimento preferite, i punti di forza e i punti deboli delle proprie abilità e qualifiche e sia in grado di cercare le opportunità di istruzione e formazione e gli strumenti di orientamento e/o sostegno disponibili.

Le abilità per imparare a imparare richiedono anzitutto l'acquisizione delle abilità di base come la lettura, la scrittura e il calcolo e l'uso delle competenze TIC necessarie per un apprendimento ulteriore. A partire da tali competenze una persona dovrebbe essere in grado di acquisire, procurarsi, elaborare e assimilare nuove conoscenze e abilità. Ciò comporta una gestione efficace del proprio apprendimento, della propria carriera e dei propri schemi lavorativi e, in particolare, la capacità di perseverare nell'apprendimento, di concentrarsi per periodi prolungati e di riflettere in modo critico sugli obiettivi e le finalità dell'apprendimento. Una persona dovrebbe essere in grado di consacrare del tempo per apprendere autonomamente e con autodisciplina, ma anche per lavorare in modo collaborativo quale parte del processo di apprendimento, di cogliere i vantaggi che possono derivare da un gruppo eterogeneo e di condividere ciò che ha appreso. Le persone dovrebbero inoltre essere in grado di organizzare il proprio apprendimento, di valutare il proprio lavoro e di cercare consigli, informazioni e sostegno, ove necessario.

Un'attitudine positiva comprende la motivazione e la fiducia per perseverare e riuscire nell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Un'attitudine ad affrontare i problemi per risolverli serve sia per il processo di apprendimento stesso sia per poter gestire gli ostacoli e il cambiamento. Il desiderio di applicare quanto si è appreso in precedenza e le proprie esperienze di vita nonché la curiosità di cercare nuove opportunità di apprendere e di applicare l'apprendimento in una gamma di contesti della vita sono elementi essenziali di un'attitudine positiva.

6. **Competenze sociali e civiche**

Definizione:

Queste includono competenze personali, interpersonali e interculturali e riguardano tutte le forme di comportamento che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa, in particolare alla vita in società sempre più diversificate, come anche a risolvere i conflitti ove ciò sia necessario. La competenza civica dota le persone degli strumenti per partecipare appieno alla vita civile grazie alla conoscenza dei concetti e delle strutture sociopolitici e all'impegno a una partecipazione attiva e democratica.

Conoscenze, abilità e attitudini essenziali legate a tale competenza:

A. La competenza sociale è collegata al benessere personale e sociale che richiede la consapevolezza di ciò che gli individui devono fare per conseguire una salute fisica e mentale ottimali, intese anche quali risorse per se stessi, per la propria famiglia e per l'ambiente sociale immediato di appartenenza e la conoscenza del modo in cui uno stile di vita sano vi può contribuire. Per un'efficace partecipazione sociale e interpersonale è essenziale comprendere i codici di comportamento e le maniere generalmente accettati in diversi ambienti e società (ad esempio sul lavoro). È altresì importante conoscere i concetti di base riguardanti gli individui, i gruppi, le organizzazioni del lavoro, la parità e la non discriminazione tra i sessi, la società e la cultura. È essenziale inoltre comprendere le dimensioni multiculturali e socioeconomiche delle società europee e il modo in cui l'identità culturale nazionale interagisce con l'identità europea.

La base comune di questa competenza comprende la capacità di comunicare in modo costruttivo in ambienti diversi, di mostrare tolleranza, di esprimere e di comprendere diversi punti di vista, di negoziare con la capacità di creare fiducia e di essere in consonanza con gli altri. Le persone dovrebbero essere in grado di venire a capo di stress e frustrazioni e di esprimere questi ultimi in modo costruttivo e dovrebbero anche distinguere tra la sfera personale e quella professionale.

La competenza si basa sull'attitudine alla collaborazione, l'assertività e l'integrità. Le persone dovrebbero provare interesse per lo sviluppo socioeconomico e la comunicazione interculturale, e dovrebbero apprezzare la diversità e rispettare gli altri ed essere pronte a superare i pregiudizi e a cercare compromessi.

B. La competenza civica si basa sulla conoscenza dei concetti di democrazia, giustizia, uguaglianza, cittadinanza e diritti civili, anche nella forma in cui essi sono formulati nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e nelle dichiarazioni internazionali e nella forma in cui sono applicati da diverse istituzioni a livello locale, regionale, nazionale, europeo e internazionale. Essa comprende la conoscenza delle vicende contemporanee nonché dei principali eventi e tendenze nella storia nazionale, europea e mondiale. Si dovrebbe inoltre sviluppare la consapevolezza degli obiettivi, dei valori e delle politiche dei movimenti sociali e politici. È altresì essenziale la conoscenza dell'integrazione europea, nonché delle strutture, dei principali obiettivi e dei valori dell'UE, come pure una consapevolezza delle diversità e delle identità culturali in Europa.

Le abilità in materia di competenza civica riguardano la capacità di impegnarsi in modo efficace con gli altri nella sfera pubblica nonché di mostrare solidarietà e interesse per risolvere i problemi che riguardano la collettività locale e la comunità allargata. Ciò comporta una riflessione critica e creativa e la partecipazione costruttiva alle attività della collettività o del vicinato, come anche la presa di decisioni a tutti i livelli, da quello locale a quello nazionale ed europeo, in particolare mediante il voto.

Il pieno rispetto dei diritti umani, tra cui anche quello dell'uguaglianza quale base per la democrazia, la consapevolezza e la comprensione delle differenze tra sistemi di valori di diversi gruppi religiosi o etnici pongono le basi per un atteggiamento positivo. Ciò significa manifestare sia un senso di appartenenza al luogo in cui si vive, al proprio paese, all'UE e all'Europa in generale e al mondo, sia la disponibilità a partecipare al processo decisionale democratico a tutti i livelli. Vi rientra anche il fatto di dimostrare senso di responsabilità, nonché comprensione e rispetto per i valori condivisi, necessari ad assicurare la coesione della comunità, come il rispetto dei principi democratici. La partecipazione costruttiva comporta anche attività civili, il sostegno alla diversità sociale, alla coesione e allo sviluppo sostenibile e una disponibilità a rispettare i valori e la sfera privata degli altri.

7. **Senso di iniziativa e di imprenditorialità**

Definizione:

Il senso di iniziativa e l'imprenditorialità concernono la capacità di una persona di tradurre le idee in azione. In ciò rientrano la creatività, l'innovazione e l'assunzione di rischi, come anche la capacità di pianificare e di gestire progetti per raggiungere obiettivi. È una competenza che aiuta gli individui, non solo nella loro vita quotidiana, nella sfera domestica e nella società, ma anche nel posto di lavoro, ad avere consapevolezza del contesto in cui operano e a poter cogliere le opportunità che si offrono ed è un punto di partenza per le abilità e le conoscenze più specifiche di cui hanno bisogno coloro che avviano o contribuiscono ad un'attività sociale o commerciale. Essa dovrebbe includere la consapevolezza dei valori etici e promuovere il buon governo.

Conoscenze, abilità e attitudini essenziali legate a tale competenza:

La conoscenza necessaria a tal fine comprende l'abilità di identificare le opportunità disponibili per attività personali, professionali e/o economiche, comprese questioni più ampie che fanno da contesto al modo in cui le persone vivono e lavorano, come ad esempio una conoscenza generale del funzionamento dell'economia, delle opportunità e sfide che si trovano ad affrontare i datori di lavoro o un'organizzazione. Le persone dovrebbero essere anche consapevoli della posizione etica delle imprese e del modo in cui esse possono avere un effetto benefico, ad esempio mediante il commercio equo e solidale o costituendo un'impresa sociale.

Le abilità concernono una gestione progettuale proattiva (che comprende ad esempio la capacità di pianificazione, di organizzazione, di gestione, di leadership e di delega, di analisi, di comunicazione, di rendicontazione, di valutazione e di registrazione), la capacità di rappresentanza e negoziazione efficaci e la capacità di lavorare sia individualmente sia in collaborazione all'interno di gruppi. Occorre anche la capacità di discernimento e di identificare i propri punti di forza e i propri punti deboli e di soppesare e assumersi rischi all'occorrenza.

Un'attitudine imprenditoriale è caratterizzata da spirito di iniziativa, capacità di anticipare gli eventi, indipendenza e innovazione nella vita privata e sociale come anche sul lavoro. In ciò rientrano la motivazione e la determinazione a raggiungere obiettivi, siano essi personali, o comuni con altri, anche sul lavoro.

8. **Consapevolezza ed espressione culturali**

Definizione:

Consapevolezza dell'importanza dell'espressione creativa di idee, esperienze ed emozioni in un'ampia varietà di mezzi di comunicazione, compresi la musica, le arti dello spettacolo, la letteratura e le arti visive.

Conoscenze, abilità e attitudini essenziali legate a tale competenza:

La conoscenza culturale presuppone una consapevolezza del retaggio culturale locale, nazionale ed europeo e della sua collocazione nel mondo. Essa riguarda una conoscenza di base delle principali opere culturali, comprese quelle della cultura popolare contemporanea. È essenziale cogliere la diversità culturale e linguistica in Europa e in altre parti del mondo, la necessità di preservarla e l'importanza dei fattori estetici nella vita quotidiana.

Le abilità hanno a che fare sia con la valutazione sia con l'espressione: la valutazione e l'apprezzamento delle opere d'arte e delle esibizioni artistiche nonché l'autoespressione mediante un'ampia gamma di mezzi di comunicazione facendo uso delle capacità innate degli individui. Tra le abilità vi è anche la capacità di correlare i propri punti di vista creativi ed espressivi ai pareri degli altri e di identificare e realizzare opportunità sociali ed economiche nel contesto dell'attività culturale. L'espressione culturale è essenziale nello sviluppo delle abilità creative, che possono essere trasferite in molti contesti professionali.

Una solida comprensione della propria cultura e un senso di identità possono costituire la base di un atteggiamento aperto verso la diversità dell'espressione culturale e del rispetto della stessa. Un atteggiamento positivo è legato anche alla creatività e alla disponibilità a coltivare la capacità estetica tramite l'autoespressione artistica e la partecipazione alla vita culturale.

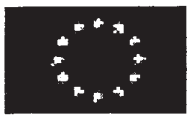
ATTESTAZIONI INTERMEDIE

1) **Attestazione Intermedia delle competenze (Allegato D)**

2) **Certificazione delle competenze di base dell'obbligo di istruzione, ai sensi del D.M. 22 agosto 2007 n. 139 (Allegato E)**

3) **Standard minimi formativi nazionali delle competenze di base del terzo anno e quarto anno della Istruzione e Formazione riferite a: competenza linguistica, competenza matematica-scientifico/tecnologica, competenza storico-socioeconomica (Allegato F)**

Allegato D



LOGO ISTITUZIONE FORMATIVA/ISTITUZIONE SCOLASTICA

ATTESTATO di COMPETENZE

numero[1]:_____

rilasciato a:

NOME_____COGNOME_____

nato/a a_____il _____

nell'ambito del percorso di Istruzione e Formazione Professionale[2]:

_____

dall'ISTITUZIONE FORMATIVA/SCOLASTICA:

_____

sede:_____ in data: _____

A – RISULTATI DI APPRENDIMENTO RAGGIUNTI[3]

COMPETENZE DI RIFERIMENTO	COMPETENZE RAGGIUNTE	ABILITA' ACQUISITE	CONOSCENZE ACQUISITE

B - ESPERIENZE DI APPRENDIMENTO IN AMBITO FORMATIVO FORMALE

Periodo di svolgimento del percorso di IFP[4] _____

Ultima annualità di frequenza[5] _____

C - ESPERIENZE DI APPRENDIMENTO IN AMBITO LAVORATIVO

tipo di esperienza	durata in ore	denominazione del soggetto ospitante	sede/contesto di svolgimento
visite aziendali	_____	_____	_____
stage/tirocinio	_____	_____	_____
apprendistato	_____	_____	_____
(altro)_____	_____	_____	_____

D – ANNOTAZIONI INTEGRATIVE[6]

_____
_____
_____
_____
_____

data _____

firma[7]

_____

[1] Numero progressivo dell'Attestato a cura delle Regioni/Province autonome

[2] Riportare la denominazione del percorso di qualifica/diploma professionale del profilo della Regione/Provincia autonoma e della figura/indirizzo di cui al Repertorio nazionale dell'offerta di Istruzione e Formazione Professionale (nel caso di coincidenza del profilo regionale con la figura/indirizzo nazionale, riportare solo quest'ultima).

[3] Riportare nei riquadri le denominazioni dei risultati di apprendimento in termini di competenze e/o loro elementi (abilità/conoscenze) effettivamente acquisiti dallo studente, afferenti sia all'ambito di base, sia a quello tecnico professionale. Non riportare, in quanto non pertinenti con l'oggetto dell'attestazione, gli elementi relativi alla progettazione formativa (articolazione in unità /moduli didattici o formativi; contenuti specifici sviluppati; ecc.), alle discipline / insegnamenti o alla durata del percorso. Le abilità e le conoscenze devono sempre essere poste in connessione alla competenza di riferimento e riportate nei campi del relativo riquadro. Nel caso di raggiungimento della competenza, riportare nel campo "competenze raggiunte" la denominazione della competenza e, negli specifici campi, le abilità e conoscenze acquisite ad essa correlate. Nel caso di non raggiungimento della competenza, ovvero di suo raggiungimento parziale, indicare nel campo "competenze di riferimento" la denominazione della competenza e riportare negli specifici campi le denominazioni degli elementi di competenza (abilità e conoscenze ad essa riferite) effettivamente acquisiti. Per tutte le acquisizioni, ai fini della loro leggibilità e trasferibilità, utilizzare solo le denominazioni di cui allo standard minimo formativo nazionale. Nel caso di ulteriore declinazione/articolazione territoriale dello standard minimo formativo nazionale, evidenziarne gli elementi aggiuntivi.

[4] Indicare il mese/anno di avvio ed il mese/anno di interruzione.

[5] Indicare l'ultimo anno di corso frequentato, anche parzialmente.

[6] Altri eventuali elementi utili alla ricostruzione e alla identificazione degli esiti di apprendimento acquisiti, ovvero del profilo dello studente al momento dell'interruzione del percorso.

[7] Del Responsabile della procedura individuato dalle singole Regioni / P.A.

Allegato E

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE,
DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA (*)

(DENOMINAZIONE DELL'ISTITUZIONE SCOLASTICA)(**)

CERTIFICATO delle COMPETENZE DI BASE acquisite nell'assolvimento dell'obbligo di istruzione

N° .....

IL DIRIGENTE SCOLASTICO (***)

Visto il regolamento emanato dal Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca (ex Ministro della Pubblica Istruzione) con decreto 22 agosto 2007, n.139;
Visti gli atti di ufficio;

certifica [1]

che l... studente/ssa

cognome ..... nome .....

nato/a il ..../..../....., a ..... Stato .....

iscritto/a presso questo Istituto nella classe ..... sez ..... (****)

indirizzo di studio (*****).....

nell'anno scolastico .....

nell'assolvimento dell'obbligo di istruzione, della durata di 10 anni,

ha acquisito

le competenze di base di seguito indicate.

(*) Nel caso di percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) occorre affiancare al logo del MIUR anche quella della REGIONE di riferimento.
(**) Nel caso di percorsi di IeFP realizzati da Strutture formative accreditate dalle Regioni, occorre sostituire "Istituzione scolastica" con "Struttura formativa accreditata".
(***) Nel caso di percorsi di IeFP realizzati da Strutture formative accreditate dalle Regioni occorre sostituire 'Il Dirigente Scolastico' con 'Il Direttore/Legale Rappresentante della Struttura formativa accreditata'. Per le istituzioni scolastiche paritarie, il certificato è rilasciato dal Coordinatore delle attività educative e didattiche.
(****) Nel caso di percorsi di IeFP realizzati da Strutture formative accreditate dalle Regioni occorre sostituire 'Istituto nella classe ... sezione ...' con "Struttura formativa accreditata".
(*****) Nel caso di percorsi di IeFP occorre sostituire 'indirizzo di studio' con 'percorso di qualifica o diploma professionale'.

COMPETENZE DI BASE E RELATIVI LIVELLI RAGGIUNTI [2]	
Asse dei linguaggi	**LIVELLI**
lingua italiana: • padroneggiare gli strumenti espressivi ed argomentativi indispensabili per gestire l'interazione comunicativa verbale in vari contesti • leggere comprendere e interpretare testi scritti di vario tipo • produrre testi di vario tipo in relazione ai differenti scopi comunicativi	
lingua straniera • utilizzare la lingua [3]..... per i principali scopi comunicativi ed operativi	
altri linguaggi • utilizzare gli strumenti fondamentali per una fruizione consapevole del patrimonio artistico e letterario • utilizzare e produrre testi multimediali	
Asse matematico	
• utilizzare le tecniche e le procedure del calcolo aritmetico ed algebrico, rappresentandole anche sotto forma grafica • confrontare ed analizzare figure geometriche, individuando invarianti e relazioni • individuare le strategie appropriate per la soluzione di problemi • analizzare dati e interpretarli sviluppando deduzioni e ragionamenti sugli stessi anche con l'ausilio di rappresentazioni grafiche, usando consapevolmente gli strumenti di calcolo e le potenzialità offerte da applicazioni specifiche di tipo informatico	
Asse scientifico-tecnologico	
• osservare, descrivere ed analizzare fenomeni appartenenti alla realtà naturale e artificiale e riconoscere nelle varie forme i concetti di sistema e di complessità • analizzare qualitativamente e quantitativamente fenomeni legati alle trasformazioni di energia a partire dall'esperienza • essere consapevole delle potenzialità e dei limiti delle tecnologie nel contesto culturale e sociale in cui vengono applicate	
Asse storico-sociale	
• comprendere il cambiamento e la diversità dei tempi storici in una dimensione diacronica attraverso il confronto fra epoche e in una dimensione sincronica attraverso il confronto fra aree geografiche e culturali • collocare l'esperienza personale in un sistema di regole fondato sul reciproco riconoscimento dei diritti garantiti dalla Costituzione, a tutela della persona, della collettività e dell'ambiente • riconoscere le caratteristiche essenziali del sistema socio economico per orientarsi nel tessuto produttivo del proprio territorio	

Le competenze di base relative agli assi culturali sopra richiamati sono state acquisite dallo studente con riferimento alle competenze chiave di cittadinanza di cui all'allegato 2 del regolamento citato in premessa (1. imparare ad imparare; 2. progettare; 3. comunicare; 4. collaborare e partecipare; 5. agire in modo autonomo e responsabile; 6. risolvere problemi; 7. individuare collegamenti e relazioni; 8. acquisire e interpretare l'informazione).

Lì ..... il .....

IL DIRIGENTE SCOLASTICO [1]

.....

(1) Il presente certificato ha validità nazionale.

(2) **Livelli relativi all'acquisizione delle competenze di ciascun asse:**

Livello base: lo studente svolge compiti semplici in situazioni note, mostrando di possedere conoscenze ed abilità essenziali e di saper applicare regole e procedure fondamentali

Nel caso in cui non sia stato raggiunto il livello base, è riportata l'espressione ***"livello base non raggiunto", con l'indicazione della relativa motivazione***

Livello intermedio: lo studente svolge compiti e risolve problemi complessi in situazioni note, compie scelte consapevoli, mostrando di saper utilizzare le conoscenze e le abilita acquisite

Livello avanzato: lo studente svolge compiti e problemi complessi in situazioni anche non note, mostrando padronanza nell'uso delle conoscenze e delle abilità. Sa proporre e sostenere le proprie opinioni e assumere autonomamente decisioni consapevoli

(3) Specificare la prima lingua straniera studiata.

Allegato F

Standard minimi formativi nazionali delle competenze di base del terzo e quarto anno della Istruzione e Formazione Professionale

L'articolo 18, comma 2 del D.lgs. n. 226/2005 prevede, quale livello essenziale delle prestazioni, la definizione di standard minimi formativi nazionali delle competenze linguistiche, matematiche, scientifiche, tecnologiche, storico sociali ed economiche. Questi indicano il *riferimento minimo comune nazionale dei risultati di apprendimento in esito ai percorsi di Istruzione e Formazione Professionale* e sostituiscono le competenze di base di cui all'Accordo Stato Regioni 15 gennaio 2004.

Gli standard minimi formativi nazionali delle competenze di base esprimono, inoltre, il carattere culturale e professionale proprio della Istruzione e Formazione Professionale, attraverso un forte riferimento alla logica costitutiva delle competenze chiave europee e della Raccomandazione Europea sulla costituzione del Quadro europeo delle "Qualificazioni" per l'apprendimento permanente - European Qualifications Framework – EQF (adottata dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione Europea il 23 aprile 2008 e pubblicata su Gazzetta Ufficiale 2008/C 111/01 del 6/5/2008) in una prospettiva di sviluppo progressivo. In particolare le competenze in esito al terzo anno assumono quale base e sviluppano le competenze e i saperi dell'obbligo di istruzione. Le competenze del quarto anno, sempre in una logica evolutiva, assumono le competenze in esito al terzo anno e si incentrano sugli aspetti di caratterizzazione professionale, in rapporto alle competenze tecnico-professionali. La formulazione di tali competenze tiene inoltre conto delle finalità più generali dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (profilo educativo, culturale e professionale di cui all'Allegato A del D.lgs. n. 226/2005) e delle dimensioni di consapevolezza, responsabilità e padronanza, rispetto alle quali sono particolarmente utili le competenze chiave europee n. 5 "*Imparare ad imparare*" e n. 7 "*Spirito di iniziativa e imprenditorialità*".

Gli standard minimi formativi nazionali rendono possibile l'individuazione - a livello territoriale – di diverse soluzioni di articolazione intermedia o di eventuali ulteriori specificazioni, in rapporto alle *scelte di sistema* ed agli *specifici ordinamenti* didattici definiti dalle Regioni e Province Autonome nell'ambito delle proprie competenze esclusive in materia di Istruzione e Formazione Professionale. I criteri di elaborazione e descrittivi adottati rispondono alle seguenti istanze:

- espressione unitaria della competenza, ovvero sua determinazione in termini *sintetici* e non di dettaglio, anche in analogia con gli allegati tecnici del DM n. 139/07 ed in funzione delle possibili specificazioni territoriali;
- carattere essenziale e non generico della competenza descritta, in funzione della messa in trasparenza dei risultati di apprendimento attesi.

Gli standard formativi sono articolati in:

- competenza linguistica;
- competenza matematica, scientifico-tecnologica;
- competenza storico, socio-economica.

Per quanto riguarda la competenza linguistica in lingua straniera, vengono assunti come standard minimi formativi i risultati dell'apprendimento stabiliti dal *Quadro comune di riferimento per le lingue* (QCER, 2001): nello specifico, le competenze linguistico-comunicative, previste per il livello "A2" al conseguimento della qualifica professionale e per il livello "B.1"al conseguimento del diploma professionale.

COMPETENZA LINGUISTICA

PROFILO GENERALE

La competenza linguistica esprime una concezione unitaria della "comunicazione", che non scinde gli aspetti relativi alla scrittura/redazione di "testi" (in senso lato, comprensivo di ogni espressione e documentazione culturale) da quella della loro lettura/comprensione/fruizione e questi dalla dimensione relazionale intersoggettiva. La comunicazione è inoltre sempre concepita "in situazione" e con specifico riguardo al contesto professionale. Le acquisizioni strumentali costitutive della competenza (abilità e conoscenze) comprendono anche la padronanza degli strumenti informatici e le tipologie testuali quali quella multimediale, in rapporto al nuovo contesto digitale.

COMPETENZA 3° anno		COMPETENZA 4° anno	
Comunicare in lingua italiana, in contesti personali, professionali e di vita		Gestire la comunicazione in lingua italiana, scegliendo forme e codici adeguati ai diversi contesti personali, professionali e di vita	
ABILITÀ'	**CONOSCENZE**	**ABILITA'**	**CONOSCENZE**
▪ Comprendere testi di diversa tipologia e complessità ▪ Applicare tecniche di redazione di testi di diversa tipologia e complessità ▪ Esporre informazioni e argomentazioni in diverse situazioni comunicative ▪ Applicare modalità di interazione comunicativa ▪ Utilizzare strumenti tecnologici e informatici per gestire la comunicazione	▪ Strumenti e codici della comunicazione e loro connessione in contesti formali, organizzativi e professionali ▪ Grammatica, semantica e sintassi della lingua italiana ▪ Tipologie testuali e relative modalità di analisi e consultazione ▪ Strumenti informatici per la produzione testi, ricerca informazioni e comunicazioni multimediali ▪ Linguaggi tecnici propri di settore	▪ Identificare specifiche strategie di lettura e redazione in rapporto allo scopo e alla tipologia di testo ▪ Scegliere modalità di interazione comunicativa e di argomentazione in rapporto a situazioni colloquiali e tecnico-formali ▪ Promuovere il lavoro di gruppo e le relazioni con gli interlocutori di settore.	▪ Caratteristiche e convenzioni dei principali linguaggi specialistici: commerciale, giuridico, amministrativo, tecnico ▪ Tecniche di comunicazione interpersonale e di negoziazione

COMPETENZA MATEMATICA, SCIENTIFICO-TECNOLOGICA

PROFILO GENERALE

La competenza matematica, scientifico-tecnologica rappresenta la declinazione della relativa competenza chiave europea e si esprime come la capacità di spiegare il mondo che ci circonda sapendo identificare e risolvere in situazioni quotidiane le problematiche, traendo le conclusioni che siano basate su fatti comprovati[1], attraverso:

- "l'applicazione di metodi adeguati di osservazione, di indagine e di procedure sperimentali propri delle scienze"[2]
- la capacità di utilizzare linguaggi matematici e modelli formalizzati per definire e risolvere problemi reali
- la capacità di comunicare le proprie osservazioni, i procedimenti seguiti e i ragionamenti che giustificano determinante conclusioni rispetto alle problematiche scientifiche specifiche dei processi del proprio settore professionale

Tale competenza include la capacità di utilizzare strumenti e macchine, nonché dati ed essenziali metodi scientifici, per raggiungere un obiettivo o per formulare una decisione o conclusione sulla base di elementi probanti e di evidenze; è il presupposto per lo sviluppo di una professionalità agita in modo efficace e consapevole e di un atteggiamento culturale orientato all'approccio scientifico.

[1] Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18/12/2006, relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente (2006/962/CE), Allegato, par.3.

[2] Per up-Allegato A) art.1 c.5 D.Lgs. 226/05

3° anno		4° anno	
Padroneggiare concetti matematici e scientifici fondamentali, semplici procedure di calcolo e di analisi per descrivere e interpretare sistemi, processi, fenomeni e per risolvere situazioni problematiche di vario tipo legate al proprio contesto di vita quotidiano e professionale		Rappresentare processi e risolvere situazioni problematiche del settore professionale in base a modelli e procedure matematico-scientifiche	
ABILITÀ'	**CONOSCENZE**	**ABILITA'**	**CONOSCENZE**
▪ Applicare tecniche e procedure di calcolo per affrontare problemi di vario tipo del proprio contesto ▪ Identificare i fenomeni connessi ai processi del proprio settore professionale che possono essere indagati in modo scientifico ▪ Utilizzare strumenti e metodi di analisi quantitativa e qualitativa-per indagare i fenomeni appartenenti ai processi di settore ▪ Rilevare, elaborare e rappresentare dati significativi per la comprensione e lo svolgimento di attività di settore ▪ Utilizzare linguaggi tecnici e logico-matematici specifici	▪ Caratteristiche del linguaggio matematico: regole e sintassi ▪ Fasi e tecniche risolutive di un problema ▪ Complementi di matematica di settore ▪ Elementi di calcolo professionale ▪ Elementi base di metodologia della ricerca scientifica e di metodo sperimentale applicabili al settore professionale ▪ Elementi e modelli di base relativi ai saperi scientifici richiesti dal settore professionale ▪ Applicazioni, strumenti e tecniche per l'elaborazione e la rappresentazione di dati	▪ Identificare nei processi e nelle attività proprie del settore professionale strategie matematiche e leggi scientifiche ▪ Contestualizzare, in riferimento alle competenze tecnico-professionali, i processi di astrazione, simbolizzazione, generalizzazione ▪ Elaborare rapporti documentali ▪ Utilizzare linguaggi tecnici e logico-matematici specifici	▪ Principali strategie matematiche e modelli scientifici connessi ai processi/prodotti/servizi degli specifici contesti professionali ▪ Applicazioni, strumenti, tecniche e linguaggi per l'elaborazione, la rappresentazione e la comunicazione di dati, procedure e risultati

COMPETENZA STORICO, SOCIO-ECONOMICA

PROFILO GENERALE

La competenza storico, socio-economica nella prospettiva europea della promozione e sviluppo delle competenze chiave per l'apprendimento permanente (competenze sociali e civiche, senso di iniziativa e di imprenditorialità)[3], rafforza la dotazione di strumenti che consentono di partecipare in modo responsabile, efficace e costruttivo[4] alla vita sociale e lavorativa. Tra questi:

- la capacità di cogliere l'origine e le peculiarità delle forme sociali, economiche e giuridiche che sottendono e spiegano permanenze e mutamenti nell'evoluzione dei processi e dei sistemi economico-produttivi;
- la comprensione dei codici di comportamento accettati in diversi ambienti dello spazio sociale, in particolare in quello lavorativo;
- la padronanza dei concetti di base riguardanti i gruppi e le organizzazioni sociali, in particolare il contesto aziendale e le comunità professionali
- atteggiamenti fondati sulla partecipazione, collaborazione, assertività e integrità;
- la capacità di tradurre le idee in azione attraverso una maggiore conoscenza e consapevolezza del contesto nel quale si è chiamati a operare, per coglierne le opportunità di apprendimento personali e professionali.

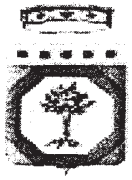
[3] Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18/12/2006, relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente (2006/962/CE), Allegato, par.6 e 7.

[4] Recup-Allegato A) art.1 c.5 D.Lgs. 226/05

3° anno		4° anno	
Identificare la cultura distintiva, il sistema di regole e le opportunità del proprio contesto lavorativo, nella loro dimensione evolutiva e in rapporto alla sfera dei diritti, dei bisogni e dei doveri		Riconoscere la comunità professionale locale e allargata di riferimento quale ambito per lo sviluppo di relazioni funzionali al soddisfacimento dei bisogni personali e delle organizzazioni produttive	
ABILITÀ'	**CONOSCENZE**	**ABILITA'**	**CONOSCENZE**
▪ Individuare, secondo le coordinate spazio-temporali, gli eventi e i fenomeni principali nell'evoluzione dei processi di settore e del sistema socio-economico di appartenenza ▪ Identificare tipologie e modelli organizzativi del contesto aziendale di settore ▪ Identificare le caratteristiche essenziali di un rapporto di lavoro e il sistema di regole che disciplina i diritti e i doveri delle parti ▪ Cogliere la specifica identità e deontologia professionale dell'ambito e del ruolo lavorativo di riferimento ▪ Riconoscere le modalità e le opportunità attraverso cui l'intrapresa diventa impresa	• Elementi di storia del settore professionale • Il sistema socio-economico del territorio di appartenenza: evoluzione, specificità, interdipendenze • Il sistema azienda: struttura elementare, tipologie di aziende del settore e caratteristiche del loro funzionamento • Elementi fondamentali di legislazione e di contrattualistica del lavoro • Etica del lavoro e deontologia professionale di settore • Strumenti di sostegno all'avvio di attività autonome/imprenditoriali di settore	• Identificare le strutture, le modalità di partecipazione e di esercizio dei diritti e dei doveri nell'ambito della comunità professionale, locale ed allargata • Cogliere le informazioni relative alla sfera professionale in diverse tipologie di fonti • Esprimere modalità di partecipazione democratica in contesti professionali direttamente esperiti	• Strutture associative e di servizio del territorio rilevanti per il settore di appartenenza • Comunità professionali e di pratica di riferimento • Caratteristiche e convenzioni dei principali linguaggi specialistici: commerciale, giuridico, amministrativo, tecnico • Processi decisionali, forme e metodi di partecipazione democratica nei diversi campi della sfera professionale

ALLEGATO 1

- RICHIESTA COSTITUZIONE COMMISSIONE ESAMI -



LOGO ISTITUZIONE FORMATIVA/ISTITUZIONE SCOLASTICA

RICHIESTA COSTITUZIONE COMMISSIONE ESAMI

SOGGETTO ATTUATORE/ISTITUTO SCOLASTICO:

SEDE: _____ Via _____ Tel

REFERENTE: (1)_____ Tel ._____e-mail: _____

DATI IDENTIFICATIVI DEL CORSO

Denominazione qualifica: _____

Requisito di accesso richiesto_____

Sede corsuale: _____ - Via _____ - Tel. _____

Ore complessive del corso: _____ Ore svolte: ____ Ore da svolgere: _____

Data inizio corso: _____ Data di ultimazione prevista: _____

Estremi approvazione progetto con la qualifica richiesta: _____Data_____

Numero allievi inizio corso: _____ Numero allievi fine corso: _____

DATE PROPOSTE PER LO SVOLGIMENTO DELLE PROVE D'ESAME:

GG._____ **Mese**_____ **Anno**_____

(non inferiore a 30 gg. dalla data di invio della richiesta)

DOCENTI DEL CORSO DESIGNATI PER L'ESAME

1. _____
2. _____
3. _____

(1) Indicare il nominativo della persona incaricata, a livello organizzativo della gestione degli esami.

CONTENUTO DEL CORSO (Materie)

DI BASE		DOCENTE
Denominazione	Durata in ore	Cognome e Nome

TRASVERSALI		DOCENTE
Denominazione	Durata in ore	Cognome e Nome

TECNICO PROFESSIONALI		DOCENTE
Denominazione	Durata in ore	Cognome e Nome

TOTALE DURATA DEL CORSO (ore)	

TIROCINIO PRATICO

1. **DURATA** (in ore) _____ **Nome dell'organizzazione/Azienda**_____

   Sede_____

2. **DURATA** (in ore) _____ **Nome dell'organizzazione/Azienda**_____

   Sede_____

ALTRE ESPERIENZE PRATICHE

1 **DURATA** (in ore) _____ **Sede**_____

Modalità_____

2 **DURATA** (in ore) _____ **Sede**_____

Modalità_____

PROFILO PROFESSIONALE DELLA QUALIFICA

_____

_____

_____

_____

_____

_____

FIRMA

ALLEGATO 2

- SCHEDA DI PRESENZA MEMBRI COMMISSIONE -

SCHEDA DI PRESENZA DEI MEMBRI DELLA COMMISSIONE

Giorno .....

RAPPRESENTANTE Ministero Pubblica Istruzione .....

RAPPRESENTANTE Associazioni datoriali di categoria .....

RAPPRESENTANTE Organizzazioni Sindacali .....

Docente .....

Docente .....

Docente .....

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

ALLEGATO 3

- VERBALE D'ESAME -

REGIONE PUGLIA

SERVIZIO FORMAZIONE PROFESSIONALE

==========

VERBALE DEGLI ESAMI

_____

Agenzia Formativa _____

Anno_____ Determinazione Dirigenziale n._____

del corso per " _____" Cod - _____

Iniziato in data _____ durata del Corso/ore previste _____.Ore effettuate _____

Terminato il _____

esami svolti nei giorni _____.dalle ore _____ alle ore_____

presso la Sede Formativa di _____via_____

COMMISSIONE ESAMINATRICE

			IN RAPPRESENTANZA
PRESIDENTE			REGIONE PUGLIA
	MEMBRI	_____	Ministero Pubblica Istruzione
		_____	Associazioni datoriali di categoria
		_____	Organizzazioni Sindacali
		_____	Docente
		_____	Docente
		_____	Docente

Prova teorica _____

Prova pratica _____

N.	COGNOME	NOME	LUOGO DI NASCITA	DATA DI NASCITA	ASSENZA IN ORE	PROVA SCRITTA 30%	Punteggio ponderato	PROVA PRATICA 40%	Punteggio ponderato	PROVA ORALE 30%	Punteggio ponderato	Punteggio finale /100	Esame 60%	Punteggio ponderato	Andamento ponderato 20%	Punteggio ponderato	Stage 20%	Punteggio ponderato	Punteggio finale
1																			
2																			
3																			
4																			
5																			
6																			
7																			
8																			
9																			
10																			
11																			
12																			
13																			
14																			
15																			
16																			

Risultati degli esami

N. iscritti al corso	Ammessi agli esami	Esaminati	Idonei	Non idonei

OSSERVAZIONI

_____,_____

LA COMMISSIONE ESAMINATRICE

_____

_____

_____

_____

IL RAPPRESENTANTE _____

_____

_____

_____

_____

_____

Spazio riservato agli Uffici della Regione

Inviati firmati n. _____ attestati dal n _____ al n. _____ in data_____

ALLEGATO 4

- SCHEDA RIASSUNTIVA DELLE OPERAZIONI D'ESAME -

REGIONE PUGLIA SERVIZIO FORMAZIONE PROFESSIONALE	SCHEDA RIASSUNTIVA DELLE OPERAZIONI D'ESAME. ESERC. 20__/__	ENTE ATTUATORE/ISTTUTO: _____ LOCALITA': _____

DATA DELLE SEDUTE: **PARI A gg. N° : _____**

ESTREMI RICHIESTA DESIGNAZIONE COMPONENTI COMMISSIONE D'ESAME:

ESTREMI ATTO DI NOMINA PRESIDENTE COMMISSIONE D'ESAME:

CORSI SOTTOPOSTI AD ESAMI								ACCERTAMENTI STATISTICI				
ATTO _____ N°			N° d'Ordine	foglio N°	Tipo	QUALIFICA	ORE ESAMI	AMMESSI AGLI ESAMI	ESAMINATI	IDONEI	NON IDONEI	ASSENTI
	N°	ANNO										

COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE E NUMERO DELLE PRESENZE EFFETTIVE

	ISTITUZIONI e/o ORGANISMI RAPPRESENTATI	NOMINATIVI	DATA DELLE EFFETTIVE PRESENZE	TOTALE gg.
a)				
b)				
c)				
d)				
e)				
f)				
g)				
h)				
I)				

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

_____

ALLEGATO 5

- ATTESTATO DI QUALIFICA PROFESSIONALE -

QUALIFICA PROFESSIONALE

ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE
ai sensi del **DLgs. n. 226/05** e della **legge regionale/P.A. n. ...**

DENOMINAZIONE[1]:

FIGURA NAZIONALE DI RIFERIMENTO/INDIRIZZO[2]:

FIGURA: _____

INDIRIZZO: _____

Area professionale[3]: _____

Livello EQF[4]: _____

conferita a:

NOME_____**COGNOME**_____

nato/a a_____ **il** _____

conseguita presso l'ISTITUZIONE FORMATIVA / SCOLASTICA:

_____

sede:_____ **in data:** _____

numero[5]:_____

Firma[6]

_____

ALLEGATO ALLA QUALIFICA PROFESSIONALE
numero[7]:

A - PROFILO REGIONALE

Denominazione[8]: _____

Referenziazioni[9]:

Descrizione sintetica[10]: _____

B - FIGURA / INDIRIZZO NAZIONALE DI RIFERIMENTO

Denominazione[11]:

FIGURA: _____

INDIRIZZO: _____

Referenziazioni[12]:

Attività economica (ATECO/ISTAT 2007)	Nomenclatura Unit à Professionali (NUP/ISTAT 2007)

Descrizione sintetica[13]:

FIGURA: _____

INDIRIZZO: _____

C - COMPETENZE ACQUISITE

COMPETENZE	
Standard formativo nazionale[14]	**Profilo Regionale**[15]

D - ESPERIENZE DI APPRENDIMENTO IN AMBITO LAVORATIVO

Tipo di esperienza	Durata in ore	Denominazione del soggetto ospitante	Sede/contesto di svolgimento
Visite aziendali	_____	_____	_____
Stage / Tirocinio	_____	_____	_____
Apprendistato	_____	_____	_____
(Altro)_____	_____	_____	_____

E - ANNOTAZIONI INTEGRATIVE [16]:

_____

_____

_____

_____

_____

[1] Denominazione della Qualifica corrispondente al Profilo della Regione / P.A.; nel caso di coincidenza con la Figura nazionale, riportare la denominazione di quest'ultima.

[2] Denominazione della Figura nazionale e dell'eventuale/i indirizzo/i di riferimento di cui al Repertorio nazionale dell'offerta di Istruzione e formazione professionale.

[3] Denominazione dell'area professionale di riferimento di cui alla classificazione nazionale per aree professionali dell'offerta del sistema di Istruzione e formazione professionale.

[4] Riportare il livello di qualificazione come definito dal Quadro Nazionale delle Qualifiche di cui all'European Qualification Framework – EQF (Raccomandazione del Parlamento europeo e dal Consiglio del 23 aprile 2008 sulla costituzione del Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente, pubblicata su Gazzetta Ufficiale 2008/C 111/01 del 6/5/2008).

[5] Numero progressivo dell'attestato a cura delle Regioni/P.A.

[6] Del Legale Rappresentante dell'Istituzione formativa / scolastica e/o del Responsabile individuato dalle specifiche normative delle Regioni/P.A.

[7] Stesso numero progressivo dell'attestato a cura delle Regioni/PA (cfr. nota 5).

[8] Denominazione della Qualifica corrispondente al Profilo della Regione / P.A.; nel caso di coincidenza con la Figura nazionale, riportare la denominazione di quest'ultima.

[9] Inserire le referenziazioni specifiche della Qualifica corrispondente al Profilo della Regione / P.A. non comprese in quelle della Figura nazionale; nel caso di coincidenza con la Figura nazionale, non compilare il campo.

[10] Descrizione sintetica del Profilo della Regione / P.A.; nel caso di coincidenza con la Figura nazionale, non compilare il campo. [11] Di cui alla Figura nazionale di riferimento / Indirizzo della Qualifica professionale (cfr. nota 2).

[12] Riportare le referenziazioni della Figura nazionale di riferimento di cui al Repertorio nazionale dell'offerta di Istruzione e formazione professionale. [13] Riportare il descrittivo sintetico della Figura nazionale di riferimento / Indirizzo di cui al Repertorio nazionale dell'offerta di Istruzione e formazione professionale.

[14] Riportare le denominazioni di tutte le competenze tecnico-professionali specifiche e comuni alle Figure/Indirizzi nazionali di riferimento nonché tutte le competenze di base validate in sede di esame, che esprimono la specifica fisionomia dello studente al termine del percorso. Non riportare in questo campo, in quanto non pertinenti con l'oggetto della certificazione, gli elementi relativi alla progettazione formativa (articolazione in unità formative / moduli, contenuti specifici sviluppati, ecc.), alle discipline / insegnamenti o alla durata del percorso. Utilizzare sempre le denominazioni delle competenze standard della Figura/Indirizzo nazionale e delle competenze standard di base.

[15] Riportare solo le denominazioni delle competenze tecnico-professionali specifiche previste dal Profilo della Regione / P.A e validate in sede di esame, che sono aggiuntive o che rappresentano una coniugazione di quelle dello standard nazionale; riportare anche le competenze di base che, a livello regionale, siano state ulteriormente specificate.

[16] Altri eventuali elementi utili alla descrizione del profilo dello studente in esito al percorso, compreso il riferimento a eventuali patentini attestazioni specifiche.

ALLEGATO 6

- ELENCO ATTESTATI DI QUALIFICA PROFESSIONALE -

ELENCO DEGLI ATTESTATI DI QUALIFICA PROFESSIONALE

SOGGETTO ATTUATORE / ISTITUTO : _____

SEDE OPERATIVA[1]: _____

Via_____

Corso

Codice _____ denominazione corso_____

D. D. n. _____del_____

N° Ord.	Cognome e Nome		Luogo di nascita	Data di nascita	Attestato		NOTE
					N°	Data	

Data _____

RESPONSABILE DELLA SEDE / PRESIDE o suo delegato

_____

Riservato al Servizio F.P.

Prot.

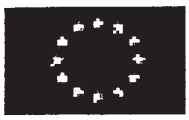
SI TRASMETTE DI RITORNO AL SOGGETTO ATTUATORE / ISTITUTO

IL DIRIGENTE DELL'UFFICIO _____

[1] Sede dove è stato svolto il Corso.

ALLEGATO 7

ATTESTATO DI COMPETENZA



LOGO ISTITUZIONE FORMATIVA/ISTITUZIONE SCOLASTICA

ATTESTATO di COMPETENZE

numero[1]:_____

rilasciato a:

NOME_____COGNOME_____

nato/a a_____il _____

nell'ambito del percorso di Istruzione e Formazione Professionale[2]:

_____

dall'ISTITUZIONE FORMATIVA/SCOLASTICA:

_____

sede:_____ in data: _____

A – RISULTATI DI APPRENDIMENTO RAGGIUNTI[3]

COMPETENZE DI RIFERIMENTO	COMPETENZE RAGGIUNTE	ABILITA' ACQUISITE	CONOSCENZE ACQUISITE

B - ESPERIENZE DI APPRENDIMENTO IN AMBITO FORMATIVO FORMALE

Periodo di svolgimento del percorso di IFP[4]_____

Ultima annualità di frequenza[5] _____

C - ESPERIENZE DI APPRENDIMENTO IN AMBITO LAVORATIVO

tipo di esperienza	durata in ore	denominazione del soggetto ospitante	sede/contesto di svolgimento
visite aziendali	_____	_____	_____
stage/tirocinio	_____	_____	_____
apprendistato	_____	_____	_____
(altro)_____	_____	_____	_____

D – ANNOTAZIONI INTEGRATIVE[6]

_____
_____
_____
_____
_____

data _____

firma[7]

_____

[1] Numero progressivo dell'Attestato a cura delle Regioni/Province autonome

[2] Riportare la denominazione del percorso di qualifica/diploma professionale del profilo della Regione/Provincia autonoma e della figura/indirizzo di cui al Repertorio nazionale dell'offerta di Istruzione e Formazione Professionale (nel caso di coincidenza del profilo regionale con la figura/indirizzo nazionale, riportare solo quest'ultima).

[3] Riportare nei riquadri le denominazioni dei risultati di apprendimento in termini di competenze e/o loro elementi (abilità/conoscenze) effettivamente acquisiti dallo studente, afferenti sia all'ambito di base, sia a quello tecnico professionale. Non riportare, in quanto non pertinenti con l'oggetto dell'attestazione, gli elementi relativi alla progettazione formativa (articolazione in unità /moduli didattici o formativi; contenuti specifici sviluppati; ecc.), alle discipline / insegnamenti o alla durata del percorso. Le abilità e le conoscenze devono sempre essere poste in connessione alla competenza di riferimento e riportate nei campi del relativo riquadro. Nel caso di raggiungimento della competenza, riportare nel campo "competenze raggiunte" la denominazione della competenza e, negli specifici campi, le abilità e conoscenze acquisite ad essa correlate. Nel caso di non raggiungimento della competenza, ovvero di suo raggiungimento parziale, indicare nel campo "competenze di riferimento" la denominazione della competenza e riportare negli specifici campi le denominazioni degli elementi di competenza (abilità e conoscenze ad essa riferite) effettivamente acquisiti. Per tutte le acquisizioni, ai fini della loro leggibilità e trasferibilità, utilizzare solo le denominazioni di cui allo standard minimo formativo nazionale. Nel caso di ulteriore declinazione/articolazione territoriale dello standard minimo formativo nazionale, evidenziarne gli elementi aggiuntivi.

[4] Indicare il mese/anno di avvio ed il mese/anno di interruzione.

[5] Indicare l'ultimo anno di corso frequentato, anche parzialmente.

[6] Altri eventuali elementi utili alla ricostruzione e alla identificazione degli esiti di apprendimento acquisiti, ovvero del profilo dello studente al momento dell'interruzione del percorso.

[7] Del Responsabile della procedura individuato dalle singole Regioni / P.A.

ALLEGATO 8

TRATTAMENTO ECONOMICO COMPONENTI COMMISSIONI ESAMI

TRATTAMENTO ECONOMICO COMPONENTI COMMISSIONI ESAMI
LETTERA DI NOMINA DELLA REGIONE PUGLIA
PROT. N.

BENEFICIARIO
NATO A IL
RESIDENTE A
INTERVENUTO IN QUALITA' DI **COMPONENTE COMMISSIONE D'ESAME**
DESIGNATO DA

N. DI CODICE FISCALE

TABELLA DI LIQUIDAZIONE

1) GIORNATE DI PRESENZA

2) TOTALE LORDO € -

Ritenute

IRPEF 20% su € 0,00 € -

TOTALE NETTO DA PAGARE € -

Andria

Responsabile sogg. attuatore/Istututo

_____

PER QUIETANZA

di Euro _____

In fede

Andria _____

ANNOTAZIONI

SOGGETTO ATTUATORE/ISTUTUTO

SEDE DI

LETTERA DI NOMINA DELLA REGIONE PUGLIA

PROT. N.

PROT. N.

BENEFICIARIO
NATO A IL
RESIDENTE A
INTERVENUTO IN QUALITA' DI **PRESIDENTE COMMISSIONE D'ESAME**
DESIGNATO DA
N. DI CODICE FISCALE

TABELLA DI LIQUIDAZIONE

1) GIORNATE DI PRESENZA

2) TOTALE LORDO € -

Ritenute

IRPEF 20% su € 0,00 € -

TOTALE NETTO DA PAGARE € -

Andria

Responsabile sogg. attuatore/Istututo

_____

PER QUIETANZA

di Euro _____

In fede

Andria _____

ANNOTAZIONI

SOGGETTO ATTUATORE/ISTUTUTO

SEDE DI

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 febbraio 2014, n. 146

D.G.R. n. 14 del 23/1/2014 avente ad oggetto: "Piano regionale di dimensionamento della rete delle istituzioni scolastiche e di programmazione dell'offerta formativa per l'a.s. 2014/2015". Correzione errori materiali, integrazioni e parziali modifiche.

L'Assessore al Diritto allo Studio e Formazione, Alba Sasso, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Sistema dell'Istruzione e confermata dal Dirigente del Servizio Scuola, Università e Ricerca, riferisce quanto segue:

Con propria deliberazione n.14 del 23 gennaio 2014 la Giunta regionale, ai sensi dell'art.138 del D.Lgs. 31 marzo 1998 n. 112, ha provveduto all'adozione del Piano regionale di dimensionamento della rete scolastica e di programmazione dell'offerta formativa per l'anno scolastico 2014/2015.

Senonché, pur al di là di ogni termine (ordinatorio) previsto nelle linee di indirizzo e nell'imminenza del completamento delle operazioni di acquisizione dei dati del predetto Piano al Sistema informativo del Miur, si rende necessario, anche alla luce di argomentate comunicazioni pervenute dai soggetti istituzionali competenti, procedere, con il presente atto, in via del tutto eccezionale, ad alcune parziali modifiche ed alla correzione di meri errori materiali riscontrati nell'allegato B) del predetto provvedimento.

TANTO PREMESSO

Acquisito il parere dell'Ufficio Scolastico regionale,

Si propone, con il presente provvedimento, di apportare alla D.G.R. n.14 del 23/1/2014 le seguenti integrazioni/modifiche/correzioni errori materiali:

con riferimento all'allegato B):

- **Squinzano, "IISS F.Redi"**: pag. 97 rigo n.43, vista la nota della Provincia di Lecce prot. n. 6306 del 24.1.2014 che evidenzia che, per mero errore materiale, nella Deliberazione di Giunta provinciale n.258/2013, in corrispondenza della richiesta di istituzione del Liceo Scienze Umane-opzione "Economico Sociale" è stata riportata la sede di Squinzano anziché quella di Campi Salentina, si rettifica il punto 2) della precedente decisione regionale, sostituendo "Squinzano" con "Campi Salentina":
- **Terlizzi,"IISS De Gemmis":** pag.57 rigo n.70, le decisioni regionali 1) e 2), per mero errore materiale, riportate in corrispondenza dell'Istituto Prof. Per i Servizi Commerciali e turistici "Traetta" sede associata Bitonto, sono invece da intendersi correttamente riferite all'Istituto prof.le per l'Agricoltura e l'Ambiente sede coordinata di Bitonto.
  Inoltre, preso atto della nota del Dirigente scolastico prot.458/c43 del 23/1/2014, che reitera la richiesta di alcuni indirizzi per il Traetta-sede associata Bitonto, non riportati nel Piano Provinciale perché la relativa richiesta considerata dalla Provincia di Bari "fuori termine", visto il parere dell'Ufficio scolastico Regionale del 4/2/2014, si integra la precedente decisione regionale aggiungendo: "**Si autorizza attivazione corso serale settore servizi-indirizzo socio-sanitario".**
- **Bari, "IISS R.Gorjux":**pag. 39 rigo 14, preso atto della mail del 24/1/2014 con cui il Dirigente scolastico ha reiterato la richiesta di nuovi indirizzi di cui alla nota dell'Istituto n.5214/f2 del 19.11.2013, non riportata nel Piano perché considerata dalla Provincia di Bari "fuori termine", visto il parere dell'Ufficio Scolastico Regionale del 4.2.2014, nella colonna "decisione Regione" si intendono riportate le seguenti decisioni: 1**) "Non si autorizza attivazione " Tecnico-Settore Economico - Indirizzo turismo per la sede di Mola**", 2) "**Si autorizza corso serale del Professionale per i Servizi Commerciali per la sede di Mola".**
- **Trani**, **ITES "Moro":** pag.65 rigo 21, si ritiene opportuno esplicitare meglio la decisione n.2 nel seguente modo:" **Si autorizza la trasformazione in IISS mediante aggregazione dell'Indirizzo Enogastronomia e Ospitalità alberghiera (compreso corso serale), già facente capo all'IISS "Cosmai" di Bisceglie-sede associata di Trani".**
- **Bisceglie,IISS "Cosmai",** pag.63 rigo 15, si specifica ulteriormente la precedente decisione, inserendo il rinvio alla decisione relativa a Ites "**Moro"** di Trani (v. pag.65 rigo 21).

- **Molfetta, IISS "A.Vespucci",** pag. 52 rigo 55: vista la successiva nota del Dirigente Scolastico prot. n.870 del 10.2.2014 e preso atto delle motivazioni addotte, nella colonna "decisione Regione" va riportato: "**Si autorizzano, relativamente all'indirizzo Trasporti e logistica, le opzioni "Conduzione del mezzo navale" e "Conduzione di apparati e impianti marittimi".**
- **Taranto, IISS "Archimede**", pag.106 rigo 19: vista la successiva nota del Dirigente Scolastico prot. n.1358 del 10.2.2014 e preso atto delle motivazioni addotte,nella colonna "decisione regione" va riportato:" **Si autorizza l'articolazione "Conduzione del mezzo"-opzione "Conduzione del mezzo navale" dell'indirizzo Trasporti e Logistica".**
- **Acquaviva delle Fonti, IISS "R. Luxenburg**", pag.36 rigo 3, si rettifica la precedente decisione di cui al punto 1) in:"**Si conferma indirizzo "Servizi commerciali".**

Inoltre,

- atteso che con la precedente D.G.R. 14 del 23/1/2014 sono stati autorizzati n.5 Licei ad indirizzo sportivo, uno per Provincia, nel rispetto delle priorità indicate nei piani provinciali, ad esclusione della Provincia di Foggia che non aveva fornito alcuna indicazione nell'ambito del proprio piano;
- preso atto della successiva deliberazione del Commissario straordinario della Provincia di Foggia n.36 del 4/2/2014, che propone l'istituzione del liceo sportivo presso il Liceo Scientifico "A.Einstein" di Cerignola, evidenziando, altresì, che il Comune di Cerignola, con apposita convenzione, ha messo a disposizione le attrezzature ginniche e l'utilizzo del Palazzetto dello Sport e del Campo sportivo adiacente a detto Istituto;
- ad integrazione della precedente DGR n.14/2014, si ritiene di autorizzare con il presente atto l'attivazione dell'indirizzo "Sportivo" presso il Liceo Scientifico "A.Einstein" di Cerignola, in assenza di proposte relative alle istituzioni scolastiche del capoluogo, al fine di garantire, comunque, la nuova opportunità formativa in tutti i territori provinciali.

Copertura finanziaria di cui alla L.R. n° 28/2001 e S.M. E I.:

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio regionale.

Sulla base delle risultanze istruttorie illustrate, l'Assessore relatore propone l'adozione del conseguente atto finale che rientra nelle competenze della Giunta Regionale ai sensi della L.R. n. 7/97 art. 4 comma 4, lett. d).

LA GIUNTA REGIONALE

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore per il Diritto allo Studio e alla Formazione;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Servizio Scuola, Università e Ricerca, che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;

A voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

Per le motivazioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate:

- di approvare tutte le integrazioni, parziali modifiche e/o correzioni di errori materialiesplicitate in premessa, riferite all'allegato B) della D.G.R. n.14 del 23 gennaio 2014, avente ad oggetto: "Piano Regionale di dimensionamento della rete delle istituzioni scolastiche e di programmazione dell'offerta formativa per l'a.s. 2014/2015", che qui si intendono integralmente riportate;

- di autorizzare l'attivazione dell'indirizzo "Sportivo" presso il Liceo Scientifico "A.Einstein" di Cerignola;

- di inviare, a cura del Servizio Scuola, Università e Ricerca, il presente provvedimento al Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia per l'adozione dei provvedimenti necessari per darne attuazione;

- di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e di darne diffusione attraverso il sito istituzionale.

Il Segretario della Giunta
Teresa Scaringi

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

BOLLETTINO UFFICIALE
della Regione Puglia

Direzione e Redazione: Lungomare Nazario Sauro, 33 - 70121 Bari
Tel. 080 540 6316 / 6372 / 6317 - Fax 080 540 6379
Sito internet: http://www.regione.puglia.it
e-mail: burp@pec.rupar.puglia.it - burp@regione.puglia.it

Direttore Responsabile **Dott. Antonio Dell'Era**

Autorizzazione Tribunale di Bari N.474 dell'8-6-1974
S.T.E.S. s.r.l. - 85100 Potenza